

**Politecnico di Milano**

Facoltà di Architettura e Società

Corso di Laurea Specialistica in Pianificazione Urbanistica e Politiche Territoriali

Anno Accademico 2009/2010



# Gratosoglio/Il Tassello verde

Un esempio di progettazione integrata per  
la periferia pubblica milanese

Relatore: Gabriele **PASQUI**

Laureandi: Luigi **LETTINI** 725170

Riccardo **GAMBIRASIO** 740740





## Indice

<i>Ringraziamenti</i>	p.	6
<i>Abstract</i>	p.	9
Introduzione	p.	10

## PARTE I

### CAPITOLO 1 / Il problema / Il degrado delle periferie pubbliche

1.1	Le case degli operai	p.	17
1.2	Riduzione e diversificazione degli investimenti pubblici	p.	20
1.3	Cambiamento del fabbisogno abitativo	p.	21
1.4	Degrado fisico	p.	22
1.5	Disagio sociale	p.	24
<i>Box</i>	<i>Il quartiere Laurentino</i>	p.	28

### CAPITOLO 2 / Il trattamento / Dalla legge Luzzatti ai Contratti di Quartiere

2.1	Inquadramento storico	p.	33
2.2	Le case per gli operai 1903/'22	p.	34
2.3	Differenziazione tipologica 1923/'45	p.	36
2.4	Sperimentazione razionalista 1946/'63	p.	38
2.5	Edilizia pubblica e <i>welfare</i> 1964/'93	p.	41
2.6	Degrado e progettazione integrata 1994/2011	p.	44
<i>Box</i>	<i>Schede storiche</i>	p.	48
	Milano 1903/'22		
	Milano 1923/'45		
	Milano 1946/'63		
	Milano 1964/'93		
	Milano 1994/2011		

## PARTE II

### CAPITOLO 3 / La risposta / Il Contratto di Quartiere a Gratosoglio

3.1	Il quartiere autosufficiente dei BBPR	p.	65
3.2	Il Contratto di Quartiere II. Gratosoglio: Puntare in alto	p.	67

<i>Box</i>	<i>La partecipazione</i>	p.	70
3.3	Strategie, obiettivi e azioni	p.	72
<i>Tavola</i>	<i>Analisi CdQ</i>	p.	76
3.4	Pratiche, popolazioni e spazio pubblico	p.	78
3.5	Risorse, piani e politiche	p.	82
3.6	Criticità interne e potenzialità esterne	p.	84
<i>Box</i>	<i>Stato avanzamento del CdQ</i>	p.	88

## **CAPITOLO 4 / Il progetto / Il Tassello verde**

<i>Tavola</i>	<i>2011: Milano oggi</i>	p.	94
4.1	Cosa fare?	p.	95
4.2	Linee guida	p.	98
4.3	Gestione e <i>partnership</i>	p.	104
<i>Box</i>	<i>“Un po’ più vicini”</i>	p.	108
<i>Tavola</i>	<i>Schema generale “Tassello” verde</i>	p.	110
<i>Box</i>	<i>Schede Azione</i>	p.	112
<i>Amb01</i>	<i>Porta del Parco</i>		
<i>Amb02</i>	<i>Orientamento ad Ovest</i>		
<i>Com01</i>	<i>Quartiere tra quartieri</i>		
<i>Com02</i>	<i>Oasi del Parco</i>		
<i>Fis01</i>	<i>Residenze ERP</i>		
<i>Fis02</i>	<i>Mobilità pedonale</i>		
<i>Soc01</i>	<i>Nuove centralità</i>		
<i>Soc02</i>	<i>Sport</i>		
<i>Tavola</i>	<i>Visione d’insieme</i>	p.	130
<i>Tavola</i>	<i>Schema generale costi</i>	p.	132
	<i>Conclusioni</i>	p.	135
	<i>Bibliografia</i>	p.	138
	<i>Mappe storiche</i>	p.	140
	<i>Indice fotografie e fotomontaggi</i>	p.	141
	<i>Indice schemi e disegni</i>	p.	144
	<i>Documenti Consultati e Sitografia</i>	p.	145

## Indice delle sigle

ALER	Agenzia locale edilizia residenziale
ATER	Agenzia Territoriale Edilizia Residenziale
CCTE	Comitato Contro le Tossicodipendenze e l'Emarginazione
CdQ	Contratto di Quartiere
CIAM	Congresso Internazionale di Architettura Moderna
GdM	Gruppo di Manutenzione
Ges.Ca.L	Gestione Case dei Lavoratori
IACP	Istituto Autonomo Case Popolari
IACPM	Istituto Autonomo Case Popolari Milano
INU	Istituto Nazionale di Urbanistica
LdQ	Laboratorio di Quartiere
PASM	Parco Agricolo Sud Milano
Peep	Piano per l'Edilizia Economica e Popolare
PGT	Piano di Governo del Territorio
PICS	Piano Integrato di Coesione Sociale
PII	Piano Integrato di Intervento
PISL	Piano Integrato di Sviluppo Locale
Slp	Superficie lorda di pavimento

## Ringraziamenti

L'idea di presentare questo lavoro come elaborato conclusivo del nostro percorso formativo nasce sulla base dell'esperienza svolta, da Settembre 2009 a Marzo 2010, per l'esame del laboratorio di *Spatial Development Studio e Project Management* tenuto dai professori Gabriele Pasqui, Paola Briata, Paola Savoldi e Simonetta Armondi; a loro vanno i ringraziamenti per averci seguito con pazienza e attenzione durante tutta la durata del laboratorio. Inoltre al Prof. Gabriele Pasqui va un ulteriore ringraziamento per aver gratificato il nostro lavoro, tanto da stimolarci ad approfondirlo e dettagliarlo con la Tesi Magistrale e, di conseguenza, per averci seguito con disponibilità durante tutto il periodo di realizzazione di questo elaborato.

Contestualmente all'esperienza del laboratorio è doveroso riconoscere l'importanza degli altri studenti che con noi avevano collaborato per la consegna finale: Marco Bauca, Ermira Dalipaj, Bui Nguyen Trung, Raffaele Pietro Pisani e Antara Sengupta; oltre che per la loro collaborazione, a loro vanno i ringraziamenti per averci concesso di utilizzare parte del lavoro utilizzato in questo elaborato.

Per la realizzazione del lavoro è stata fondamentale anche l'esperienza di tirocinio svolta presso il Settore Valorizzazione Aree Comunali E Non Comunali del Comune di Milano; per questo ringraziamo l'Arch. Patrizia Di Girolamo per aver favorito lo svolgimento di un'attività pluridimensionale, dallo svolgimento di operazioni prettamente amministrative nell'ufficio del Servizio Contratti di Quartiere, all'affiancamento ad attività di progettazione partecipata svolte dai Laboratori di Quartiere. Un ringraziamento va infine ai collaboratori del servizio CdQ sempre disponibili tra cui Daniela Farioli, Francesco Perreca e Saverio Pierro; senza dimenticare i colleghi degli altri uffici tra cui il sig. Sergio Ripeti e il suo collaboratore Daniele per la disponibilità nel fornire materiali utili al lavoro.

A questo punto un sentito ringraziamento va a tutti coloro che vivono e operano nel quartiere Gratosoglio, in particolare gli operatori del Laboratorio di Quartiere della Cooperativa sociale onlus ABCittà ossia Elia Rollier, Valentina Castellini, Paolo Bortolussi e Giusi Laurenzano ma anche il responsabile ALER per il Gratosoglio, Arch. Giuseppe Scoppettone, ed infine gli abitanti conosciuti attraverso le attività del Laboratorio; per non rischiare di dimenticare qualcuno ne ricordiamo uno in particolare: il sig. Manera, figura storica nel quartiere.

Si ringraziano inoltre tutti coloro che ci hanno fornito materiale e consigli utili al confezionamento finale di questo lavoro: Tommaso Garner [TG], Cosimo Gigliola [CG], Roberto La Gioia [RL] e Luca Parma [LP] per una parte del materiale fotografico, ALER per le foto storiche del Capitolo 2, Lorenzo Barbieri per il materiale riguardante il quartiere Laurentino ed infine Luca Colombo e Valentina Armenti.

In ultimo, ma non meno importante, il ringraziamento a tutti i colleghi e amici del Politecnico che ci hanno sopportato durante questo percorso, in particolare a Federico Colleoni, Marco Frosio Roncalli, Mattia Giacinti, Maria Teresa Arena Lo Riggio, Diego Peni, Francesco Paolo Passarella e Nazreth Tadesse.

*Per la realizzazione di questo lavoro reputo fondamentali i miei genitori, a loro va un sentito ringraziamento per avermi permesso l'opportunità di intraprendere il percorso universitario che oggi concludo, per aver sempre supportato moralmente ed economicamente questa mia esperienza e per la loro massima comprensione e disponibilità. Oltre a loro, un ringraziamento va a mia sorella Camilla e agli zii, in particolare a quelli che come me risiedono a Milano e che, soprattutto nei primi anni, mi hanno aiutato ad affrontare questa avventura "fuori sede" nel miglior modo possibile. Doveroso è ora un ringraziamento ad una serie di persone importanti per il loro supporto morale durante questi anni; oltre alle persone già ricordate nei ringraziamenti generali, ringrazio Alberto "BES", Ale, Andrea, Antonio, Fabrizio "bGianni", Giacy, Giusy, Giuseppe "Savino", il Colo, Maria, Massimiliano "Dunlop", Nicolò, Pedro e Roberto "Callisto". Invece un ringraziamento speciale va a due persone cui sono particolarmente affezionato, nonna Camilla e zia Francesca; di loro ricordo con affetto il ripetermi di non lasciare Trani per andare a studiare fuori: "...a Bari non c'è la stessa facoltà?". In ultimo ringrazio il mio collega Riccardo per la sua infinita pazienza e disponibilità durante gli studi e soprattutto per questo lavoro.*

*Luigi Lettini*

*Il ringraziamento più sentito va ai miei genitori Angela e Angelo, coloro che con molti sacrifici mi hanno permesso di raggiungere questo importante traguardo; grazie per la fiducia concessa, grazie per il sostegno economico fornito, ma soprattutto grazie per la testimonianza di vita, propria solamente dei genitori. Poi un ringraziamento al resto della numerosa famiglia che ha supportato tutto il percorso accademico, perciò un grazie a sorelle e cognati Alba e Bruno, Carla e Remo, Mirella e Stefano ma anche un grazie ai nipoti. Un ringraziamento all'Orchestra di fiati del Corpo Musicale di Mapello in cui suono; il suonare mi ha permesso più volte di distogliere lo sguardo dai problemi giornalieri e mi ha dato la fortuna di incontrare amici con cui ho trascorso infiniti momenti di gioia, divertimento ed euforia ma anche di confronto e scontro musicale, etico, filosofico, tecnico, enogastronomico, religioso e politico; su tutti Ivan, Luca, Giordano e Sebastiano. Ora un ringraziamento ai volontari, ai ragazzi disabili e rispettivi genitori appartenenti all'associazione Camminiamo Insieme; un ringraziamento per l'amicizia dimostrata dai volontari (ed ex); su tutti Luca, Sabrina, Emanuela, Carlo, Alice, Samuela, Valentina F., Valentina P., Luana, Gianluca, Danilo, Manuel e Federica. Un ringraziamento agli amici ed a chi mi ha accompagnato e sopportato nel tempo libero, su tutti Giorgio, Mirko, Federico, e gli amici del Clobar. Infine un ringraziamento al mio collega Luigi, un grazie per la qualità del lavoro prodotto e i complimenti per il gusto nel confezionare i lavori grafici, ma anche un grazie per la qualità del livello di confronto e, a volte scontro, che ci ha permesso di giungere fin qui.*

*Riccardo Gambirasio*





## Abstract

L'edilizia residenziale pubblica ha avuto un ruolo centrale nello sviluppo della città europea del XX secolo, infatti oggi questi brani di città sono in molti casi considerati "problematici" in quanto contraddistinti da criticità multidimensionali (monofunzionalità, degrado fisico, conflitto sociale ecc.) a cui spesso si associa il pensiero comune, denso di pregiudizi, di luogo degradato e pericoloso, "da evitare". Ultimamente si parla di riqualificazione dei quartieri pubblici (anche come propaganda politica populista) proponendo interventi drastici come demolizioni parziali o totali e talvolta, in quanto pubblico, associandovi l'urgenza di intervenire con proposte spesso non utili a rispondere alle problematiche del quartiere.

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici inerenti, a partire dall'esperienza della programmazione Urban nel 1994, per dare risposta al progressivo degradarsi di questi luoghi e a dare conferma della specificità degli stessi, si è avviata una stagione di strumenti urbanistici complessi che cercano di integrare alla riqualificazione fisica, la ben più importante rigenerazione sociale; in Italia è il caso dei Contratti di Quartiere avviati nel 1996.

Partendo da queste considerazioni e osservando nello specifico il caso di Milano, dopo un'attenta analisi degli obiettivi ed esiti del Contratto di Quartiere II (successivamente CdQ) avviato nel 2005, il lavoro proposto è un progetto integrato di riqualificazione per il quartiere Gratosoglio. Qui si vogliono anche proporre criteri guida per la riprogettazione omogenea dei quartieri pubblici e per un modello di gestione del progetto attento al carattere multidisciplinare di questi.

Il lavoro si divide in due parti ciascuna di due capitoli; i primi due (*parte I*) di carattere generale sul problema della casa pubblica in Italia e a Milano, mentre negli ultimi due (*parte II*), scendendo di scala, ci si focalizza sulla realtà del quartiere Gratosoglio.

*Quale è il problema?* Nel primo capitolo si vuole introdurre il problema del **degrado** delle periferie pubbliche su cui bisogna intervenire, spesso drasticamente, con programmi volti alla riqualificazione fisica e soprattutto sociale. Si potrà osservare come, in generale, questo sia dato dalla localizzazione del quartiere spesso marginale rispetto alla città, dalla scarsa manutenzione degli edifici, dalla mancanza di "identità" degli spazi pubblici, dalla monofunzionalità residenziale e dalla concentrazione di popolazioni "disagiate"; a ciò si associano una serie di problematiche specifiche per ogni contesto.

*Come è stato affrontato il problema?* Nel secondo capitolo si propone un **inquadramento storico** di come il problema della casa pubblica è stato affrontato, ciò focalizzandosi su due aspetti: da una parte le leggi emanate in materia, dalla N.254 del 31 maggio 1903 (legge Luzzatti) in poi, dall'altra come la successione delle diverse leggi si è concretizzata nello sviluppo residenziale delle città italiane e in particolare di Milano.

*Il problema è stato risolto?* Nel terzo si introduce il quartiere oggetto di studio analizzando il Contratto di Quartiere II "Gratosoglio: Puntare in alto" avviato nel 2005 e tutt'ora in fase di realizzazione. L'analisi è rivolta in primo luogo alla comprensione delle proposte attuate e di come queste hanno cercato di dar **risposta** al problema del degrado, in secondo luogo alla piena comprensione delle peculiarità del quartiere per la proposta di progetto che verrà sviluppata nella successiva sezione.

*Come si può risolvere il problema?* Nel capitolo finale si presenta un progetto di **riqualificazione** per il quartiere Gratosoglio. Qui, partendo dalle linee guida del CdQ, si ipotizzano un progetto integrato di sviluppo e un modello di gestione rivolti ai diversi settori: fisico, sociale, economico e ambientale.

## Introduzione

*“La città è dovunque ed in qualunque cosa.” (Amin, Thrift, 2001, p. 17)*

Città e campagna col trascorrere degli anni sono divenute immagini comuni nella memoria di ciascuno e sono così associate a due luoghi differenti ben distinti: il luogo dello sviluppo, della modernità, del ritmo frenetico, ecc. la prima, mentre la seconda il luogo dell'agricoltura, dei cascinali plurifamigliari, del verde, ecc. E' possibile affermare che forse le immagini evocate rappresentano solo parzialmente e magari anche erroneamente sia la città che la campagna. Ciò che invece si può affermare è che, dal periodo dell'inurbamento, la città è il luogo dove vive la maggior parte della gente, luogo denso di differenti popolazioni che abitano, lavorano, studiano, utilizzano servizi, consumano e si muovono.

L'evoluzione metropolitana infatti ha modificato la tradizionale morfologia fisica e sociale delle città e conseguentemente sono cambiati i rapporti tra città e periferia, tra città e quartiere e, più in generale sono cambiati i rapporti tra società e spazio urbano; ora con questo lavoro ci si focalizzerà su un quartiere degradato della periferia di Milano, in particolare un brano di città caratterizzato da Edilizia Residenziale Pubblica, in quanto questo tipo di brani di città hanno contribuito in quantità notevole, nel corso del XX secolo, allo sviluppo e alla crescita delle città europee.

*“Ma se oggi il mondo urbanizzato è una catena di aree metropolitane collegate tra loro da luoghi/corridoi di comunicazione (aeroporti e vie aeree, stazioni e linee ferroviarie, aree di parcheggio e autostrade, portali telematici e autostrade informatiche), che cos'è dunque il non urbano? E' la piccola città, il villaggio, la campagna? Forse, ma solo fino a un certo punto, perchè le impronte della città si trovano in tutti questi luoghi sottoforma di pendolari, turisti, telelavoro, media e urbanizzazione degli stili di vita; la tradizionale linea di divisione tra città e campagna è venuta meno” (idem).*

Ma cos'è oggi la città e quale approccio teorico adottare per un progetto di sviluppo per un brano degradato della città contemporanea?

Una riflessione sulla città è necessaria in quanto l'aumento di risoluzione della lettura e della descrizione - o racconto - della città stessa non può che tendere verso un riconoscimento sempre più affinato della sua concreta **complessità e dinamicità**, cui corrisponde sul piano concettuale l'“esplosione” dell'immagine stessa della città in una nebulosa di pratiche eterogenee fino al conflitto, in cui la *negoiazione argomentativa* (cfr. Hirschman) *situazionale* ha superato la *deduzione da principi statici* (o, con De Certeau, la tattica ha superato la strategia).

Questa radicale trasformazione dell'immagine concettuale della città mostra una innegabile tendenza verso l'apertura dell'urbanistica tradizionale; con questa tendenza - e intenzione - interagisce in modo rilevante il **pensiero plurale delle pratiche e del confitto** (cfr. Pasqui, Mouffe), ottimo spunto per re-immaginare la città contemporanea in un modo diverso dalle concezioni dell'urbanistica tradizionale: la città, la vita urbana (umana) come un flusso continuo sinestetico di pratiche eterogenee (*Phenomenality of practices* per Amin, Thrift) con miriadi di piani e interconnessioni; in questa sorta di nebulosa si condensano comunità di pratiche, che producono significati sociali in modo retrospettivo (il senso sorge cioè “dopo” le pratiche, non prima, e nell'interazione tra agenti e tra comunità).

Da ciò si evince come sia necessario e utile riconoscere **alla dimensione urbana una forma inedita di complessità**, ma sorge anche la consapevolezza della *contingenza e provvisorietà* di ogni tentativo di inquadramento dell'ambiente urbano, soprattutto laddove ci sia anche la prospettiva di un intervento effettivo.

Necessario è anche un chiarimento in merito alla consapevolezza critica sugli aspetti etici della pianificazione del territorio in quanto questa influenza fortemente e continuativamente la qualità della vita di ciascuno di noi; ciò, sia per la **centralità di beni e valori** di cui tratta (terra), sia per il **ruolo che ha nell'attività pubblica** (specialmente nell'attività di pianificazione locale) sia per il basso

grado di **reversibilità** delle scelte (si pensi all'ipotetico ritorno alla ruralità di un brano di città) (cfr. Moroni).

Da ciò si vuole fare un passo avanti per giustificare la scelta specifica di progetto integrato di sviluppo su un territorio di edilizia residenziale pubblica ed in particolare di un'area degradata caratterizzata da disagio fisico e sociale; il degrado è dato infatti da questioni squisitamente urbanistiche ossia dalla localizzazione spesso marginale, dalla scarsa manutenzione degli edifici e dalla mancanza di "identità" (appartenenza) degli spazi pubblici, dalla monofunzionalità residenziale (quartiere dormitorio) e dalla concentrazione di popolazioni "disagiate", successiva e continua per via delle graduatorie dei più svantaggiati.

Perciò si può aggiungere che l'intervento per la riduzione delle disparità (equità distributiva) è volto anche a sopperire la continua decadenza della qualità delle zone degradate in cui "i processi di differenziazione ambientale tendono ad essere cumulativi. Nelle aree meno favorite, la decadenza fisica, il declino economico e la deprivazione sociale sono spesso combinate" (Self 1982 p. 9 in Moroni p. 151).

Il riferimento al neo-contrattualismo ed in particolare alla riformulazione di John Rawls (*A theory of justice* 1971) è d'aiuto in quanto questa teoria etica immagina lo Stato come un ipotetico contratto sociale volto alla *giustizia* e, in particolare per quanto riguarda la pianificazione territoriale, l'autore vuole che ci sia una giusta redistribuzione di costi e benefici in modo da avvantaggiare i settori di popolazione più svantaggiati per parificare le opportunità di risorse (lavoro, studio, movimento ecc.) una volta che siano garantite le libertà riconosciute da ciascuno come fondamentali (pensiero, parola, voto, non violenza, contratto ecc.) (cfr. Moroni).

Ora, vista la complessità della città contemporanea ed i risvolti nella società globalizzata, visti i referenti del *pensiero plurale delle pratiche* e del *conflitto*, vista la differenziazione ambientale ossia la contingenza dell'attività di pianificazione ed infine vista la giustificazione etica delle intenzioni, "potremmo dunque sostenere che la legittimità della pianificazione pubblica del territorio, in una società a economia di mercato, poggia sulla necessità morale di modellare la distribuzione di determinati beni sociali in modo tale da avvantaggiare i settori più sfavoriti della popolazione (una volta che siano garantite a tutti alcune libertà fondamentali)" (Moroni p. 128).

Parte I





# Capitolo 1/I1 problema





Il degrado delle periferie pubbliche





## 1.1 Le case degli operai

L'edilizia residenziale pubblica (successivamente denominata anche ERP) ha realizzato intere parti urbane delle città europee con l'obiettivo di dar risposta alla crescente domanda di case e spazi vivibili per quelle popolazioni che fluivano sempre più numerose dalla campagna alla città per motivi di lavoro.

La prima necessità fu rispondere alla richiesta di un alloggio salubre dotato di servizi primari; da ciò emerse anche una seconda necessità, connessa con la capacità economica delle nuove popolazioni: rispondere alla domanda di case a canone "agevolato". Questa domanda veniva infatti dalla condizione abitativa ed economica (così come sociale) disagiata di questa nuova classe sociale costituita dai lavoratori immigrati nelle città dopo la prima espansione industriale.

Fu così che ai ceti meno abbienti venne riconosciuta la possibilità di vivere in case popolari con locazioni agevolate. Il risentimento degli esclusi da questo diritto emerse sia nei personali rapporti di vicinato sia all'interno dei rapporti politici legati allo sviluppo della città pubblica. E' anche per questo risentimento che su questi luoghi da sempre si sono abbattuti giudizi più o meno critici che spesso hanno portato a delegittimare i valori spaziali e sociali (ma soprattutto etici) riguardanti la loro progettazione. Da ciò si può chiaramente confermare che "dare alloggio ai ceti non benestanti non può essere un affare per nessuno: ed è proprio per questo che è un problema sociale" (Tosi, 1994, p. 65).

"L'assoluta gravità dell'emergenza abitativa si impose all'attenzione dalla classe politica italiana tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, come una delle

dirette conseguenze dell'incipiente industrializzazione del Paese e del progressivo inurbamento di sempre più consistenti settori del proletariato agricolo" (Landoni in Aler, 2008, p. 10). Emergenza abitativa riscontrabile tanto per le questioni igieniche e sanitarie (come sovraffollamento e dimensionamento dei servizi primari) quanto per le dimensioni del fenomeno stesso. Si rivelò pertanto necessario un intervento dello Stato per delineare le nuove direttive di sviluppo e modernizzazione del Paese. Nuove direttive di sviluppo che hanno interpretato la forte connessione tra sviluppo industriale, infrastrutturale ed emergenza casa come opportunità per dare risposta a problemi non solo igienico-sanitari, ma anche a problemi di ordine urbano, sociale ed economico.

La periferia agricola divenne così il territorio più appetibile per rispondere al fabbisogno abitativo anche perchè il valore inferiore dei terreni periferici rispetto al centro cittadino consentiva la costruzione di un numero maggiore di alloggi a parità di investimento. Un secondo motivo ipotizzabile per la scelta di terreni agricoli esterni alla città è riconducibile alla volontà di non turbare il regime immobiliare esistente nel centro. Ciò consentì la realizzazione di interi quartieri autosufficienti e talvolta nuovi brani di città. Il risultato di questo massiccio intervento pubblico è oggi un consistente patrimonio di alloggi, spazi pubblici e servizi nati dalla sperimentazione di nuove forme e tipi di spazio volti alla ricerca di una migliore abitabilità dei luoghi domestici così come del vivere insieme; luoghi a cui spesso si legano le tematiche del degrado.

Oggi, a distanza di un secolo, questo immenso patrimonio necessita di nuovi approcci progettuali volti sicuramente al recupero ma soprattutto alla valorizzazione



5.ordine urbano



6.alloggio e servizi



7.ripetizione e grande dimensione



8.periferia agricola



9. multidimensionalità



10. passaggio pedonale



11. transito limitato



12. parcheggio a tempo determinato

ne. Ciò emerge dall'elaborato conclusivo del programma di ricerca di interesse nazionale *La "città pubblica" come laboratorio di progettualità. La produzione di linee guida per la riqualificazione delle periferie urbane* (Aa. Vv., 2010), finanziata dal Ministero dell'università e della ricerca.

Dalle linee guida ipotizzate nella ricerca infatti emerge come la multidimensionalità di aspetti e problemi, insieme al tentativo di mantenere unite le diverse dimensioni dell'abitare, rendono i quartieri di edilizia pubblica un luogo interessante da analizzare e insieme stimolante per l'elaborazione di politiche integrate volte a migliorarne le condizioni di vivibilità nella città contemporanea; politiche volte non solo alla semplice conservazione di questo patrimonio, ma piuttosto alla comprensione di quali siano le risorse da valorizzare (fisiche, economiche, sociali, ambientali ecc.), gli spazi e i fattori da mantenere e riqualificare, ma anche i processi e le politiche da attivare e gli ambienti da riprogettare.

In Italia il patrimonio ERP è costituito da circa un milione di alloggi. Questo rappresenta il 4,4% del totale edificato, e pur essendo una quota molto bassa rispetto ad altri paesi europei (cfr. Aa. Vv., 2010, p. 24) risulta di notevole interesse in vista di una rigenerazione della città: questo patrimonio infatti, pur essendo degradato, rappresenta valori architettonici e urbanistici peculiari, (cfr. cap. 2) oltre che valori immobiliari sempre crescenti in base alla crescita della città con consiguiente inglobamento della periferia. Ed è così che "nonostante la cronica carenza di alloggi sociali, in Italia la città pubblica, per disegno e struttura, comunque costituisce una parte rilevante e morfologicamente riconoscibile dei contesti urbani contemporanei" (Aa. Vv., 2010, p. 24).

Molti quartieri pubblici infatti sono l'esito di progetti unitari fortemente segnati per la riconoscibilità e l'integrazione sia dei caratteri tipologici, insediativi e funzionali sia per l'omogeneità del profilo sociale degli abitanti. Questa forte differenziazione rispetto al resto della città si è riflessa anche nelle successive riqualificazioni proposte in queste aree. Infatti nei quartieri dove si sono avviati percorsi e progetti di riqualificazione il campo di osservazione e rilevamento dei problemi si è rivolto solo entro il loro perimetro, rimarcando quell'approccio che vuole riconoscere questi quartieri come delle realtà separate dal resto della città, delle *enclave*, senza tener presente che questi non si propongono più, contrariamente al passato, come quartieri autosufficienti e autonomi. Si tende così a guardarli ancora come delle realtà chiuse in se stesse, senza nessuna relazione effettiva e potenziale con i contesti circostanti e in generale con la città. Oggi, a distanza di un secolo dalla sua entrata in scena, il ruolo dell'ERP all'interno delle strategie politiche nazionali risulta decisamente ridimensionato e analizzando l'esperienza passata si può convenire su quanto siano differenti le risposte al bisogno della casa: si parla sempre più spesso di progetti più o meno integrati volti a migliorare il patrimonio esistente, piuttosto che di realizzazione di nuovi parti di città.

A causare questo ridimensionamento hanno contribuito diversi fattori, in primo luogo la **progressiva riduzione degli investimenti pubblici** a favore di nuovi interventi di ERP a partire dagli anni Novanta. Infatti i principali investimenti sono destinati alle attività di recupero, che di rado hanno interessato interi quartieri; principalmente sono destinati all'adeguamento degli standard di un patrimonio edilizio invecchiato e degradato.

In secondo luogo il progressivo nonchè continuo **cambiamento del fabbisogno abitativo** allargato a nuove utenze e, di conseguenza, a bisogni diversificati, ha contribuito al ridimensionamento del ruolo dell'ERP in quanto la popolazione ha via via perso quell'omogeneità dovuta alla preponderanza della componente operaia e migrante. Ora che la popolazione operaia non invade più in massa le città, non si tiene in considerazione l'ingresso sempre più considerevole di nuove popolazioni bisognose tra cui extracomunitari con relative difficoltà di integrazione, studenti fuori sede nonchè nuove fragili tipologie famigliari (tra cui i *single*, ragazze madri e padri divorziati). Ciò di cui non si tiene conto è anche l'invecchiamento progressivo della popolazione già residente (in alloggi ormai sovradimensionati). Si registra infatti la tendenza alla riduzione della dimensione media dei nuclei famigliari a favore di un crescente aumento del numero delle famiglie. Queste nuove famiglie di piccole dimensioni (spesso monoparentali) divengono i principali protagonisti della nuova domanda abitativa insoddisfatta. Infatti all'aumentare delle tipologie di soggetti che si presentano sul mercato dell'abitazione continua a corrispondere un'offerta di alloggi minore rispetto al passato e rigida nel metodo di assegnazione, centrata ancora sul vecchio modello di famiglia. "Sovraffollamento e coabitazioni, fortemente ridotti nei livelli medi in relazione alla riduzione dei componenti del nucleo e all'aumentato tenore di vita, sembrano avere nuovo alimento dall'immigrazione povera e dal maggior costo della casa, rimanendo però in generale limitati ad aree sociali e territoriali circoscritte" (Tosi, 1994, p. 37).

Infine, una caratteristica che spesso si associa ai quartieri di ERP è la **bassa qualità complessiva degli insediamenti**: la strut-

tura insediativa del Paese è stata accresciuta per addizione di nuove costruzioni edilizie rispetto al centro storico, senza riuscire ad integrarle con le realtà territoriali circostanti e a riprodurre la complessità di relazioni (vedi ad. es. Calabi, Secchi e Aa. Vv.). Queste sono le nuove periferie che spesso presentano una rete di servizi pubblici carente sia dal punto di vista dei collegamenti che degli spazi d'aggregazione per la vita associata. Una buona parte del patrimonio abitativo è inoltre connotato dall'insufficiente qualità urbana (inquinamento atmosferico e acustico, scarsa accessibilità, mancanza di spazi pubblici attraenti, degrado fisico dei manufatti). Strettamente legato a questo aspetto e ricorrente ogni qual volta si affronta un discorso sull'edilizia pubblica è il tema del degrado edilizio ed urbanistico a cui consegue (e contemporaneamente è concausa) il ben più grave disagio sociale, una delle condizioni di partenza dei processi di esclusione sociale e di segregazione urbana.

"Il frequente prevalere della proprietà pubblica di suoli e manufatti, la ricorrente presenza di "vuoti" e spazi abbandonati interni o al margine dei quartieri, la coesistenza di situazioni di degrado urbano ed edilizio e di disagio sociale hanno contribuito a far sì che, da tempo, i quartieri di edilizia pubblica siano oggetto di politiche di riqualificazione spaziale e/o di rigenerazione economica e sociale dai caratteri spesso esclusivamente reattivi ed emergenziali" (Aa. Vv., 2010 p. 19). Infatti le grandi progettualità della città contemporanea hanno solamente lambito oppure addirittura scavalcato questi luoghi.



13. bassa qualità insediamenti



14. attesa



15. diversificazione dei bisogni



16. alloggio e posto auto...



17....poi altre funzioni



18. da "IACPM" ad "ALER"



19. da "nuovo" a "riqualificazione"

## 1.2 Riduzione e diversificazione degli investimenti pubblici

Il momento ufficiale dell'intervento dello Stato nelle politiche sulla casa è da considerarsi il biennio 1902-03, in particolare quando il 31 maggio del 1903 la Camera approvò il progetto di legge presentato da Luigi Luzzatti, il cui scopo principale era di "agevolare la costruzione di case popolari, destinate a coloro che vivevano del loro salario e non di rendite di posizione finanziarie o immobiliari" (Landoni in Aler, 2008, p. 10).

Un'altro fine della legge era quello di "coinvolgere e responsabilizzare anche i privati sul fronte della costruzione di nuovi alloggi popolari, questo garantendo loro importanti agevolazioni fiscali" (idem).

Luigi Luzzatti così non si rivolge direttamente a privati o industriali ma i suoi interlocutori "sono soprattutto Le Casse di risparmio, i Monti di pietà, le Opere pie, ecc., che vengono abilitati da questa legge a concedere prestiti garantiti da ipoteche sugli immobili da costruire, con interessi non superiori all'uno virgola venticinque per cento rispetto agli interessi sui depositi giacenti" (Irace in Pugliese, 2005, p. 42).

Successivamente invece per gli ingenti finanziamenti per la realizzazione dei quartieri di ERP, lo Stato si è servito del meccanismo di prelievo obbligatorio introdotto nel 1949 con il nome di "fondi Ina-Casa" poi diventati "fondi Ges.Ca.L.". Questi fondi *ad hoc* istituiti presso la Cassa Depositi e Prestiti servivano oltre che per la realizzazione degli stessi quartieri di edilizia sovvenzionata e agevolata, anche per gli oneri di esproprio e per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Così ci si è protratti fino agli anni Novanta, anni in cui si è registrata la bru-

sca riduzione dell'intervento pubblico nel soddisfacimento della domanda di alloggi sociali: i finanziamenti statali per l'edilizia residenziale si riducono di quasi quattro volte fra il primo quadriennio della 457 (1978/81) e l'ultimo (1992/95) (Aniacap 1993 in Tosi, 1994, p. 26).

Dal 1998 cessarono le trattenute Ex-Ges. Ca.L e scomparve dal bilancio dello Stato ogni finanziamento all'edilizia residenziale pubblica, concretizzando così il processo di generale privatizzazione di questa; infatti la fase di stagnazione dell'economia italiana, nonché la necessità di pareggiare le spese del bilancio dello Stato con i parametri fissati dagli accordi europei hanno determinato consistenti riduzioni di spesa soprattutto nei capitoli rivolti ai settori sociali, attuando una radicale trasformazione dello «Stato sociale» e caratterizzando le politiche nazionali e locali per l'ERP come politiche in cui hanno spesso prevalso approcci dirigistici e fondati sull'emergenza, i quali tendono a sottovalutare o a non considerare le vere cause che hanno generato le condizioni precarie di questi contesti urbani (cfr. ad es. Tosi e Oliva).

Oltre che nella drastica diminuzione delle risorse economiche disponibili, la riduzione degli investimenti nel settore è imputabile anche all'utilizzo degli esigui fondi rimasti ancora a disposizione (Ex-Ges.Ca.L.) per finalità diverse da quelle per cui era stato istituito, infatti negli anni Novanta una buona parte dei fondi è stata destinata a risanare le spese per la ricostruzione del dopo-alluvione in Piemonte e vi era la previsione politica di utilizzare parte dei fondi per il finanziamento della riforma delle pensioni. I Novanta sono gli anni in cui fu avviata, nell'ambito dell'Amministrazione dei lavori pubblici, la riflessione che darà successivamente avvio alla stagione della programmazione negoziata, o

dei Programmi complessi; questa stagione introduce il concetto di qualità urbana rimettendo in gioco due elementi centrali nel ragionamento della cultura urbanistica fino a quel tempo: *zoning* e *standard* (vedi ad es. Calabi, Palermo, Tosi, Aa.Vv. ecc.).

“L’elemento interpretativo dell’azione pubblica e amministrativa degli anni Settanta e Ottanta, il superamento del fabbisogno abitativo, del pauperismo dell’abitazione, del conflitto sociale sulla casa, avviato con lo sciopero nazionale del ’69, attraverso la legge 865 del ’71 e le leggi successive e fino al piano decennale della 457 del ’78, lasciò il campo, a cavallo fra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, ad una nuova chiave interpretativa: la qualità urbana” (Fontana in Karrer, Ricci, 2003, p.14).

La scarsa disponibilità di risorse finanziarie e gestionali a disposizione dell’operatore pubblico rende sempre più importante la collaborazione tra attori istituzionali e soggetti privati per avviare i processi di riqualificazione. Il progetto diviene così l’occasione per orientare verso finalità comuni azioni e procedure che spesso fanno riferimento a diversi settori di intervento. Come notato da diversi autori, per far sì che ciò avvenga, il progetto deve comporsi di strategie integrate, non necessariamente proposte dall’operatore pubblico, in grado di capitalizzare e incrementare quello che i diversi attori coinvolti possono offrire. Diviene necessaria così l’integrazione con le scelte di altre politiche generali e settoriali di diverse scale, il dialogo tra le diverse competenze professionali che partecipano al progetto, e il tentativo di includere nel tavolo tecnico soggetti abilitati a promuovere percorsi di responsabilizzazione e partecipazione degli abitanti e dei soggetti locali.

### 1.3 Cambiamento del fabbisogno abitativo

Tra le motivazioni che spiegano l’attuale e persistente calo nella produzione di nuove abitazioni concorrono sicuramente i cambiamenti di lungo periodo, ossia quelli demografici e quelli territoriali capaci di influenzare decisamente la domanda di alloggi; altre motivazioni valide sono anche la congiuntura economica e le innovazioni fiscali introdotte nel corso del tempo.

L’edilizia sociale è oggi investita da una nuova domanda abitativa espressa da popolazioni sempre più diverse da quelle a cui per lungo tempo si è cercato di dar risposta con la città pubblica. Questo cambiamento impone di pensare i quartieri non più come il luogo dove relegare specifici gruppi sociali ma piuttosto come luoghi in grado di ospitare nuove e diversificate (quanto svantaggiate) utenze. Bisogna improntare la riqualificazione di alloggi e spazi pubblici a nuovi requisiti quali la flessibilità dei metodi di assegnazione, l’articolazione tipologica e morfologica cosicché si possa dare una risposta ai cambiamenti delle forme e stili di vita; cambiamenti influenzati fortemente dalla rivoluzione tecnologica dell’informazione ma anche dalla globalizzazione e mondializzazione che imprimono negli abitanti nuove aspettative e bisogni.

“La produzione degli alloggi si è stereotipata sulla taglia dimensionale medio-alta (3-4 stanze), e sull’offerta di alloggi in proprietà, proprio mentre le famiglie tendono a diventare sempre più piccole e sempre più gente pone esigenze di mobilità abitativa e di frequente mutamento dei requisiti dell’alloggio” (Tosi, 1994, p. 18). Esigenze di mobilità abitativa sia per difficoltà momentanee (si pensi alle cicliche crisi economiche) che per lavoro o studio



20.integrazione di “facciata”



21.fabbisogno consequenziale



22.spostamenti in sicurezza



23.riciclaggio di spazi



24.nuovi vicini



25.bisogno di mobilità



26.spostamenti nel quartiere



27.mobilità frammentata

ma anche per rotture famigliari (si pensi a coniugi divorziati) così come per esigenze medico sanitarie (si pensi al trasferimento dei famigliari di un malato in un ospedale lontano da casa per periodi di degenza lunghi). Il nostro Paese da tempo registra la tendenza alla riduzione della dimensione media dei nuclei famigliari e ad una conseguente moltiplicazione del numero delle famiglie. L'andamento è avvenuto in anticipo e più velocemente nei centri metropolitani dove la riduzione del numero dei componenti per nucleo è stata particolarmente forte, e con un certo ritardo ma non con minore intensità nelle regioni meridionali. Già a metà degli anni Novanta si registrava che sul totale delle famiglie circa un quinto, e fino a un terzo nelle grandi città, era rappresentato dai nuclei famigliari composti da un solo componente (cfr Tosi, 1994, p. 38).

Questa trasformazione della struttura demografica rende di conseguenza questi "nuovi" nuclei i principali protagonisti della domanda abitativa cui spesso corrisponde un'offerta di alloggi del tutto inadeguata in quanto modellata sui canoni della famiglia "tradizionale"; per questo motivo dunque al disagio abitativo concorrono non solo aspetti soggettivi (anzianità, miseria, ecc.) ma anche, di riflesso, gli sprechi indotti dalla mancanza di un'offerta idonea che costringe in molti casi i nuclei famigliari piccoli a vivere in case sovradimensionate. A ciò, nelle aree urbane si aggiunge la mancanza di un'offerta adatta a quella domanda proveniente dalle utenze con esigenza di mobilità o prospettive di cambiamento: è il caso degli studenti, degli immigrati, dei lavoratori precari fuori sede, di ragazze madri e padri divorziati, e delle giovani coppie per le quali il costo dell'abitazione costituisce una condizione imprescindibile dello stare in città temporaneo; "così nelle por-

zioni degradate dei centri urbani possono concentrarsi popolazione anziana e nuova immigrazione povera, mentre le periferie delle grandi città, in particolare i quartieri popolari costruiti nel dopoguerra, vedono una forte presenza di giovani in ambienti privi di servizi e luoghi di aggregazione" (Tosi, 1994, p. 37).

Diversi sono i fattori che concorrono ad accrescere la varietà dei soggetti per i quali vivere in una casa pubblica può essere una soluzione da tenere in considerazione. Non solo il cambiamento delle composizioni familiari, ma anche l'aumento degli affitti e dei prezzi di vendita delle abitazioni e l'attuale incertezza delle condizioni lavorative che rendono "i requisiti localizzativi, dimensionali e spaziali cui l'alloggio è chiamato a dare risposta non più un dato, bensì una variabile dipendente nel corso della vita" (Aa. Vv., 2010, p. 103).

#### 1.4 Degrado fisico

"l'Ina-Casa ha consentito agli architetti italiani di compiere ripetutamente l'esperienza del quartiere autosufficiente, provvisto cioè di servizi proporzionati al numero di abitanti. Ma questa esperienza ha potuto essere portata a fondo troncando i superstiti legami orizzontali fra l'edilizia sovvenzionata e le altre forme di intervento urbanistico – cioè, nel campo dei risultati, inserendo i quartieri come episodi isolati nelle periferie delle città, senza legami di ordine funzionale con le zone circostanti" (Benevolo in "Casabella" n. 242, 1960, in Karrer, Ricci, 2003, p. 53).

Dagli anni Sessanta nella gran parte delle città italiane cominciano ad essere particolarmente vistose e gravi le conseguenze della cattiva pianificazione della

città pubblica, in termini di scarsa qualità e degrado, nei quartieri periferici (più o meno speculativi) che assorbono la grande crescita della popolazione portata dall'avvento industriale; infatti ad una costante crescita di alloggi non ha fatto seguito una coerente e adeguata realizzazione di servizi.

A causare questo scopenso tra alloggi e servizi è stata la prassi che, in passato, ha previsto l'esproprio a "macchia di leopardo" delle aree interessate dalla realizzazione dei quartieri pubblici; venivano così espropriate solo le superfici fondiari destinate alla realizzazione degli edifici residenziali, mentre quelle destinate ad accogliere i servizi non venivano espropriate per la carenza di investimenti disponibili e per la diffusa preoccupazione delle amministrazioni di prenderle in carico senza aver predisposto un programma certo di utilizzo (cfr. Adorisio in Karrer, Ricci, 2003, p. 64). Inoltre laddove queste aree sono state espropriate e fornite delle relative attrezzature si è più volte assistito alla carenza di manutenzione in forma continuativa e alla difficoltà di gestione. Oggi, a distanza di mezzo secolo, il tema del degrado fisico delle periferie e soprattutto delle periferie pubbliche è un tema di attualità, infatti è uno dei principali problemi a cui si cerca di rispondere oggi con la programmazione integrata. A provocare questo degrado concorrono una pluralità di aspetti concernenti diverse dimensioni tra loro complementari così sintetizzabili:

- **aspetti localizzativi;**
- **dotazione di servizi;**
- **manutenzione fisica.**

Rientrano nella dimensione degli aspetti localizzativi il traffico o, al contrario, l'isolamento rispetto alla città, l'accessibilità

tramite il trasporto pubblico, la pulizia degli spazi aperti, comuni e pubblici così come la sicurezza e l'incolumità della gente. Come già accennato precedentemente, per quanto riguarda la localizzazione i quartieri di ERP si caratterizzano il più delle volte per essere isolati dal perimetro della città consolidata, un atteggiamento che ha portato all'aumento dei valori fondiari dei suoli compresi tra il vecchio centro e la nuova periferia, quindi una massiccia rendita fondiaria con l'utilizzo di investimenti pubblici (cfr. Fontana in Karrer, Ricci p. 12) e che ricorda la consuetudine economica di privatizzazione dei profitti e la statalizzazione dei debiti.

Oltre ciò, ad oggi la localizzazione periferica in molti casi non ha permesso a questi quartieri di essere pienamente inglobati nel processo cittadino. Infatti se alla distanza si associa la carenza di servizi e l'esclusiva funzione residenziale si ottiene così un luogo appartato e separato dove posizionare alcune fasce di popolazione, talvolta deboli o problematiche.

Rientrano nella dotazione dei servizi sia i servizi privati come i negozi e le attività commerciali, sia quelli pubblici gestiti dall'amministrazione pubblica, così come i servizi alla persona. Anche la disponibilità di spazi di ricreazione e giardini per soddisfare la necessità di avere un ambito di socializzazione parallelo a quello domestico rientra nella dotazione di servizi anche solo come *standard*. Molte volte si riscontra il cattivo stato di manutenzione degli spazi comuni del quartiere (aiuole, giardini, aree-gioco, percorsi, marciapiedi ecc.), quei luoghi deputati ad essere i luoghi dell'aggregazione e della socialità e spesso invece caratterizzati dall'abbandono, oppure dal non avere un'identità volta a stimolare il senso di appartenenza al quartiere dei cittadini, e in alcuni casi



28.manutenzione fisica



29.dotazione di servizi



30.box



31. questioni igienico-sanitarie



32. questioni strutturali



33. degrado cumulativo



34. questioni impiantistiche

contraddistinti dall'essere luoghi "da evitare".

Nella manutenzione fisica rientrano tutti gli aspetti relativi alla riqualificazione fisica sia degli spazi sia dei manufatti così come gli interventi volti all'adeguamento degli edifici e degli alloggi alle normative igienico-sanitarie ma anche volte al risparmio energetico del patrimonio edilizio costruito.

Questo patrimonio infatti è degradato sia per la vecchiaia degli alloggi che per il diffuso abbandono con conseguente decadimento fisico degli stabili e relativi servizi; ciò si manifesta spesso con il deperimento delle facciate, e delle parti comuni (è il caso di portinerie, vani scala e ascensori). Questa situazione è particolarmente visibile nei grandi quartieri di ERP, in cui lo standard ha spesso assunto un valore esclusivamente quantitativo ossia un semplice numero da inserire alla voce servizi; ciò mette in evidenza come il concetto di qualità sia stato spesso equiparato a quello di quantità, permettendo un abbandono sostanziale delle aree acquisite alla funzione pubblica in quanto prive di qualsiasi funzione e utilità per il quartiere. Situazione lievemente diversa si è riscontrata nelle realizzazioni effettuate dai privati (Piani di lottizzazione) dove la realizzazione dei servizi previsti e individuati erano il corrispettivo delle vendite stesse (cfr. Karrer, Ricci, 2003, p. 12).

Un caso emblematico di questa situazione è evidenziato dalla polemica, nata nei primi mesi del 2002, sui "ponti" del quartiere Laurentino di Roma, un quartiere di ERP che ospita circa venticinque mila abitanti, il cui progetto iniziale prevedeva undici *insule*, nelle quali i principali servizi collettivi, pubblici e privati, erano concentrati in edifici-ponte che collegano le varie parti scavalcando la viabilità principale.

Alcuni di questi ponti non hanno mai ricoperto il ruolo assegnatogli dal progetto, divenendo preda di occupazioni abusive e subendo nel corso del tempo atti vandalici, e non vedendo nessun tentativo di ripristino e manutenzione sono divenuti il principale simbolo del degrado del Laurentino.

Come si vedrà nel *box Laurentino*, il caso del quartiere Gratosoglio di Milano, oggetto di studio di questo elaborato, presenta molte analogie.

## 1.5 Disagio sociale

Alla dimensione del degrado fisico come fonte di penalizzazione dei quartieri ERP è doveroso affiancare una componente ulteriore del disagio urbano che colpisce e caratterizza diversi di questi: il disagio sociale.

Se in precedenza si è detto che la condizione periferica era legata alla dimensione geografico-spaziale del quartiere, in questo caso a caratterizzarla sono le ricadute afferenti la sfera sociale, talvolta conseguenza indiretta degli stessi aspetti caratterizzanti il degrado fisico.

Le ricadute molteplici della condizione periferica sulla sfera sociale sono riconducibili dunque all'essere marginale rispetto alla città; abitare lontano dalla città priva gli abitanti delle opportunità di relazione, di lavoro, di accesso a molti servizi presenti solo in città. Dunque il disagio sociale che comporta la condizione periferica è dato dalla differenza di accesso alle opportunità.

La marginalità di questi luoghi è data da alcune condizioni che in molti casi, come già evidenziato, si manifestano in forma combinata. Ad esempio per quanto riguarda l'accessibilità alle risorse presenti in un dato quartiere e che influenzano la



gamma di opportunità e l'orizzonte di vita degli abitanti, si può dire che queste si limitano a pochi servizi talvolta mal funzionanti. Le notevoli risorse che possiedono i quartieri esterni maggiormente isolati (come nel caso del Gratosoglio) sono riconducibili solamente alla dimensione ambientale.

Così la lontananza dalla città e dalle polarità della vita quotidiana (lavoro, studio, tempo libero ecc.) comporta una differenza di opportunità sia per quanto riguarda le relazioni sociali, sia per gli spostamenti; ciò anche in termini temporali e, in particolare modo, economici.

Nel caso delle relazioni sociali questo si manifesta nella propensione all'isolamento del quartiere rispetto alla città, ma soprattutto alla segregazione urbana di popolazioni deboli (bambini, anziani, disabili, poveri ecc.). Nel caso degli spostamenti la distanza dalla città provoca un maggior dispendio di tempo e denaro, a fronte spesso di servizi carenti e inefficienti; una disuguaglianza legata alla capacità e opportunità di utilizzo selettivo delle molte centralità diffuse che caratterizzano i sistemi urbani di oggi, tutto sembra più lontano, anche una prospettiva di inserimento sociale nei ritmi della città.

Invece per quanto riguarda la dotazione di servizi e la *mixité* delle funzioni, basta mettere in evidenza l'esclusiva presenza della funzione residenziale in gran parte dei quartieri ERP che spesso vengono definiti con l'appellativo di "quartieri dormitorio". La condizione di disagio sociale viene alla luce una volta che si analizzano le diverse popolazioni che vivono in questi quartieri dormitorio, infatti coloro che passavano tutto il giorno al lavoro e tornavano al quartiere solamente per dormire, oggi sono pensionati e trascorrono tutta la giornata nel quartiere.

In passato infatti ha prevalso l'idea che la

realizzazione dell'alloggio fosse la risposta sufficiente a risolvere il problema della casa; questa ha portato quindi alla realizzazione di intere aree destinate principalmente ad accogliere la funzione residenziale accompagnata solamente da alcuni servizi pubblici di base come scuole, chiese e servizi medici. Una *mixité* funzionale già povera in partenza a cui si associa la consuetudine di realizzare le aree a servizi in un secondo momento, con le risorse "avanzate" una volta costruiti gli alloggi. I servizi pubblici infatti non sempre sono stati in grado di bilanciare l'eccessiva presenza di residenza, ciò sia per la carenza delle risorse destinate alle manutenzioni che per la cattiva gestione.

Invece i servizi commerciali ad uso esclusivo degli abitanti del quartiere sono spesso penalizzati dalla posizione periferica e isolata del quartiere stesso ma anche dall'esigua superficie destinata ad essi. Questi luoghi, deputati ad assicurare un principio di *mixité* funzionale al quartiere, sono stati i primi a vedere l'abbandono, divenendo così tra i principali indicatori del degrado sociale, ma anche economico e, come già detto, fisico.

Ciò in quanto i servizi non sono solamente dei luoghi in cui gli abitanti si recano per comprare e nulla più anzi, i servizi sono luoghi di relazione tra diverse popolazioni, sono opportunità di nuovi incontri, sono luoghi d'appoggio per costruire relazioni di vicinato nuove e cangianti.

"I servizi sociali, specie nelle aree più deboli, svolgono anche la funzione di presidio, di mantenimento di condizioni minime indispensabili alla popolazione e indirettamente alla stessa difesa fisica del territorio, garantendo la presenza degli abitanti del territorio" (Fontana in Karrer, Ricci, 2003, p. 36-37).

Strettamente legato alla funzione residenziale, ossia alla monofunzionalità,



35.accessibilità o marginalità?



36.identità o ghettizzazione?



37.vicinato tra bambini



38.condizioni minime indispensabili



39.posto letto con vista sui box



40.alloggio immerso nel verde



41.bocciodromo

è il tema inerente l'omologazione della popolazione che abita i quartieri ERP. I quartieri edificati all'epoca dei maggiori programmi di edificazione di massa sono divenuti dei luoghi di concentrazione della popolazione marginale per effetto degli stessi meccanismi di selezione dell'edilizia pubblica (graduatoria).

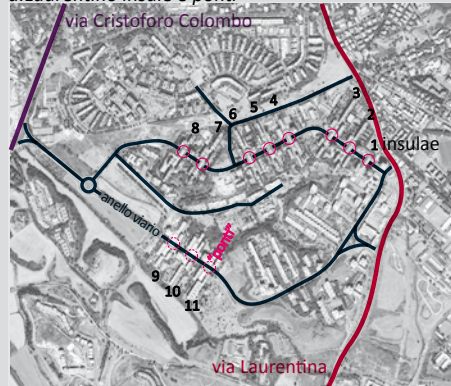
In passato la popolazione che poteva accedere agli alloggi ERP tramite graduatoria era prevalentemente composta dai lavoratori che provenivano da fuori città, quindi una classe sociale accomunata dal basso reddito, dalla bassa capacità di spesa, dallo stile di vita (anche ideologia) e quindi ritmi di vita. Questo aspetto sommato alla mancanza o carenza di servizi ha portato alla definizione di "quartiere dormitorio" (cfr. ad es. Sica P., Benevolo L., Secchi B.). Oggi a concorrere alle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi ERP partecipano nuove fasce di popolazione sempre più diversificate e il più delle volte contraddistinte dall'essere bisognose: poveri, anziani, disabili, immigrati, giovani coppie, studenti e lavoratori fuori sede, nomadi, sfrattati e disoccupati. Queste premesse permettono di comprendere meglio perché quando ci si confronta con il tema dei quartieri pubblici spesso si ha a che fare con realtà dalle problematiche multidimensionali tra cui quelle sociali hanno un peso rilevante.



*“Ebbro piacere è per chi soffre distogliere lo sguardo dalle proprie sofferenze e perdersi. Ebbro piacere e perdita di sé mi sembrò un tempo il mondo.”  
(Nietzsche, Degli abitanti di un retromondo, in Così parlò Zarathustra, p. 25)*



a. Laurentino insule e ponti



44. Laurentino con ponti



45. Laurentino senza ponti

### Box: Il quartiere Laurentino

Il quartiere Laurentino è un quartiere realizzato dai primi anni Ottanta ed è situato nella parte Sud di Roma, lungo via Laurentina al margine interno del Grande Raccordo Anulare (GRA), l'anello autostradale che circonda la città e che funge da confine della stessa. Il quartiere fa parte del XII Municipio, una delle 19 circoscrizioni in cui è suddiviso il comune di Roma. Il quartiere principale del XII Municipio è l'EUR, costruito dal regime fascista per ospitare l'esposizione universale del '42 e attualmente quartiere direzionale, centralità per tutta Roma Sud e zona residenziale di grandi appartamenti e ville borghesi. Da questo quartiere partono via Cristoforo Colombo, che raggiunge il lido di Ostia, via Pontina, che attraversa la città di Pomezia, e via Laurentina, che raggiunge le aree costiere a Sud-Est della città.

Il Laurentino si sviluppa lungo un anello viario sul quale sorgono le residenze ERP dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica (ATER), le *insule*, collegate a gruppi da undici edifici "ponte" costruiti per ospitare locali per servizi di prossimità e uffici. Gli altri edifici sono stati costruiti da cooperative. Gli edifici "ponte" collegano le due parti di un'*insula* e scavalcano la strada principale, che si trova ad un livello più basso degli edifici residenziali, costruiti su piccole colline. Ogni *insula* comprende un edificio a torre e cinque edifici in linea; l'edificio "ponte" è costituito dal ponte vero e proprio, che ha due piani ed un accesso alla strada principale attraverso una scala.

Nel quartiere vi sono diversi servizi primari, quasi tutti localizzati nella zona più vicina alla via Laurentina e sono, gli uffici del XII Municipio e della ASL Roma C, quattro asili nido, tre scuole materne, la

scuola dell'obbligo e un istituto alberghiero, a cui si aggiungono una parrocchia, due farmacie, un grande supermercato e un mercato rionale. I locali degli edifici a ponte, oltre che per le funzioni suddette, erano stati progettati per ospitare servizi commerciali di prossimità ed associazioni e, in analogia con il caso del Gratosoglio, la gran parte di questi o non sono stati utilizzati sin dalla nascita del quartiere, o hanno visto la dismissione dopo un breve periodo di utilizzo.

In attuazione della legge 167/1962 "Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare", nel 1964, il comune di Roma redige un PEEP che prevedeva 73 Piani di Zona tra cui il Laurentino (38). La GESCAL delibera un finanziamento di circa 70 miliardi alla fine del 1969 per l'attuazione di tre Piani di Zona: Corviale, Laurentino, Vigne Nuove.

Il Laurentino è situato su un'aria triangolare e il progetto iniziale prevedeva che su di esso si sarebbero dovuti localizzare cinque settori edilizi per un totale di quattordici *insule*. Queste sono disposte ortogonalmente rispetto ad un anello viario, strada principale del quartiere, scavalcato da tanti "ponti" quante sono le *insule*; oltre che dai "ponti" l'*insula* è composta da cinque edifici in linea di otto piani, e una torre di quattordici piani. L'anello viario corre in trincea rispetto ai terreni degli edifici residenziali e si collega con via Laurentina per mezzo di uno svincolo, localizzato in un punto che il progetto rappresentava come il centro del quartiere con la previsione inoltre di una stazione della metropolitana, strutture mai realizzate.

Nel 1975 cominciano i lavori dei quattro settori di pertinenza dello IACP che comprendono undici delle quattordici *insule* totali e l'anno successivo vengono bloccate

ti per il ritrovamento di resti di epoca protostorica nella parte Sud-occidentale del quartiere. Nel 1977 viene approvata una variante al piano originario che modifica i comparti coinvolti: il settore Sud-Ovest viene traslato, mentre le *insule* del settore Sud vengono modificate con la previsione di realizzarle senza gli edifici “ponte”.

Nel 1980 alcuni degli edifici residenziali vengono terminati e il Comune, senza il consenso dello IACP, trasferisce circa cento famiglie; questo darà il via a un rapporto conflittuale tra IACP e Comune, che non autorizza la presa in consegna dei locali per servizi perchè dichiarati non a norma, è il caso degli edifici a “ponte” e di quelli scolastici, che diverranno subito preda di atti di vandalismo e abitazioni abusive, cadendo repentinamente in uno stato di degrado; da questa situazione fanno eccezione i primi “ponti”, utilizzati per insediarvi gli uffici del Municipio e dell’ASL. Nel quartiere Gratosoglio invece, sette delle otto torri prevedono spazi per commercio e servizi di prossimità ai piani terra, e fino a qualche mese fa, solo una torre vedeva il pieno utilizzo di questi spazi, occupati dall’Ufficio Anagrafe del Comune di Milano e da una filiale dell’ALER; negli ultimi mesi a questa infatti si è aggiunta la presenza dell’Associazione “Ronchettino” a cui sono stati affidati gli spazi di un’altra torre, sostituendo quello che restava di una banca in completo stato di degrado.

Il progressivo degrado fisico e sociale del quartiere Laurentino portò all’ipotesi di abbattere i “ponti” e nello specifico si propose di abbattere gli ultimi tre, quelli che gli abitanti avevano definito come i peggiori del quartiere. Nel 2001 i residenti presentarono pubblicamente una petizione per l’abbattimento dei tre “ponti” come risposta all’esigenza di riqualificare

il quartiere. Dopo anni di dibattiti, proteste e discussioni, solo nel maggio del 2006 il provvedimento diventa esecutivo e si parte per l’abbattimento del primo dei tre ponti, il ponte XI. Negli anni successivi il discorso sui “ponti” del Laurentino è proseguito fino alla delibera per l’abbattimento dei ponti VII e VIII, e l’ultima proposta (2010) di abbattere anche i ponti V e VI (<http://www.romatoday.it>).



46. Gratosoglio senza servizi



47. Gratosoglio con servizi



48. Gratosoglio nuovi servizi

# Capitolo 2/I1 trattamento





**Dalla legge Luzzatti ai Contratti di Quartiere**





## 2.1 Inquadramento storico

Un'introduzione storica al tema della casa pubblica è necessaria in quanto permette di vedere come il problema si è modificato negli anni e come si è cercato di rispondere a questo continuo cambiamento. Infatti se in un primo momento, con la migrazione di massa dalla campagna, le città si trovano ad affrontare problemi di sovraffollamento e igiene pubblica (ridimensionamento di fognature e raccolta rifiuti), ma anche privata (si pensi agli standard di abitabilità degli alloggi); oggi si ci ritrova ad affrontare altre problematiche non meno importanti che nel corso del tempo sono emerse e che si deve cercare di prevenire, a partire dai problemi di ordine pubblico e di disagio sociale.

Anche il Comune di Milano avviò un'inchiesta registrando "le deplorevoli condizioni di igiene e sovraffollamento negli agglomerati operai monocellulari" e constatando inoltre forti movimenti speculativi sulle aree anche in periferia; oltre ciò l'inchiesta mise in luce la "forte connessione esistente tra industrializzazione ed emergenza abitativa, individuando nel miglioramento complessivo delle condizioni di vita dei lavoratori nelle loro case il requisito fondamentale per lo sviluppo economico della nazione" (Landoni in Aler p.10).

Constatata questa situazione l'Amministrazione comunale decise di dar vita a una azienda municipale per le case popolari. Ciò ha comportato una vasta letteratura a testimonianza del cambiamento sotto il profilo delle scienze sociali e così la nuova disciplina urbanistica ha iniziato a prendere posto nella cultura europea come disciplina volta a risolvere i mali della città; mali fisici come i problemi ingegneristici di smaltimento rifiuti e gestione del ciclo delle acque, soleggiamenti e

infrastrutture ma anche mali sociali come l'alloggio agli operai; ciò sperando in una soluzione urbanistica che sappia risolvere questioni fisiche e sociali ma anche economiche e ambientali.

Per quanto riguarda gli strumenti, per affrontare e governare le problematiche portate dall'industrializzazione, le città iniziano a sviluppare i piani regolatori e in Italia l'urbanistica conosce così nel 1884 il primo Piano Regolatore; il piano fu il risultato della prima legge urbanistica italiana (Legge n. 2359 del 25 giugno 1865). Così l'ingegnere Cesare Beruto compilò proprio per la città di Milano il piano d'espansione oltre i Bastioni Spagnoli; ciò "appare come la più compiuta espressione tecnica dell'ingegneria applicata ai problemi della città, nel suo assetto attuale e nelle previsioni future" (Calabi, 2004, p. 57).

La città contava circa 350.000 abitanti e con il piano fu proposto uno sviluppo edilizio considerevole dimensionato per accogliere 500.000 nuovi abitanti. "Sembra logico e nell'interesse di tutti [...] regolare un processo di trasformazione così intenso, dovuto alle necessità della nuova produzione, che rompeva la barriera delle cinte murarie medievali o rinascimentali e occupava spazi sempre più ampi della campagna circostante" (Oliva, 2002, p. 7).

Con la presa di coscienza dei mali della città, c'è una conseguente reazione al malessere della città individuata nell'urbanistica e riscontrabile sotto diversi aspetti: aspetti igienico sanitario ma anche aspetti che riguardavano le relazioni e gli spostamenti in e tra centro storico e nuove zone di espansione; a ciò si aggiunge il nuovo potere municipale conferito a livello nazionale in merito all'autorità nel pianificare il territorio.

Per la quantità di informazioni e la mul-



50.lavatoi quartiere Ripamonti



51.quartiere Ripamonti



52.quartiere Giovinezza



53.quartiere MacMahon



54. quartiere Lombardia



55. quartiere Cialdini



56. quartiere Niguarda

tidisciplinarietà con cui questo capitolo viene affrontato, ogni sottocapitolo sarà organizzato in maniera alquanto selettiva per un miglior orientamento cronologico in merito alle vicende riguardanti sia gli aspetti storici che il pensiero urbanistico del periodo; infatti si procede ad inquadrare il periodo attraverso i principali avvenimenti storico-politici per poi proseguire con la descrizione del pensiero urbanistico e la situazione legislativa di volta in volta prevalenti nella progettazione dei grandi quartieri di edilizia residenziale pubblica, ciò con riferimenti a casi anche a livello europeo. Inoltre, si scende di scala per descrivere cosa è accaduto in Italia dal punto di vista legislativo e quali riscontri si sono avuti sul territorio nazionale e più in particolare a Milano.

Le date di costruzione dei diversi quartieri e le immagini provengono da "Aler 100 anni di edilizia residenziale pubblica a Milano", un lavoro di commemorazione del centenario ma anche un'opportunità per avviare una riflessione centrata su soggetto pubblico e crescita della città. Le immagini provengono a loro volta da: Archivio storico IACP-ALER Milano, Società Umanitaria, Civico Archivio Fotografico del Comune di Milano e Cesare Colombo.

## 2.2 Le case per gli operai 1903/'22

Alla luce del processo di cambiamento in corso nella città, nei primi anni del Novecento in tutta Europa maturarono le condizioni a favore di un decisivo intervento pubblico nel settore dell'edilizia popolare ed economica.

Quando si affronta storicamente il tema della casa pubblica in Italia il punto di partenza ufficiale è da considerarsi l'anno 1903 in quanto si registra il primo in-

tervento diretto dello Stato nel settore dell'edilizia popolare ed economica per rispondere alla gravità dell'emergenza abitativa portata dall'industrializzazione del Paese e dal conseguente e progressivo inurbamento di una buona parte del proletariato agricolo. Infatti nel maggio dello stesso anno la Camera approvò il progetto di legge presentato da Luigi Luzzatti un anno prima; l'intento finale della legge (N.254, maggio 1903) era quello di "agevolare la costruzione di case popolari, destinate cioè a tutti coloro che vivevano del loro salario e non di rendite di posizione finanziarie o immobiliari" (Landoni in Aler, 2008, p. 10).

Affascinato dalle innovazioni organizzative del sistema francese Luzzatti propose una legge che reputava fondamentale il coinvolgimento e la responsabilizzazione anche dei privati sul fronte della costruzione di nuovi alloggi popolari, garantendo loro importanti agevolazioni fiscali; inoltre la legge interveniva direttamente anche sui soggetti potenzialmente coinvolti nell'edificazione di stabili di edilizia popolare, cooperative, società di mutuo soccorso, enti ed istituti di beneficenza, banche, Monti di Pietà e Comuni, che si sarebbero potuti consorzare per dare vita ai futuri Istituti Autonomi per le Case Popolari (successivamente anche chiamati IACP).

A favorire l'emanazione di questa legge furono anche le "inchieste municipali condotte in questo torno di tempo a Faenza, Verona, Firenze, Ravenna, Vicenza, Venezia, Udine, Treviso e soprattutto Milano [che] avevano messo in piena luce la forte connessione esistente tra industrializzazione ed emergenza abitativa, individuando nel miglioramento complessivo delle condizioni di vita dei lavoratori nelle loro case il requisito fondamentale per lo sviluppo economico della nazione" (Lan-

doni in Aler, 2008, p. 10).

Per quanto riguarda gli IACP, sebbene fossero stati introdotti con la legge del 1903, solo con l'entrata in vigore del Testo Unico sull'Edilizia Popolare (il 27 febbraio 1908) furono chiariti gli aspetti fondamentali riguardanti la vita e il funzionamento dei nuovi soggetti incaricati dallo Stato di avviare programmi di sviluppo dell'edilizia popolare. Fu così stabilito dal Testo Unico che gli IACP sarebbero diventati degli enti morali pubblici alieni da ogni scopo di lucro e con la possibilità di effettuare delle operazioni di credito, istituiti con il contributo diretto dei Comuni, delle Casse di Risparmio, delle banche ed anche di semplici privati cittadini, secondo un modello organizzativo a mezzadria tra libera iniziativa privata e municipalizzazione.

Questo primo periodo storico termina nel 1922 con l'avvento del fascismo il quale portò notevoli cambiamenti al ruolo dell'edilizia residenziale pubblica. Infatti, con il regime fu sciolto il Consiglio di Amministrazione dello IACP e dei consigli di quartiere ritenuti responsabili di turbare l'ordine e la pace sociale; questa mossa andò a favorire gli imprenditori privati che avranno una posizione dominante nella costruzione della città del successivo periodo.

Infine Milano nel periodo a cavallo tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento vide una progressiva crescita della popolazione residente che sfiorava il mezzo milione di abitanti nel 1901. Il 13 maggio 1908 la Giunta Comunale approvò definitivamente la costituzione dell'Istituto per le Case Popolari ed Economiche e, dopo due anni, adottò il nuovo piano regolatore (il "Pavia - Masera") successivo a quello del Beruto e non ancora del tutto completato.

Così "tra il maggio e l'agosto del 1908 vie-

ne costituito l'Istituto per le Case Popolari ed Economiche di Milano, ente morale pubblico senza scopo di lucro; partecipano il Comune di Milano (con un capitale di 10.000.000 di lire), il Monte di Pietà, la Banca Cooperativa Milanese, la Banca Popolare e Banca Commerciale (con un conferimento pari a 1.200.000 lire ciascuna) e la Cassa di Risparmio (con un capitale versato pari a 2.300.000 lire)" (Rabaiotti in Aler, 2008, p. 18).

La città presentava già quello spiccato carattere industriale, che la contraddistinguerà durante tutto il Novecento, a cui si affianca la massiccia industrializzazione dei comuni limitrofi e in particolar modo nella parte settentrionale della corona.

La popolazione continua a crescere, arrivando a superare i 600.000 abitanti nel 1910, in un territorio leggermente allargato per via dell'annessione del Comune di Greco nel 1904; vista questa prospettiva anche nel "Pavia-Masera" come nel "Beruto" si propone una imponente crescita edilizia, infatti il piano è dimensionato per 560.000 nuovi abitanti spalmato in un arco di tempo di venticinque anni.

Inoltre "in questo settore del piano [Beruto], proprio perchè poco appetito dal regime immobiliare milanese dell'epoca, sono presenti alcuni interventi di edilizia pubblica, come i quartieri Spaventa, Ripamonti e Tibaldi" (Oliva, 2002, p. 47).

A partire dal 1905 vengono così realizzati i quartieri **Ripamonti**, **Spaventa**, **Tibaldi**, **Mac Mahon** e il **Lulli**, ultimato nel 1910; nel triennio successivo si procede con i quartieri **Lombardia**, **Cialdini** e **Niguarda** a cui si aggiungono gli interventi per l'ampliamento dello Spaventa; questi quartieri sono caratterizzati da grandi fabbricati a cortile chiuso disposti su quattro lati e comprendenti edifici da 4-5 piani e villette plurifamiliari. La soluzione abitativa caratteristica di questa prima fase fu il



57.villaggio giardino Gran Sasso



58.quartiere Campo dei Fiori



59.villaggio giardino Tiepolo



60. quartiere Genova



61. quartiere Borgo Pirelli



62. quartiere Magenta

monolocale con servizi per soddisfare la domanda di lavoratori a basso reddito e in molti casi privi di un loro nucleo familiare. Nei confronti di questi lavoratori si stabilì un canone di locazione che non doveva superare il diciotto per cento del salario medio operaio.

Nel periodo compreso tra la fine della Prima Guerra Mondiale e l'avvento del fascismo lo sviluppo urbano fu sostenuto dal Comune socialista con gli interventi dell'Istituto Case Popolari che realizzò il **Baravalle**, il **Campo dei Fiori**, il **Gran Sasso** e il **Tiepolo** (1919) composti da residenze a schiera ispirate al modello inglese della città-giardino, e quartieri più densamente abitati come nel caso del **Vittoria** e del **Magenta**. Inoltre furono realizzati i quartieri **Pascoli**, **Friuli**, e **Genova** (1920) caratterizzati dalla sperimentazione di nuove aspetti progettuali come la presenza dei cortili interni, motivi decorativi sulle facciate, *bow-window*, elementi tipici delle abitazioni borghesi dell'epoca; dietro questa sperimentazione vi era l'idea di aumentare la differenziazione tipologica ed economica degli alloggi, infatti oltre al semplice affitto per alcuni alloggi fu introdotto il deposito a sovvenzione, restituibile in venti o trenta anni con interessi dal due virgola cinque al tre per cento e il patto di futura vendita.

Tra le ultime realizzazioni prima dell'avvento del fascismo si ricorda il villaggio **Borgo Pirelli** (1922), realizzato grazie alla convenzione tra IACPM e Pirelli per la realizzazione di alloggi riservati ai propri dipendenti; un'esperienza simile si registra nel 1926 per la realizzazione del villaggio **Borgo Breda** a Sesto San Giovanni. Questi quartieri rappresentano una delle ricerche tipologiche in voga in quel periodo, quella del "villaggio giardino" con case isolate a due piani come anche nel caso del **Villaggio La Postelegrafonica** (1920) e

il **Villaggio Giardino Milanino** (1909-'21).

### 2.3 Differenziazione tipologica 1923/'45

Il secondo periodo storico parte dall'ostruzionismo del regime fascista verso l'edilizia pubblica testimoniato dall'abrogazione, nel 1923, del blocco degli affitti imposti durante il conflitto, che insieme ad altri incentivi di natura fiscale permise il rilancio dell'attività edilizia, per lo più privata, provocando una crescita vertiginosa degli affitti. Inoltre fu vietato agli IACP di produrre direttamente cementi, malte e materiali.

"Mentre in tutta Europa le idee del Movimento Moderno inducono le grandi città a estendere i propri demani di aree pubbliche, a realizzare quartieri popolari modello [...], la cultura miope e provinciale del regime fascista induce a concentrare rilevanti risorse pubbliche nella ristrutturazione interna della città, con interventi tendenti a celebrare le glorie del regime, mentre ne affida l'espansione alla speculazione privata, ritardandone il processo di modernizzazione basato su servizi e infrastrutture" (Oliva, 2002, p. 104).

Nel campo urbanistico, sono comunque anni di fermento in tutta Europa: nel 1928 si aprono i lavori del Congresso internazionale di architettura moderna (CIAM), mentre in Italia si registra la nascita a Roma dell'Istituto nazionale di urbanistica (INU) nel 1931 e nel 1932 inizia la pubblicazione della rivista "Urbanistica".

Nel dibattito sul modello di crescita delle città cominciano ad affacciarsi modelli alternativi, tra i quali il modello della *Garden City* di Ebenezer Howard del 1898 (cfr. ad. es. Latis in Gabellini, 2001, pp. 131-132-133), e si registra un cambiamento dell'oggetto di riferimento della

pianificazione, dalla città alla conurbazione. Le tematiche inerenti la città-satellite e la città-giardino emergono con vigore in molti paesi europei come modello di crescita dopo le distruzioni portate dal conflitto; tematiche fondate sull'idea del decentramento.

A differenza di quello che si registra in altri paesi europei nello stesso periodo, in Italia nel campo legislativo specifico della casa pubblica non vi sono emendamenti legislativi di riferimento; in Inghilterra nel 1930 fu approvata la legge che introduceva una sovvenzione speciale data ai comuni per incentivare le operazioni di risanamento degli *slum* dove l'entità del sovvenzionamento era rapportata al numero di persone da spostare e rialloggiare; a questa seguirà la legge del 1935 che affronterà in maniera ancora più diretta il problema della casa e del sovraffollamento, infatti con questa legge si chiede alle amministrazioni di produrre delle indagini relative alla densità abitativa e viene introdotto il contributo per la sistemazione degli alloggi delle famiglie dichiarate in condizioni non accettabili.

Infine, è importante ricordare che in Italia il 17 agosto del 1942 fu emanata la legge n. 1150, la legge urbanistica nazionale che "introduce un cambiamento importante nel modo di concepire la concatenazione tra i diversi livelli di pianificazione" (Calabi, 2004, p. 217). Si stabilisce con questa che i Comuni possono predeterminare le destinazioni d'uso e le quantità edificatorie attraverso l'introduzione della zonizzazione che influenzerà la pianificazione nei due successivi periodi.

Così a Milano a partire dagli anni Venti, le esigenze di trasformazione della città portate dall'industrializzazione cominciano a mettere in risalto i limiti strutturali del precedente piano del 1912, limitato

ad una semplice previsione di espansione edilizia, e la conseguente necessità di un nuovo piano. Il territorio comunale vede una notevole estensione dal 1923 grazie all'annessione di undici piccoli comuni limitrofi: Ronchetto, Baggio, Trenno, Affori, Musocco, Lorenteggio, Crescenzago, Precotto, Niguarda, Vigentino e Lambrate.

Questa esigenza porta a diverse ipotesi sulla crescita della città fino ad arrivare al 1927 quando, in seguito ad un bando pubblico, fu premiato il piano presentato da Piero Portaluppi e Marco Semenza, che però non ebbero nessun ruolo operativo nell'esecuzione del piano. Infatti questo fu definitivamente approvato nel 1934 e comunemente soprannominato "piano Albertini" dal nome dell'ingegnere che si occupò della rivisitazione della proposta vincitrice del bando del '27 e della sua attuazione. La città in questo periodo sfiora il milione di abitanti.

Per quanto riguarda l'edilizia, nonostante l'ostruzionismo del regime, l'attività realizzativa continua e a differenza del primo periodo gli interventi sono più distanti dal centro cittadino con tipologie edilizie tradizionali. Tra il 1925 e il 1931 vennero realizzati i quartieri **Stadera, Verrocchio, Villapizzone, Bibbiena, Aselli, Calvaivate, Forlanini, Mazzini, Lipari e Plinio**. Sin dal primo dopoguerra viene istituito inoltre l'ente, poi assorbito dallo IACP nel 1926 che costruiva case a riscatto per impiegati e professionisti e che contribuisce alla Milano "pubblica" con le realizzazioni dei quartieri **Romagna, Giambologna, Liguria e Piola**.

Tali insediamenti vennero realizzati secondo differenti tipologie abitative, ognuna destinata a ceti diversi: le case a riscatto, costruite nei rioni Romagna, Plinio e Lipari, erano caratterizzate da una componente architettonico-decorativa particolarmente curata per rispondere alle esigenze



63. quartiere Vittoria



64. quartiere Botticelli



65. quartiere Vanvitelli



66. quartiere Crescenzago



67. quartiere Melloni ora Calvairate



68. Vialba case minime



69. quartiere Lorenteggio

della borghesia cittadina; le case popolari di tipo comune, concesse esclusivamente in locazione, presentavano caratteristiche differenti, con particolare riferimento alla distribuzione degli elementi decorativi e alla loro ampiezza, che risultavano maggiori negli edifici costruiti lungo le vie principali rispetto agli stabili ubicati nelle vie interne; le case ultrapopolari infine, destinate alle classi più povere, erano generalmente composte da monolocali con ballatoi, contraddistinti dalla collocazione della latrina nell'intercapedine ricavata tra le pareti esterne, come nel caso dei quartieri Stadera e Mazzini. L'entità dell'aumento della popolazione milanese spinse alla realizzazione di altri insediamenti che risentirono dell'emergenza e precarietà del periodo storico, è il caso delle cosiddette "case minime" che caratterizzarono i quartieri **Trecca**, **Vialba** e **Baggio**; l'obiettivo di queste realizzazioni era quello di fornire un alloggio provvisorio, di piccole dimensioni e senza nessun elemento decorativo, ai senza tetto, agli sfrattati e agli immigrati.

Nel 1932 si diede avvio, inoltre, alla realizzazione del quartiere **San Siro** (che verrà completato definitivamente solo dopo due decenni), e dei quartieri **Francesco Baracca** e **Molise** che invece presentano i primi tentativi di applicazione dei criteri razionalisti nella progettazione dei quartieri pubblici; infatti, viste anche le necessità di contenimento delle spese, il pensiero che guidò la progettazione di questi quartieri era quello di ottenere l'effetto desiderato con mezzi minimi, eliminando ogni decorazione superflua.

A confermare l'avvento dei criteri razionalisti, basati sulla riproducibilità in serie di qualsiasi elemento, vi è la realizzazione del quartiere **Fabio Filzi**, un complesso caratterizzato dalla presenza di trentadue corpi-scala identici attorno ad un corpo

centrale destinato ad accogliere i servizi comuni (docce e lavatoi). Con l'inizio del conflitto la produzione di alloggi rallentò fino a cessare definitivamente nel 1942 annullando la realizzazione di quattro quartieri satellite già progettati: il **Costanzo Ciano** (Musocco), il **Guglielmo Oberdan** (Lambrate), l'**Arnaldo Mussolini** (Vigentino) e l'**Italo Balbo** (Niguarda).

## 2.4 Sperimentazione razionalista 1946/63

Con il terzo periodo si affrontano gli anni del secondo dopoguerra, dove il tema centrale delle politiche e, a maggior ragione, delle politiche urbanistiche è quello della ricostruzione delle città europee dopo gli ingenti danni provocati dal conflitto mondiale.

Nel campo urbanistico diviene sempre più importante la realizzazione e interpretazione delle analisi socio-economiche e morfologiche per quello che riguarda la distribuzione regionale delle risorse e il rilevamento delle distruzioni nei centri storici (cfr. Calabi, 2004, p. 237). "Questo presuppone: un'interpretazione critica della situazione, la capacità di cogliere e di selezionare alcune possibilità di sviluppo locale, la responsabilità di una valutazione critica e di una proposta di modificazione congruente, alla quale dare forma e assicurare il consenso" (Palermo, 2001, p. 33).

Si ricorda, in questo periodo, la stesura del piano per la Grande Londra di Abercrombie (1944) che affida la ricostruzione e la crescita alla pianificazione delle decentrate *New Towns*, mentre in Francia, con le associazioni dei sinistrati a guidare il processo, la ricostruzione fu affidata alla realizzazione di grandi quartieri omogenei. In Italia la rinascita si affida prin-

principalmente a ripristinare la città esistente concentrando gli interventi nei centri storici.

Con il *Greater London Plan* “la città esistente e le nuove espansioni vengono organizzate in quattro corone concentriche con destinazioni specifiche: l’anello urbano interno, l’anello suburbano, la cintura verde e l’anello esterno. Abercrombie definisce questa operazione “*zoning*”. [...] L’anello esterno, a destinazione prevalentemente agricola, accoglierà le nuove città satelliti nelle quali abiterà la popolazione decentrata. A tal fine si suggeriscono dieci localizzazioni per insediamenti di 60.000 abitanti” (Longo in Gabellini, 2001, p. 133).

Invece in Italia nel 1945 furono introdotti i “piani di ricostruzione” per risanare le distruzioni portate dai bombardamenti e quindi volti a favorire la massiccia opera di ricostruzione dei centri storici che ha poi portato alla quasi completa scomparsa degli aspetti di storicità di molti centri, processo già avviato dalla fine del primo conflitto mondiale (terziarizzazione). Mentre con i piani di ricostruzione si sostituiscono i valori storici fisici dei centri, con il processo di terziarizzazione si è provocato una vera e propria sostituzione dei valori storici sociali riguardanti la popolazione residente che in questi anni vide una forte sostituzione, le classi sociali più deboli infatti abbandonano il centro e si spostano sempre più verso la periferia (*gentrification*).

Agli importanti strumenti e interventi inerenti il costruito si affiancano le previsioni per lo sviluppo futuro della città che vengono affidate a nuove aree edificabili, soprattutto esterne; per governare in questo modo diviene fondamentale la “zonizzazione” che permette di prefigurare la crescita, con la divisione della superficie

cittadina in zone omogenee caratterizzate da diversi usi del suolo, e contribuirà alla costruzione della città della seconda metà del secolo scorso. “Da questa divisione [...] nascono le diverse zone omogenee, ciascuna delle quali costituisce il coacervo, la somma di tutte quelle porzioni di territorio comunale, che hanno ricevuto un’identica destinazione urbanistica” (Pagliari, 2002, p. 51).

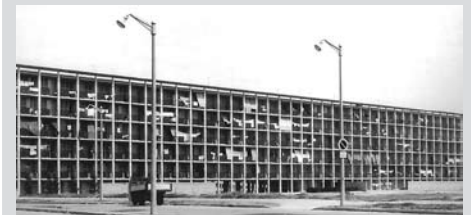
L’espansione urbana periferica diviene il principale problema della pianificazione dove al problema della casa pubblica diviene sempre più normale rispondere con la standardizzazione degli spazi abitativi, dei costi, delle tecniche costruttive, dei materiali e dei finanziamenti. Tra i provvedimenti legislativi inerenti lo sviluppo della città pubblica è da ricordare che nel 1949 vengono emanati il Piano Fanfani, che prevedendo di riassorbire la disoccupazione nel settore edilizio porterà all’istituzione dell’Ina-Casa, e la legge Tupini che introduce la possibilità, per gli IACP, di contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti e con altri enti autorizzati per la costruzione di case popolari.

A chiudere il terzo periodo vi sono le leggi n. 167 del 1962, che consente di acquisire le aree a basso costo attraverso il procedimento di esproprio (cfr. Centofanti, 1995, p. 6) e istituisce il Piano di edilizia economica e popolare (Peep), e la n. 60 del 14 febbraio 1963 che prevede la liquidazione del patrimonio edilizio della Gestione Ina-Casa per istituire un programma decennale per la costruzione di alloggi per i lavoratori dipendenti introducendo la tassa di scopo Ges.Ca.L..

Al termine del conflitto a Milano risultarono inagibili 70.000 alloggi, pari al 60% dell’intero patrimonio immobiliare gestito dall’Istituto, il cui Consiglio di Ammi-



70. quartiere Varesina



71. via Harar



72. quartiere Palmanova



73. quartiere Chiesa Rossa



74. quartiere Gallaratese



75. quartiere Gallaratese



76. quartiere Chiesa Rossa

nistrazione fu sciolto. Dal 1946 sotto la guida del Commissario straordinario Giuseppe Moro, che si occupò di ricostruire le strutture direttive dell'Istituto, furono avviati i lavori per i quartieri **Varesina** e **Pompeo Castelli**. L'approvazione del piano Fanfani e della successiva legge Tupini nel 1949 furono l'avvio di un'articolata programmazione di interventi, forte dei finanziamenti statali previsti da questi provvedimenti; ciò prevalentemente riguardo a due soluzioni tipologiche, una di matrice razionalista e una di matrice neorealista.

Così la prima è quella che segue la matrice razionalista del "quartiere autosufficiente", ossia quel quartiere dotato di tutti i servizi necessari per vivere senza la necessità di doversi relazionare direttamente alla città e compensando la distanza con un sistema di mobilità efficiente; questa è l'idea di fondo dei quartieri **Omero**, **INA-Casa Harar-Dessiè**, **Comasina**, **Forlanini**, **Baggio I e II**, **Chiesa Rossa**, **Lorenteggio-Inganni**, **Antonini**, **Barona** e il quartiere sperimentale della VIII Triennale **QT8** (1946-'61). Sulla carta questi due aspetti (autosufficienza e connessione alla città) erano strettamente connessi e invece nelle realizzazioni non è stato così perché ai quartieri esterni che si sono realizzati non si è affiancato lo sviluppo di un efficiente sistema di trasporto; infatti nel caso di Milano osservando la rete del trasporto ferroviario e metropolitano è facile osservare come solo il "Gallaratese" e il "QT8" siano serviti direttamente dalla metropolitana, invece, come nel caso del Gratosoglio, gli altri quartieri periferici hanno visto l'arrivo del trasporto pubblico tramviario parecchi anni dopo la loro realizzazione. "I segni lasciati dal piano regolatore del 1953 sul palinsesto della città, [sono] lasciati che appartengono alla trasformazione urbana senza regole

consentita sulla città esistente e alla formazione di una nuova periferia più che a un nuovo assetto urbano che guarda al futuro, a una nuova efficienza della città in termini di infrastrutture e di attrezzature per garantire lo sviluppo economico e una migliore qualità della vita dei cittadini" (Oliva, 2002, p. 185).

La seconda linea d'intervento invece vede un ritorno al "linguaggio regionalistico di matrice neorealista e forme urbane riferite al paesaggio" (Spinelli in Aler, 2008, p. 55) come nel caso dei quartieri **Feltre**, **Mangiagalli II** e **INCIS di Vialba** in cui si cerca di lavorare sulla qualità degli spazi aperti. Presero inoltre avvio i lavori per la realizzazione dei complessi abitativi **Montegani**, **Boccioni**, **Pezzotti** e venne completato il **San Siro**. "Con l'avvento degli anni Cinquanta gli IACP furono chiamati a collaborare in modo ancora più dinamico con lo Stato e gli Enti Locali soprattutto nell'ambito della programmazione e dell'organizzazione del territorio. Alla tradizionale vocazione assistenziale si affiancò pertanto un impegno puntuale e diretto sul fronte delle politiche di sviluppo della città". (Landoni in Aler, 2008, p. 13)

Dal 1951 lo IACP diventò così il principale strumento propulsivo del processo di espansione economica e sociale della città. Tra il 1956 e il 1960 furono realizzati i quartieri **Barzoni**, **Primaticcio** e **Palmanova**, caratterizzati dalle basse densità delle casette unifamiliari, e il quartiere **Meda** composto da edifici residenziali di tre e quattro piani. Furono inoltre realizzati i quartieri **Ca' Granda Nord**, **Taliedo** e il lotto **G1** del **Gallaratese** (una parte del ben più ampio omonimo quartiere che verrà ultimato nel '72) il quale sorgeva sull'area su cui si sarebbe dovuto realizzare il **Costanzo Ciano**, una delle quattro città-satelliti previste dal regime. Gli anni



Sessanta videro la flessione dei finanziamenti pubblici all'ERP e la conseguente riduzione delle realizzazioni che tuttavia portarono comunque alla realizzazione di alcuni quartieri; infatti sono gli anni in cui si avviò la progettazione del **Gratosoglio**.

## 2.5 Edilizia pubblica e welfare 1964/'93

Il momento storico che dà avvio alla quarta sezione è quello compreso tra la metà degli anni Sessanta e tutti gli anni Settanta che, rappresentando l'apice dell'approccio sperimentale razionalista del Movimento Moderno, porterà alla definizione di nuovi temi critici e operativi in merito a questioni sia di spazio urbano (si pensi al salto di scala città-territorio), che di progettazione architettonica (ad esempio la progettazione modulare). Come lucidamente descrivono Bonfanti e Porta "Si tratta di un momento particolare, nel quale l'euforia è in gran parte motivata dalla generale buona congiuntura professionale, conseguente ad un'espansione dell'edilizia che è viceversa ancora tutta fondata sugli aspetti più arretrati della legislazione e sulla stabilità del quadro politico tradizionale" (Bonfanti, Porta, 2009, p. 175).

Così in Italia come in Europa si distinguono due approcci che tuttavia a volte presentano punti di sovrapposizione. Il primo definito "sistemico" derivava dalla teoria dell'oggetto che la pianificazione si prefigge di pianificare, l'ambiente (città, regioni), che viene inteso come un sistema di parti interconnesse; il secondo, "razionale", focalizzava l'attenzione sul processo di pianificazione inteso come processo decisionale razionale (cfr. Taylor, 2006, p. 33). Se fino agli anni Cinquanta l'urbanistica era stata intesa come un'arte,

con gli anni Sessanta inizia ad essere vista sempre più come una scienza che con la conoscenza e l'azione razionale avrebbe potuto migliorare la vita dell'uomo. Con la fiducia nel progresso, basata sulla ragione e sulla scienza, si diffuse il pensiero che per migliorare la vita umana bisognasse abbandonare le tradizioni e creare quindi un nuovo punto di partenza. Nella forma fisica infatti l'architettura moderna abbandonò man mano il tradizionale uso di ornamenti e decorazioni, fondamentali fino a quel momento, proponendo architetture semplici ed essenziali con l'obiettivo di creare una forma urbana ordinata; inoltre, con le innovazioni nelle tecniche industriali edilizie (prefabbricazione, moduli, ecc.), si diffuse l'idea di poter costruire su larga scala, realizzando o modificando intere parti di città (a Londra in solo quindici anni si realizzò l'anello delle *New Town*) (cfr. Taylor, 2006, p. 40 e seg.).

Per quanto riguarda la progressione legislativa in Italia, con la legge n. 765 del 1967 fu introdotta la possibilità di trasferire ai privati l'onere di urbanizzazioni primarie e contribuire per una parte a quelle secondarie, come verde, parcheggi e attrezzature. Gli anni '70 invece sono caratterizzati dalla legge n. 865 del 1971 conosciuta come "legge di Riforma per la casa", la quale istituisce nel nostro paese l'Edilizia Residenziale Pubblica inserendo il comparto all'interno delle politiche di *welfare* fondate sul bisogno abitativo e sulle condizioni socio-economiche dei richiedenti. Stabilisce così le tipologie di edilizia pubblica (sovvenzionata, agevolata e convenzionata), i caratteri dei Piani per l'edilizia economica e popolare (Peep), per gli insediamenti produttivi (Pip) e per le aree da espropriare nei territori di espansione fissando l'indennità di esproprio al valore agricolo; con la delega contenuta nell'art.



77. quartiere Gratosoglio



78. quartiere Quarto Oggiaro



79. quartiere Missaglia



80. quartiere Olmi



81. quartiere Gratosoglio



82. quartiere Ponte Lambro



83. quartiere Missaglia

8 della stessa legge, si provvede inoltre alla riorganizzazione degli enti edilizi, trasferendo sugli IACP le attività di realizzazione e gestione degli alloggi costruiti con le contribuzioni INA-Casa e Ges.Ca.L., ciò sopprimendo i più noti e rilevanti enti per la casa di carattere nazionale. Con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972 vengono definite le norme per l'assegnazione e la revoca, nonché per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione, degli alloggi pubblici; mentre con la legge n. 382 del 1975 e con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 si conclude il percorso, avviato nel 1971, di trasferimento dei poteri alle Regioni da parte dello Stato, delle funzioni amministrative statali riguardanti la localizzazione, realizzazione, gestione e finanziamento degli interventi di ERP. Si propone un nuovo ruolo delle Regioni, chiamate ad identificare un metodo di partecipazione con gli istituti e a controllarne direttamente la loro attività economica ed operativa, in attuazione delle competenze che gli sono state trasferite. Così "sarà compito delle Regioni dare rapida attuazione alla legge, aprendo un confronto democratico con l'utenza pubblica che deve essere resa consapevole che il bene di cui si serve non è utilizzato per produrre reddito, ma è realizzato col contributo di tutti e quindi è patrimonio della collettività" ("Edilizia popolare", 1977, p. 66-67).

I principali problemi che si riscontrano in questo periodo sono sia di tipo istituzionale che funzionale. Il primo è quello che riguarda il totale trasferimento delle competenze alle Regioni; mentre il secondo si riferisce alla riorganizzazione degli IACP che si ritrovano improvvisamente a gestire un massiccio ed esteso patrimonio abitativo. Le difficoltà degli Istituti sono

quelle di carattere finanziario derivanti dalla "quasi sistematica disapplicazione, da parte degli Istituti di Credito Fondiario (Cassa Deposito e Prestiti su tutti), dei termini e delle priorità previste dalle leggi per la concessione di mutui agevolati" ("Edilizia popolare", 1977, p. 66). Ciò anche a causa dell'insufficienza dei contributi statali di fronte all'aumento del costo delle costruzioni e dei tassi d'interesse per i mutui concessi dalla stessa Cassa. Un tentativo di risposta, rivelatosi poi vano, al problema finanziario fu l'introduzione, con il Decreto n. 1035 del 1972, del "canone sociale" la cui determinazione era influenzata da diversi elementi combinati: capacità di reddito del nucleo familiare assegnatario dell'alloggio, percentuale di incidenza del canone sul reddito concordato in sede regionale e la situazione di reale godimento dell'alloggio attraverso la valutazione della superficie e delle condizioni abitative secondo i valori regionali. La somma dei canoni così determinati avrebbe dovuto consentire la copertura delle quote di ammortamento relative ai fabbricati, delle spese generali e di amministrazione e di quelle di manutenzione dell'intero patrimonio. Infatti si poteva leggere all'epoca: "perché questo clima di incertezza possa finire gli IACP dovranno poter essere in condizioni di contare su una disponibilità di fondi in edilizia sovvenzionata, programmati nel tempo, che consentano di svolgere all'interno degli Istituti l'intero piano di attuazione, a partire dall'impostazione progettuale, alla verifica economica, alla direzione dei lavori, all'assistenza tecnica, fino alla consegna, gestione e manutenzione degli alloggi" ("Edilizia popolare", 1977, p 66).

Gli anni Sessanta e Settanta furono anni di grosse ondate migratorie dal Mezzogiorno verso le maggiori città settentrio-

nali che diedero un forte impulso allo sviluppo dell'industrializzazione edilizia con risposte spesso improvvisate e guidate da preoccupazioni normative e quantitative. Ciò nel trascorrere del tempo ha provocato da un lato l'impoverimento della qualità nella ricerca progettuale e nella definizione tipologica degli alloggi, dall'altro la propensione ad allargare le dimensioni dei quartieri dando vita ai "quartieri dormitorio" che vengono in mente quando si parla del disagio sociale delle periferie (cfr. ad es. Palermo e Oliva). In campo culturale in questi anni comincia a manifestarsi il ridimensionamento dell'intervento pubblico, a cui si è sostituita una gestione burocratica e formale degli strumenti e dei rapporti tra il "pubblico" e il "privato". Ciò non ha portato alla promozione di interventi dove il tema dell'abitare fosse centrale, ma piuttosto ad un processo spesso guidato dalle logiche di mercato degli operatori.

Nonostante la riduzione dell'investimento pubblico questi saranno gli anni in cui si realizzerà la più ampia quota di ERP rispetto alle risorse disponibili, ciò perchè le aree rientranti in un Peep erano spesso periferiche e venivano espropriate a prezzi inferiori al valore di mercato portando ad un minor costo finale degli alloggi. Sono questi gli anni in cui si realizzeranno le periferie più problematiche oggi sempre più spesso toccate dal discorso della "riqualificazione" (cfr. ad es. Secchi, Calabi).

L'esperienza milanese ha visto la realizzazione dei Peep nelle aree più periferiche spesso non contemplate dallo strumento urbanistico generale. "Alla città che cresce e si trasforma sulla base delle scelte del piano regolatore generale vengono quindi aggiunte nuove zone di espansione, quelle individuate dai vari Peep

che si succederanno fino alla metà degli anni Settanta, zone che si realizzeranno quasi sempre con la forma del quartiere e incrementeranno ulteriormente la già notevolissima "capacità insediativa" del piano regolatore" (Oliva, 2002, p. 196).

Il primo Peep a Milano risale al 1963 e riguarda sedici interventi da realizzare in aree che il piano regolatore destina in prevalenza a verde agricolo e in molti casi di proprietà del Comune. Verranno realizzati i quartieri **Sant'Ambrogio, Gratosoglio, Missaglia, degli Olmi, Gallarate G2, Monte Rotondo, Quartiere Gescal Quarto Cagnino, La Spezia e San Leonardo**, quartieri caratterizzati dalla presenza della sola funzione residenziale con l'apurata problematica data della carenza di spazi destinati ai servizi commerciali, alle strutture produttive e al verde pubblico; inoltre, alcuni di questi (tra cui il Gratosoglio) sono stati realizzati con un sistema di prefabbricazione pesante che prevedeva l'assemblaggio delle pareti prefabbricate interne alle facciate esterne per mezzo di giunti di cemento. Questo sistema portò una forte riduzione dei tempi di realizzazione e dei costi, ma con gli anni si è rivelato fallimentare per quanto riguarda la qualità delle realizzazioni.

Tra il 1975 e il 1980 le realizzazioni furono caratterizzate dalla progettazione di una serie di torri-tipo di altezza compresa tra i trenta e i sessanta metri presso i quartieri **Cà Granda, Sella Nuova, Piemonte, Bruzzano, Moncucco, Cascina Anna, Baggio e Trenno**. All'attività di nuova edificazione fu abbinata una politica di recupero del patrimonio degradato del centro storico che contribuì alla ristrutturazione delle aree di Corso Garibaldi, Piazza Santo Stefano, Via Scaldasole, Porta Ticinese e Corso XXII Marzo, e di valorizzazione dei quartieri interessati dalla presenza delle "case minime", che vennero eliminate e



84. quartiere Cà Granda



85. quartiere Vialba



86. quartiere Martesana



87. quartiere Gratosoglio

sostituite da nuovi complessi residenziali. Nel corso degli anni Ottanta l'Istituto fu costretto a riconsiderare complessivamente il proprio ruolo, fu avviata una politica di accurata verifica dei redditi dichiarati dagli inquilini, che si concluse con la rimodulazione dei canoni d'affitto e la soppressione del vecchio canone sociale, in stretta relazione con la ricerca di nuove forme di contenimento dei costi, mosse che però non furono tuttavia sufficienti a determinare il risanamento finanziario auspicato. Il forte indebitamento nei confronti delle banche costrinse lo IACPM a vendere un terzo del proprio patrimonio (quella parte realizzata senza il contributo dello Stato) e a impegnare la maggior parte del gettito economico derivante dai canoni di locazione del patrimonio in gestione per il pagamento degli interessi derivanti dai mutui contratti; questa situazione portò anche la riduzione delle spese inerenti la manutenzione del patrimonio realizzato aggravando il degrado edilizio che oggi li contraddistingue. Furono chiuse le portinerie e appaltati i servizi di pulizia che aumentarono il degrado sia negli aspetti più pratici, come la semplice distribuzione della posta, sia in tutte le relazioni di vicinato. Alla fine degli anni Ottanta si proverà a ripristinarle, ma all'inizio dei Novanta, il tentativo di una riforma generale non trova un seguito e il servizio di custodia continua la sua storia di difficoltà e inadeguatezza, arrivando in molti casi a chiudere e a diventare uno dei principali rimpianti della gente che ora vive questi quartieri. Portineria chiusa significa: mancanza di un presidio fondamentale per la sicurezza, elusione delle norme sull'uso degli spazi pubblici e dell'alloggio, ma anche delle relazioni di buon vicinato.

Con l'avvento degli anni Novanta l'Istituto vide la fine dell'attività di costruzione

di nuove case, limitandosi alla gestione del patrimonio esistente. Infatti, dal 1980, con la legge n. 25, al 1986, con la legge n. 899, furono emanate misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative; queste consistevano in finanziamenti statali a favore dei Comuni ad alta tensione abitativa per la costruzione/acquisizione di abitazioni pubbliche. Per esempio a Milano il Comune diede avvio alla realizzazione del **Vialba II**.

## 2.6 Degrado e progettazione integrata 1994/2011

"Gli anni novanta si caratterizzano per una singolare intensità, che si è aperta con la legge di riforma delle autonomie locali ed è proseguita con una varietà di esperimenti originali, dal rinnovamento delle leggi urbanistiche regionali alla sperimentazione dei programmi speciali di intervento" (Palermo, 2001, p.19).

Se quasi per tutto il secolo scorso ci si era occupati di urbanizzare siti vergini per dare alloggio all'ondata migratoria della manodopera operaia, a partire dall'ultimo decennio del Novecento ci si ritrova ad un confronto con la questione dell'operare e cercare una nuova urbanità del costruito; inizia così un vasto e necessario programma di riqualificazione del patrimonio esistente. Gli anni Novanta sono gli anni in cui inizia a prendere forma il problema "periferie", soprattutto di quelle pubbliche realizzate nel ventennio precedente e subito divenute luoghi della segregazione spaziale: lontane dalla città, ai margini della società, popolate da (sempre più) svantaggiati (per via delle graduatorie regionali) e consapevoli che ad interventi di riqualificazione edilizia debbano affiancarsi interventi di lotta

alla povertà, oltre che di ricostruzione dei sensi di appartenenza locale e di cittadinanza. La cattiva qualità edilizia degli edifici, realizzati in breve tempo e con tecnologie nuove (prefabbricazione pesante, standardizzazione delle tipologie e dei criteri costruttivi), cominciò a caratterizzare questi luoghi attraverso la condizione di degrado edilizio diffuso; a questo ha contribuito la prassi, in quegli anni di deficit finanziario, che ha visto eliminare nelle programmazioni finanziarie qualsiasi fondo destinato alle manutenzioni (non realizzate per molti anni) che hanno fatto risaltare quello stato di abbandono riscontrabile oggi nella città pubblica.

A questo si aggiungeva la scarsa o nulla integrazione con il resto della città, data sia dalla lontananza fisica che dalla mancanza di urbanizzazioni secondarie e di servizi collettivi. “Se il decentramento è stato consistente rispetto alle residenze, alle attività produttive e, parzialmente, a quelle commerciali, la maggioranza dei servizi e delle istituzioni del settore amministrativo, culturale, sanitario e di *leisure* continuano a trovare localizzazione privilegiata nelle zone più centrali. [...] I quartieri periferici risultano invece penalizzati non solo rispetto alla densità e varietà dei beni e servizi disponibili, ma anche con riferimento a quanto è facile avere accesso alle opportunità presenti altrove” (Borlini, Memo, Zajczyk, 2008, p. 105).

A questi aspetti fisici inerenti la progettazione dei quartieri si aggiungono altri fattori che riguardano le problematiche della popolazione che li vive, infatti per via delle graduatorie di assegnazione degli alloggi, alcuni di questi quartieri sono divenuti luoghi dall'alta concentrazione di inquilini in condizioni svantaggiate (estrema povertà, disabilità fisiche e psichiche, vecchiaia e immigrazione), accentuandone le problematiche di integrazione. Il

processo di privatizzazione della funzione sociale dello IACPM (che passò da ente di costruzione a ente di gestione) sta ad evidenziare il declino del ruolo dell'edilizia pubblica; la spesa pubblica rivolta ai settori sociali subì una notevole riduzione fino ad arrivare al 1998, anno in cui cessarono definitivamente le trattenute ex Ges. Ca.L. e scomparve dal bilancio dello Stato ogni finanziamento all'edilizia residenziale pubblica.

A Milano, negli ultimi dieci anni ci sono stati diversi cambiamenti dati dalle revisioni normative e legislative, che hanno per esempio portato ad un completo spostamento delle competenze (Stato-Regione), dalla consapovezza di essere di fronte ad una domanda particolare e complessa, e dalla generale insoddisfazione nei confronti delle tradizionali risposte. Dopo gli anni Novanta l'attività dello IACP si contrasse per numero e dimensione delle realizzazioni, dedicandosi principalmente alla gestione del patrimonio esistente. A confermare l'attuazione del principio di sussidiarietà in materia di casa pubblica, con la legge regionale n.13 del 10 giugno 1996 viene istituito l'ALER (Agenzia Lombarda Edilizia Residenziale), in luogo degli IACP.

Ora “il compito che attende [...] ALER, ma anche tutti gli attori che con la “città pubblica” avranno a che fare nel prossimo futuro, consiste in un faticoso lavoro di rinsignificazione che possa attualizzarne i compiti e ridisegnarne le prospettive, perché tale eredità non richiede solo azioni dirette a conservarla, ma anche a farne evolvere gli scopi e le forme, entro i contesti contemporanei, con iniziative che sappiano assumersi nuove responsabilità di fronte agli abitanti e a tutta la società” (Infussi in Aler, 2008, p. 17).

Ed ora si è dato l'avvio dei lavori, nel 2005,



88. quartiere San Siro



89. quartiere Mazzini



90. quartiere Gratosoglio



91. quartiere Giambellino Lorenteggio



92. quartiere San Siro



93. quartiere Mazzini



94. quartiere Giambellino Lorenteggio

dei cinque CdQ per i quartieri **Calvairate-Molise, Ponte Lambro, Gratosoglio, San Siro e Mazzini**.

Per quanto riguarda la strumentazione messa in campo per attuare quella riqualificazione auspicata e per cercare di rispondere alle diverse sfere di problematiche riguardanti il non perfetto funzionamento di molte periferie realizzate, a partire dal 1994, con le novità portate dalla programmazione europea dei fondi strutturali e nello specifico con i Programmi Urban, si darà avvio a quella che viene definita la stagione dell'urbanistica consensuale, basata sulla progettazione complessa e integrata.

In Italia i Programmi urbani complessi si sono posti come strumenti di riqualificazione urbana con rilevanti innovazioni nelle tecniche e nelle modalità d'attuazione; con questi per la prima volta si è data importanza alla concorrenza nell'acquisizione dei finanziamenti, all'integrazione delle funzioni, alla progettualità locale, con riferimento non solo al progetto fisico delle opere, ma anche e soprattutto mettendo al centro del processo di pianificazione la concertazione delle scelte e delle decisioni. Successivamente con il ciclo 2000-'06 della programmazione europea dei fondi strutturali, sono emerse maggiori attenzioni per la dimensione territoriale. Accanto alle priorità strategiche riguardanti i problemi dei sistemi urbani, delle reti infrastrutturali e dei sistemi locali di sviluppo, vi è stato il decentramento di alcune responsabilità e una sempre maggiore importanza nei confronti delle procedure partecipative. Si materializza così un'"applicazione estesa del principio di sussidiarietà, che comporta l'attribuzione alle regioni di importanti responsabilità istituzionali nel corso del processo, ma anche il ricorso a pratiche diffuse di concertazione e di intesa, a ogni livello"

(Palermo, 2001, p. 89).

Tra i Programmi complessi degni di nota vi sono: i programmi nazionali e regionali "Contratti di Quartiere", il Bando 2006 "Coesione Sociale", i Patti Locali per la Sicurezza, i Piani Integrati di Sviluppo Locale (P.I.S.L.) e i Piani Integrati di Coesione Sociale (P.I.C.S.). Il Contratto di Quartiere (successivamente anche denominato CdQ) è lo strumento di riqualificazione urbana che più di tutti ha introiettato i principi della sostenibilità sociale (cfr. Delera, Ronda, 2005, p. 12). Il CdQ è un programma di recupero urbano che si rivolge ai quartieri di ERP, e prevede una serie di interventi sulle infrastrutture e sui servizi alle persone, con interventi nel settore dell'occupazione, della formazione professionale, del recupero dell'abbandono scolastico, dell'assistenza ai giovani emarginati e agli anziani e dell'aiuto all'integrazione dei nuovi abitanti immigrati. Il CdQ è così uno strumento utile ad attivare e governare forme di sviluppo locale integrato e sostenibile attraverso la valorizzazione e la partecipazione attiva delle comunità locali (organizzate in partenariato); infatti facilita l'individuazione in un ambito territoriale definito (quartieri ERP appunto) di un insieme coordinato di risorse e di politiche provenienti da diversi soggetti per la riqualificazione integrata di quartieri urbani degradati.

Ossia, semplificando, i CdQ affiancano alle azioni "fisiche" di rigenerazione urbana e di rinnovamento edilizio le azioni "sociali" rivolte alla popolazione, e perciò è un "contratto" tra soggetti proprietari, gestori, società private interessate, società di servizi (pubblici e privati) presenti sul territorio, inquilini singoli e associati e associazioni no profit operanti localmente; contratto finalizzato all'unione (integrazione appunto) di risorse (conoscitive, burocratiche, tecniche, legali e politiche)

ma anzitutto alla definizione dei problemi emergenti per il disegno condiviso della soluzione.

Diventa così necessario il dialogo tra istituzioni e cittadini (inquilini) per la costruzione di un rapporto fiduciario (inedito) per porre al centro il problema dell'esclusione sociale. Qui sorge la questione dell'integrazione degli interventi tra i diversi servizi e le associazioni presenti sul territorio.

Le procedure volte ad accrescere la partecipazione dei cittadini alle progettazioni di parti di città, modificano sostanzialmente il rapporto che è sempre esistito tra gli amministratori, i tecnici e gli abitanti, con il tentativo di annullare il divario esistente tra la città governata e la città vissuta (cfr. Delera, Ronda, 2005, p. 17), e permettere ai cittadini ed ai gruppi di interesse locale di poter contribuire direttamente alla progettazione con le proprie conoscenze dei luoghi, capacità espressive e competenze analitiche.

La seconda stagione dei Contratti di Quartiere in Lombardia prevede un percorso di costruzione suddiviso in fasi successive che inizia con la presentazione delle "manifestazioni di interesse" da parte dei territori che si vogliono candidare (fase **esplorativa**); inizia così la fase **consuolare** con la pubblicazione del bando attuativo della Regione Lombardia per la presentazione delle proposte di Contratti di Quartiere, questa si protrae nella fase **negoziale** in cui si allineano le proposte in modo che siano coerenti agli obiettivi delle politiche regionali e locali. Infine con la fase **attuativa** si avviano sia la realizzazione di opere che le azioni di monitoraggio.

Le strategie del secondo programma nazionale Contratti di Quartiere invece sono sintetizzabili in cinque punti: innovazione, sperimentazione, *empowerment* di

comunità, confronto e *mainstreaming* e infine sostenibilità.

Così per **innovazione** si intende la connessione tra diverse strategie di riqualificazione abitativa, economica, sociale e ambientale; ciò in regime di **sperimentazione** che semplicemente si riferisce alla realizzazione di programmi complessi, per identificare le migliori prassi di sviluppo locale. Oltre ciò **l'empowerment di comunità** come sviluppo di strategie di collaborazione fra le risorse (conoscitive, tecniche, burocratiche, economiche e politiche) presenti sul territorio e il **confronto e mainstreaming** come fattore di scambio di esperienze tra soggetti coinvolti

Infine si auspica che la **sostenibilità** possa servire al mantenimento di effetti positivi prodotti dal programma, anche dopo la completa erogazione dei cofinanziamenti.



95. quartiere Gratosoglio



96. quartiere Mazzini



97. quartiere San Siro

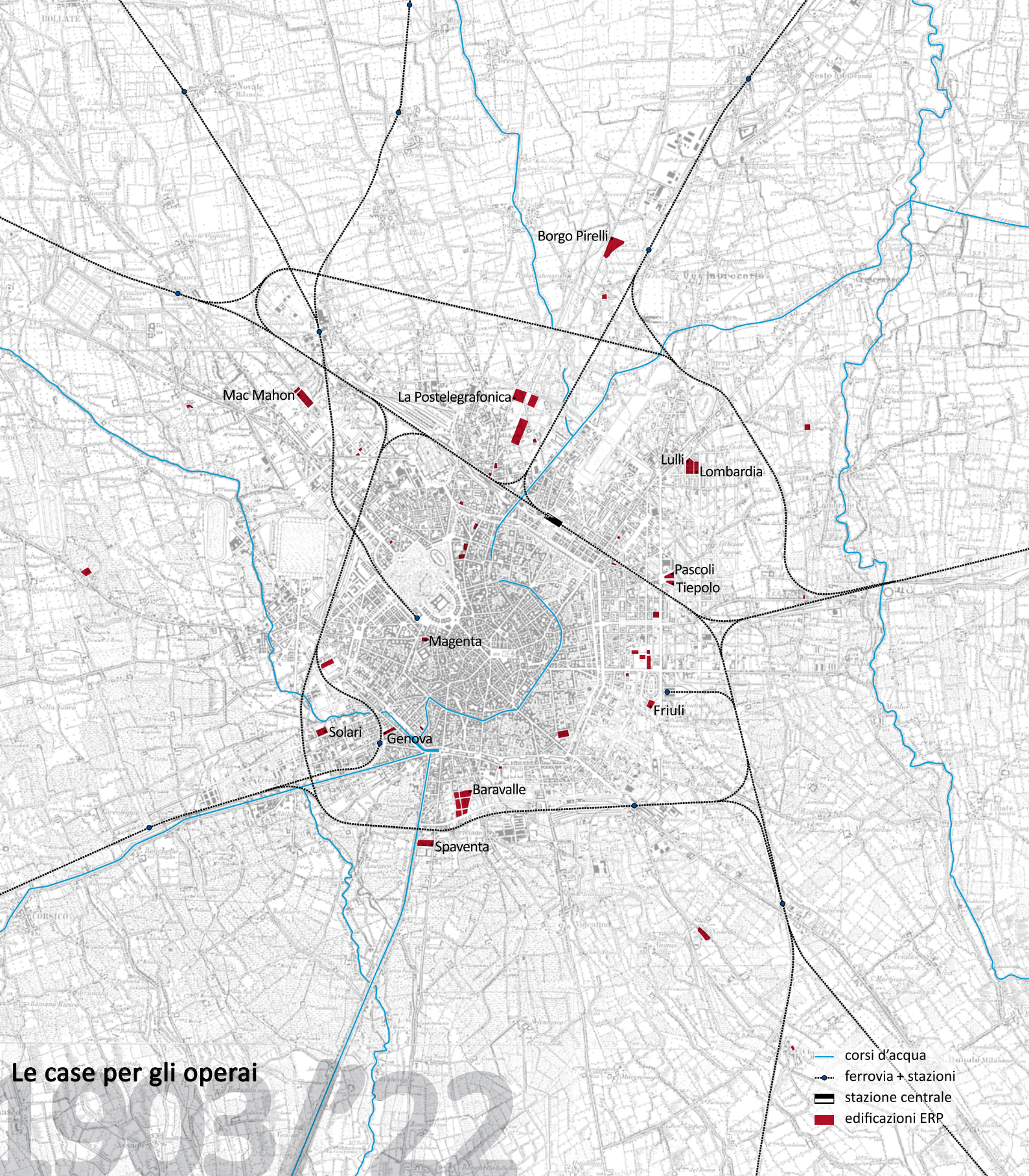


98. quartiere Gratosoglio

Schede storiche







Mac Mahon

La Postelegrafonica

Borgo Pirelli

Lulli Lombardia

Pascoli Tiepolo

Magenta

Friuli

Solari

Genova

Baravalle

Spaventa

# Le case per gli operai

- corsi d'acqua
- ferrovia + stazioni
- stazione centrale
- edificazioni ERP

1901 Milano arriva a sfiorare il mezzo milione di abitanti.

1903 Primo intervento diretto dello Stato nel settore dell'edilizia popolare ed economica per rispondere alla gravità dell'emergenza abitativa portata dall'industrializzazione del Paese e dal conseguente e progressivo inurbamento di una buona parte del proletariato agricolo; approvazione della **legge n. 254**, la "**Luzzatti**", per favorire la costruzione di alloggi popolari destinati a coloro che vivevano con il loro salario e non di rendite di posizione finanziarie o immobiliari.

1904 Annessione del Comune di *Greco* al Comune di Milano.

1905 Partono i lavori per la realizzazione dei quartieri **Ripamonti**, **Spaventa**, **Tibaldi**, **Mac Mahon** e **Lulli**.

1908 Entrata in vigore del **Testo Unico sull'Edilizia Popolare**, con cui furono chiariti gli aspetti fondamentali riguardanti la vita e il funzionamento dei nuovi soggetti incaricati dallo Stato di avviare programmi di sviluppo per l'edilizia popolare, gli IACP.

Il 13 maggio la Giunta Comunale approvò definitivamente la costituzione dell'Istituto per le Case Popolari ed Economiche (IACPM).

1910 Viene approvato il piano regolatore che succederà a quello elaborato dal Beruto, il piano "*Pavia-Masera*" con la città che supera i seicentomila abitanti.

1913 Vengono ultimati i quartieri **Lombardia**, **Cialdini** e **Niguarda** caratterizzati dalla presenza di edifici da 4-5 piani e villette plurifamiliari.

1919 Realizzazione dei quartieri, **Baravalle**, **Campo dei Fiori**, **Gran Sasso** e **Tiepolo** composti da residenze a schiera ispirate al modello inglese della città-giardino, e quartieri più densamente abitati come il **Vittoria** e il **Magenta**.

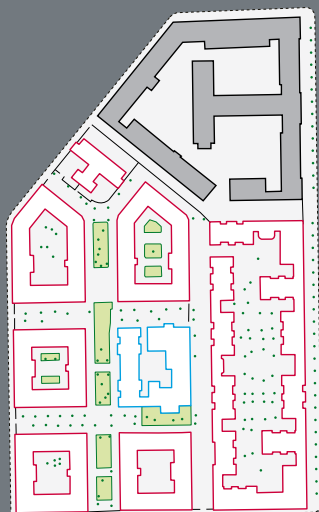
1920 Vengono realizzati i quartieri **Pascoli**, **Friuli** e **Genova** che presentano nuovi aspetti progettuali come la presenza dei cortili interni, dei motivi decorativi sulle facciate, *bow-window*, elementi tipici delle abitazioni borghesi dell'epoca; viene realizzato il villaggio La Postelegrafonica.

1922 Tra le ultime realizzazioni si ricorda il villaggio **Borgo Pirelli**, realizzato grazie alla stipula di una convenzione dello IACPM con la Pirelli per la realizzazione di alloggi riservati ai propri dipendenti.



## b. quartiere Lulli / quartiere Lombardia [1909/1913]

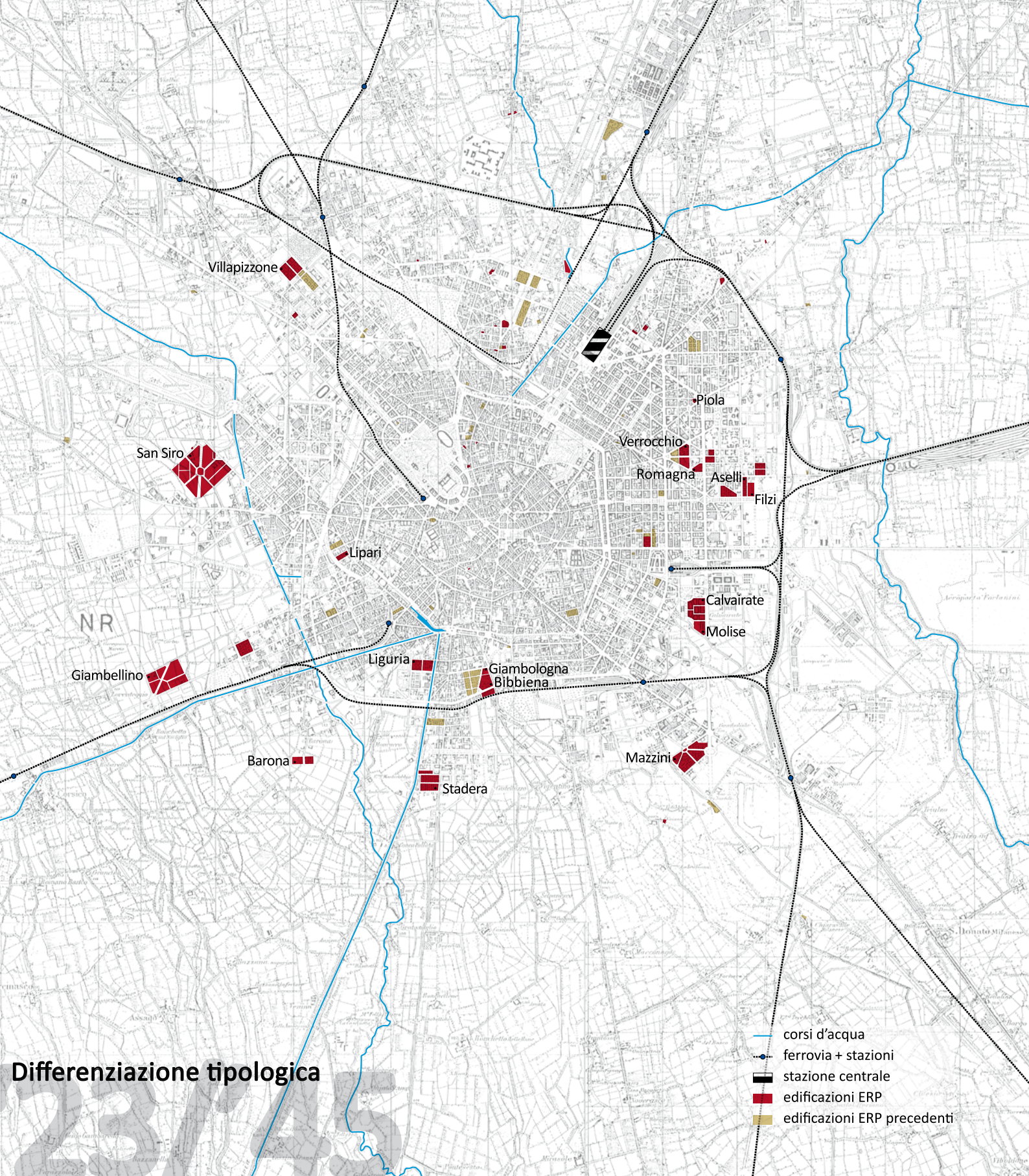
- verde privato
- residenza
- servizi



1 : 5000



Quartieri caratterizzati dalla presenza di edifici a cortile chiuso, disposti sui lati e composti da unità abitative di 4-5 piani. La soluzione abitativa fu il monolocale con servizi per lavoratori a basso reddito e spesso privi di un loro nucleo familiare.



# Differenziazione tipologica

- corsi d'acqua
- · - · - ferrovia + stazioni
- ▬ stazione centrale
- edificazioni ERP
- edificazioni ERP precedenti

**1923** Abrogazione del blocco degli affitti imposti durante il conflitto dal regime fascista, e divieto per gli IACP di produrre cementi, malte e materiali.

Estensione del Comune di Milano grazie all'annessione di undici piccoli comuni limitrofi: *Ronchetto, Baggio, Trenno, Affori, Musocco, Lorenteggio, Crescenzago, Precotto, Niguarda, Vignino e Lambrate.*

**1925** Partono i lavori per la realizzazione dei quartieri **Stadera, Verrocchio, Villapizzone, Bibbiena, Aselli, Calvaireate, Forlanini, Mazzini, Lipari, Plinio, Romagna, Giambologna, Liguria** e **Piola**, a cui si aggiungono le realizzazioni delle "case minime" dei quartieri **Trecca, Vialba e Baggio.**

**1927** In seguito al bando pubblico per il nuovo piano di Milano viene premiata la proposta presentata da Piero Portaluppi e Marco Semenza che però non avranno nessun ruolo operativo nell'esecuzione dello stesso.

**1928** Si svolge il primo ciclo dei Ciam.

**1930** In Inghilterra viene emanata la legge che introduce sovvenzioni speciali ai comuni da destinare al risanamento degli *slum*, dove l'entità del sovvenzionamento è rapportata al numero di persone da spostare e rialloggiare.

**1931** A Roma nasce l'**INU (Istituto Nazionale di Urbanistica).**

**1932** Si avviano i lavori per i quartieri **San Siro, Baracca, Molise e Filzi**; questi ultimi tre presentano le prime sperimentazioni razionaliste nella progettazione dei quartieri pubblici.

**1934** Con la città che sfiora il milione di abitanti viene approvato il "*Piano Albertini*", dal nome dell'ingegnere che si occupò di rivisitare il piano proposto nel '27 da Portaluppi e Semenza.

**1935** In Inghilterra viene emanata una legge che chiede alle amministrazioni di produrre delle indagini relative alla densità abitativa e viene introdotto il contributo per gli alloggi dichiarati in condizioni non accettabili.

**1942** In Italia viene emanata la legge urbanistica nazionale, la **legge n. 1150**, che introduce i criteri della zonizzazione.



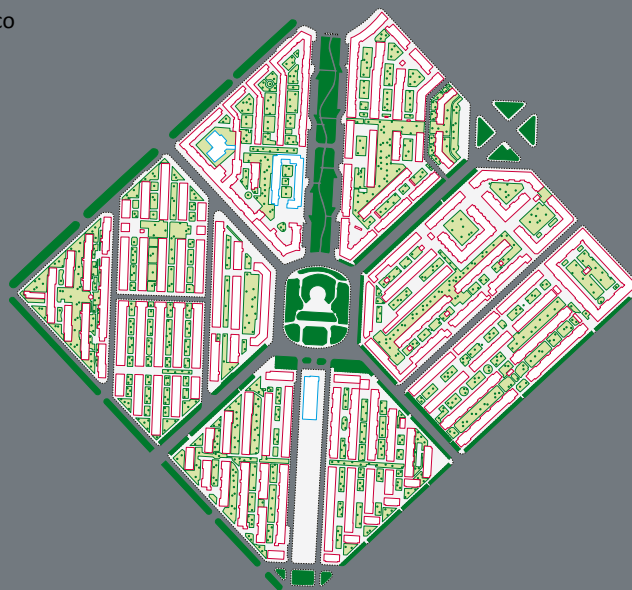
103. quartiere Mazzini



104. quartiere Fabio Filzi

### c. quartiere San Siro [1932-'51]

- verde pubblico
- verde privato
- residenza
- servizi

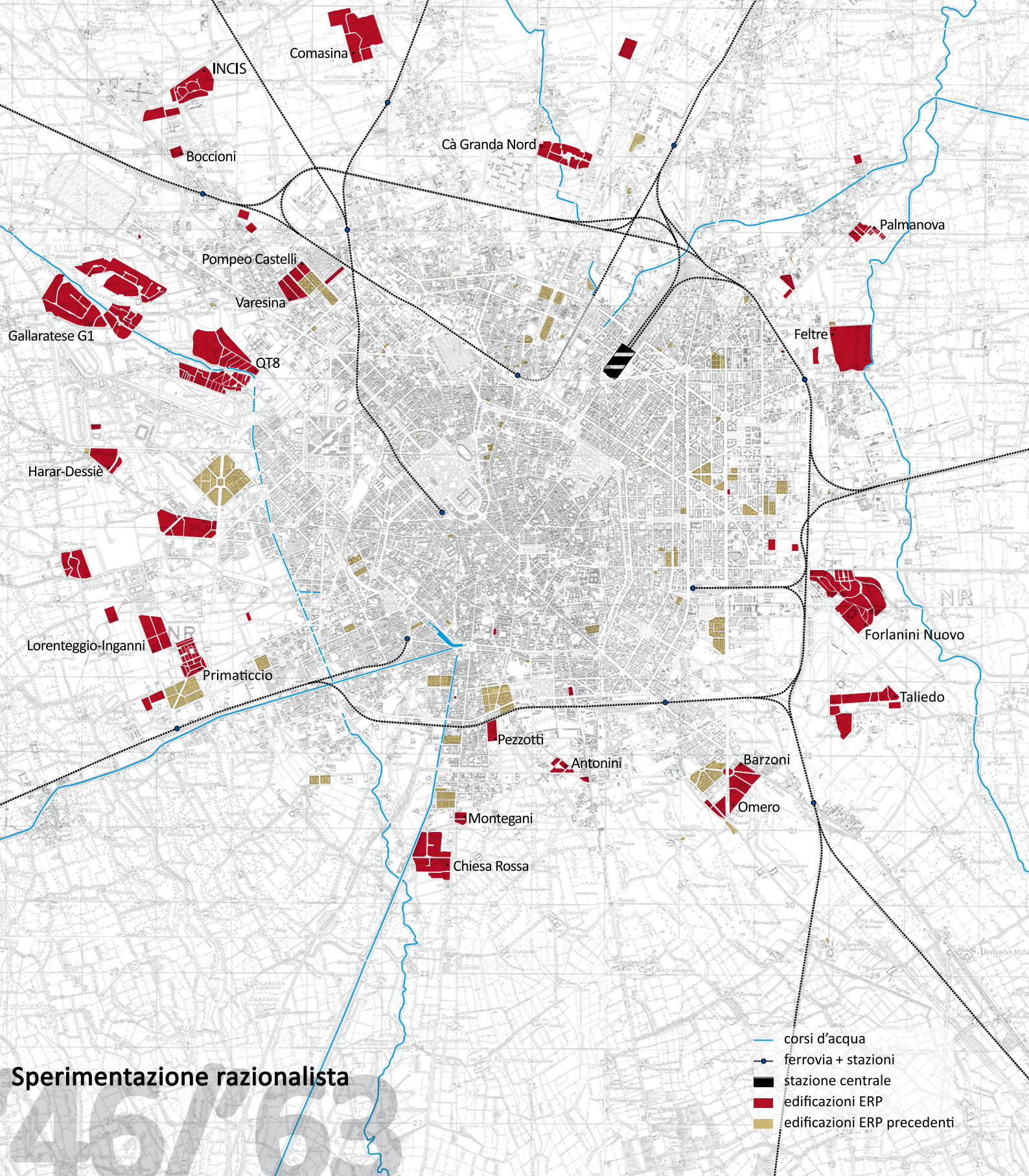


1 : 10000



Il quartiere si sviluppa su un'area romboidale caratterizzata dalla forte unitarietà e compattezza del complesso residenziale, composto da edifici in linea a corpo semplice e orientati secondo l'asse eliometrico.

Presenta un'alta densità edilizia, alloggi e spazi aperti di dimensioni ridotte e un numero limitato di attrezzature.



# Sperimentazione razionalista

- corsi d'acqua
- ferrovia + stazioni
- stazione centrale
- edifici ERP
- edifici ERP precedenti



**1945** In Italia furono introdotti i “**piani di ricostruzione**” per risanare le distruzioni portate dai bombardamenti e quindi volti a favorire la massiccia opera di ricostruzione dei centri storici, prolungando quel processo di “**terziarizzazione**” dei centri già avviato dalla fine del primo conflitto mondiale.

**1946** Sotto la guida del Commissario straordinario Giuseppe Moro che si occupò di ricostruire le strutture direttive dello IACP furono avviati i lavori per i quartieri **Varesina** e **Pompeo Castelli**. Da questi anni in poi le realizzazioni seguiranno due linee di pensiero differenti:

1. il “**quartiere autosufficiente**”, ossia dotato di tutti i servizi necessari per vivere senza la necessità di doversi relazionare direttamente alla città e compensando la distanza con un sistema di mobilità efficiente; è l’idea di fondo dei quartieri **Omero**, **Harar-Dessiè**, **Comasina**, **Forlanini**, **Chiesa Rossa**, **Lorenteggio-Inganni**, **Antonini** e il quartiere sperimentale della VIII Triennale **QT8**, realizzati dal ’46 al ’61.

2. “**linguaggio regionalistico di matrice neorealista**”, come nel caso dei quartieri **Feltre** e **INCIS** di Vialba in cui l’attenzione si rivolge alla qualità degli spazi aperti.

Presero inoltre avvio i lavori per la realizzazione dei complessi abitativi **Montegani**, **Boccioni** e **Pezzotti**.

**1947** A Parigi si tiene la prima Esposizione internazionale di urbanistica e dell’abitazione del dopoguerra, un’occasione di confronto europeo sul tema della ricostruzione.

**1949** Viene emanato il **Piano Fanfani**, che prevedendo di riassorbire la disoccupazione nel settore edilizio porterà all’istituzione dell’Ina-Casa.

Con la **legge Tupini**, invece, si introduce la possibilità, per gli IACP, di contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti e con altri enti autorizzati per la costruzione di case popolari.

**1956** Furono avviati i quartieri **Barzoni**, **Primaticcio** e **Palmanova**, caratterizzati dalle basse densità delle casette unifamiliari, e i complessi ben più grandi come il **Ca’ Granda Nord**, **Taliedo** e il lotto **G1** del **Gallaratese**.

**1962** Viene emanata la **legge n. 167** “che consente di acquisire (le aree) a basso costo attraverso il procedimento di esproprio” e istituisce il **Piano di edilizia economica e popolare** (Peep).

**1963** Con la **legge n. 60** si prevede la liquidazione del patrimonio edilizio della Gestione Ina-Casa per istituire un programma decennale per la costruzione di alloggi per i lavoratori dipendenti, introducendo la tassa di scopo Ges.Ca.L..



### d. quartiere QT8 [1946-'61]

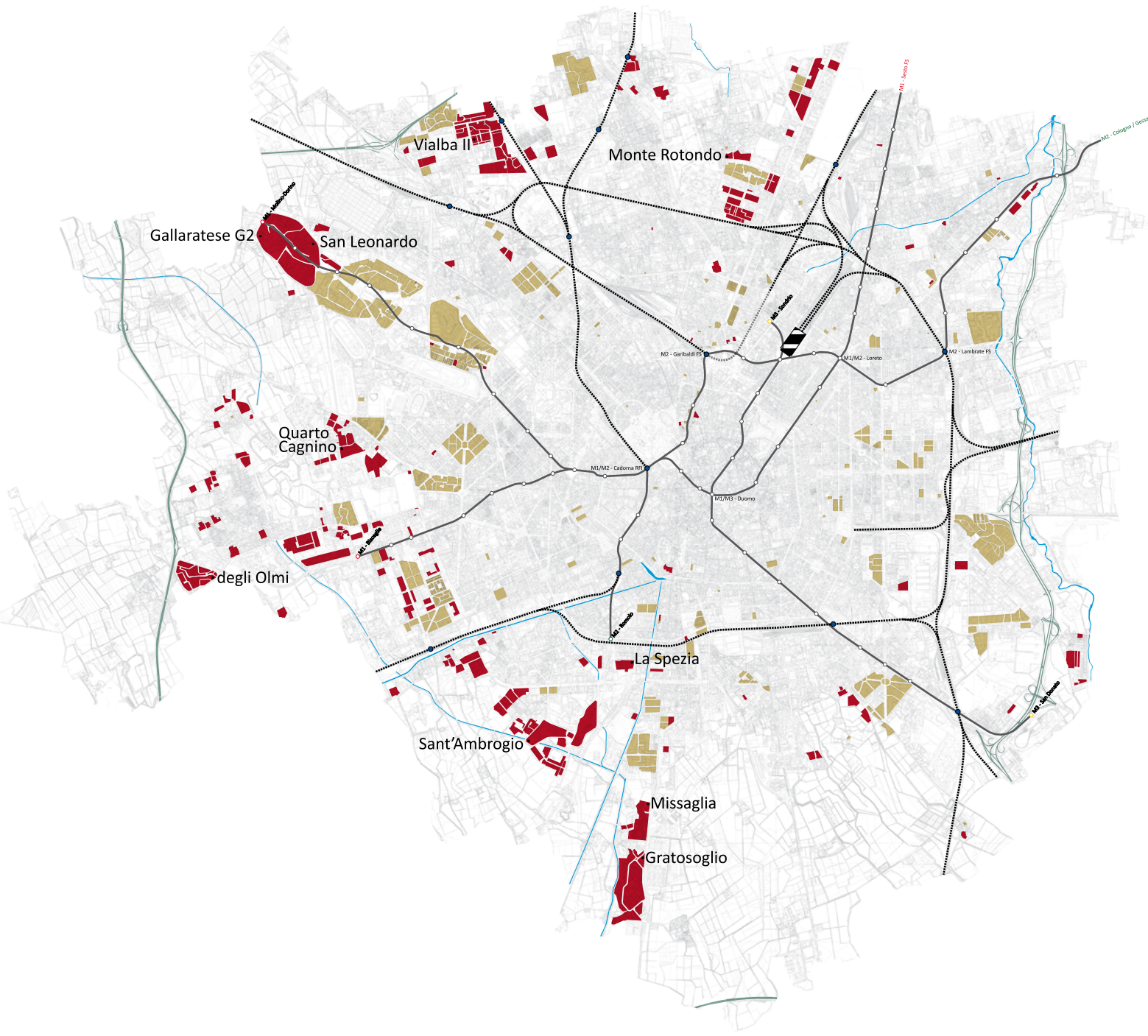
- verde pubblico
- verde privato
- residenza
- servizi



1 : 15000



Il quartiere si divide in due zone realizzate in due periodi diversi; nel primo residenze realizzate seguendo undici modelli differenti, nel secondo case prefabbricate di quattro piani. Elemento centrale nella progettazione del quartiere è l’attenzione ai servizi ed agli spazi verdi come il Monte Stella.



- corsi d'acqua
- ferrovia + stazioni
- metropolitana + stazioni
- strade extraurbane
- stazione centrale
- edificazioni ERP
- edificazioni ERP precedenti

Edilizia pubblica e *welfare*

64/93



**1964** Con il primo Peep del 1963 a Milano furono avviati i lavori per i quartieri **Sant'Ambrogio, Gratosoglio, Missaglia, Gallaratese G2, Monte Rotondo, San Leonardo, La Spezia** e il quartiere **degli Olmi**; caratterizzati dalla sola funzione residenziale, dalla carenza dei servizi commerciali e dalla scarsa attenzione alla progettazione del verde pubblico.

**1967** Viene emanata la **legge n. 765** che introduce la possibilità di trasferire ai privati l'onere per la realizzazione delle urbanizzazioni primarie e contribuire per una parte a quelle secondarie, così come gli standard minimi di verde, parcheggi e attrezzature.

A Milano si diede avvio alla realizzazione del quartiere **Vialba II**.

**1971** Con la **legge n. 865**, detta anche "**legge di Riforma per la casa**", viene istituita l'Edilizia Residenziale Pubblica, inserendo questa all'interno delle politiche di *welfare* basate sul bisogno abitativo e sulle condizioni socio-economiche dei richiedenti; definisce, inoltre, le tipologie di edilizia pubblica (sovvenzionata, agevolata e convenzionata), i caratteri dei Peep e fissa l'indennità di esproprio al valore agricolo.

**1972** Con il **Decreto del Presidente della Repubblica n. 1035** vengono definite le norme per l'assegnazione e la revoca degli alloggi pubblici e la revisione dei canoni di locazione con l'introduzione del "canone sociale" determinato dalla capacità di reddito del nucleo familiare e dall'incidenza del canone d'affitto su questo, e infine dalla situazione di reale godimento dell'alloggio tramite la valutazione della superficie e delle condizioni abitative.





**1977** Con il **Decreto del Presidente della Repubblica n. 616** si conclude il percorso, avviato nel '71, di trasferimento dei poteri alle Regioni da parte dello Stato, in merito alle funzioni riguardanti la localizzazione, realizzazione, gestione e finanziamento degli interventi ERP.

**1980** Emanazione della **legge n. 25**.

**1986** Viene emanata la **legge n. 899**, questa, insieme al provvedimento del 1980, introduce misure urgenti per fronteggiare la carenza di disponibilità abitative consistenti in finanziamenti statali a favore dei Comuni ad alta tensione abitativa per la realizzazione e acquisizione di abitazioni pubbliche.



### e. quartiere Sant'Ambrogio [1968-'71]

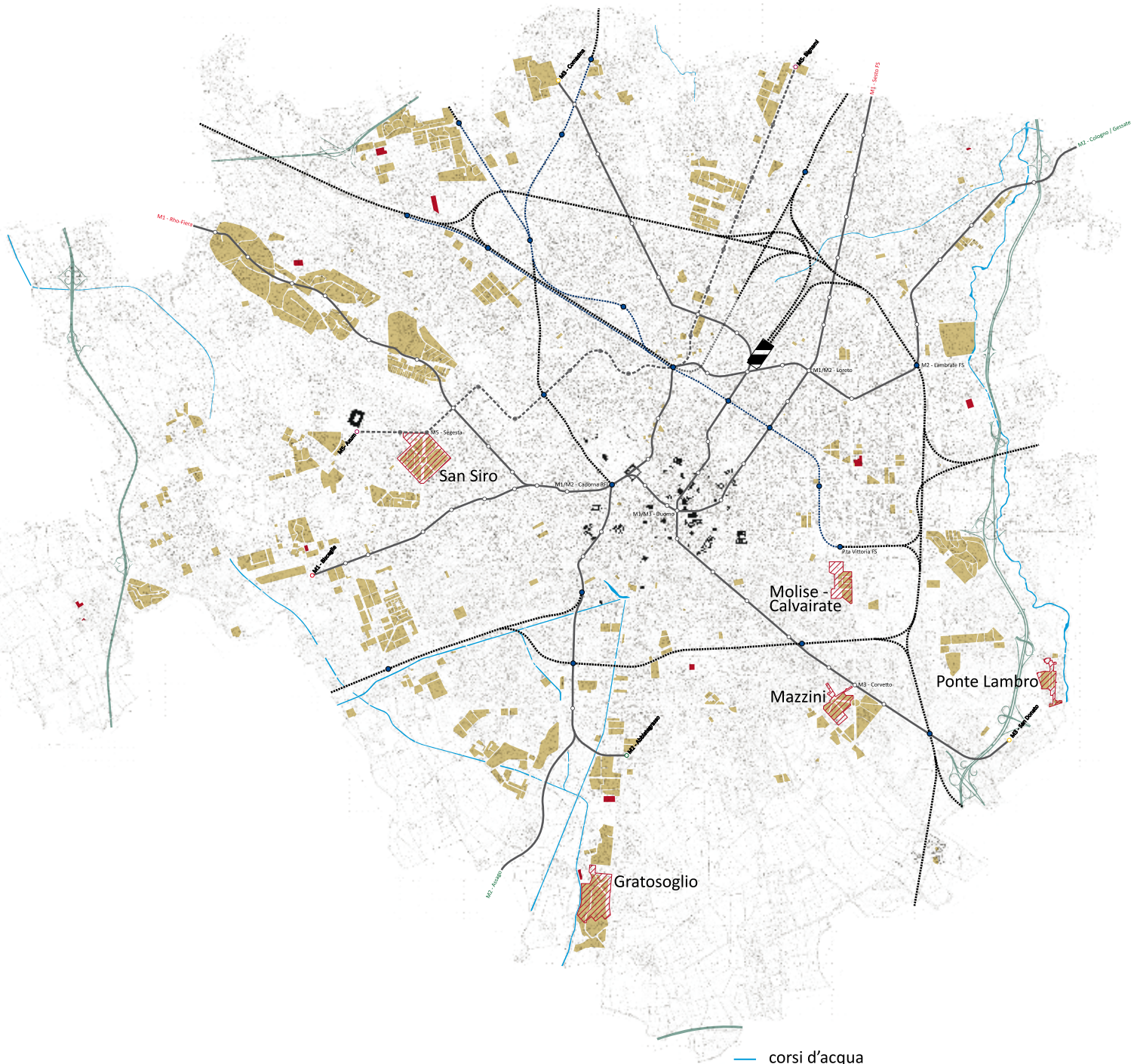
-  verde pubblico
-  verde privato
-  residenza
-  servizi



1 : 10000



Il quartiere è diviso in due comparti che si sviluppano con edifici residenziali, con andamento curvilineo, di sette piani lunghi fino a 400 mt, e sono posizionati lungo i confini. Nello spazio interno sono collocati i servizi come biblioteca, chiesa e scuole.



- corsi d'acqua
- ferrovia + stazioni
- passante ferroviario + stazioni
- metropolitana + stazioni
- metropolitana in costruzione + stazioni
- strade extraurbane
- stazione centrale
- edifici ERP
- ▨ contratti di quartiere
- edifici ERP precedenti

Degrado e progettazione integrata

94/2011

**1994** Con la **prima programmazione europea** dei fondi strutturali nascono i **Programmi Urban**, questi rappresentano l'inizio di quella che viene definita la stagione dell'"urbanistica consensuale", basata sulla progettazione complessa e integrata che caratterizzerà tutti i successivi progetti di riqualificazione dei quartieri pubblici.

**1996** Con la **legge regionale n. 13** del 10 giugno viene istituita l'**ALER** [Agenzia Lombarda Edilizia Residenziale] in luogo degli IACP.

**1997** Prende avvio il Programma nazionale **Contratti di Quartiere I**.

**2000** Viene avviato il **secondo ciclo della programmazione europea** dei fondi strutturali [2000-'06], con maggiori attenzioni verso la sfera territoriale. Accanto alle priorità strategiche riguardanti i problemi dei sistemi urbani, delle infrastrutture e dei sistemi locali di sviluppo vi è il decentramento di alcune responsabilità e una sempre maggiore attenzione rivolta alle procedure partecipative.

**2002** Il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti decreta il Programma nazionale **Contratti di Quartiere II** a cui seguiranno i rispettivi bandi regionali.

**2003** Il Comune di Milano, la Regione Lombardia e il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti siglano un **Accordo di Programma** per dare avvio al **Programma sperimentale di recupero dei sottotetti ad uso abitativo** che prevede di recuperare 431 alloggi in alcuni quartieri pubblici milanesi: *Alzaia, Genova, Friuli, Mazzini e Calvaivate*.

**2005** Partono i lavori per i cinque CdQ presentati dal Comune di Milano al bando regionale dei Contratti di Quartiere II, e che proporranno la riqualificazione, non ancora conclusa, per i quartieri: **Molise-Calvaivate, Ponte Lambro, Gratosoglio, San Siro e Mazzini**.



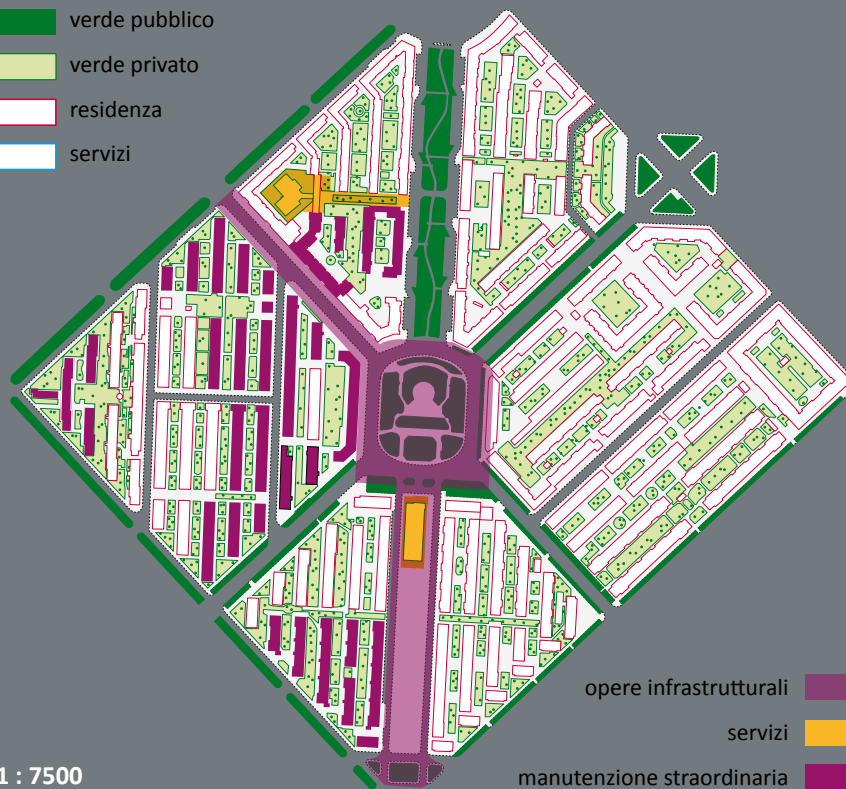
111.residenze quartiere Gratosoglio



112.residenze riqualificate, CdQ "Puntare in alto"

### f.CdQ San Siro: "Sul terreno della convivenza per attivare spazi di relazione"

- verde pubblico
- verde privato
- residenza
- servizi



1 : 7500



Il Contratto prevede interventi di manutenzione straordinaria sugli edifici residenziali, la riqualificazione di piazza Selinunte, dei percorsi stradali, di quelli pedonali, e di alcuni servizi come il centro socio-ricreativo, l'asilo nido e il mercato comunale.

A questi si aggiunge il Piano di Accompagnamento Sociale svolto con la collaborazione del Laboratorio di Quartiere.

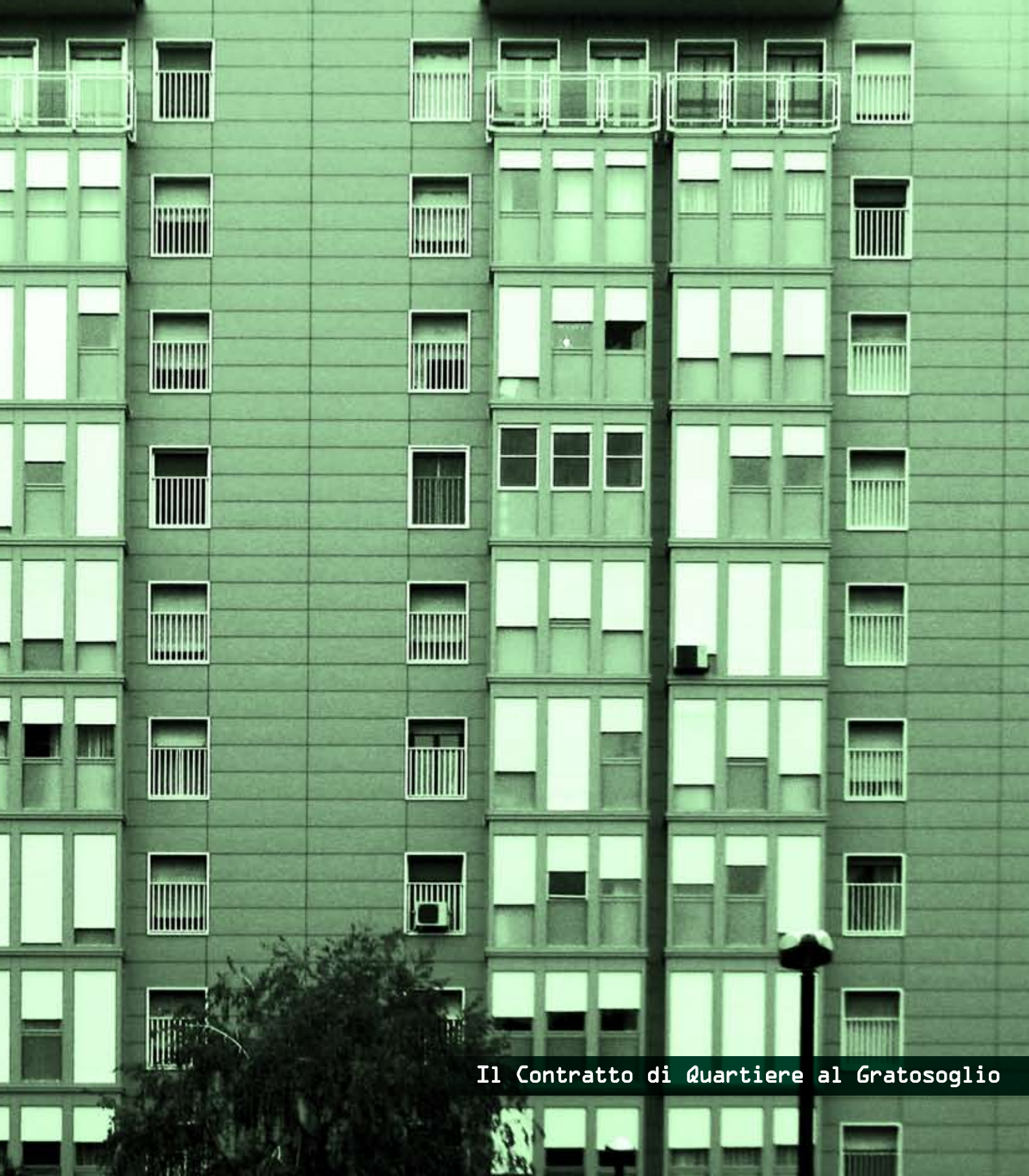
# Parte II





# Capitolo 3/La risposta





Il Contratto di Quartiere al Gratosoglio





### 3.1 Il quartiere autosufficiente dei BBPR

“Con decreto di Vittorio Emanuele II dell’8 giugno 1873 venne disposta la soppressione del Comune [...] e la sua annessione a quello di Milano [...]. Gli abitanti protestarono vivacemente consci del fatto che sarebbero diventati cittadini di una periferia, facilmente dimenticati dagli amministratori comunali, preoccupati maggiormente del centro cittadino ‘ricco e potente’” (Radice, *La parrocchia milanese di Ronchetto...*, op. cit., p. 125-126, in Barzagli, 2003, p. 52).

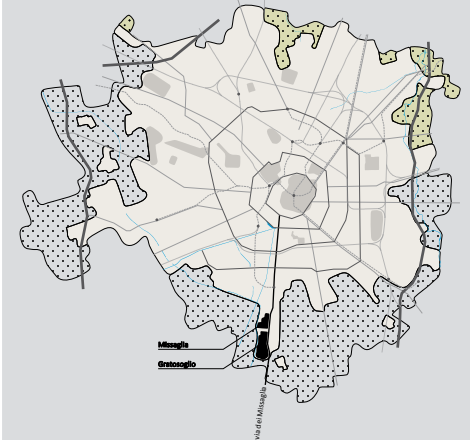
Il quartiere Gratosoglio è “esteso su una superficie di 422.000 mq ed [ha] una popolazione pari a 9.838 abitanti” (Allegato 2 Comune di Milano, 2005, p. 17); sorge in un’area attorno al piccolo borgo originario chiamato “Gratosoglio vecchio”, situato tra il quartiere Missaglia a Nord, e lo stesso quartiere di edilizia economica popolare a Sud. Il territorio presenta una storia molto lunga; in passato era aggregato ai Corpi Santi di Porta Ticinese, situato sul tracciato dell’antica strada che collegava Milano e Pavia, ed ha anche sfiorato l’autonomia amministrativa, (meta storica che probabilmente avrebbe cambiato il destino attuale). Elementi centrali nella storia del territorio e tutt’oggi visibili in alcuni aspetti del quartiere sono, in primo luogo, la caratterizzazione religiosa, infatti oltre alla presenza di due chiese lo stesso quartiere sorge sulle aree un tempo appartenute al monastero; in secondo luogo l’abbondanza di acque che ha legato tutti gli eventi accaduti nel corso dei secoli in questa zona: i primi insediamenti, la fondazione dei monasteri e degli insediamenti industriali, quali la Riseria Gariboldi alla Cascina Santa Croce e la Cartiera Binda alla Conca Fallata (cfr. Barzagli, 2003, p. 44).

Leggendo il materiale storico sul borgo del Gratosoglio, questo anche nel Novecento veniva definito come una “piccola comunità, tenue fucello...nella tempesta”, fino all’avvio degli anni Sessanta quando, in prossimità del borgo originario, sorgerà l’imponente quartiere di edilizia residenziale pubblica, che comporterà un forte cambiamento, non solo urbanistico, ma anche sociale ed economico (cfr. Barzagli, 2003, p. 56).

Alla luce dei temi affrontati nei capitoli precedenti si può ora convenire su come effettivamente il Gratosoglio sia un quartiere di grosse dimensioni localizzato fuori città proprio grazie alla logica milanese di localizzazione delle aree a Peep degli anni Sessanta e Settanta; localizzazione decisa in deroga al PRG, come previsto dalle leggi di quegli anni, sulle quali Oliva osserva come “alla scelta di non coinvolgere le aree del piano regolatore concorreva sia la volontà di non turbare gli equilibri del regime immobiliare, sia la disponibilità di aree agricole in proprietà (la proprietà era in realtà degli enti comunali di assistenza e beneficenza, conseguenza di lasciti in forma di viatico); scelta che rappresenta un modo abbastanza curioso di fare urbanistica, le cui soluzioni progettuali dovrebbero essere indifferenti rispetto alla proprietà dell’area per raggiungere risultati di qualità” (Oliva, 2002, p. 198).

Così, nonostante il quartiere fosse progettato dai BBPR secondo i più moderni criteri urbanistico-architettonici per quell’epoca, ha sempre faticato a radicarsi nel territorio. Questo perché l’unico tessuto socio-economico esistente era costituito da minuscoli borghi agricoli slegati dalle pratiche della città, i quali su gran parte dei nuovi venuti non esercitavano nessuna attrazione e non erano comunque adeguati a soddisfare le esigenze, i bisogni o magari i sogni di una popolazio-

g.inquadramento Gratosoglio e Missaglia



116.via Missaglia



117.via Baroni



118. filo rosso



119. PASM



120. parco delle cascine

ne di più di diecimila persone. La carenza di attrattività del contesto data dalla logica del quartiere autosufficiente (mai soddisfatta) e, ultimamente, dall'apertura nelle vicinanze di grandi contenitori commerciali, ha sempre spinto la popolazione del nuovo quartiere a gravitare verso il centro città e, solo in pochi casi, a restare all'interno del quartiere, rendendolo un "quartiere dormitorio" quasi totalmente residenziale e senza alcuna relazione con il notevole contesto ambientale. Ciò dal punto di vista sia storico che geografico diventa emblematico riguardo all'auto-referenziazione: il Gratosoglio è nato "là dove c'era il verde" e là è rimasto isolato. Secondo i BBPR la logica del quartiere autosufficiente utilizzata per il Gratosoglio, poteva essere già sovvertita nella nuova logica emergente del brano di città, sia per superficie territoriale e densità abitativa che per distanza dalla città e contatto con altre realtà pubbliche simili; infatti "Gratosoglio è nato come quartiere staccato, inserito in un programma di edificazione lungo la via Missaglia, che dal quartiere di Chiesa Rossa giunge a quello di Rozzano. Lungo la stessa direttrice nascevano contemporaneamente gruppi di abitazioni costruite dall'iniziativa privata, dalla periferia di Milano fino a Quinto de' Stampi e a Rozzano stesso" (Bonfanti, Porta, 2009, Appendice A 103).

Nel decennio successivo la sua realizzazione, consci dell'isolamento che lo caratterizzava, il quartiere ha visto alcuni tentativi di integrazione al resto della città, come il prolungamento della linea tramviaria n. 15, soprannominata anche "la transiberiana", che venne prolungata fino al quartiere, l'attivazione del Consiglio di Zona, dell'Ufficio Anagrafe decentrato e della Biblioteca. Successivamente, nel 1976, venne inaugurata la nuova parrocchia S. Maria Madre della Chiesa,

baricentrica al quartiere e oggi centralità più importante, e tre anni più tardi il teatro di via Boifava (cfr. Barzaghi, 2003, p. 60). Infine, e non di minore importanza, è l'inaugurazione nel 2005 della fermata "Abbiategrasso" e recentemente il nuovo capolinea "Assago" della linea 2 della metropolitana di Milano; la prima ha permesso di avvicinare notevolmente il quartiere alla città, infatti da qui il quartiere è raggiungibile con il tram in dieci minuti, mentre la seconda potrebbe essere strategica per il futuro.

Il confine amministrativo meridionale del quartiere corrisponde a quello meridionale del Comune di Milano, confermandone la localizzazione estremamente periferica. Proprio per via della sua localizzazione, oggi come in passato, il Gratosoglio si trova immerso (ma non compreso) in una vasta area agricola; il quartiere infatti è circondato dalle aree pianeggianti della val padana appartenenti al regime di tutela del PASM, un'organo questo, sicuramente tra i più rilevanti nel quadro ambientale e comprendente 61 comuni della provincia di Milano; la sua istituzione prevede la promozione, in via prioritaria, della salvaguardia e la tutela del territorio e la difesa della funzione agricola (importante risorsa economica che ha segnato la storia dello sviluppo dell'area) (cfr. <http://www.provincia.mi.it/parcosud/regolamento/index.html>). Inoltre il PASM cerca di rispondere ad una sempre più ampia domanda sociale di spazi aperti, fruibili e ricchi di significativi valori culturali.

Queste aree agricole confinano con il quartiere, su tutto il suo versante occidentale e per una buona parte del versante orientale, e gli unici elementi che lo separano da queste sono due infrastrutture di diversa natura, una stradale, via Missaglia, ad Est, e una naturale, il corso

d'acqua del Lambro meridionale a Ovest, oltre le quali si aprono le grandi superfici agricole. Il quartiere quindi risulta fuori dall'area urbana del Comune di Milano ma comunque all'interno del confine amministrativo milanese, nella zona dove l'urbanizzato e la campagna si sfumano. Infine è doveroso ricordare che oltre al Contratto di Quartiere che ha coinvolto esclusivamente parte del quartiere, oggi lo stesso è sotteso anche agli interventi del Pgt del Comune di Milano, che introduce importanti scenari per la zona meridionale della città. Per l'approvazione di questo dispositivo e nelle intenzioni del nostro progetto si auspica una rottura dei rapporti di forza tra città e periferia che riconosca al Gratosoglio un legame al "centro cittadino" a cui si possano offrire le potenzialità della "campagna", ed evitare di "ridurre il piano al rango di puro e semplice progetto, ma ribadire che il piano, come ipotesi di trasformazione di una realtà in atto – di un equilibrio – non pretende di giungere ad una trasformazione permanente e definitiva, ma solo ad una rottura – squilibrio – di un rapporto di forze" (Mazza, 2004, p. 19).

### 3.2 Il Contratto di Quartiere II. Gratosoglio: Puntare in alto

A Gratosoglio il CdQ II parte dall'idea che la condizione problematica della periferia dipenda dalla distanza fisica del quartiere dalla città, ma il principale fattore che ne denota la situazione "problematica" è la disuguaglianza distributiva (colmabile) tra città e periferia rispetto alle risorse e alle possibilità di accesso a queste.

La strategia d'intervento entro cui si collocano le proposte del CdQ è quella di un quadro articolato in cui più campi d'azione risultino complementari e sinergici: in-

fatti oltre agli interventi sulla dimensione fisica dei problemi dei quartieri pubblici si tenta di dare risposta anche alla loro dimensione sociale ed economica. Infatti il secondo programma regionale Contratti di Quartiere è volto a sostenere diversi interventi riguardanti aspetti sia fisici che sociali in quanto è promosso dalla Direzione Generale Casa e Opere Pubbliche in sinergia e complementarità con le Direzioni Generali di Artigianato e Servizi, Commercio Fiere e Mercati, Famiglia e Solidarietà Sociale, Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale.

Il CdQ di Gratosoglio è il risultato di una forte mobilitazione delle associazioni locali, dei comitati e delle cooperative, le quali si sono aggiudicate il finanziamento mettendo in evidenza il forte senso di appartenenza ad un quartiere "trascurato" dalla città. Infatti "la rete di associazioni, comitati e cooperative attiva nel quartiere si è addensata e stretta attorno all'obiettivo di rilanciare ed avanzare la candidatura di Gratosoglio quale quinto Contratto di Quartiere milanese" (Bricocoli, in "Territorio" n 33, 2005, pag. 47). Il CdQ Gratosoglio poggia così su un lavoro di ascolto dei soggetti locali che permette di focalizzare le problematiche e i bisogni che caratterizzano questo quartiere per definire in modo condiviso gli obiettivi e i contenuti. Oltre alla definizione delle scelte progettuali si è lavorato in modo integrato con il gruppo locale anche sul fronte dei servizi e degli spazi per le realtà associative. Seguendo quindi un approccio integrato, si è preposto l'obiettivo di far nascere, supportare e mettere in relazione le iniziative e gli interessi di diversi soggetti impegnati in ambiti distinti, da quello istituzionale a quello associativo, da affiancare a quelle degli abitanti (cfr. Comune di Milano, 2005, p. 32).

Il CdQ tenta così di oltrepassare e annulla-



121.vernice fresca



122.differenziata



123.chi sta in porta?



124.torno subito



125.assenti all'appello



126.domani sera ballo liscio



127.nascondino

re gli attuali “confini” che rendono i quartieri di edilizia popolare delle realtà isolate e problematiche. A Gratosoglio con lo strumento del CdQ le proposte d'intervento si collocano in un quadro strategico multidimensionale con riferimento a tre diverse finalità, infatti si propone di ridare dignità e qualità all'abitare, di articolare le funzioni interne al quartiere, attualmente caratterizzato dalla presenza esclusiva di residenza e di alcuni servizi (scuole e chiese su tutti) di quartiere, e infine di aumentare l'interazione tra quest'ultimo e la città (cfr. Comune di Milano, 2005, p. 32).

Per restituire qualità e dignità all'abitare si parte dalla presa di coscienza che l'area è caratterizzata da un generale degrado urbanistico legato al deterioramento fisico delle strutture esistenti e all'incuria di molte aree verdi e spazi comuni proponendo interventi sul costruito che consentano di valorizzare il patrimonio abitativo pubblico adeguandolo ai requisiti tecnici e alle normative; a questi si accompagna una serie convergente di azioni che non rientrano nella dimensione fisica come il Piano di Accompagnamento Sociale, il Patto Locale per la Sicurezza Urbana e un programma di azioni orientato a promuovere inserimento occupazionale e attività imprenditoriali.

Anche il quadro economico occupazionale non è roseo, infatti si registrano difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro da parte dei più giovani e la bassa presenza di servizi (contestuale alla monofunzionalità residenziale). La scarsa presenza di attività commerciali insieme all'abbandono degli spazi a queste dedicati ai piedi degli edifici, implicano conseguenze negative oltre che sul piano occupazionale anche sul fronte abitativo della percezione di rischio, in quanto questi luoghi divengono luoghi di aggregazione per lo svolgimento di attività illecite.

Centrale è anche la trasformazione della composizione sociale che da diversi anni interessa l'area; si registra infatti il progressivo invecchiamento della popolazione e l'ingresso di nuove popolazioni di stranieri. Questo invecchiamento di massa della popolazione comporta la diffusione di forme di isolamento dei soggetti più anziani; ciò evidenzia la diversificazione dei bisogni di questa popolazione.

Sul piano sociale emerge come altri problemi siano legati anche a fenomeni di tossicodipendenza, disoccupazione e disagio giovanile oltre che abbandono scolastico e atti di vandalismo nei luoghi pubblici. Si mette in evidenza così come al disagio si aggiunga anche la paura di vivere, o passeggiare in luoghi pubblici frequentati da popolazioni malavitose.

Risulta così di fondamentale importanza dotare il quartiere di nuove funzioni, che possano attrarre nuove popolazioni, valorizzando le diverse risorse che vengono meno in situazioni di forte disagio; infatti, oltre alla già citata residenza si registrano poche attività commerciali e diversi spazi commerciali ormai dismessi. Oltre a questo intervento diretto vi è un secondo fine atteso ossia dare nuove ragioni di scambio tra il quartiere e l'intera città. Con questo si sovverte l'ideologia sottesa alla realizzazione del quartiere, che di fatto viene progettato nel '62 con tutti gli elementi del “quartiere satellite”, caratterizzato, secondo l'idea in voga in quegli anni, dalla massiccia presenza di residenze associate a servizi di quartiere senza nessuna relazione con i contesti circostanti (autosufficiente).

Anche su queste questioni di partenza Peressutti... citaz, da libro bonfantiporta pag 170 più o meno

Lo strumento CdQ parte così da aspetti rilevanti situati nel contesto e riguardanti

diverse dimensioni di notevole interesse per l'attuazione del Contratto sia per ALER che per il Comune di Milano; infatti gli aspetti su cui si fa leva per avviare e implementare gli esiti sperati partono dalle risorse intrinseche al contesto di riferimento quali:

- la possibilità di realizzare nuove volumetrie utili ad aumentare l'offerta di servizi nell'area;
- la presenza di molti spazi dismessi che il CdQ immagina come i luoghi ideali dove insediare attività aggregative, socio-ricreative e commerciali;
- la presenza di diversi soggetti locali organizzati, fondamentali per la vita sociale del quartiere, che offrono associazioni, cooperative e un'elevata capacità progettuale (cfr. Comune di Milano 2005, p. 20 e seg.).

Ciò che maggiormente contraddistingue lo strumento CdQ dai suoi predecessori è però la valorizzazione della partecipazione attiva delle comunità locali alle attività decisionali. Per facilitare la partecipazione e la collaborazione di tutti i soggetti sopra citati e al fine di migliorare la realizzazione degli interventi previsti, il CdQ propone due strutture organizzative, con diversi ruoli e soggetti interessati: il Gruppo integrato di coordinamento e il Laboratorio di Quartiere.

Il Gruppo integrato di coordinamento è una struttura con compiti di coordinamento del processo attuativo e gestionale ed è composto dai soggetti istituzionali attuatori ossia ALER e Comune di Milano. All'interno del Comune di Milano è direttamente interessato il Servizio Contratti di Quartiere (Settore Valorizzazione Aree Comunali e Non Comunali) insieme ad alcuni settori dell'Amministrazione riguardanti la realizzazione di azioni specifiche come sicurezza, servizi sociali e commercio. La regia di questa struttura

è comunque affidata al Responsabile del Contratto di Quartiere che ha il compito di assicurare la completa realizzazione degli interventi previsti nel rispetto delle tempistiche, delle fasi, delle modalità e delle risorse finanziarie necessarie; per ciò il Responsabile dovrà organizzare, valutare e controllare sia l'attivazione che la messa a punto del processo operativo teso alla realizzazione del Contratto.

Il Laboratorio di Quartiere invece è inteso come la struttura locale atta a seguire l'implementazione delle attività del CdQ; infatti informa, promuove la partecipazione e raccoglie il malcontento degli inquilini. Compongono il Laboratorio di Quartiere i firmatari del Contratto, i soggetti attuatori (ALER e Comune di Milano), gli abitanti sia singolarmente che in forma associata ed eventuali soggetti che possono fare ingresso durante la realizzazione del progetto (effetto sperato in quanto sinonimo del radicamento del progetto nella realtà in cui opera). Ma il Laboratorio di Quartiere innanzi tutto vuole essere una rappresentanza della pubblica amministrazione in loco. Non un semplice sportello per reclami ma un luogo in cui, certamente, dare voce alle problematiche emergenti ma soprattutto un luogo in cui indirizzare un serio confronto propositivo tra inquilini, ALER e Comune e terzo settore in merito alle soluzioni progettuali più adeguate.

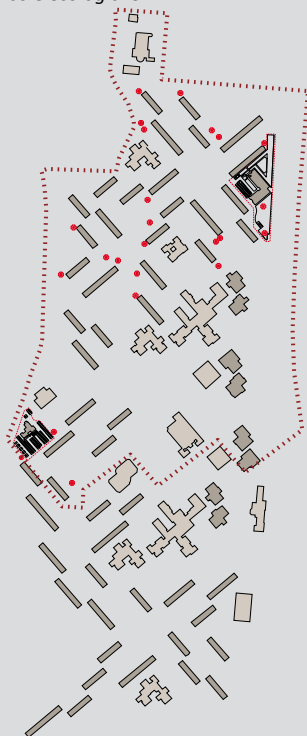
### Gruppo integrato di coordinamento

ruolo
<i>coordinamento gestione</i>
<i>processo di attuazione</i>
soggetti attuatori
<i>Servizio CdQ Comune di Milano</i>
<i>ALER</i>
regia
<i>responsabile CdQ</i>

### Laboratorio di Quartiere

ruolo
<i>implementazione attività CdQ</i>
<i>promozione della partecipazione</i>
<i>sportello segnalazioni</i>
componenti
<i>firmatari del contratto</i>
<i>Servizio CdQ Comune di Milano</i>
<i>ALER</i>
<i>cittadini singoli</i>
<i>cittadini in forma associata</i>
<i>soggetti emergenti</i>

h. nuove isole ecologiche



128. punto di raccolta



129. picchettamento

### BOX: La partecipazione

La promozione della partecipazione e il coinvolgimento degli abitanti sono i requisiti del bando regionale che fanno dello strumento CdQ un modello nuovo di piano integrato in cui si riconosce agli abitanti una possibilità democratica di partecipazione alla progettazione dello sviluppo del territorio. Proprio per questa dimensione innovativa dello strumento è doveroso un chiarimento del significato di partecipazione.

La spiegazione della parola partecipazione nel contesto di un piano integrato, come del resto in tutti i processi di piano riguardanti il territorio, acquisisce spesso un significato squisitamente politico (di propaganda) ma anche fortemente ideologizzato (e partigiano).

Infatti è facile accorgersi di quanto sia ricorrente la promozione della partecipazione degli abitanti (talvolta insieme alla trasparenza degli atti amministrativi) che contraddistingue anche i Piani di Governo del Territorio (l.r. 12/2005 Lombardia e succ. mod. e int.) in via di adozione in tutte le amministrazioni comunali salvo proroghe del termine di adozione.

Per chiarire il senso di ciò si prova ora a dare una spiegazione e un orientamento etico rifacendosi al lavoro di Habermas (Etica del discorso) lucidamente descritto in Moroni (Etica e Territorio). Lo scopo delle teorie dialogiche è “rendere le conversazioni collettive reali il più vicine possibile ad una ipotetica situazione discorsiva ideale in cui sia solo la forza dell’argomento migliore a contare, senza che manchino a nessuno capacità e possibilità di far ascoltare le proprie ragioni” (Moroni, 1997, p. 177).

Molte volte però l’argomento migliore non emerge in maniera pregnante a causa della situazione discorsiva reale che, probabilmente, non sarà mai ideale; ciò,

a nostro avviso, per una disparità di informazione tra la parte politica (tecnica, amministrativa) e i partecipanti, ma anche per una carenza di capacità e di conoscenza della parte proponente in merito alla forza potenziale della partecipazione.

Questa disparità di informazione limita i processi partecipativi a mere approvazioni o contestazioni popolari che da situazioni discorsive si trasformano in situazioni conflittuali in cui prevale la parte con la maggiore disponibilità di risorse (politiche, burocratiche, tecniche, legali e amministrative); da notare è il fatto che, infine, non vincerà l’argomento migliore che accorda tutti ma vincerà una parte piuttosto che l’altra. Ciò evidenzia i limiti di una visione ideologizzata e onnicomprensiva della partecipazione, propria sia della parte proponente sia della parte partecipativa.

Oltre al “rigido proceduralismo” e alla “vaghezza riguardo ai dialoghi reali” la critica principale riguardo all’applicazione alla pianificazione è sulla ricaduta pratica: se tutti i processi decisionali fossero “messi a partecipazione”, il sistema pubblico si bloccherebbe all’istante per l’incapacità di gestione e per l’impossibilità temporale di svolgere tutti i processi in corso (cfr. Moroni, 1997, p. 180 e ad es. Elster, Forester).

L’attività di tirocinio svolta presso il Comune di Milano, Settore Valorizzazione Aree Comunali e Non Comunali, al Servizio Contratti di Quartiere, è stata utile a potenziare la comprensione delle componenti e dinamiche dello strumento integrato del CdQ; si sono così alternate operazioni di analisi e monitoraggio dello stato di attuazione dei vigenti CdQ di Milano, e momenti di affiancamento alle attività dei Laboratori di Quartiere. Proprio in questo secondo campo rientra l’esperienza partecipativa a cui si è avuto modo

di prendere parte affiancando gli operatori del Laboratorio di Quartiere Gratosoglio; questa verteva sul decidere il posizionamento definitivo di diciotto piazzole ecologiche richieste dall'AMSA.

L'esperienza ha visto la partecipazione ad un Tavolo Territoriale organizzato presso il Laboratorio a cui erano invitati, oltre che i soggetti promotori e attuatori degli interventi, anche tutti i soggetti locali e i singoli cittadini interessati. Lo scopo della riunione era quello di informare e mostrare agli abitanti dove si era deciso di posizionare le nuove isole ecologiche e discutere eventuali osservazioni fatte dagli abitanti. Quindi ad una prima fase di informazione, svolta nel Laboratorio, si è affiancata una seconda, svolta girando nel quartiere, finalizzata a mostrare fisicamente quali fossero i luoghi scelti per queste piazzole.

A discapito della positività dell'esperienza è giusto sottolineare come nella prima fase è stato facile osservare e soprattutto percepire quali fossero gli animi degli abitanti mentre i tecnici spiegavano le nuove installazioni, con momenti concitati in cui il nervosismo ha prevalso; il malcontento degli abitanti nasceva dal fatto che la stessa esperienza si era già svolta anni prima, ma le scelte finali mostrate quel giorno risultavano differenti dalle localizzazioni concordate in precedenza.

A favore dell'esperienza invece gioca senz'altro la disponibilità, da parte del responsabile ALER, di girare per il quartiere e ridiscutere singolarmente le localizzazioni di tutte le diciotto piazzole, nel tentativo di creare una scelta condivisa e finalmente attuabile senza malumori. La positività dell'esperienza è confermata anche dagli operatori del Laboratorio che, oltre ad una partecipazione cittadina, (bassa in proporzione al quartiere ma più numerosa del solito) hanno visto per la prima volta un confronto così diretto

tra gli abitanti, i responsabili ALER e gli esecutori dei lavori. Altri aspetti positivi dell'incontro sono stati, in primo luogo, la spiegazione di come e in quanto tempo gli interventi verranno realizzati (nel tentativo di scongiurare i conflitti tra ditte appaltatrici dei lavori e cittadini, registrati durante l'esecuzione dei precedenti lavori del CdQ); in secondo luogo, osservare e girare per il quartiere, discutere con i responsabili le localizzazioni fisiche e poter modificare le decisioni esecutive accresce sicuramente la gratificazione del cittadino nei confronti degli operatori pubblici.

Infine in questa esperienza è emerso in modo pregnante come le risorse conoscitive (ma anche tecniche nel caso in questione) siano proprie dei "gruppi di interesse" e come il progetto imposto dall'alto avrebbe trovato buchi conoscitivi (perciò imprevisi, con conseguente lievitazione di costi e tempi) senza una procedura partecipativa; infatti "poiché il policy making è un processo fortemente basato sull'informazione, chi possiede le informazioni svolge generalmente un ruolo importante. Le informazioni fornite dai gruppi sono spesso indispensabili ai politici e ai burocrati nello svolgimento dei loro compiti." (Howlett, Ramesh, 1995, p. 62-63). In questa esperienza infatti l'unica persona in possesso delle tavole degli impianti sotterranei (sottoservizi come teleriscaldamento, fogne, acque, metano ed elettricità) era un inquilino, il quale ha garantito a tutti il posizionamento delle piazzole ecologiche fuori dalle zone dei sottoservizi a differenza di quanto picchettato precedentemente. Da evidenziare il carattere di gratuità dell'informazione dal basso verso l'alto con cui l'inquilino si è impegnato a fotocopiare gli elaborati e a consegnare il tutto direttamente al responsabile ALER (scavalcando così l'ingessamento burocratico e la confusione d'archiviazione).



130.punto di accumulo



131.inizio lavori



132.isola ecologica

*"Nelle operazioni di riqualificazione urbana, obiettivo prioritario della partecipazione è coinvolgere gli abitanti nell'intero iter progettuale: dall'analisi dei problemi, all'organizzazione di azioni di progettazione e alla loro attuazione. Le metodologie partecipative consentono non soltanto di trasformare il processo progettuale in un'operazione comprensibile e condivisibile, ma anche di costruire comuni visioni di sviluppo in grado di coinvolgere e mettere a frutto le risorse materiali e immateriali del territorio" (Aa. Vv., 2010, p.199).*

## Contratti di Quartiere II

effetti attesi

ridare qualità e dignità all'abitare



133.abitabilità o Manutenzione Straordinaria?

articolare mixité funzionale



134.mixité o nuovo disagio?

aumentare relazioni quartiere città



135.connessione o confinamento?

leve

possibilità di nuove volumetrie

presenza di spazi dismessi

presenza di soggetti locali organizzati

## 3.3 Strategie, obiettivi e azioni

Si passa ora alla descrizione delle strategie e degli obiettivi principali dello strumento, già introdotto nel capitolo precedente, in riferimento al quartiere Gratosoglio.

Così, dopo aver introdotto come si è giunti al presente CdQ e dopo aver decostruito l'idea che portò alla nascita del quartiere satellite autosufficiente per la residenza operaia, si decostruisce il CdQ II "Gratosoglio: Puntare in alto", in particolare evidenziando le differenze tra le condizioni di abitabilità ipotizzate nel progetto e le reali condizioni ad oggi. In particolare ci si focalizza su come le strategie proposte dallo strumento nel suo insieme, che possono essere astratte a tre concetti quali abitabilità, *mixité* funzionale e connessione alla città siano in parte mal interpretate dagli obiettivi del CdQ (ma anche dagli attori stessi).

Infatti l'**abitabilità** che si vuole migliorare al Gratosoglio prescinde unicamente da un'imponente riqualificazione edilizia e da qualche intervento sugli spazi pubblici e per il sociale. Emerge così come questa costosa linea guida poteva essere sostituita anche parzialmente da una manutenzione straordinaria del proprio patrimonio immobiliare da parte di ALER.

Invece, come si approfondirà più avanti, la residenza per studenti insediata come fiore all'occhiello per la *mixité* funzionale del quartiere, stà per diventare una residenza per qualcun altro (probabilmente qualche tipologia omogenea legata alle graduatorie come ragazze madri o anziani soli) a causa di una progettazione degli alloggi (volutamente?) poco attenta. Ciò non aumenterà la *mixité* sociale del quartiere.

La volontà di aumentare le **connessioni** tra città e Gratosoglio è emblematicamente racchiusa nel confine del CdQ che

rinchiude solamente la parte Nord del quartiere.

Infine per quanto riguarda gli aspetti burocratici e finanziari si prosegue mettendo in evidenza come il peso degli interventi fisici sia di gran lunga più oneroso rispetto a quello degli interventi sociali e come la manutenzione straordinaria del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica sia il prerequisito fondamentale per l'attivazione del CdQ.

Le strategie generali d'intervento del CdQ fanno essenzialmente riferimento alla "riqualificazione edilizia necessaria" (Comune di Milano, 2005, p. 22) del patrimonio ERP esistente, in particolare:

- **Riqualificare il patrimonio di edilizia residenziale;** ciò per "mettere gli abitanti in condizione di vivere bene nelle proprie abitazioni" (*idem*) e nel proprio quartiere; il tutto senza implicare piani di mobilità degli abitanti.

- **Incremento del patrimonio di edilizia residenziale e aprire Gratosoglio a nuovi residenti;** ciò in quanto la possibilità di nuove volumetrie crea l'occasione di insediare nel quartiere nuove popolazioni ma anche attrattività che possano identificarsi come spazi di centralità, di relazione e di scambio.

- **Qualificare gli spazi pubblici, di vita e di socialità** attraverso la valorizzazione di spazi già esistenti, che nel corso degli anni sono andati degradandosi "anche per via di gestioni inefficaci" (*ibidem*); ciò puntando su manutenzioni straordinarie, allestimento dei locali e insediamento di attività associative e ricreative attraverso la definizione di una convenzione che regoli la cessione in affitto a canoni simbolici. Queste operazioni sono volte a definire nuove centralità, luoghi di aggregazione maggiormente visibili e riconoscibili in un quadro complessivo di spazi aperti privi di



identità e attrattività.

- **Integrare e rafforzare la rete locale dei servizi** tramite la costruzione di una mappa dell'offerta di servizi alla persona disponibili nel quartiere e l'intercettazione dei nuovi beneficiari dei servizi, soprattutto per quelli con maggiori elementi di disagio che fino ad oggi non hanno visto attività e opportunità di aiuto. Ciò attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini nella definizione di alcuni progetti, l'attivazione di forme di animazione economica e incentivo per attività imprenditoriali, l'autogestione delle portinerie e la definizione di un Patto Locale per la Sicurezza che, oltre all'utilizzo di nuove tecnologie, tenti di sensibilizzare la cittadinanza con azioni di formazione, informazione, accoglienza, ascolto e integrazione sociale.

Da queste strategie generali è ora possibile suddividere indirizzi e azioni descritti nella Relazione Programmatica in tre strategie esemplificative a loro volta raggruppate in due grandi famiglie: una prima strategia "fisica" che comprende interventi sul costruito e racchiude due strategie specifiche, mentre una seconda strategia "sociale" che comprende tutte quelle operazioni volte alla rivitalizzazione della rete sociale del quartiere.

- *fisica a*: riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica;

- *fisica b*: dotazione di infrastrutture e servizi;

- *sociale*: sviluppo sociale e incremento dell'occupazione.

#### **fisica a**

**Valorizzazione e incremento del patrimonio esistente di edilizia residenziale pubblica (bando regionale punto 6.4.1)** (Comune di Milano, 2005, p. 25):

- ristrutturazione di 18 edifici in linea mediante il rivestimento delle facciate, la

ristrutturazione dei parapetti e degli impianti elettrici comuni;

- realizzazione di nuovi volumi; l'analisi del patrimonio edilizio esistente evidenzia la possibilità di utilizzare una quota residua di Slp pari a 7.500 mq. Questi volumi permettono di incrementare la qualità del contesto mediante l'introduzione di destinazioni d'uso per utenze diversificate.

**Incremento della funzionalità del contesto urbano (bando regionale punto 6.4.1.2)** (Comune di Milano, 2005, p. 26):

- riuso di spazi per usi non residenziali, come nel caso dei piani pilotis degli stabili, spazi dove poter realizzare "la Casa delle Associazioni", strumento utile a convogliare gli interessi e le idee degli abitanti nella definizione dei progetti;

- recupero e la messa a norma dell'edificio scolastico di via Baroni e la realizzazione di uno spazio da adibire a palestra alla base di una delle torri di via Saponaro;

- realizzazione di nuovi alloggi, sia per studenti, lungo via dei Missaglia nei pressi della fermata ATM, sia per giovani coppie, sulla nuova piazza rialzata nei pressi di via Baroni.

**Adozione di soluzioni costruttive per la qualità del manufatto edilizio e del servizio residenziale offerto (bando regionale punto 6.4.1.4)** (Comune di Milano, 2005, p. 29):

- adeguamento funzionale degli edifici alle normative vigenti in materia di qualità d'uso del manufatto edilizio, qualità dell'aria *indoor* ed al raggiungimento degli standard prestazionali richiesti in termini di comfort termico, acustico e visivo;

- miglioramento della qualità abitativa e insediativa del quartiere.

### Strategie generali d'intervento

riqualificare il patrimonio edilizio

incrementare il patrimonio edilizio

riqualificare gli spazi pubblici

integrare e rafforzare la rete dei servizi

### Strategie

Fisica a

valorizzazione e incremento del patrimonio esistente di edilizia residenziale pubblica



136. ristrutturazione edifici in linea



137. nuovi volumi

incremento della funzionalità del contesto urbano



138. riuso spazi per usi non residenziali

recupero e messa a norma edificio scolastico

realizzazione casa per studenti e giovani coppie

adozione di soluzioni costruttive per la qualità del manufatto edilizio e del servizio residenziale offerto

Fisica b

adeguamento e incremento della dotazione di opere infrastrutturali e di servizi

ridisegno di via Baroni



139.via Baroni

nuova piazza in via Saponaro con nuovi spazi

nuova piazza in via Baroni



140.piazza su via Baroni

nuovi percorsi pedonali e abbattimento barriere architettoniche



141.accesso piastre torri

**fisica b**

Il secondo gruppo di interventi “fisici”, cioè quello che il CdQ definisce “dotazione di infrastrutture e servizi”, ha lo specifico obiettivo di **adeguamento e incremento della dotazione di opere infrastrutturali e di servizi (bando regionale punto 6.1.4.3)** (Comune di Milano, 2005, p. 28). Tra le azioni sottese a questo obiettivo il CdQ, in accordo con il Piano Generale del Traffico, propone interventi a scala di quartiere che, partendo dalle criticità esistenti sul piano viabilistico e della circolazione ciclopeditonale, si riducono a questi interventi:

- ridisegno complessivo dell’asse centrale di via Baroni tramite calmierazione del traffico, segnaletica e rialzi del piano stradale, nuova alberatura e riorganizzazione degli spazi di sosta;

- realizzazione della nuova piazza a scavalco di via Saponaro in corrispondenza dell’istituto Kandinsky con annessi nuovi spazi destinati ad usi commerciali ma anche sociali;

- realizzazione di una seconda piazza adiacente via Baroni e prospiciente la futura Residenza Socio Assistenziale; questa piazza diverrà così un nuovo spazio di aggregazione e di integrazione tra le parti Est ed Ovest del quartiere;

- realizzazione di percorsi pedonali e abbattimento delle barriere architettoniche associati anche ad interventi di adeguamento dell’illuminazione e dell’arredo urbano.

A questi si aggiungono interventi a scala urbana di interesse collettivo tra cui il nuovo edificio destinato ad accogliere la **residenza per studenti**, in via dei Missaglia, la **residenza per giovani coppie** e la **casa delle associazioni**. Oggi con il nuovo progetto di via Baroni e dei nuovi percorsi e spazi pubblici si può definire meglio l’idea sottesa a questo obiettivo.

**sociale**

Dal punto di vista “sociale”, invece, gli interventi principali sono **promozione della partecipazione e coinvolgimento degli abitanti (bando regionale punto 6.4.1.6)** (Comune di Milano, 2005, p. 30):

- lavoro di ascolto tra i soggetti locali per favorire una possibile interlocuzione tra questi e gli enti pubblici per quel che riguarda sia le scelte di intervento fisico, sia le scelte di localizzazione dei servizi e degli spazi per le realtà associative. I soggetti locali più importanti intervenuti sono: il Comitato di Quartiere Gratosoglio, il sindacato degli inquilini SUNIA, le parrocchie di Santa Maria Madre della Chiesa e di San Barnaba, l’Istituto Superiore Kandinsky, le cooperative sociali di solidarietà “Lo Scrigno” e “San Martino”, il CCTE Zona 5 “Prog. Sandalo”, l’Associazione “Antigua” e il gruppo sportivo “Viviamcent’anni”.

**Approccio coordinato e integrato alle problematiche sociali e di bisogno degli abitanti (bando regionale punto 6.4.1.7)** (Comune di Milano, 2005, p. 32):

- progetti di accompagnamento sociale articolati in: animazione e comunicazione, progettazione partecipata, ma anche accompagnamento alla riqualificazione degli alloggi, e sviluppo locale di comunità;

- Patto Locale per la Sicurezza tra associazioni, cooperative ed istituzioni locali che trattano problemi di isolamento dei soggetti più anziani, disagio giovanile, atti di vandalismo a danno degli spazi pubblici, integrazione dei cittadini stranieri, per dar via ad iniziative incentrate sul tema della sicurezza;

- istituzione del portierato sociale, che riguarderà i complessi edilizi con forte presenza di anziani, garantendo loro aiuto e sostegno;

- promozione e sviluppo della piccola

imprenditoria, intraprendendo azioni di sostegno diretto alle piccole imprese, ai commercianti del quartiere ed alle cooperative sociali attive nel quartiere;

- promozione di progetti di sviluppo sostenuti dai soggetti locali per la prevenzione del disagio giovanile, per supportare le famiglie coinvolte da questo e per il sostegno scolastico, (Progetto Gratosoglio, Laboratorio di Infanzia, Nuovi Intrecci, Turisti 1, Lavori in Corso, Imparare Giocando, campo giochi);

- promozione di iniziative che puntino sullo sport come occasione di partecipazione e di integrazione, questo con la realizzazione di nuovi campi sportivi per la collettività a prezzi moderati, di uno spazio ad uso palestra ai piedi della torre di via Saponaro 20, e di spazi per le associazioni sportive.

Tra le strategie del CdQ vi è quella di incrementare la dotazione di servizi e infrastrutture, ma ad oggi si può notare come la gran parte delle azioni proposte per questa strategia non sia stata ancora realizzata in quanto, nella programmazione, questi interventi partiranno una volta ultimate le manutenzioni sugli edifici ERP; quindi l'ultima fase del CdQ si concretizzerà con gli interventi sugli spazi pubblici. Per quanto riguarda lo strumento CdQ però, si può già mettere in risalto una scarsa considerazione del contesto ambientale degli interventi previsti nel quartiere. Infatti tra gli interventi previsti dal CdQ nessuno propone una riconsiderazione del Gratosoglio in relazione alle aree del PASM che lo circondano ma, fondamentalmente, si conferma la vocazione iniziale del quartiere, ovvero quella di orientare tutte le attività verso Est continuando a mantenere una netta separazione tra il quartiere e il fiume, relegando il confine Ovest dell'area ad accogliere

una funzione marginale. L'accumulo di resti di *scooter* e di terra residua posti tra il muro e il fiume sono emblematici di questa situazione infelice.

Come negli anni Sessanta la risposta razionale alla domanda di residenza operaia è stata un massiccio intervento edilizio (risposta fisica a problema sociale), ora il CdQ II ad una domanda di servizi e di qualità abitativa risponde solamente con una riqualificazione urbana a 360°. Tale intervento limitato ad uno spazio confinato, ripensato su se stesso e ancora periferico, non viene inteso come un tassello per lo sviluppo integrato alla città e non risponde alle strategie di connessione alla città e all'eventuale *mixité* sociale auspicabile. Per quanto riguarda la proposta per aumentare la *mixité* funzionale, il CdQ a Gratosoglio risulta criticabile in quanto il progetto persegue tre strategie in cui c'è un forte divario tra le risorse destinate ad ognuna di queste. L'ottanta per cento dei finanziamenti sono destinati alla riqualificazione del patrimonio ERP, mentre del rimanente, solo il cinque per cento è destinato alla strategia sociale. Ciò nell'ottica di aumentarne il valore immobiliare degli edifici senza bilanciare la dotazione di servizi utili al quartiere. Gli unici servizi previsti, residenze per universitari e giovani coppie, non aumentano il *mix* funzionale del contesto in quanto queste non porteranno nessun beneficio alla popolazione di Gratosoglio ma bensì nuovi fruitori passivi del quartiere; anzi come verrà affrontato nei *box* successivi queste residenze hanno già creato feroci proteste dei cittadini. Ora il nuovo progetto del verde presentato al Tavolo Territoriale dall'Arch. Vitillo si prospetta come una presa di coscienza responsabile in merito alla grande potenzialità verde rappresentata del PASM così come dagli spazi aperti del quartiere.

## Sociale

promozione della partecipazione e coinvolgimento dei cittadini

*ascolto dei soggetti interessati*

approccio coordinato e integrato alle problematiche sociali e di bisogno degli abitanti

*piano d'accompagnamento sociale*

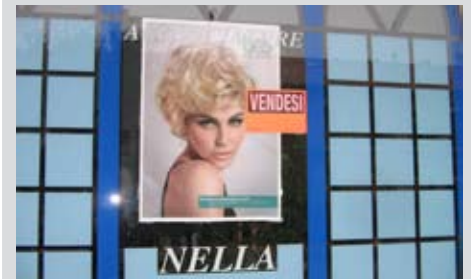
*patto locale per la sicurezza*

*portierato sociale*



142.ex-portineria

*promozione e sviluppo piccola imprenditoria*



143.vendesì

*promozione di progetti di sviluppo per la prevenzione del disagio giovanile*



144.riutilizzo temporaneo spazio pilotis

*promozione di iniziative sportive come momenti d'aggregazione*



ridisegno asse centrale Via Baroni

realizzazione nuova piazza

realizzazione seconda piazza

realizzazione percorsi pedonali

obiettivo  
adeguamento e incremento dotazione infrastrutture e servizi

SCALA DI QUARTIERE

strategia

dotazione infrastrutture e servizi



riqualificazione e integrazione tra edifici e spazi comuni

ristrutturazione ERP esistente

realizzazione nuovi volumi

riuso di spazi per usi non residenziali

nuovo alloggio studenti

nuovo alloggio giovani coppie

messa a norma degli impianti

nuove facciate ventilate

33 mln

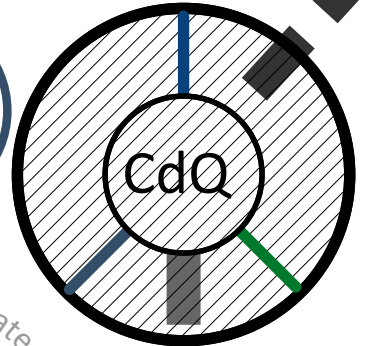
obiettivo  
incremento valorizzazione ERP

obiettivo  
incremento funzionalità contesto urbano

obiettivo  
soluzioni costruttive e qualità manufatti

obiettivo  
migliorare la qualità del quartiere

strategia  
riqualificazione ERP



INTERVENTI FISICI

INTERVENTI SOCIALI



nuova residenza universitaria

# CdQ

## puntare in alto

Ministero delle infrastrutture  
128.025.782,23 Euro

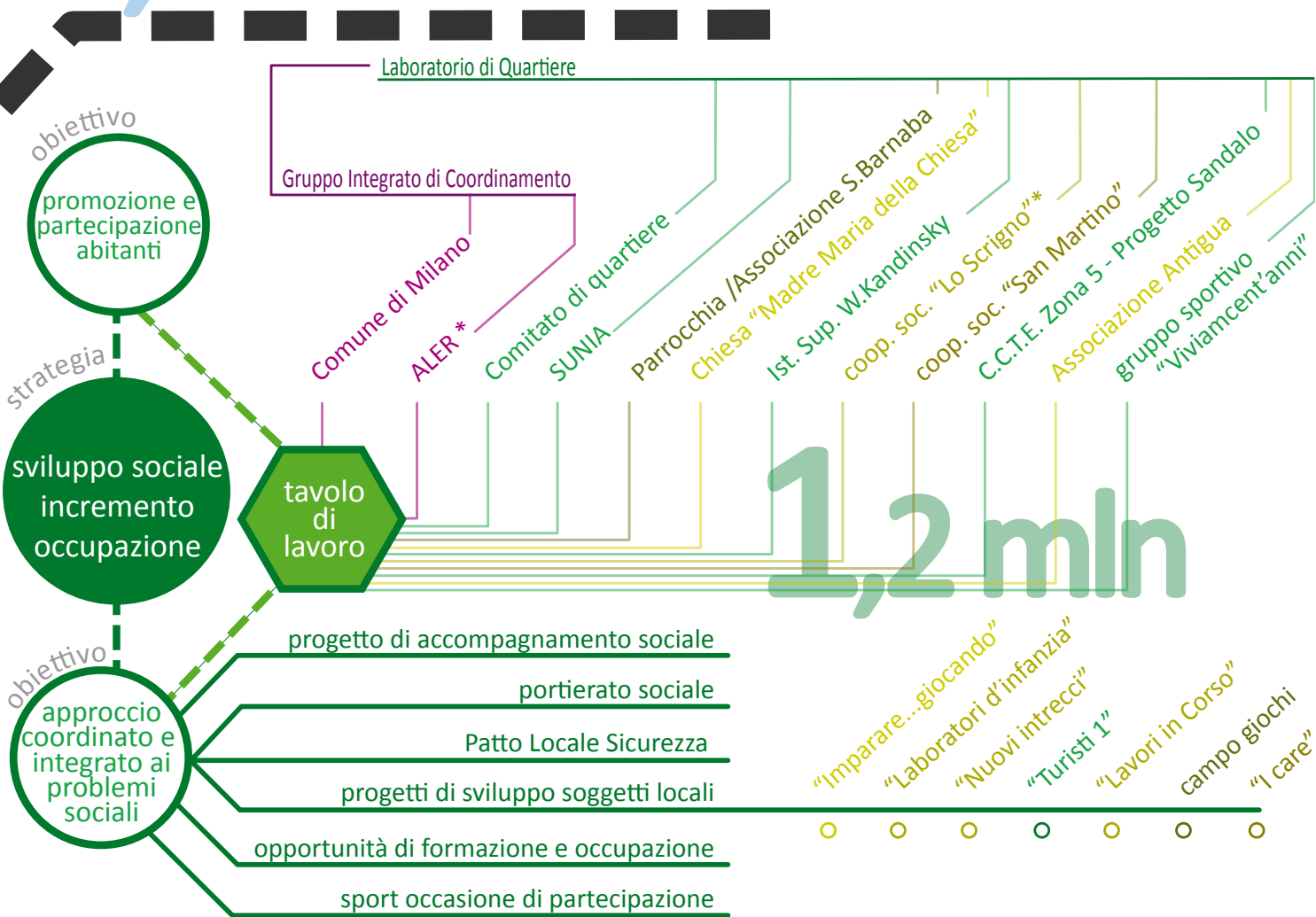
Regione Lombardia  
185.375.000,00 Euro

Comune di Milano

Gratosoglio: Puntare in alto  
35.261.029,00 Euro

SCALA URBANA

# 8,7 mln





145. parcheggio a lisca di pesce



146. piazzola ecologica improvvisata



147. passaggio pedonale



148. bocciolina per cani

### 3.4 Pratiche, popolazioni e spazio pubblico

Per capire meglio cosa significhi utilizzare uno spazio pubblico e quali sono le popolazioni che vi svolgono pratiche, ora si vuole mettere in luce un'analisi svolta sul campo in cui si farà emergere come un banale pezzo di verde sia interessato da una moltitudine di pratiche scandite regolarmente nel trascorrere del quotidiano e come queste siano differenti dalla predisposizione progettuale dello spazio interessato.

Il Contratto di Quartiere attualmente vede realizzate quasi tutte le riqualificazioni per le residenze ERP nella parte Nord come da programma a differenza della zona Sud dove le residenze mantengono per la gran parte il loro stato originale, in molti casi degradato. Di contro tutta la parte inerente gli spazi pubblici non è stata ancora attuata e, ultimamente, è stata anche modificata da un aggiornamento del Piano del verde i cui lavori partiranno nell'estate del 2011. Gli spazi pubblici, insieme ai servizi, si localizzano nell'asse centrale del quartiere, serviti dall'unica via che lo attraversa, via Baroni anch'essa interessata dall'intervento di riqualificazione. Per via della sua progettazione il Gratosoglio è interessato da soli flussi verticali che si attestano lungo le vie Baroni e dei Missaglia, poichè quelli orizzontali, che dovrebbero permettere il collegamento del quartiere con le aree agricole circostanti, sono ostacolati dalla presenza di due forti barriere fisiche, l'asse stradale (via dei Missaglia) e il fiume Lambro Meridionale.

Con l'analisi delle pratiche di uso degli spazi pubblici si vuole così enfatizzare come le differenti popolazioni selezionate utilizzino in modo differente gli spazi pub-

blici in differenti orari, ciò partendo dalla morfologia di questi spazi ma anche da aspetti progettuali quali zone illuminate e buie così come zone curate e trascurate. Focalizzando lo sguardo sulle pratiche delle popolazioni all'interno del quartiere e quindi concentrandosi sugli spazi pubblici che questo offre, sembra doveroso evidenziare come vi sia una rilevante quota destinata alle aree pubbliche, in cui il verde è protagonista, le quali però spesso si riducono ad accogliere un ruolo secondario come il portare a spasso i cani per l'uscita giornaliera (cani per i quali non è previsto nessuno spazio apposito). Risulta quindi evidente come questo aspetto resti solo un potenziale inesplorato dell'area; queste aree, connotate dalla scarsa cura e valorizzazione di spazi e manufatti, non hanno un'anima che possa renderle contenitori di attrattività per gli abitanti. Tanto meno hanno la funzione di spina dorsale del quartiere che permetta di relazionare le diverse aree che si articolano al suo interno.

Il lavoro approfondito nelle pagine successive si basa sull'analisi di alcuni dei tanti luoghi pubblici del quartiere (illustrati a fianco), osservandoli durante l'arco della giornata in diversi giorni della settimana; ciò per ottenere delle indicazioni su quale popolazione utilizza questi luoghi, che pratica svolge e quale è il momento della giornata prescelto. Osservare il quartiere durante tutto l'arco della giornata ha permesso di comprendere le dinamiche di uso dei luoghi, quindi capire se, come e quando il quartiere diviene "utile" agli abitanti in termini di fruibilità degli spazi pubblici per una migliore abitabilità.

Questi spazi pubblici sono stati scelti in base alle loro dimensioni, localizzazioni e potenziali strategici per il progetto, per cui rientrano nell'analisi, tutta la fascia verde localizzata nella parte Ovest, in

quanto grande area verde del quartiere, le tre aree pubbliche attestate lungo via Baroni perchè sono vicine all'unica strada interna al quartiere ma anche perchè sono investite dalle proposte del CdQ, la rotonda nella parte Nord di via Baroni, in quanto è uno dei pochi posti in cui sono presenti le attività commerciali. L'area del "Pratone" è scelta invece per via della sua localizzazione baricentrica a tutto il quartiere e per la dotazione di una "pool" per lo skate, l'area delle piastre antistante la chiesa "S. Maria Madre della Chiesa" perchè è la principale centralità del quartiere e infine le aree pubbliche meridionali per la mancata considerazione da parte del CdQ II. Questa operazione risulterà poi fondamentale per le successive proposte progettuali.

Gratosoglio presenta un generale sottoutilizzo delle aree pubbliche. I maggiori utilizzatori di queste sono abitanti del quartiere stesso ed è facile notare come questa frequenza diminuisca con il giungere della sera, infatti poche attività aperte e l'illuminazione rada non rendono questi luoghi accoglienti; questo calo è ancor più evidente nei giorni festivi.

Durante il mattino, gli spazi sono utilizzati sostanzialmente dalla fascia più anziana della popolazione che li usa principalmente come zone di passaggio tra i vari isolati: percorso casa-negozio, casa-fermata bus e passeggio con cane; al pomeriggio, invece, questi stessi spazi divengono luogo d'incontro e svago per una popolazione molto più giovane, bambini e adolescenti (centrali sono anche gli spazi dell'oratorio). Centrale, sia fisicamente che per la sua fruizione risulta essere l'area del "Pratone" adiacente alla Chiesa.

Nel quartiere si conferma inoltre la forte prevalenza di popolazione italiana infatti, camminando nel quartiere e osservan-

done i luoghi, il numero di casi in cui la presenza degli stranieri supera gli italiani è relativamente basso.

Oltre all'area de "Pratone" adiacente la Chiesa, le aree più vitali del quartiere si identificano fondamentalmente sugli unici due incroci viari delle uniche due vie del Gratosoglio: a Nord all'altezza della rotonda di Via Baroni e a Sud all'incrocio tra la stessa con via Saponaro; questa vitalità è giustificata dal fatto che questi sono gli unici due luoghi dove il quartiere accoglie spazi commerciali su strada ai piani terra delle stecche.

Ben diversa è la situazione della fascia verde a Ovest, sottoutilizzata durante tutta la giornata e "deposito" di scooter rubati e smontati, e del settore occupato dalle torri dove i piani terra di sei torri su otto hanno spazi commerciali in gran parte dismessi. Questa concentrazione delle dismissioni commerciali in questi luoghi trova risposta nella progettazione fisica delle torri, queste non hanno una relazione diretta con la strada ma sono sopraelevate e poggiate su un sistema di piastre pedonali delimitate da muretti che accolgono gli accessi alle torri e alle attività commerciali non mantenendo nessuna relazione con la strada nemmeno visivamente.

Queste piastre diventano emblematiche per il contesto di tutto il quartiere il quale è un insieme di edifici prevalentemente residenziali che non hanno una relazione diretta.

Ora si propongono i risultati delle analisi di utenze e utilizzi degli spazi pubblici nelle fasce orarie di mattino, pomeriggio e sera.

i.spazi pubblici individuati



149.posto a tempo indeterminato



150.corto circuito



Utilizzo mattino

L'area più vitale è il "Pratone" che vede il passaggio di genitori che accompagnano i figli e sostano, ma anche ragazzi, anziani e lavoratori che si spostano con l'autobus. Le zone marginali hanno invece un basso utilizzo legato principalmente alla scarsa presenza di funzioni legate alle pratiche mattutine, ad esempio edicola o bar.



Utilizzo pomeriggio

Durante il pomeriggio le uniche aree che vedono un'alta affluenza sono quelle centrali del "Pratone": la piastra davanti la chiesa e i due incroci di Via Baroni; questi ultimi sono gli spazi in cui si incontrano principalmente le persone di passaggio. Le altre aree a margine vedono un basso utilizzo con spostamenti limitati.



Utilizzo sera

La sera e le ore buie sono i momenti in cui aumentano le pratiche illecite che lasciano tracce in tutti gli spazi pubblici marginali. Nell'area centrale del "Pratone" invece si svolgono pratiche diverse che vanno dal portare a spasso i cani al ritrovarsi in compagnia tra giovani e, d'estate, anche tra anziani e famiglie con bambini.







Utenze mattino

La popolazione più presente nelle aree pubbliche è quella degli anziani residenti, soprattutto nelle aree verdi che presentano percorsi o passaggi pedonali. Le aree a Sud sono invece interessate dalla presenza di stranieri. Marginale è la presenza di mamme con bambini, per lo più limitate al percorso casa-scuola.



Utenze pomeriggio

Le utenze nel pomeriggio si diversificano, però i giovani sostano o transitano in aree aperte come il "Pratone", mentre i meno giovani preferiscono sostare in luoghi più intimi "ai piedi" della residenza. I luoghi in cui la gente sosta sono strettamente legati alla presenza di servizi funzionanti, nonché all'accessibilità.



Utenze sera

La presenza di persone negli spazi pubblici diminuisce drasticamente nelle ore buie ed è limitata a gente giovane nelle aree in cui sono concentrati i pochi servizi di quartiere: bar, parcheggi o panchine. Da notare come la presenza straniera sia localizzata nella parte a Sud-Est nei pressi della mensa.



**Regione Lombardia**

## riqualificazione strutturale ERP

*manutenzione straordinaria*

32.794.904 €

*residenza giovani coppie*

2.728.000 €

*residenza studenti*

3.296.977 €

## riqualificazione infrastrutture e servizi

*manutenzione straordinaria*

596.522,5 €

*riqualificazione via Baroni*

2.693.750 €

**Comune di Milano***scuola materna in via Baroni*

557.795 €

*piano accompagnamento sociale*

468.000 €

*patto locale sicurezza*

165.000 €

*portierato sociale*

111.000 €

*centro diurno Cremoncini*

321.000 €

*area giovani*

542.211 €

**3.5 Risorse, piani e politiche**

Il Comune di Milano e l' ALER insieme alla Regione Lombardia e ai soggetti Privati e Pubblici sono i finanziatori dell'intervento. Il costo totale dell'intervento ammonta ad una cifra di circa 44.7 milioni di euro.

La **Regione**, nella figura di ente pubblico istitutore e finanziatore dei CdQ II, all'interno del bando attuativo per la presentazione delle proposte applica, per ogni campo di intervento, un'apposita percentuale di finanziamento. Gli interventi variano dal settore delle infrastrutture e dei servizi, al settore dell'edilizia residenziale pubblica. Nel dettaglio, le percentuali di finanziamento previste dal programma regionale sono:

1. per le opere infrastrutturali, fino al 50% del costo;
2. per gli interventi sull'ERP, si prevedono finanziamenti relativi a interventi edilizi quali: abbattimento delle barriere architettoniche, opere di manutenzione ordinaria (facciate e coperture), opere di manutenzione straordinaria, ristrutturazione, ampliamento, sostituzione edilizia e nuova costruzione; per questi il finanziamento copre una quota pari all'80% del costo;
3. interventi di carattere sperimentale, finalizzati a ridurre i costi di gestione del patrimonio pubblico, così suddivisi:
  - per le opere infrastrutturali, i costi di studio, progettazione, monitoraggio e rendicontazione effettivamente sostenuti, il finanziamento copre il 50% del costo delle opere;
  - per le opere edilizie sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica si può elevare la quota di finanziamento fino al 90% del costo.

4. costi esposti riguardo agli interventi di manutenzione straordinaria e ristrutturazione, il programma associa una

quota aggiuntiva di finanziamento pari allo 0,5% del costo relativamente agli interventi compresi nei CdQ che prevedono azioni di progettazione partecipata. ALER è incaricata della riqualificazione strutturale dell'ERP, di quella infrastrutturale e dei servizi per un ammontare di 42.110.153,69 € divisi in:

**Riqualificazione strutturale ERP**

- manutenzione straordinaria (nuove facciate ventilate, coperture e impianti 1341 alloggi): 32.794.904 € ;
- nuova costruzione/incremento patrimonio ERP (33 alloggi per giovani coppie a canone sociale): 2.728.000 €;
- nuova costruzione per studenti in "locazione temporanea" (40 minialloggi da 2 posti letto ciascuno); finanziamento a carico del Programma Regionale Locazione Temporanea e di ALER: 3.296.977 €.

**Riqualificazione infrastrutture e servizi**

- manutenzione straordinaria di spazi non residenziali (piano terra Torri 53, 57): 596.522,5 €;
- riqualificazione paesaggistica e qualità urbana di via Baroni con trasformazione della stessa in una "piazza lineare" (218 nuovi alberi, 300 nuovi corpi illuminanti): 2.693.750 €.

Il **Comune di Milano** è l'incaricato allo sviluppo sociale ed occupazionale del Gratosoglio, proporzionando i finanziamenti di 2.559.827 € come segue:

- recupero edificio scolastico via Baroni, 45 (scuola materna): 557.795 €;
- Piano di Accompagnamento Sociale – Progettazione partecipata: 468.000 €;
- Patto Locale per la Sicurezza: 165.000 €;
- portierato sociale: 111.000 €;
- centro diurno Cremoncini: 321.000 €;
- area giovani: 542.211 €;

- area stranieri: 91.820 €;  
 - interventi a favore di occupazione e imprenditoria: 300.000 €.  
 Esistono delle risorse aggiuntive a quelle messe a disposizione dal CdQ, provenienti da enti pubblici e privati che si sommano a quelli già messi in evidenza:

- progetto di accompagnamento sociale del Settore periferie del Comune di Milano di 520.000 €;
- Patto Locale Sicurezza del Settore sicurezza, Comune di Milano di 750.000 €;
- portierato sociale del Settore Anziani e Strutture Residenziali del Comune di Milano di 69.000 €;
- “Laboratorio di infanzia” della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale di Regione Lombardia di 38.000 €;
- progetto “Turisti 1” della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale di Regione Lombardia tramite il Comune di Milano (Settore Servizi Socio-Sanitari) di 191.000 €;
- progetto “Nuovi Intrecci” della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale di Regione Lombardia tramite il Comune di Milano (Settore Servizi Socio-Sanitari) di 46.800 €;
- progetto “Imparare...giocando” del Settore di zona 5 e del Comune di Milano di 7.200 €;
- Progetto Gratosoglio “Scuola popolare – I care” e “Scuola Bottega” della Fondazione bancaria di Unioncredito di 360.000 € per la durata di tre anni;
- campo giochi della Parrocchia Maria Madre della Chiesa di 13.550 €.

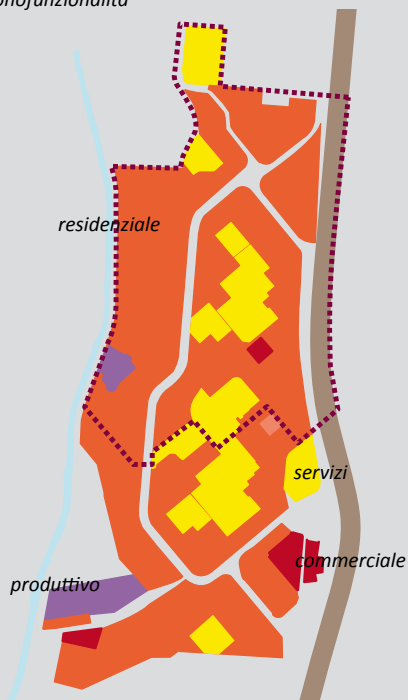
Una riflessione in merito allo strumento è necessaria per mettere in evidenza quali attori possono essere smossi e in quale direzione attivare le politiche successive (ma anche implementare le politiche già disegnate).

Oltre agli abitanti del quartiere, i principali

attori coinvolti nel CdQ Gratosoglio sono il Comune di Milano, l'ALER, il Comitato di Quartiere Gratosoglio, la Chiesa “Maria Madre della Chiesa” (che svolge attività parrocchiale con oratorio che promuove varie iniziative per la scuola popolare e per i ragazzi disagiati), l'Associazione sportiva di volontariato “S.Barnaba” che lavora insieme ai ragazzi fino a 13 anni e all'Istituto Superiore Kandinsky; segue poi la Cooperativa Sociale “Lo Scugno” che è una cooperativa di Solidarietà che svolge attività di diverso tipo: dall'aggregazione per ragazzi a progetti mirati agli stranieri di recente immigrazione, dall'assistenza educativa per bambini e ragazzi portatori di handicap, al sostegno e all'inserimento lavorativo e all'educativa di strada; la Cooperativa Sociale “S.Martino” invece è una cooperativa che offre un servizio di Scuola Popolare rivolto a ragazzi e ragazze del quartiere ancora in obbligo scolastico, di età compresa tra 13 e 16 anni, che, se in difficoltà nel percorso scolastico in cui si trovano, non hanno punti di riferimento per prevenire l'abbandono scolastico, e necessitano di una “seconda chance” per rilanciare il proprio percorso formativo e di crescita personale; promuove i diritti allo studio e alla cultura; infine il C.C.T.E. Zona 5 con il “Progetto Sandalo” che svolge attività di prevenzione tossicodipendenze ed emarginazione, il SUNIA ossia il sindacato inquilini case popolari, l'Associazione “Antigua” che lavora nelle scuole, a copertura e supporto degli insegnanti su allievi disabili e disagiati sociali e “Viviamcent'anni” che è il gruppo sportivo nato nel '71 per promuovere l'attività amatoriale.

area stranieri	91.820 €
occupazione e imprenditoria	300.000 €
settore periferie	520.000 €
settore sicurezza	750.000 €
settore anziani e strutture residenziali	69.000 €
<b>Regione Lombardia Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale</b>	
laboratorio infanzia	38.000 €
turisti 1	191.000 €
nuovi intrecci	46.800 €
<b>settore zona 5</b>	
imparare...giocando	7.200 €
<b>altri soggetti</b>	
unioncredito	360.000 €
parrocchia Maria Madre della Chiesa	13.550 €

p.monofunzionalità



157.piazza chiesa, oratorio e torri



158.piastre sotto le torri

### 3.6 Criticità interne e potenzialità esterne

Il CdQ approvato e in realizzazione a Gratosoglio risulta criticabile oltre che per l'ottica immobiliare e monofunzionale immutata anche per la programmazione temporale della dotazione di infrastrutture e servizi, ossia la strategia illustrata precedentemente come "fisica b".

Oggi a Contratto di Quartiere concluso i nuovi servizi realizzati sono il Centro socio ricreativo per l'associazione "Ronchettino" e la residenza studentesca (la cui vicenda travagliata verrà raccontata più avanti); sono invece pronti per partire i progetti della Casa delle associazioni e della residenza per giovani coppie. Questa modalità di intervento conferma ancora una volta l'interesse degli attuatori ad investire nel patrimonio residenziale e in secondo luogo a raschiare i fondi a disposizione per nuovi o migliori servizi. Il progetto del verde e di via Baroni infatti partirà nel Giugno 2011, salvo ingessamenti burocratici.

Gli interventi previsti nel CdQ tentano così di rispondere alla necessità di aumentare le relazioni tra il quartiere e la città ma, laddove questo avviene, si tratta di confermare la già esistente relazione verticale senza pensare alla possibilità di creare una nuova relazione orizzontale e quindi oltrepassare ad Est la barriera di via Missaglia e ad Ovest il Lambro Meridionale. Pur considerando necessaria la riqualificazione delle aree verdi del quartiere, non vi è l'inquadramento di questa azione nell'ottica del Gratosoglio come connettore di due aree ambientali rilevanti. Gratosoglio anche dopo gli interventi previsti resterà orientato esclusivamente a Est fino a via dei Missaglia, non portando nessuna rilevante modifica nell'area

Ovest al confine con il fiume oppure al di là dei confini.

Per quanto riguarda la suddivisione dei finanziamenti, è da notare come gli investimenti destinati alla strategia sociale siano di gran lunga inferiori agli investimenti fisici, ciò da un lato è comprensibile in quanto è scontato che un intervento sul patrimonio edilizio sia maggiore rispetto ad un intervento sociale (si pensi ad esempio alla costruzione di un alloggio così come alla riqualificazione di una facciata di cinquanta metri per sette piani rispetto ad interventi sociali come lo stipendio di un educatore per cinque anni oppure come il mancato affitto di un luogo destinato ad associazioni locali). Dall'altro lato invece è da notare che, mentre gli interventi fisici sono tarati su criteri di valorizzazione immobiliare piuttosto che criteri per aumentare l'abitabilità e la *mixité* funzionale, gli interventi sociali (ritenuti marginali e di facciata nonostante si riscontrino direttamente con interventi fisici) nel Contratto di Quartiere sono invece il fondamento per ottenere le condizioni minime di vivibilità. Un esempio tutt'ora visibile in quartiere è il percorso pedonale che serpeggia tra gli spazi; questo è il punto di transito giornaliero per la maggior parte della popolazione che non ha possibilità di spostamento in macchina e che spesso ha difficoltà motorie, ciononostante a contratto chiuso non sono ancora partiti i lavori. Intervistando alcuni soggetti interessati dal CdQ Gratosoglio abbiamo notato posizioni diverse per ciò che riguarda questo aspetto infatti mentre la motivazione del Comune è stata che fondamentalmente nei bandi dei CdQ le uniche voci in cui è previsto il finanziamento sono quelle riguardanti gli interventi fisici per l'ERP senza nessuna specifica per il settore sociale, al Laboratorio

di Quartiere si è evidenziato come il più delle persone preferisca delle ristrutturazioni meno onerose a favore di interventi che possano aumentare l'articolazione e l'utilizzo degli spazi aggregativi del quartiere; anche in ciò emerge come il CdQ non risponda in tutto e per tutto alle esigenze degli abitanti o, meglio, c'è ancora troppo distacco tra gli attori (investitori, proprietari, progettisti ecc.) e i destinatari (abitanti, fruitori, lavoratori, soggetti locali, terzo settore, strutture religiose ecc.); nonostante la partecipazione tanto conclamata.

Un elemento di criticità del CdQ Gratosoglio è stato legato alla "gestione prevalentemente burocratica" dal 2005 al 2007 in cui il responsabile ALER per Gratosoglio è stato "commissariato" ed ha svolto una funzione prevalentemente burocratica senza entrare nel merito in questioni riguardanti la partecipazione dei cittadini (responsabilità deviata sul Laboratorio di Quartiere) e l'implementazione di politiche in collaborazione con il Comune di Milano. Un altro elemento di criticità comune a tutti i CdQ è dato dal fatto che la popolazione storica residente nel quartiere stà invecchiando e le nuove popolazioni che andranno ad insediarsi saranno coloro che hanno la priorità nelle liste di attesa ALER, ossia i più disagiati; nonostante siano previste assegnazioni in deroga alle liste d'attesa, le notizie che per ora emergono non lasciano sperare bene.

### Aspetti positivi

Il livello di accessibilità risulta buono grazie alla presenza di due linee tranviarie (3 e 15) che corrono lungo via dei Missaglia e permettono di collegare il quartiere a Rozzano ma soprattutto al centro città e al capolinea della linea 2 della metropoli-

tana "Abbiategrasso". A questo si aggiunge una linea su gomma (79) che ha come destinazione finale Porta Ludovica.

Un aspetto rilevante è la quota destinata agli spazi pubblici, infatti il quartiere presenta una generale monofunzionalità costituita dalla residenza e una cospicua quota di spazi aperti, tutti pubblici e principalmente verdi in cui gli edifici a stecca sono inseriti senza nessuna recinzione che delimiti la parte pubblica da quella privata, rendendo molto liberi ma anche dispersivi gli spostamenti all'interno del quartiere. Il "Pratone" è il luogo baricentrico al quartiere sia fisicamente sia come attrattore di popolazioni; è attrezzato di sedute, luoghi d'ombra e di sole, percorsi e "Draghi verdi" (le caratteristiche fontane pubbliche milanesi).

Un aspetto positivo apparso dopo i sopralluoghi e le esperienze al Laboratorio di Quartiere è la forte senso identitario che contraddistingue gli abitanti che ci vivono; oltre agli anziani, sempre in prima linea per iniziative legate al quartiere è facile notare "manifestazioni identitarie" giovanili, ossia scritte sui muri, come "Gratosoglio", "Grato regna" o "Milano sud".

Infine nel quartiere sono presenti diversi servizi offerti da associazioni, cooperative locali ma anche sovralocali, questi soggetti del terzo settore sono tipologie diverse di risorse su cui fare investimenti sociali, a cominciare dal costruire una rete. Un buon patrimonio di risorse locali strettamente legate ai soggetti che operano nel quartiere.

La forte identità che caratterizza il quartiere è già riscontrabile nelle modalità di accesso al finanziamento, infatti "Gratosoglio: Puntare in alto" è il frutto di una forte mobilitazione di comitati e abitanti. L'altro fattore che mostra il senso di appartenenza e il forte attaccamento può



159.tram 15



160."Pratone"



161.Milano Sud



162.Associazione Italiana Assistenza Spastici



163. Lambro Meridionale



164. oltre il muro



165. ingresso scuola materna



166. piano terra torre privata

essere spiegato anche tramite le numerose proteste al Laboratorio di Quartiere in merito ad alcuni interventi fisici previsti (come la residenza per studenti e quella per giovani coppie). Il Laboratorio di Quartiere afferma come i primi mesi di attività siano stati i più duri e conflittuali, ma anche come si sia provocato un generale malumore con una conseguente protesta nel caso dell'avvio dei lavori per la costruzione della residenza studenti localizzata in una delle aree più frequentate dagli anziani della parte Nord del quartiere. Nel caso della seconda realizzazione questa non è stata neanche avviata proprio per le proteste degli abitanti che dopo un lungo dibattito sono riusciti ad ottenere lo spostamento della localizzazione di questo edificio; queste vicende verranno riprese più avanti.

#### Aspetti critici

Indistintamente tutti gli spazi pubblici presentano una situazione di forte degrado e scarsa manutenzione che ne limitano fortemente l'utilizzo e il divenire luoghi di aggregazione.

Osservando il quartiere è facile affermare come il CdQ abbia portato notevoli migliorie allo stato degli edifici a Nord del quartiere, mentre nella zona Sud gli edifici sono per la maggior parte fisicamente degradati tranne alcuni casi di ristrutturazioni nell'ultimo decennio. Per quanto riguarda le torri, le ultime due a Sud presentano un notevole degrado associato ad un generale abbandono della gran parte degli spazi commerciali situati ai piani terra di tutte le torri tranne la prima a Nord che vede spazi occupati dalle residenze. A questo ci sembra importante aggiungere come in tutto il quartiere vi sia una problematica situazione delle portinerie, spesso abbandonate e fatiscenti, anche sotto gli edifici appena ristrutturati.

Il Lambro Meridionale costituisce il margine Ovest del quartiere ed è separato da questo da un muro che corre lungo il bordo Ovest del quartiere. La presenza di questo, oltre a rendere queste aree del quartiere di interesse marginale, nasconde la vista del fiume contribuendo a renderlo il luogo ideale dove poter buttare oggetti difficilmente smaltibili altrove. Una vera e propria discarica a cielo aperto.

Per quanto riguarda la progettazione fisica del quartiere il Gratosoglio è inserito in un programma di edificazione con una notevole armatura di servizi inerenti le abitazioni in base alle esigenze degli abitanti. La parte commerciale e gli edifici collettivi sono collocati lungo la spina centrale più prossima a via dei Missaglia in modo da essere fruibili anche da utenze esterne ma non presentano percorsi che attraversano (permeano) contemporaneamente la via e il quartiere; quest'idea si è rivelata fallimentare in quanto quasi tutti gli spazi sotto le torri non sono utilizzati. Anche la progettazione degli spazi e dei percorsi caratterizza fortemente il quartiere; come già detto per quel che riguarda le torri, in tutto il quartiere è facile notare una forte separazione dei percorsi viabilistici da quelli pedonali. Gratosoglio è collegato a via dei Missaglia tramite via Baroni che costituisce la spina dorsale viabilistica e che resta l'unica strada di tutto il quartiere insieme a via Saponaro, conformandosi al suo interno come un vero e proprio circuito a cui si ricollegano tutte le strade che permettono l'accesso ai parcheggi e quasi tutti i percorsi pedonali.

Le prime, per il ruolo che assumono, possono essere considerate strade "a fondo chiuso", mentre per quel che riguarda i percorsi pedonali, questi sono spesso stretti, nascosti e con angolature net-

te che accorciano di gran lunga il raggio visivo e non danno possibilità di vedere in anticipo se ci sono altre persone una volta girato l'angolo (nel quartiere è stato riscontrato il praticarsi di attività illecite e, il ritrovarsi in una situazione del genere mentre si cammina può essere rischioso); questi aspetti associati alla scarsa luminosità nelle ore buie e alla distanza dalle uniche due vie rendono i percorsi angusti e poco sicuri.

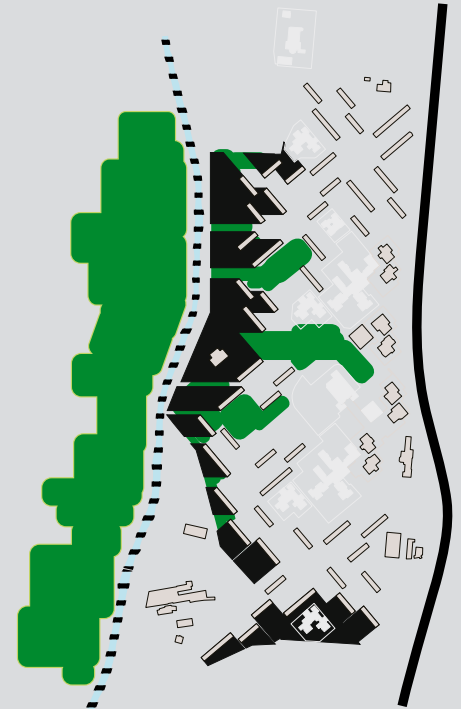
Le piastre pedonali su cui poggiano le torri, oltre a vedere un susseguirsi di spazi dismessi e fatiscenti sono delimitate da un muretto che corre lungo tutto il confine della piastra, creando tanti angoli nascosti e ostruendo la vista dei negozi a chi cammina fuori dalle piastre a livello strada.

Infine il quartiere è progettato con un orientamento ad Est in quanto sia gli accessi a tutti gli edifici residenziali, sia la localizzazione delle attrezzature e delle attività è rivolta verso via dei Missaglia, ciò voltando le "spalle" al confine Ovest, un punto dalle potenzialità ambientali rilevanti, che invece attualmente rappresenta l'area più marginale del quartiere. Un esempio su tutti è la presenza del muro di cinta, un elemento che rafforza l'idea di essere nel punto di fine del quartiere, e che permette di rendere le sponde del fiume una vera e propria discarica.

Quest'area si configura come una fascia di verde continuo che in primo luogo permette di percorrere il quartiere da Nord a Sud e di ricollegare ad essa alcuni dei principali spazi pubblici situati lungo via Baroni (potenzialità interna). In secondo luogo, unendo il Lambro Meridionale alla sponda opposta occupata dalla superficie del PASM, si potrebbe creare un *continuum* di aree verdi che permettano di aumentare la fruibilità di questi luoghi,

spesso nascosta, e di cancellare quella dimensione di confine che attualmente la caratterizza.

q.luoghi nascosti lungo il Lambro



167.campo da basket



168.il "Pratone"



169.piazza a Nord su via Baroni



170.Laboratorio di Quartiere



171.campi da bocce

## **BOX: Stato avanzamento del CdQ**

### **Il nuovo "Piano del verde"**

Dopo aver analizzato nel dettaglio le proposte del CdQ avviato nel quartiere è doveroso segnalare come questo durante l'esecuzione abbia visto alcune sostanziali modifiche dovute ai malumori suscitati nei cittadini e alla cattiva esecuzione di alcuni lavori. Questo cambiamento di rotta in corso di esecuzione denota una presa di coscienza da parte delle istituzioni circa la maggiore considerazione delle procedure partecipative degli abitanti nelle scelte progettuali finali, prima di appaltare i lavori. È il caso degli interventi previsti sugli spazi pubblici che ultimamente sono stati oggetto di un generale aggiornamento per rispondere maggiormente alle necessità espresse dagli abitanti.

Grazie ad osservazioni e richieste raccolte dal Laboratorio di Quartiere durante questi anni di lavoro al Gratosoglio, il Comune ha deciso di applicare delle modifiche al "Piano del verde" inizialmente proposto, modifiche che permettano al progetto di rispondere in modo più appropriato ai bisogni reali espressi dal quartiere. Da queste premesse nasce la proposta del nuovo "Piano del Verde" realizzato dall'Arch. Piergiorgio Vitillo, che prenderà avvio nei primi mesi dell'estate del 2011; un Piano che in alcuni punti rispecchia e supporta le proposte del "Tassello verde". Come già spiegato per l'installazione delle isole ecologiche, anche in questo caso si è deciso di informare i cittadini circa le nuove proposte attraverso l'istituzione di un Tavolo Territoriale, organizzato presso il Laboratorio; quest'incontro è stato organizzato prima che le nuove proposte divenissero esecutive, in modo da poter raccogliere gli umori e le eventuali osservazioni degli abitanti.

Le principali modifiche proposte riguar-

dano la realizzazione di una pista ciclabile lungo un tratto di via Baroni (verticale), e di un'altra pista che attraversa orizzontalmente lo spazio del "Pratone" fino a giungere sul fiume Lambro Meridionale, dove è stato proposto di realizzare una passerella che permetta di raggiungere le aree del PASM situate oltre il fiume (questa proposta supporta e rafforza l'idea del "Tassello verde" di realizzare un attraversamento Est-Ovest nel quartiere). Oltre ciò lungo la stessa via Baroni si prevede l'installazione di tre dissuasori di velocità, al fine di evitare che le auto percorrano a velocità elevate l'asse viario interno al quartiere (infatti, per favorire la continuità del percorso ciclabile orizzontale, uno dei tre dissuasori è posizionato nel punto in cui la pista ciclabile attraversa l'asse stradale). Inoltre è prevista la riqualificazione di alcuni percorsi pedonali interni al quartiere ma anche la riorganizzazione di tutta l'area del "Pratone", con la riqualificazione della "pool" per lo skate così come è ipotizzata la realizzazione di un campo da calcio, di un'area giochi per bambini, di un anfiteatro e infine di un'area-cani.

La nuova proposta, inoltre, prevede interventi nella fascia verde a Ovest come la riqualificazione dell'area occupata dalla bocciola e la realizzazione di un pergolato con tavoli e sedute (questi interventi, insieme a quelli del "Tassello verde", permetteranno di aumentare l'attrattività di quest'area del quartiere attualmente caratterizzata da un generale utilizzo per attività illecite). In ultimo, per rispondere alla difficoltà nel riconoscere i numeri civici delle residenze ERP manifestate dai cittadini e non solo (addetti alla consegna della posta e operatori del 118), è stata proposta l'installazione di una nuova segnaletica all'ingresso delle strade di servizio alle residenze; una segnaletica che



permetta di comprendere molto più facilmente la corrispondenza tra numeri civici e residenze.

### Centro socio-ricreativo

Un'ultimo aggiornamento che non rientra nelle proposte del CdQ, ma che è importante tenere presente per quanto riguarda il sociale, è la realizzazione di un nuovo centro socio-ricreativo per il quartiere negli spazi ai piani terra di un'intera torre del Gratosoglio.

La torre in questione è la terza a partire da Sud, questa in passato vedeva la gran parte degli spazi ai piani terra occupati da una banca; spazi che dopo la dismissione della banca versavano in avanzato stato di degrado. Qui, l'ALER e il Comune si sono impegnati nell'intera ristrutturazione degli spazi che successivamente sono stati affidati a una delle associazioni più importanti e attive nel quartiere, quella del "Ronchettino", che organizza attività socio-ricreative per gli anziani del quartiere.

Questa realizzazione è importante nell'ottica del "Tassello verde" in quanto una parte dei locali in questione si affaccia sulla piazza rialzata antistante la Chiesa; riqualificazione che rientra tra le azioni sociali del nostro progetto.

### Residenza studentesca e residenza giovani coppie

Oltre all'aggiornamento del "Piano del verde" vi sono altre importanti modifiche che hanno colpito il progetto proposto con il CdQ, modifiche che riguardano le nuove volumetrie per accogliere la residenza studentesca e quella per giovani coppie; queste dovevano essere il fiore all'occhiello del CdQ, in quanto espressione di volontà di incrementare la *mixité*

sociale del quartiere, e invece sono divenute l'emblema della decisione imposta "dall'alto" che nulla ha a che fare con la partecipazione tanto conclamata nello strumento, provocando infatti feroci proteste da parte degli abitanti. Partecipazione che vede il Laboratorio come fulcro tra gli attori del processo e i cittadini.

Il CdQ per rispondere agli obiettivi di "incremento del patrimonio ERP" e di "arricchimento funzionale e sociale" del quartiere ha proposto la realizzazione di una residenza per studenti (con spazi anche a disposizione del quartiere) e di una per giovani coppie; il problema è sorto per via delle localizzazioni di queste due opere, scelte senza nessuna consultazione con gli abitanti.

La residenza per studenti è stata prevista in uno spazio pubblico riconosciuto come "scarsamente utilizzato e in posizione marginale" invece, in realtà lo spazio individuato dal CdQ costituiva un fondamentale spazio verde (assolutamente poco curato) riconosciuto dai fruitori come un intimo spazio (racchiuso tra due stecche e la linea tramviaria) dove le relazioni di vicinato, che evocavano le corti interne dei cascinali, avevano un valore di gran lunga maggiore rispetto alla mera composizione paesaggistica. Questa decisione ha quindi favorito l'esplosione del conflitto, non solo verbale, tra i residenti delle stecche prossime alla nuova residenza e il Laboratorio di Quartiere che, nei primi giorni di insediamento del cantiere per la residenza, ha visto l'ingresso del Laboratorio barricato con i cartelli stradali utilizzati proprio per delimitare l'area di cantiere; inoltre gli abitanti hanno organizzato un presidio davanti all'area del cantiere per evitare alle ruspe di partire con i lavori.

Non si trattava semplicemente di valorizzare la desiderabilità di un maggiore "mix



172.sala da ballo



173.segreteria



174.sala giochi



175.bar



176.vista da via Missaglia



177.residenza e accessibilità



178.integrazione difficoltosa



179.ultimata e inutilizzata

sociale e funzionale che – come ricorda un ex dirigente di Aler - loro vedevano come un problema e noi ci sforzavamo di fargli capire che era una risorsa, una risorsa che arricchiva la dinamicità e la vita del quartiere”. Ma anche “di fare leva su un altro elemento: che senza queste cose (le due nuove residenze), il contratto di quartiere non si poteva fare: ovvero i 32 milioni di ristrutturazioni che aspettavano da anni e anni non si sarebbero fatti. Abbiamo detto: allora sarete voi quelli che affosseranno il contratto!” (Coppola in Bricocoli, Savoldi, 2010, p. 116).

Alla fine i lavori per la residenza studentesca (o “baraccone” come viene definita da alcuni abitanti) vengono avviati nella localizzazione scelta dal CdQ, dopo che ALER assume l’impegno di “risarcire” gli abitanti non solo con la risistemazione paesaggistica di quello che sarebbe rimasto delle aree pubbliche, ma anche con la previsione, nel nuovo edificio, di locali aperti all’accesso e all’uso dei residenti del quartiere. L’idea fatta propria dal Laboratorio e dagli altri attori territoriali era quella della creazione di spazi di studio e di lettura utilizzabili dai residenti, in particolare dagli studenti che abitano a Gratosoglio. L’iniziativa avrebbe peraltro sanato la ferita rappresentata dalla chiusura, avvenuta negli anni precedenti al CdQ, di una sala di lettura e di un centro di prestito gestiti dal sistema bibliotecario comunale.

Il cantiere, durato circa quattro anni, ha scontato numerosi ritardi dovuti, oltre che all’iniziale opposizione dei residenti, anche a problemi relativi alle imprese appaltatrici e oggi però, a opera quasi ultimata, sorgono altre questioni che risvegliano la rabbia degli abitanti nei confronti della struttura; infatti, in primo luogo, la residenza non prevede degli spazi fruibili

anche dagli abitanti del quartiere, come inizialmente affermato e, in secondo luogo, il dimensionamento degli alloggi non è consono ad ospitare residenze per studenti, in quanto troppo piccoli per ospitarne due e troppo grandi per ospitarne uno.

Una situazione imbarazzante che mette a conoscenza gli abitanti del fatto che non si sa quale funzione potrà accogliere la struttura che ha provocato tutto ciò. Adesso che gli abitanti hanno deglutito il “boccone amaro” della perdita di un luogo a cui erano affettivamente legati, restano in attesa del ripristino delle aree verdi (a completamento del progetto) di una residenza attualmente inutilizzata. Stessa situazione, fortunatamente con esito diverso, si è verificata per la realizzazione della seconda residenza proposta, quella per le giovani coppie; questa ha subito notevoli ritardi nell’avvio dei lavori perchè anche in questo caso la sua localizzazione ha suscitato delle proteste ma, considerata la negativa esperienza della residenza studentesca, in questa occasione si è deciso di accogliere i pareri degli abitanti al fine di scegliere una localizzazione diversa da quella proposta dal CdQ. Solo qualche mese fa sono partiti i lavori per la realizzazione dell’opera che sorgerà in un luogo concordato con gli abitanti; la speranza è quella che quando l’opera verrà ultimata non vi siano analogie con il primo caso per quel che riguarda la funzionalità della stessa.



*Ora, introdotta la tematica del degrado della periferia, sintetizzata l'evoluzione della città pubblica e analizzati gli esiti del Contratto di Quartiere, si vuole proporre un progetto fiducioso delle buone intenzioni ma anche critico rispetto alle cattive esperienze.*

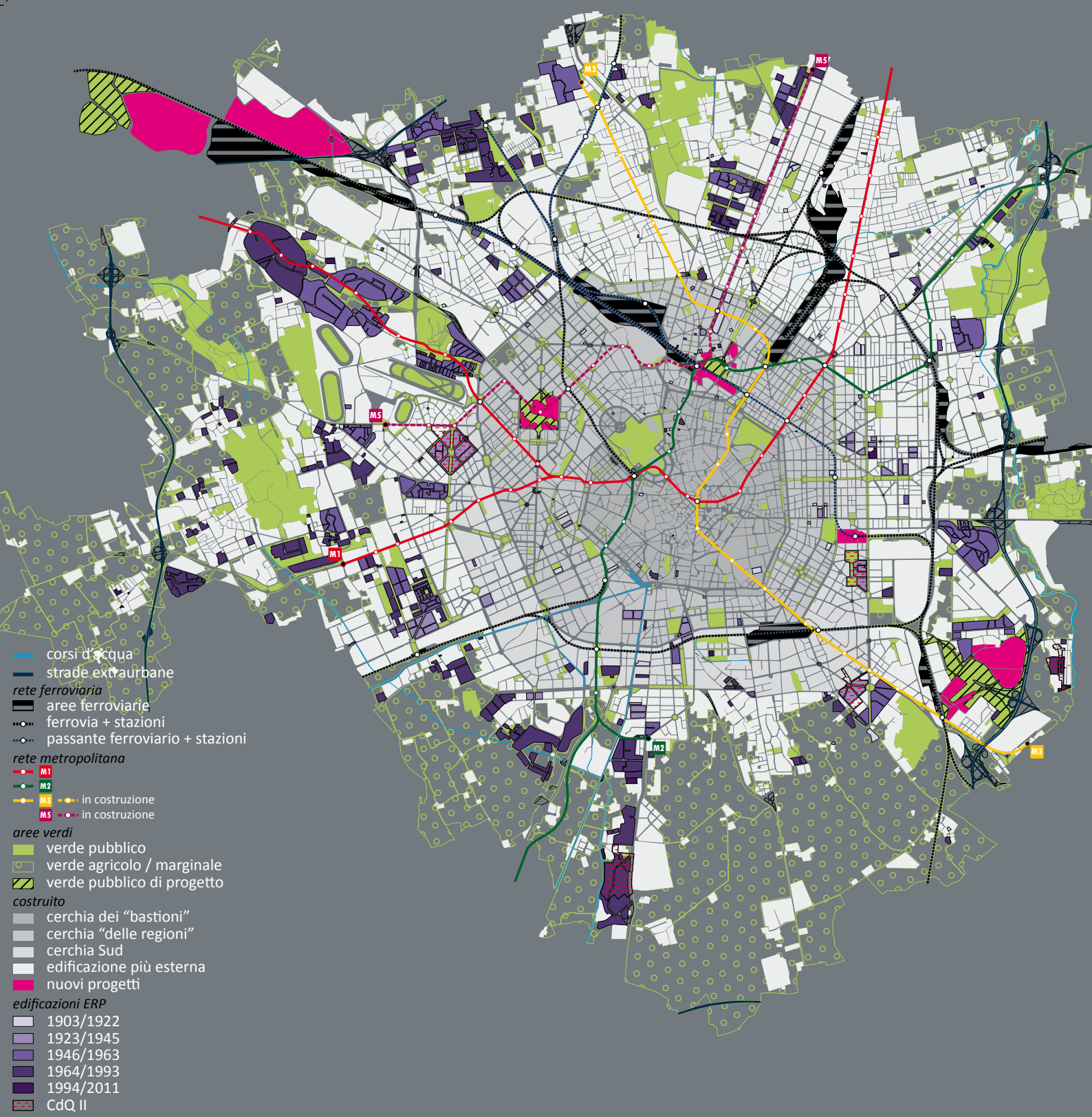


# Capitolo 4/Il progetto





**Gratosoglio: il Tassello verde**



#### 4.1 Cosa fare?

Dopo aver osservato e analizzato il quartiere Gratosoglio è possibile affermare che questo rappresenta uno dei più classici esempi negativi riguardo all'approccio razionalista nell'edilizia pubblica.

Un quartiere di dimensioni rilevanti situato al margine Sud della città, circondato da campi agricoli, dove con l'edilizia prefabbricata si cercò di dare alloggio a migliaia di persone in tempi relativamente brevi. Questa risposta emergenziale al problema dell'alloggio ha rappresentato e rappresenta una delle principali caratteristiche delle politiche pubbliche per la casa in Italia che ha contribuito alla realizzazione di molti quartieri oggi problematici; in alcuni casi il totale abbattimento diviene la risposta più semplice al problema.

Con la realizzazione rapida di questi grossi brani di città l'unico obiettivo preposto da raggiungere era quello di dare l'alloggio; in un secondo momento, se possibile, si sarebbe provveduto alla realizzazione delle altre funzioni di accompagnamento alla residenza. Infatti, analizzando oggi queste realtà ci si ritrova spesso a confrontarsi con luoghi incompiuti, dove sembra prevalere ancora la sola funzione residenziale e dove gli spazi per i servizi e le attività commerciali, fondamentali per la vitalità del quartiere, risultano non realizzati o non utilizzati; infatti una costante di molti quartieri pubblici è la sola presenza di edifici scolastici a rappresentare la parte destinata ai servizi.

Questa tendenza si è confermata anche nelle successive politiche che hanno coinvolto questi luoghi, proponendo la realizzazione di servizi che hanno portato ad aumentare il numero delle utenze deboli all'interno del quartiere oppure non hanno avuto, e non avranno, nessuna relazione diretta con gli abitanti dello stesso. Ad

esempio il quartiere Gratosoglio in questi ultimi anni ha visto la realizzazione di una residenza per anziani, della mensa e dormitorio per i senza tetto a cui si aggiungono i nuovi servizi proposti dal CdQ: la residenza per studenti, non ancora utilizzata e dal futuro incerto, e la residenza per giovani coppie. Questi servizi non porteranno nessun beneficio e nessun valore aggiunto alla vita nel quartiere ma bensì solo una piccola percentuale di nuove utenze da affiancare agli abitanti attuali.

Ora alla popolazione anziana, costituita dai primi abitanti, si è aggiunta una piccola percentuale di cittadini extracomunitari e, dopo la chiusura del CdQ, si aggiungeranno un numero esiguo di studenti e di giovani coppie; questi, come gli attuali abitanti, utilizzeranno il quartiere solo per dormire e saranno costretti a rivolgersi all'esterno per qualsiasi altro servizio.

Nell'esperienza con il Laboratorio, durante gli incontri con i cittadini, più volte si è constatata la delusione per la realizzazione di servizi in cui non si prevede l'utilizzo da parte di chi nel quartiere ci vive; è il caso, per esempio, della richiesta di utilizzare promiscuamente l'aula studio della residenza studentesca che, come detto sarà utilizzabile solo dagli studenti della residenza (studenti?).

Partendo da queste considerazioni e valutando le indubbie positività che il quartiere possiede, il progetto sposta il punto di vista e il contesto di riferimento per permettere al Gratosoglio di abbandonare la marginalità che lo caratterizza da sempre. Il CdQ ha definito un nuovo scenario per un brano di città degradato, da sempre considerato "difficile", ed è servito soprattutto a ridare alle popolazioni che abitano il Gratosoglio la speranza in un cambiamento che possa soddisfare esigenze, necessità ma anche il desiderio di abitare

r.localizzazione periferica e nuova direzione



183.piano terra commerciale



184.mercato settimanale

s.PGT 2011:  
Ronda sud, Parco delle Cascine, Filo rosso



t.Milano e PASM



in un luogo gradevole immerso nelle relazioni della città e soprattutto connesso con i paesaggi e le memorie della campagna. Si sono così riconosciute le molteplici potenzialità del CdQ ed ora si vuole porre rimedio alle criticità principali del progetto ma anche dello strumento stesso; perciò si propone un progetto integrato di sviluppo in cui si individuano linee guida basate su principi teorici descritti precedentemente e, di conseguenza, si ipotizzano un insieme di azioni progettuali volte alla soluzione del problema del degrado; un progetto integrato e un modello gestionale che propongono una visione futura di sviluppo per l'area partendo dalle criticità evidenziate, per raggiungere una situazione ideale di vivibilità, *mixité* e redistribuzione di opportunità. Per fare ciò si considera fondamentale il contesto del quartiere, creando un legame attivo tra gli elementi potenziali, contingenti e i piani o progetti in via di attuazione.

Considerando gli esiti attuali del CdQ e alla luce delle analisi svolte, il lavoro inizia con la ridefinizione dei confini del progetto. Partendo dall'esclusione di alcune aree non di proprietà ALER, si ripropongono i confini del CdQ nella parte Nord, mentre nella zona Sud si espandono fino a comprendere la mensa per i senzatetto e tutte otto le torri in quanto realtà problematiche in più aspetti. Con questa ridefinizione si procede comprendendo anche l'angolo Est del quartiere nonostante gli edifici si presentino in buono stato e l'area sia una tra le più attive e vissute del quartiere. Il confine si allarga poi semanticamente anche verso Ovest fino a racchiudere il Lambro Meridionale, ciò perchè il PASM possa essere un potenziale più stretto al quartiere.

Con il progetto si vuole dare una nuova immagine al quartiere, diversa da quel-

la che stereotipa il Gratosoglio come un "quartiere popolare" della periferia milanese, si cerca anzi di proiettare questa nuova immagine in vista di ciò che sta avvenendo nella realtà milanese (ad esempio il Piano di Governo del Territorio); tutto ciò al fine di evitare effimere e passeggeri riqualificazioni fisiche degli spazi, affrontando invece le problematiche con un approccio critico e allo stesso tempo realistico rispetto le diverse scale di intervento. Un progetto multiscalare e un modello gestionale intesi quindi come una sorta di cornice entro cui implementare ed attuare strategie di sviluppo condivise dai diversi attori, cercando di integrare le risorse del territorio, ma anche gli strumenti di pianificazione vigenti o in progetto (si pensi oltre al PGT, il Parco Agricolo Sud Milano). Le azioni del PGT che potrebbero interessare il Gratosoglio e che in questo lavoro vengono intese come indirizzi progettuali volti ad uno sviluppo policentrico della città, sono la Ronda Sud, il Parco delle Cascine e il Filo Rosso.

La tematica della Ronda Sud evidenzia la necessità di un collegamento città-periferia; ciò rende Gratosoglio il tassello di congiunzione prescelto per soddisfare questa necessità. A sostegno di ciò si può notare anche come il Gratosoglio sia situato tra le due aree del PASM nonchè del Parco delle Cascine. Ci si focalizza così sulla imponente presenza ambientale attorno al quartiere e si reimmagina il quartiere come punto di unione e accesso tra queste; si pone poi attenzione anche alla dimensione funzionale del quartiere, vista l'autoreferenzialità che da sempre lo contraddistingue, prendendo in considerazione anche l'idea della Ronda Sud come forte elemento di connessione alla città. Con il Filo Rosso invece viene proposta la realizzazione di un anello cilabile



attorno alla città; anello che interessa le aree periferiche rifunzionalizzando le seldime di percorsi agricoli. Risulta chiaro come il Gratosoglio rientra nell'area di influenza di questo scenario del PGT.

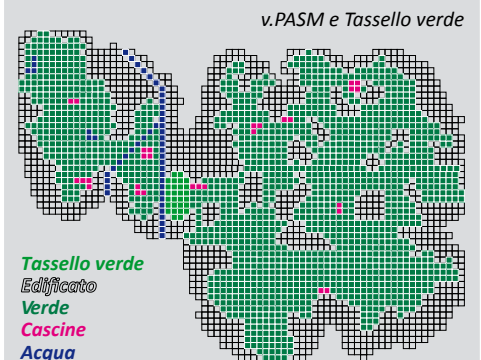
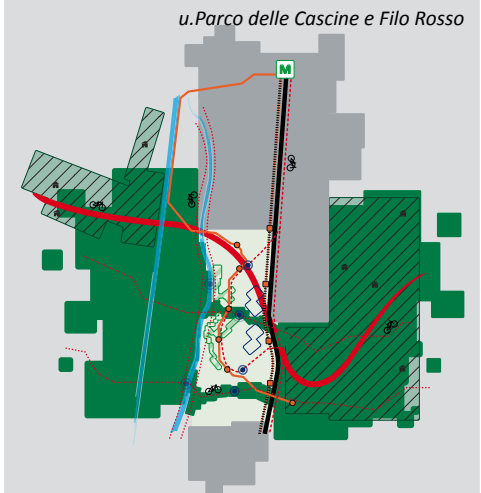
A margine di queste considerazioni si può facilmente affermare che se il contesto di riferimento resta quello urbano allora il Gratosoglio è un quartiere periferico distante dalle centralità. Se il contesto di riferimento diventa quello ambientale, allora si può affermare che il Gratosoglio è il centro urbano, il "borgo", all'interno di una grande area agricola rappresentata dal Parco Agricolo Sud Milano che tutela uno dei pochi scorcii rimasti di area agricola milanese; l'Expò e il PGT propongono di dotare queste aree con attrezzature che possano aumentarne l'utilizzo ambientale e scongiurarne la cementificazione.

La proposta del "Parco delle Cascine" infatti riconosce le potenzialità "inedite" presenti in questo territorio, le quali possono essere sintetizzate con un estratto della ricerca di Stefano Boeri promossa dal Centro Studi PIM in merito a come attrarre le nuove popolazioni dell'Expò 2015. "Le cascine di Milano potranno dunque non solo – dove possibile – consolidare una loro autonoma attività di coltivazione di terreni contigui, ma divenire il terminale verso il cuore della metropoli delle molteplici forme che un'agricoltura di prossimità può oggi offrire" (Comune di Milano, Centro studi PIM, Politecnico di Milano, 2009, p.13). Prosegue poi elencando una serie di luoghi, spazi e pratiche che caratterizzano il territorio delle cascine: da agenzie per l'inserimento del mercato del lavoro rurale a momenti di gioco ed educazione alla biodiversità vegetale e animale per i bambini e gli alunni degli asili e delle scuole materne, ma anche da spazi per una ristorazione di qualità tradizionali dell'alimentazione a quel mondo

di tradizioni culinarie cosmopolite che Milano esprime.

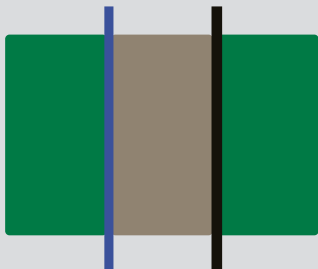
### Integrazione interventi

Ora è giusto evidenziare come alcune azioni, in seguito saranno rappresentate in più di un ambito (scheda), e per questa loro ambivalenza verranno definite "integrate". Con questo ci si riferisce a tutte quelle azioni che, oltre ad essere di fondamentale importanza per il proprio ambito di competenza, svolgono un ruolo centrale anche per il completamento di altri ambiti a cui vanno appunto ad integrarsi. Il progetto propone quattro azioni integrate: **(2e)** interventi sul patrimonio fisico esistente che saranno altresì importanti per la rigenerazione del commercio sotto le torri, come nel caso delle demolizioni selettive dei muretti delle piastre e la loro sostituzione con ringhiere [FIS-01] che permetteranno di aumentare la visibilità delle rinate attività commerciali dall'asse stradale [COM-01]; **(3e)** interventi di riqualificazione fisica del patrimonio edilizio esistente per ridare al quartiere luoghi ora dismessi che in passato avevano una forte valenza per i cittadini; per i locali portineria [FIS-01] si propone di ripristinare il servizio portineria, o di trasformarli in locali di incontro e ricreazione per gli inquilini degli stabili [SOC-01]; **(1h) (2h)** interventi volti a potenziare la dotazione del quartiere di spazi e strutture sportive per aumentare le occasioni di aggregazione per i più giovani ma anche per differenziare l'attrattività di alcune aree del quartiere comprese in altri ambiti; il progetto promuove la realizzazione di uno *skate-park* [SOC-02] che, oltre a divenire centralità per gli *skaters* di tutta Milano, possa rappresentare anche un'importante articolazione dell'attraversamento ciclopedonale Est-Ovest proposto nel settore ambientale [AMB-01]. Invece il campo da

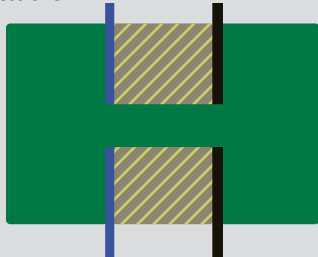


185.cascina PASM

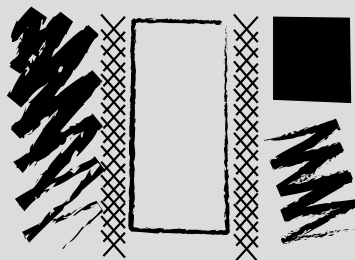
w.discontinuità



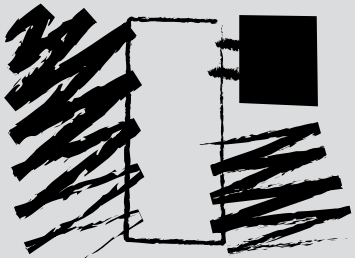
x.connessione



y.barriera



z.cerniere



calcio nella fascia verde a Ovest [SOC-02] si integra con gli interventi sulla bocciola e con la passerella sul fiume proposte dal CdQ e darà un nuovo ruolo alla parte occidentale del quartiere attualmente molto poco utilizzata [AMB-02].

## 4.2 Linee guida

Il progetto indirizza gli interventi sfruttando le potenzialità del quartiere Gratosoglio, in particolare si concentra sulla grande disponibilità di verde pubblico e sulla vicinanza al Parco Agricolo Sud Milano.

Se oggi il Gratosoglio rappresenta una barriera di cemento tra due grandi superfici ambientali, si propone ora che il quartiere diventi il punto di contatto tra queste due aree, permettendo il passaggio tra queste; la funzione di "connettore ambientale" è possibile aumentando la permeabilità orizzontale del quartiere. Da qui l'idea di chiamare il progetto "Gratosoglio: Tassello verde" che vede il quartiere divenire, in un ipotetico "puzzle di aree verdi", il tassello che svolge la funzione di cerniera e non più di barriera come fino ad oggi. Il progetto dà un nuovo ruolo al quartiere puntando sulle sue caratteristiche ambientali infatti, oltre ad essere circondato dalle aree del Parco Sud, presenta una quantità notevole di aree verdi pubbliche al suo interno nonché il passaggio del fiume Lambro Meridionale sul confine occidentale. Il punto focale e baricentrico su cui si interviene per aumentare la permeabilità è il "Pratone": lo skate park al suo interno è unico in tutto il Sud Milano.

Altri interventi riguardano i numerosi locali vuoti (portinerie e piani terra delle torri) in cui si propone di inserire nuovi servizi e spazi da concedere in gestione alle associazioni locali e commercianti

che lavorano ed intervengono alla scala del quartiere con la finalità della responsabilizzazione degli attori e dei cittadini. Per quanto riguarda le residenze ERP il CdQ interviene nella parte Nord escludendo la zona Sud in quanto già coinvolta in passato da interventi di riqualificazione. Questa situazione però ha creato malumori tra gli abitanti che hanno interpretato questa scelta come una mancanza di considerazione nei loro confronti. Per rendere il quartiere esteticamente unitario, il progetto interviene sugli edifici residenziali della parte Sud; ciò, inoltre, permetterà di eliminare uno dei motivi di conflitto tra gli abitanti e di favorire quella coesione sociale fondamentale in realtà sensibili come il Gratosoglio.

Gli interventi nel campo sociale previsti dall'attuale CdQ sono stati pensati in vista della partecipazione degli abitanti e dei soggetti locali che agiscono nel quartiere, ma soprattutto attraverso il supporto del Laboratorio di Quartiere, del Gruppo integrato di coordinamento e del Piano di Accompagnamento Sociale. Queste azioni vertevano su molteplici aspetti quali la formazione, l'occupazione, lo sviluppo, l'integrazione, la prevenzione sociale, la progettazione partecipata, ecc. Tra questi aspetti è citato anche quello dello sport come occasione di partecipazione e di integrazione, partendo dall'assunzione che le attività sportive possano essere un'occasione importante di socializzazione in un quartiere problematico come il Gratosoglio, ed una forma di risposta ad una domanda di servizi e attività che la popolazione esprime.

Per quanto riguarda i progetti di coesione rivolti ai soggetti locali proposti dal CdQ, il progetto favorisce la continuità di ciò che è già stato proposto (ed avviato) favorendo la cessione dei locali inutilizzati del quartiere per accogliere attività socio-

ricreative e commerciali.

Il “Tassello verde” si può così definire complementare rispetto al CdQ in quanto diviene l’occasione per dare una nuova e diversa interpretazione agli obiettivi di partenza del CdQ. Oltre alla riqualificazione dei luoghi si propone l’assegnazione di un nuovo ruolo per il Gratosoglio rispetto all’intera città; un ruolo che permetta al quartiere di uscire dall’isolamento che attualmente lo caratterizza. Per fare questo gli interventi proposti vengono suddivisi in quattro settori generali, ognuno riconducibile al soddisfacimento di una linea guida. Ogni settore, per una maggiore comprensione, viene suddiviso in due specifici ambiti d’azione descritti attraverso schede tecniche. I settori generali sono:

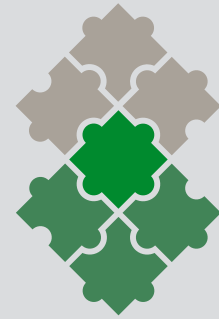
- il settore Ambientale comprende gli interventi volti ad aumentare le connessioni tra quartiere e città puntando sulle notevoli potenzialità ambientali della zona;
- il settore Commerciale riguarda gli interventi finalizzati ad aumentare la *mixité* all’interno del quartiere, attualmente caratterizzato dalla quasi esclusiva presenza di residenze, favorendo la rigenerazione e creazione di luoghi per il commercio;
- il settore Fisico comprende gli interventi volti a migliorare l’abitabilità del quartiere e a riqualificare il patrimonio ERP;
- il settore Sociale comprende gli interventi finalizzati ad aumentare la coesione sociale dei cittadini puntando sulla riqualificazione e creazione di luoghi simbolici.

Di seguito ognuno di questi settori verrà suddiviso in due campi d’azione specifici, ciascuno con un proprio nome identificativo e comprendente gli interventi esecutivi che verranno poi definiti dalle schede azioni. Con il progetto “Tassello verde” si vuole così porre rimedio alla condizione problematica causata dalla posizione periferica del quartiere. Preso in considera-

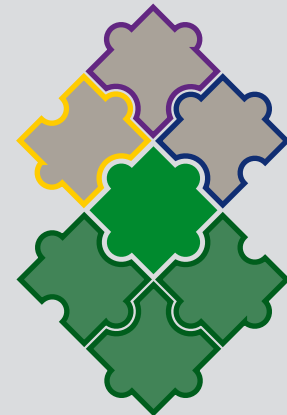
zione che il principale fattore che denota la situazione “problematica” della periferia è la disuguaglianza distributiva rispetto alle risorse e alle possibilità di accesso a queste; il progetto vuole ridare qualità all’abitare focalizzandosi su interventi che sappiano ribilanciare la diade città-periferia garantendo un maggiore scambio di pratiche e popolazioni, ma anche su interventi che portino nuove funzioni ossia più *mixité*.

Un riferimento al pensiero plurale delle pratiche è utile in quanto i principali destinatari del progetto possono essere riconosciuti come appartenenti a popolazioni che svolgono pratiche nel territorio in esame. In particolare *“le popolazioni (urbane) possono essere guardate come insiemi di soggetti che in modo temporaneo ed intermittente condividono pratiche di vita quotidiana, costituendosi in quanto soggetti a tali pratiche e generando geografie spazio-temporali peculiari a partire dalle prese e dalle resistenze dei campi (supporti) entro i quali le loro pratiche transitano”* (Pasqui, 2008, p. 148). Proprio per questo riferimento alla contingenza e intermittenza che il pensiero plurale delle pratiche evidenzia nella vita urbana, il progetto non mira a una rigida compartimentazione degli spazi oggetto d’intervento, ma piuttosto a una continuità e interconnessione degli spazi che assecondi e non cerchi d’irrigidire il flusso spontaneo delle pratiche che vi possono trovare luogo. Finalizzando la strategia alla connessione ambientale, si rende il quartiere il luogo d’incontro tra città e campagna. A tal fine gli interventi ambientali permettono di aumentare il legame tra quartiere e campagna mentre gli interventi commerciali fisici e sociali permettono di incrementare le relazioni tra quartiere e città.

aa.città-Tassello-campagna



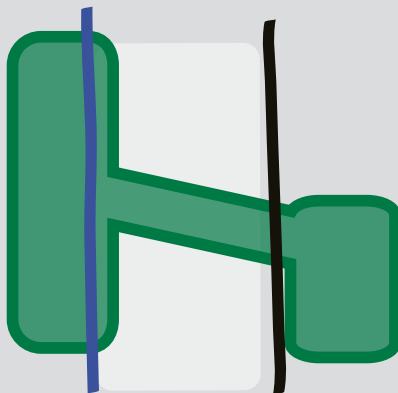
ab.quattro settori d'intervento per il Tassello



ac.logo “Tassello verde”



ad.settore



ae.separazione



af.prossimità



ag.porta del parco



## Ambientale [AMB]

Il Parco Sud, il Filo Rosso e il Parco delle Cascine all'esterno, sono i principali scenari di progetto che caratterizzano il contesto del Gratosoglio e che il "Tassello verde" vuole intercettare.

Il Gratosoglio, data la sua localizzazione periferica, rappresenta una fascia urbanizzata racchiusa tra due aree agricole rientranti nelle superfici del Parco Agricolo Sud Milano. A delimitare il quartiere vi sono due infrastrutture di diversa tipologia, una rappresentata dal grande asse stradale di via Missaglia che corre lungo tutto il confine Est del quartiere, l'altra è una via d'acqua, il Lambro Meridionale, e delimita il quartiere lungo il versante Ovest. Queste due infrastrutture attualmente ricoprono il ruolo di vere e proprie barriere fisiche, non permettendo nessuna relazione di scambio del quartiere con i territori agricoli localizzati al di là delle infrastrutture. Infatti, osservando le dinamiche del quartiere è semplice osservare come le uniche relazioni che al suo interno si sviluppano siano di tipo longitudinale (Nord-Sud), dettate proprio dall'organizzazione infrastrutturale dell'area. Inoltre, come evidenziato nella fase d'analisi, il quartiere si può definire orientato progettualmente, in quanto sia gli accessi a tutti gli edifici residenziali, sia la localizzazione delle attrezzature e delle attività è rivolta ad Est verso via Missaglia. La parte Ovest caratterizzata dalla presenza di una grande area verde continua e dal passaggio del corso d'acqua rappresenta un vero e proprio retroscena, una zona marginale.

Considerando così le potenzialità ambientali delle aree attorno al Gratosoglio, la presenza di un corso d'acqua e la ricca presenza di aree verdi pubbliche interne al quartiere, l'idea del "Tassello" sov-

verte questa situazione di partenza reimmaginando proprio il quartiere come il punto di ricongiungimento tra le aree verdi del Parco Sud; il quartiere assume un nuovo ruolo, un nuovo tipo di relazioni (Est-Ovest), creando l'occasione per avere una situazione di continuità ambientale. Di conseguenza le infrastrutture vengono considerate non più come barriere isolanti ma come cerniere.

Con le proposte progettuali riguardanti il settore ambientale si propone di collegare fisicamente le due aree del parco attraverso un sovrappasso ciclabile, che permetta di superare la barriera rappresentata da via Missaglia, e un percorso ciclo-pedonale che prenderà forma sfruttando l'unico punto in cui vi è continuità di sguardo tra il versante Est e quello Ovest (la "spina verde" posta al centro del quartiere), riallacciandosi ai percorsi interni al quartiere e al sovrappasso sul Lambro Meridionale proposto dall'ultimo progetto del verde per il Gratosoglio. Questo punto è baricentrico e permette, inoltre, di ripensare ad alcune aree interne che si attestano lungo il percorso per articolare una serie di attrazioni per le nuove popolazioni che il percorso farà affluire nel quartiere [AMB-01: Porta del Parco].

Inoltre, sempre a confermare questa forte attitudine ambientale del quartiere, si propongono alcuni interventi sulle aree verdi del versante Ovest; ciò per dare a quest'area un nuovo volto orientato verso le aree del PASM dove il Comune prevede di realizzare un percorso ciclabile (con il nuovo Piano del verde), proprio sulla sponda del fiume di fronte all'area verde riqualificata. Gli interventi proposti puntano ad eliminare quella situazione di marginalità che attualmente caratterizza la parte Ovest del quartiere [AMB-02: Orientamento ad Ovest].

## Commerciale [COM]

Il riutilizzo di quelli esistenti e la creazione di nuovi spazi destinati alle attività commerciali hanno lo scopo di innovare una funzione abbandonata e, allo stesso tempo, di rivitalizzare il quartiere creando nuovi spazi di socialità e lavoro, con l'obiettivo ultimo di aumentare la *mixité* funzionale attualmente quasi inesistente. Donare al Gratosoglio una funzione che interessi anche brani di città limitrofi al quartiere, al fine di aumentare le relazioni del quartiere con il suo contesto territoriale; a differenza del primo settore, focalizzato sulle relazioni con il contesto ambientale, qui lo sguardo si rivolge alle relazioni con la città.

Questo perchè pare ovvio che la ricerca di *mixité* non possa essere soddisfatta soltanto con l'approccio centrato sul verde che, comunque, resta l'elemento che più caratterizzerà il quartiere dopo la realizzazione del progetto.

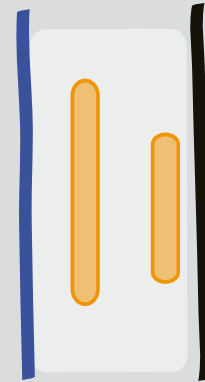
Nella parte analitica del lavoro è emerso chiaramente come uno dei principali problemi sia rappresentato dalla monofunzionalità residenziale. Girando per il quartiere è facile intuire come il Gratosoglio sia stato pensato per ospitare un numero esiguo di spazi commerciali ai piani terra degli edifici residenziali, e attualmente ben un terzo di questi spazi è dismesso e degradato. L'idea è quella di rigenerare tutti gli spazi dismessi e di crearne nuovi, per insediandovi attività commerciali e socio-ricreative che possano rivitalizzare il quartiere essendo di servizio agli abitanti in prima battuta, ma anche alla richiesta di servizi proveniente dalle nuove utenze del percorso della "Porta del Parco".

Durante i rilievi ed i sopralluoghi effettuati sul campo, si è potuto constatare come gli spazi commerciali previsti ai piani terra

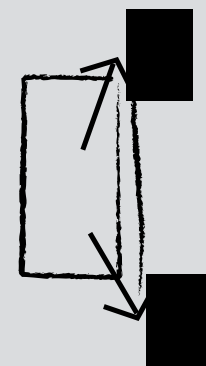
delle stecche, ma soprattutto delle torri, siano in gran parte inutilizzati e, per quanto riguarda le torri, molto degradati. Questa situazione è dovuta principalmente al fatto che nel corso degli anni è avvenuta una imponente espansione ed evoluzione delle grandi strutture commerciali poste in prossimità dei grandi assi infrastrutturali, come la vicina Tangenziale o la stessa via Missaglia. In secondo luogo, la progettazione fisica delle piastre commerciali sotto le torri, previste ad un piano superiore a quello della strada, non ha mai permesso una piena integrazione tra gli spazi commerciali e la strada, portando al progressivo abbandono delle attività.

Il progetto "Tassello verde" cerca di ridare luce a questi spazi attraverso la loro riqualificazione con interventi prettamente fisici come la riqualificazione degli interni dei locali e il ripensamento dei muretti che delimitano le piastre delle torri i quali creano quella sensazione di chiusura e insicurezza che non favoriscono l'utilizzo delle piastre e non permettono alle attività commerciali di essere viste dalla strada [COM-01: Quartiere tra quartieri].

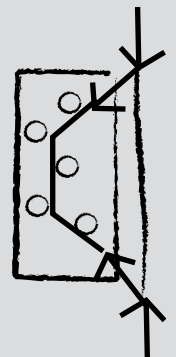
Per quel che riguarda, invece, la carenza di spazi destinati alle attività commerciali il progetto propone di realizzarne di nuovi da dislocare strategicamente all'interno del quartiere, anche dopo un'attenta valutazione delle scelte intraprese dall'Amministrazione con l'aggiornamento del CdQ, che hanno indirizzato la riqualificazione in alcuni luoghi specifici. In vista delle nuove popolazioni che il Parco delle Cascine e il Filo Rosso riusciranno ad attrarre, il "Tassello verde" rende il quartiere "accessorio" a queste nuove utenze. Così si propone l'installazione di attrezzature, funzioni e attività commerciali per articolare l'offerta di servizi e attrattive anche per gli abitanti stessi [COM-02: Oasi del Parco].



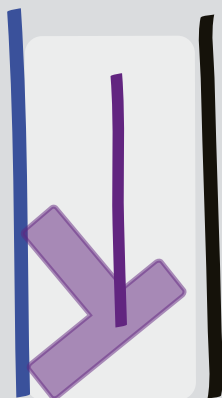
ai.disgiunzione



aj.articolazione



ak.settore



al.chiusura



am.visibilità



an.parzialità



ao.completamento



## Fisico [FIS]

La massiccia riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica apportata dal CdQ e dai precedenti interventi riduce l'intervento fisico del progetto "Tassello verde" alla manutenzione straordinaria di facciate e spazi comuni degli edifici residenziali e al ripensamento generale di percorsi e spazi di aggregazione.

In questo settore rientrano gli interventi volti a riqualificare gli elementi fisici del quartiere e si rivolgono principalmente a due ambiti d'intervento: completamento delle manutenzioni e visibilità e sicurezza degli spostamenti.

Nel primo ambito il progetto affronta la manutenzione straordinaria degli edifici in evidente stato di degrado con il fattore inedito del coinvolgimento di attori locali nel tentativo di responsabilizzarli per le future manutenzioni ordinarie. Grazie alle migliorie portate dal CdQ nella zona Nord ed ai precedenti interventi di riqualificazione (nonché alla privatizzazione di parte del patrimonio di ERP), gli interventi proposti riguardano la messa a norma degli spazi comuni di dieci edifici a stecca, la coibentazione ed intonacatura esterna di questi e di tre torri; infine la messa a norma (impiantistica ed igienica) dei *box* nei piani interrati di tutte le torri. Le stecche invece vedono la presenza di un numero rilevante di locali portineria ormai dismessi e fatiscenti; è facile osservare ora che anche gli edifici residenziali, riqualificati dal CdQ, hanno i locali portineria in uno stato di abbandono, talvolta indecoroso. Così si prevede di riqualificare tutti i locali portineria per restituirli alla cittadinanza come nuovi spazi di incontro coperti per i condomini dello stesso edificio; spesso negli incontri in quartiere

i cittadini lamentano la carenza di spazi comuni dove potersi incontrare e, considerando la grossa percentuale di popolazione anziana che vive nel quartiere, le portinerie recuperate potrebbero diventare il luogo dove incontrarsi nei periodi più freddi, per svolgere le attività a cui sono più affezionati, come chiacchierare, giocare a carte o semplicemente stare in compagnia qualche ora.

Le piastre delle torri invece vengono ripensate, oltre che con funzione commerciale, anche come luoghi di aggregazione poiché possono mettersi in relazione sia con le popolazioni interne che con quelle esterne, portate dal passaggio di via dei Missaglia e dalla nuova connessione Est-Ovest. Per favorire questa relazione diretta con l'asse stradale, attualmente ostruita dalla progettazione fisica delle piastre, ed in particolare dai muretti perimetrali, il progetto propone un intervento di demolizione selettiva di questi per sostituirli con ringhiere atte ad aumentare la visibilità attualmente scarsissima [FIS-01: Residenze ERP].

Nel secondo ambito invece si propongono una serie di interventi per riorganizzare alcuni tratti dei percorsi pedonali della spina centrale del quartiere. Per questi percorsi angusti e poco sicuri si propone una riprogettazione caratterizzata dal potenziamento dell'illuminazione, da nuove pavimentazioni e, in alcuni punti, dall'allargamento dei tratti più stretti in modo da aumentarne visibilità e sicurezza. Questo tipo d'intervento si fonda sull'idea che un luogo con visibilità scarsa o ristretta, produce un'immagine psicologica di lontananza, inaccessibilità e privazione. Al contrario, uno spazio articolato con diversi punti di vista in cui si può mantenere lo sguardo aperto su diversi orizzonti, diviene più sicuro e, di conseguenza più frequentato [FIS-02: Mobilità pedonale].

## Sociale [SOC]

Per “interventi sociali” si intendono quegli interventi che propongono miglorie fisiche di spazi pubblici come volano per una riqualificazione “sociale” dei luoghi stessi. L’obiettivo di questi interventi è quello di aumentare e riqualificare i luoghi e le occasioni di aggregazione diversificando gli spazi destinati ad accoglierle. Il progetto propone così la creazione di nuove centralità e la riqualificazione della funzione sportiva. Invece per quanto riguarda i progetti di coesione rivolti ai soggetti locali proposti dal CdQ, il progetto “Tassello verde” favorisce la continuità di ciò che è già stato proposto (ed avviato) tramite la cessione dei locali inutilizzati del quartiere per accogliere attività socio-ricreative.

Gli ambiti scelti in questo settore si concentrano su due aspetti centrali per la rigenerazione sociale del quartiere Gratosoglio, questi sono gli spazi ai piani terra delle torri da “convenzionare” con soggetti locali (in collaborazione con ALER e Laboratorio di Quartiere) appartenenti al terzo settore, da una parte, e le aree attrezzate per lo sport, dall’altra.

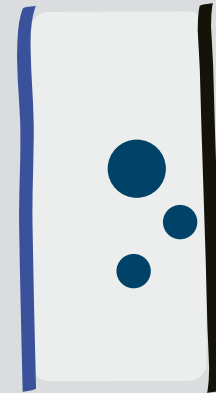
Quest’operazione mira a rafforzare la messa in rete dei servizi tramite la localizzazione in spazi fisicamente a contatto tra di loro.

Si manifesta così un’integrazione tra interventi di diversi ambiti, infatti gli spazi sotto le torri vengono coinvolti da una riqualificazione fisica volta ad accogliere non solo nuovi spazi del commercio (COM-01) ma spazi sociali e nuove centralità. Considerando le proposte di recupero dei piani terra e la recente cessione di alcuni spazi all’associazione “Ronchettino”, il progetto propone inoltre la riqualificazione della piazza che si apre sulla piastra pedonale che collega le ultime due coppie di torri

partendo da Nord; questo è uno spazio spoglio e freddo che potrebbe divenire uno spazio d’aggregazione centrale nel quartiere sfruttando la vicinanza all’ingresso della chiesa “Maria Madre della Chiesa” e l’affaccio su di esso dei nuovi locali del “Ronchettino”, e i locali dell’altra torre che vi si affaccia, solo parzialmente utilizzati [SOC-01: Nuove centralità].

Il secondo ambito considera gli spazi destinati allo sport come luoghi importanti per stimolare l’aggregazione dei cittadini; inoltre con le proposte per lo sport si cerca di elevare il ruolo del Gratosoglio a scala urbana. Si cerca così di incrementare le relazioni città-quartiere puntando sulla riqualificazione e potenziamento dell’area skate del “Pratone” al fine di accrescere l’importanza del quartiere per una specifica popolazione, costituita in questo caso dai giovani *skaters*. L’area con questo intervento e con il passaggio del percorso (AMB-01) vedrà crescere notevolmente il suo ruolo di centralità così come luogo di identità non solo per gli abitanti del quartiere.

A questo intervento che rilancia il ruolo del Gratosoglio a scala urbana si affiancano altri due interventi che puntano invece a fornire dei nuovi servizi sportivi di quartiere; è il caso del nuovo campo da basket da realizzarsi su quello situato nella zona Sud, attualmente degradato e inutilizzabile (dei canestri resta solo il tabellone), e la realizzazione di un campo da calcetto nella fascia verde a Ovest (AMB-02), sfruttando la vicinanza alla bocciolina, che si prevede di recuperare con il nuovo Piano del verde, e infine il vicino passaggio della passerella sul Lambro; tutti elementi che trasformeranno questo “spazio” in un “luogo” di socialità, aggregazione, svago ossia un luogo vivo e rassicurante, una nuova centralità del quartiere [SOC-02: Sport].



aq.introspezione

ar.centralità

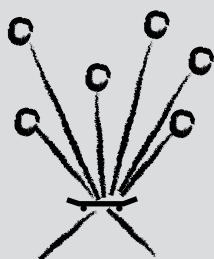


as.passaggio

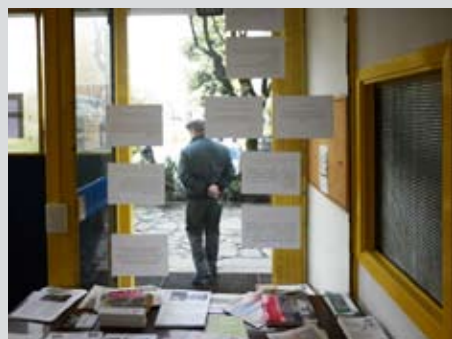
at.incontro



au.network



186. Laboratorio di Quartiere



187. informazione, incontro, rete

### 4.3 Gestione e *partnership*

Ora il progetto si focalizza sulla definizione delle diverse dimensioni operative e gestionali che permetteranno di attuare al meglio il progetto, ci si riferisce in particolare alle tematiche dell'integrazione e dello sviluppo locale. Si ipotizza una struttura di partenariato che, attraverso la responsabilizzazione dei soggetti locali, possa implementare e perfezionare il processo che ha preso avvio con i lavori per il CdQ II.

Nelle scienze sociali, il termine integrazione indica l'insieme di processi sociali e culturali che rendono l'individuo membro di una società. Il concetto di integrazione può essere declinato secondo diverse modalità e applicato a diversi contesti, siano essi normativi o tematici piuttosto che settoriali; nel caso in esame questo concetto viene applicato alla tematica delle politiche per lo sviluppo del territorio che può interessare anche una pluralità di entità amministrative (cfr. Caporale, 2003). La forma di integrazione delle politiche che il "Tassello verde" propone si determina attraverso la strutturazione di livelli gerarchici decisionali, sia nel rapporto interistituzionale centro-periferia, sia nella gerarchia dei piani. A queste tipologie si accorpano forme d'integrazione tra e nei livelli di governo ma anche forme di cooperazione e *partnership*; ciò in una prospettiva generale di politiche territoriali di sviluppo condivise e coordinate.

Una ulteriore metafora utile a rappresentare l'idea sottesa al progetto è la rete; una rete di imprese come di istituzioni, intesa come modalità per rappresentare relazioni e connessioni tra soggetti, indipendentemente dalla localizzazione dei percorsi o dall'individuazione dei tramite infrastrutturali e delle loro caratteristiche.

Si tratta comunque di una rappresentazione territoriale, in quanto sia i soggetti che i nodi della rete sono localizzati in uno spazio geografico assoluto a seconda dei problemi trattati.

Infatti la potenzialità riconosciuta nel forte senso di appartenenza al quartiere, che contraddistingue gli abitanti del Gratosoglio, è sintetizzabile con l'espressione di Bricocoli riferito al CdQ II:

"Consolidare e sviluppare le forme di *partnership* già esistenti potrebbe favorire l'attivazione di risorse aggiuntive[...] che potrebbero rivelarsi fondamentali a supporto di una integrazione degli interventi sul fronte delle azioni sociali e alla produzione di sinergie e nuove opportunità di interesse non solo locale" (Bricocoli, 2005, p. 49).

Considerando le diverse dimensioni in cui si muovono gli interventi previsti dal "Tassello verde" è doveroso riconoscere l'esistenza di diversi attori e, per alcuni settori, la speranza che gli interventi siano in grado di mobilitare l'interesse di nuovi attori; questi entrando in sinergia con quelli già prospettati, potranno occuparsi delle fasi successive all'attuazione degli interventi (gestione e manutenzione) e favorire così la loro completa riuscita.

"Se non cresce la fiducia sulla possibilità di cambiamenti specifici e concreti, come può rinascere una speranza "ragionevole e costruttiva" (Ferraro 1998) per una migliore qualità dello sviluppo futuro dell'intera città?" (Palermo in Bricocoli, Savoldi, 2010, p. 60).

Il progetto infatti definisce gli attori in base alle risorse peculiari che ciascuno può apportare alla riuscita del progetto, e li raggruppa in due differenti strutture atte a favorire l'integrazione tra gli attori: Il Tavolo di regia e il Laboratorio di Quartiere.



### Tavolo di regia

Il Tavolo di regia si occupa principalmente degli aspetti tecnici, politici ed economici del progetto e raggruppa i soggetti istituzionali; il Laboratorio di Quartiere invece ha il compito di favorire il confronto tra gli attori istituzionali e le componenti sociali (associazioni cooperative, soggetti del settore *no-profit* e singoli cittadini).

Il Tavolo di regia è la struttura preposta al confronto tra gli attori istituzionali per definire aspetti tecnici legati a tempistiche e dispiegamento di risorse per gli interventi di progetto; è composto dai soggetti attuatori, ossia i soggetti chiamati ad attuare - eseguire - gli interventi del "Tassello verde". I soggetti attuatori sono dotati di risorse economiche, politiche, legali e tecniche; inoltre, considerata la situazione patrimoniale del quartiere (prevalentemente pubblica), questi soggetti sono in grado di smuovere e intercettare i finanziamenti istituzionali; questi soggetti sono il Comune di Milano e l'ALER, che sono anche i principali proprietari delle aree.

Ai soggetti attuatori il progetto affianca talvolta altri attori che vengono definiti *partner* in quanto il loro apporto diventa fondamentale e giustificato solo nell'attuazione di specifici interventi. Tra i *partners* figurano la Provincia di Milano e il PASM; questi vengono coinvolti nel Tavolo di regia solo per l'attuazione degli interventi ambientali che permetteranno di legare al quartiere le aree del Parco Sud (ente di scala provinciale). Gli altri *partners* sono l'ATM e la Camera di Commercio di Milano; l'ATM è chiamata a collaborare per l'installazione delle nuove pensiline lungo via Baroni [COM-02], mentre la Camera di Commercio per dare avvio alle attività commerciali proposte nei due ambiti commerciali [COM-01] [COM-02]. I *partners* differiscono dagli

attuatori in quanto portatori di interessi specifici e di una disponibilità di finanziamento rivolta al soddisfacimento solo di quegli interessi.

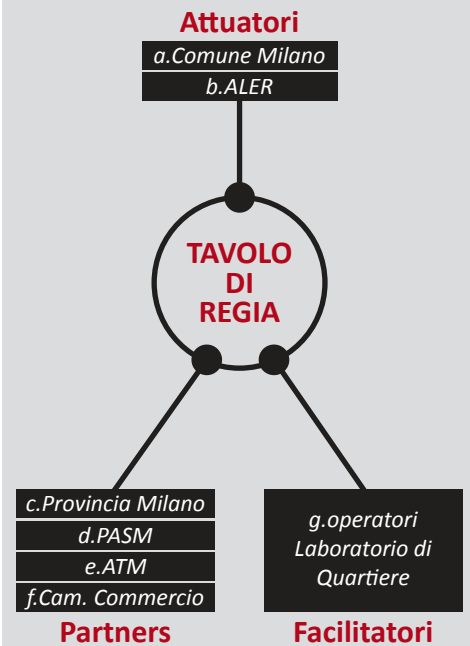
Infine l'ultima famiglia dei soggetti partecipanti al Tavolo è quella rappresentata dai facilitatori; questi si configurano come attori privi di qualsiasi risorsa economica e legale ma con un ricco bagaglio di conoscenze sulle reali condizioni e necessità del quartiere. A comporre questa famiglia di soggetti sono infatti gli operatori del Laboratorio di Quartiere che, operando nel quartiere dall'inizio dei lavori del CdQ, possono rappresentare al meglio le richieste degli abitanti al Tavolo di regia.

### Laboratorio di quartiere

Se la prima struttura ha lo scopo di favorire il confronto tra gli attori istituzionali ed è chiamata in causa principalmente nella fase di attuazione, o comunque tutte quelle volte che vi sono modifiche esecutive al progetto, la seconda diviene centrale nelle successive fasi (gestione e manutenzione) ed è rappresentata dal Laboratorio di Quartiere. Questa è la struttura atta ad accogliere il confronto tra le istituzioni, i cittadini e tutti i soggetti locali interessati alla realizzazione del progetto. Queste figure sono fondamentali per la completa e condivisa realizzazione degli interventi; infatti la creazione di un confronto di questo tipo può ridurre le problematiche legate all'esecuzione dei lavori: al Gratosoglio infatti le proteste per le residenze hanno provocato enormi rallentamenti nell'esecuzione dei lavori ma grazie alla mediazione del Laboratorio si sono potuti iniziare anche gli interventi di carattere più conflittuale come le due nuove residenze.

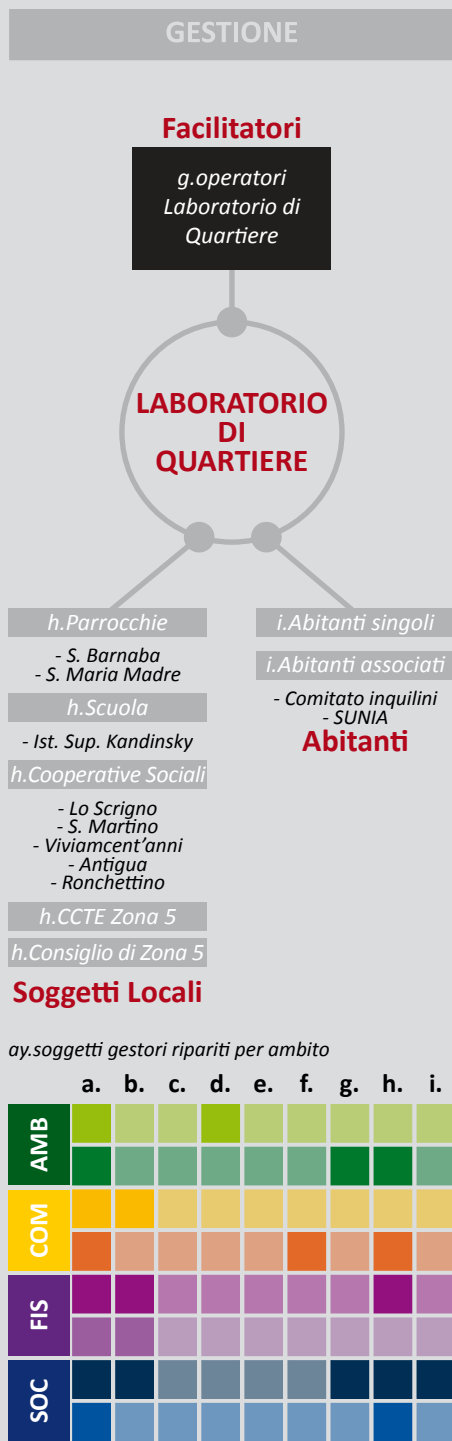
Sebbene l'attuale CdQ affida un ruolo importante ai Laboratori di Quartiere, di contro, prevede che questi ricoprano il

## ATTUAZIONE



aw. soggetti attuatori ripartiti per ambito

	a.	b.	c.	d.	e.	f.	g.	h.	i.
AMB	■	■	■	■	■	■	■	■	■
COM	■	■	■	■	■	■	■	■	■
FIS	■	■	■	■	■	■	■	■	■
SOC	■	■	■	■	■	■	■	■	■



proprio ruolo solamente fino alla conclusione dei lavori (i CdQ dovrebbero concludersi in cinque anni); quindi si riconosce la centralità di una struttura come il Laboratorio, ma allo stesso tempo si considera che questa dopo cinque anni non sia più necessaria. L'idea del "Tassello verde" è quella che riconosce l'importanza del ruolo del Laboratorio anche dopo l'ultimazione dei lavori, in quanto è un soggetto a stretto contatto con i cittadini del quartiere e spesso è una centralità dello stesso (lo smantellamento del Laboratorio potrebbe ingrandire quella situazione di abbandono a cui fanno riferimento i cittadini quando parlano del proprio quartiere).

Come già accennato quindi, il Laboratorio diviene il tavolo di confronto tra le istituzioni (rappresentate dagli operatori del Laboratorio) e le componenti sociali che possono essere racchiuse in due grosse famiglie: abitanti e soggetti locali. La prima è composta dai cittadini del quartiere, in forma associata o singolarmente, dai rappresentanti del Comitato di quartiere e del SUNIA (il sindacato degli inquilini delle residenze ERP). Nella seconda famiglia rientrano tutti quei soggetti locali che svolgono già attività sociali nel e per il quartiere, e che risultano quindi fondamentali per la buona riuscita degli interventi sociali del progetto. Tra i soggetti vi sono le parrocchie di "S. Barnaba" e "S. Maria Madre della Chiesa", l'Istituto Superiore "W. Kandinsky", le cooperative sociali "Lo Scigno" e "S. Martino", che si occupano di progetti contro l'abbandono scolastico dei giovani e dell'elaborazione di proposte educative, culturali e d'animazione. Poi tra gli altri figurano l'associazione "Antigua" che organizza progetti per la prevenzione dell'abbandono scolastico, il Comitato Contro le Tossicodipendenze e l'Emarginazione (C.C.T.E.) della Zona 5, il

gruppo sportivo "Viviamcent'anni" che è un soggetto storico che organizza eventi sportivi, il Consiglio di Zona 5 e infine l'associazione "Ronchettino" che organizza attività socio-ricreative per le persone più anziane.

Per giustificare la permanenza del Laboratorio anche oltre la fine dei lavori il "Tassello verde" cerca di accrescere i compiti di questo al fine di renderlo sempre più centralità del quartiere. Infatti oggi i compiti fondamentali del Laboratorio sono:

- informare i cittadini circa l'esecuzione dei lavori;
- svolgere attività di sportello per raccogliere richieste, osservazioni e lamentele dei cittadini sull'esecuzione dei lavori e la vita nel quartiere;
- organizzare attività di accompagnamento sociale, come ad esempio l'organizzazione di eventi legati al quartiere (vedi BOX: "Un pò più vicini").

Prima di spiegare i nuovi compiti del Laboratorio, c'è un'altra proposta importante che riguarda la localizzazione del Laboratorio; infatti l'attuale Laboratorio ha il difetto di essere localizzato nella zona più settentrionale del quartiere, e per le dimensioni fisiche del quartiere questo punto è distante più di un chilometro dalle residenze della zona più meridionale. Considerando che il "Tassello verde" si concentra su tutto il quartiere senza divisioni - il confine del CdQ - sembra giusto scegliere una localizzazione del Laboratorio più baricentrica al quartiere, mantenendo allo stesso tempo gli spazi attuali. L'idea è quella di localizzare un ufficio del Laboratorio in una delle strutture leggere [COM-02] proposte nei pressi del "Pratone", dove poter svolgere l'attività di sportello; a questa si affiancheranno gli spazi occupati attualmente dal Laboratorio, funzionali all'organizzazione di Tavoli

territoriali, riunioni e attività per il quartiere.

Invece le nuove mansioni che accresceranno il ruolo del Laboratorio all'interno del quartiere possono essere così sintetizzate: gestione spazi portinerie, gestione nuovi spazi commerciali e insediamento e gestione biblioteca solidale.

Gli spazi delle portinerie dopo la realizzazione del progetto potranno divenire o nuove portinerie (laddove vi sia la disponibilità a ripristinare il servizio), o nuovi locali di servizio per gli abitanti degli edifici. Nel primo caso si cerca di affidare al Laboratorio il compito di raccogliere le disponibilità degli abitanti a svolgere il ruolo di portinaio/a; una volta assegnati i ruoli si trasmettono le decisioni all'ALER che si occupa dell'affidamento del servizio tramite una convenzione. Nel secondo caso invece si propone che il Laboratorio riceva dagli inquilini delle "manifestazione d'interesse temporaneo" rispetto l'utilizzo dei locali, e provveda poi alla costruzione di un archivio - *database* - con i nominativi di tutti gli inquilini in possesso delle chiavi dei locali; ciò al fine di gestire al meglio le assegnazioni e le riassegnazioni dei locali in base alle esigenze manifestate.

La gestione di nuovi spazi commerciali è affidata al Laboratorio che informa circa la disponibilità dei locali, e raccoglie le adesioni dei cittadini disposti ad avviare un'attività a canone moderato in questi spazi; adesioni che verranno vagliate successivamente dall'ALER e dal Comune che hanno l'ultima parola in merito alle autorizzazioni.

Sull'esempio di altri Laboratori di Quartiere (LdQ San Siro), il progetto propone di istituire presso il Laboratorio Gratosoglio un servizio di biblioteca "solidale" (solidale in quanto composta dai libri degli abitanti del quartiere). I cittadini interes-

sati a condividere i propri libri saranno chiamati a consegnarli in Laboratorio che darà la possibilità di sfogliarli e leggerli a chiunque sia interessato.

### Gruppo di Manutenzione

Il "Tassello verde" cerca di sensibilizzare e coinvolgere direttamente i cittadini del quartiere nella fase più importante affinché la riqualificazione non diventi un'esperienza passeggera, quella della manutenzione; è in quest'ottica che nasce la proposta dell'istituzione del Gruppo di Manutenzione (GdM). Anche in questo caso il Laboratorio diventa fondamentale per la gestione di questa sottostruttura, pensata per contenere solo soggetti disposti a condividere un fine comune: poter contribuire in prima persona a mantenere decoroso lo stato del quartiere.

Si propone così che il Laboratorio possa raccogliere la disponibilità di tempo e lavoro di tutti i cittadini. Ciascuno mette le competenze e tempo a servizio del quartiere; ciò per formare una squadra che possa occuparsi di operazioni ordinarie, come la semplice pulizia dei luoghi o la manutenzione degli spazi comuni (come la boccifila o le attrezzature sportive). Laddove si presentasse la possibilità il GdM viene pensato anche come un gruppo di persone che possa occuparsi di interventi di natura più complessa legati ai singoli alloggi come interventi su antenne televisive e impianti elettrici, o rispondere alle emergenze, come problemi con gli ascensori o anziani soli in difficoltà con gli impianti (acqua, luce, gas); questo servizio dipenderà dalle competenze e disponibilità dei cittadini. L'esempio di questa iniziativa è la "Banca del Tempo", un luogo in cui chiunque può mettere a disposizione competenze e tempo.

## MANUTENZIONE

### Facilitatori

*g.operatori  
Laboratorio di  
Quartiere*

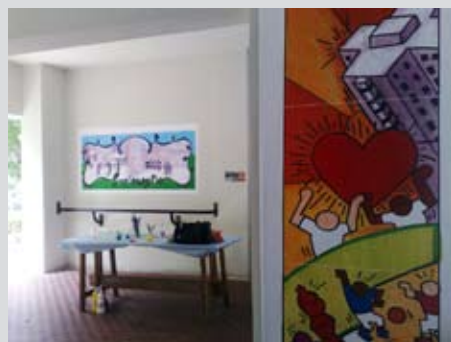
### GRUPPO DI MANUTENZIONE

*i.tutti gli abitanti e soggetti  
locali disposti a mettere al  
servizio del quartiere le proprie  
competenze e il proprio tempo  
libero*

### Manutentori

*ba.soggetti manutentori ripartiti per ambito*

	a.	b.	c.	d.	e.	f.	g.	h.	i.
AMB									
COM									
FIS									
SOC									



188. Gratosoglio



189. Gratosoglio



190. Molise-Calvairate



191. Molise-Calvairate

### BOX: "Un pò più vicini"

Tra le operazioni svolte dai Laboratori di Quartiere, una delle più importanti è quella che riguarda l'organizzazione di eventi e iniziative che possano risvegliare l'interesse degli abitanti per il quartiere e che possano sperimentare, eventualmente, esperienze di progettazione partecipata; ciò per istruire gli abitanti in merito allo svolgimento di lavori in gruppo e per rendere partecipi tutte le tipologie di cittadini e soggetti locali.

Durante l'esperienza di affiancamento ai Laboratori di Quartiere vi è stata la possibilità di partecipare attivamente all'organizzazione di uno di questi eventi; la descrizione di questo evento è utile ora alla comprensione di cosa significhi l'organizzare momenti di aggregazione nel quartiere. L'attività si è focalizzata sull'organizzazione, allestimento e promozione dell'evento "Un pò più vicini", uno degli eventi voluti e pubblicizzati dal Comune di Milano che i Laboratori hanno proposto nei quartieri di competenza.

Per quanto riguarda il Gratosoglio, attraverso l'allestimento di una mostra di disegni nello spazio *pilotis* sotto le stecche appena ristrutturato, si è voluta creare l'occasione per coinvolgere i cittadini nel proporre soluzioni utili a dare un nuovo ruolo a quel luogo da sempre degradato. Si è trattato di un'occasione informale per raccogliere tutte le proposte dei cittadini; infatti queste venivano scritte su *post-it* e incollate su un'apposito spazio (una gigantografia dello spazio riqualificato). Invece i disegni precedentemente esposti sono stati realizzati dagli studenti dell'Istituto Superiore Kandinsky che, dopo un accordo con gli operatori del Laboratorio, ha inserito la realizzazione di questi disegni durante il programma del corso di

educazione artistica dell'anno scolastico in corso.

Il tema proposto agli studenti è stato il quartiere Gratosoglio; tutti i disegni sono stati esposti e per alcuni di questi sono state realizzate delle gigantografie applicate poi alle pareti in maniera permanente per colorare lo spazio.

Oltre all'esposizione si sono allestiti un *buffet* e uno spazio creativo (con la collaborazione di un'associazione esterna). In questo spazio si chiedeva di colorare con pennarelli e acquerelli delle cartoline del quartiere in bianco e nero e successivamente di esporle. Dopo una selezione, le più belle sono state restituite agli abitanti con lo stesso disegno ma con la foto di base a colori.

Al Molise-Calvairate è stato allestito un *buffet* con tavoli e sedie per poter sostenere piacevolmente e raccogliere pareri e proposte per migliorare la vivibilità degli spazi pubblici del quartiere; in particolare gli operatori del Laboratorio hanno cercato di far emergere e di risolvere le problematiche sorte riguardo agli orari di utilizzo dei cortili e delle piazzole ecologiche. Per l'occasione AMSA ha predisposto delle locandine illustrative e multilingue riguardanti la regolamentazione della raccolta differenziata. Un'inquilina storica del quartiere invece ha composto una poesia sul quartiere (vedi a fianco) che evoca anche vecchie e nuove pratiche di utilizzo dello spazio.

Al quartiere San Siro, invece si è organizzata una giornata di eventi tra cui uno spettacolo teatrale in piazzale Selinunte, il ricinascimento di alcune "mamme arabe" come mediatrici culturali ed infine con un *buffet* multietnico, realizzato con pietanze portate dai partecipanti, si è mostrato ai cittadini l'esito di una ricerca del Laboratorio sul quartiere.

**Un po' più vicini**

*Un sogno partorito  
dalla mente  
che lungo il tempo  
acquista più valore.  
Ora il cortile  
ha mutato aspetto  
con grandi spazi  
pieni di colore.*

*A volte guardo  
oltre la finestra  
e scopro bimbi  
correre e giocare,  
allora il tempo  
lo volgo a ritroso,  
e mi riscopro  
pronta per saltare.*

*Il verde smeraldino  
dei giardini  
e le piantine,  
festa di colore,  
ridestano alla mente  
la poesia  
che è celata,  
spesso, dentro al cuore.*

*E la fontana  
posta lì daccanto  
è tentazione  
per la marachella,  
lo schizzo e via  
mentre l'acqua scende  
si prova a bere  
come a garganella.*

*Or le panchine  
aspettano presenze  
di dolci anziani  
e giovani inquilini,  
poi sarà giusto  
stare, a volte, accanto  
a vigilare i giochi  
dei bambini.*

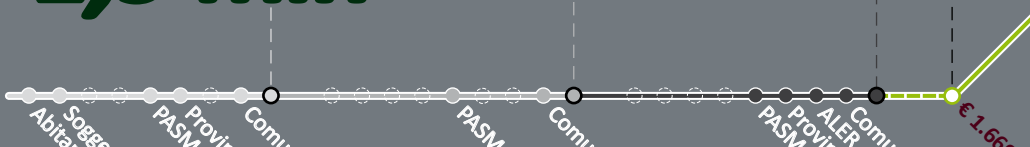
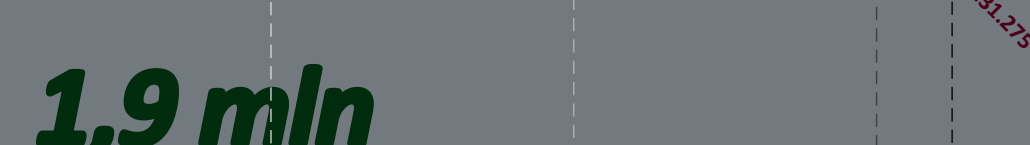
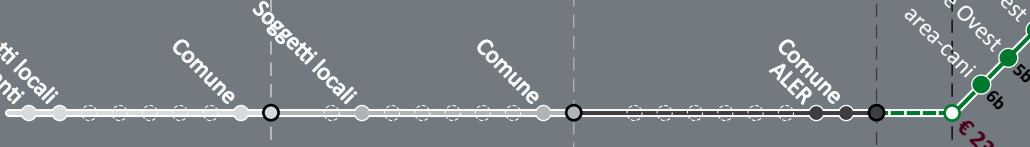
Angela Brambilla  
inquilina Molise-Calvairate

0,8 mln



Tassello verde

1,9 mln



€ 560.000

€ 250.000

€ 231.275

€ 1.669.800

Commerciale

Ambientale

COM

AMB

Quartiere tra quartieri

Porta del Parco

3d ristrutturazione edificio commerciale Ovest  
2d nuove pensiline ATM  
1d strutture leggere per commercio  
Oasi del Parco

Orientamento ad Ovest  
aree per orti urbani  
realizzazione campo di calcio a 5  
abbattimento + illuminazione sponde fiume  
affaccio + illuminazione fascia verde Ovest  
ripensamento unitario fascia verde Ovest  
area-cani

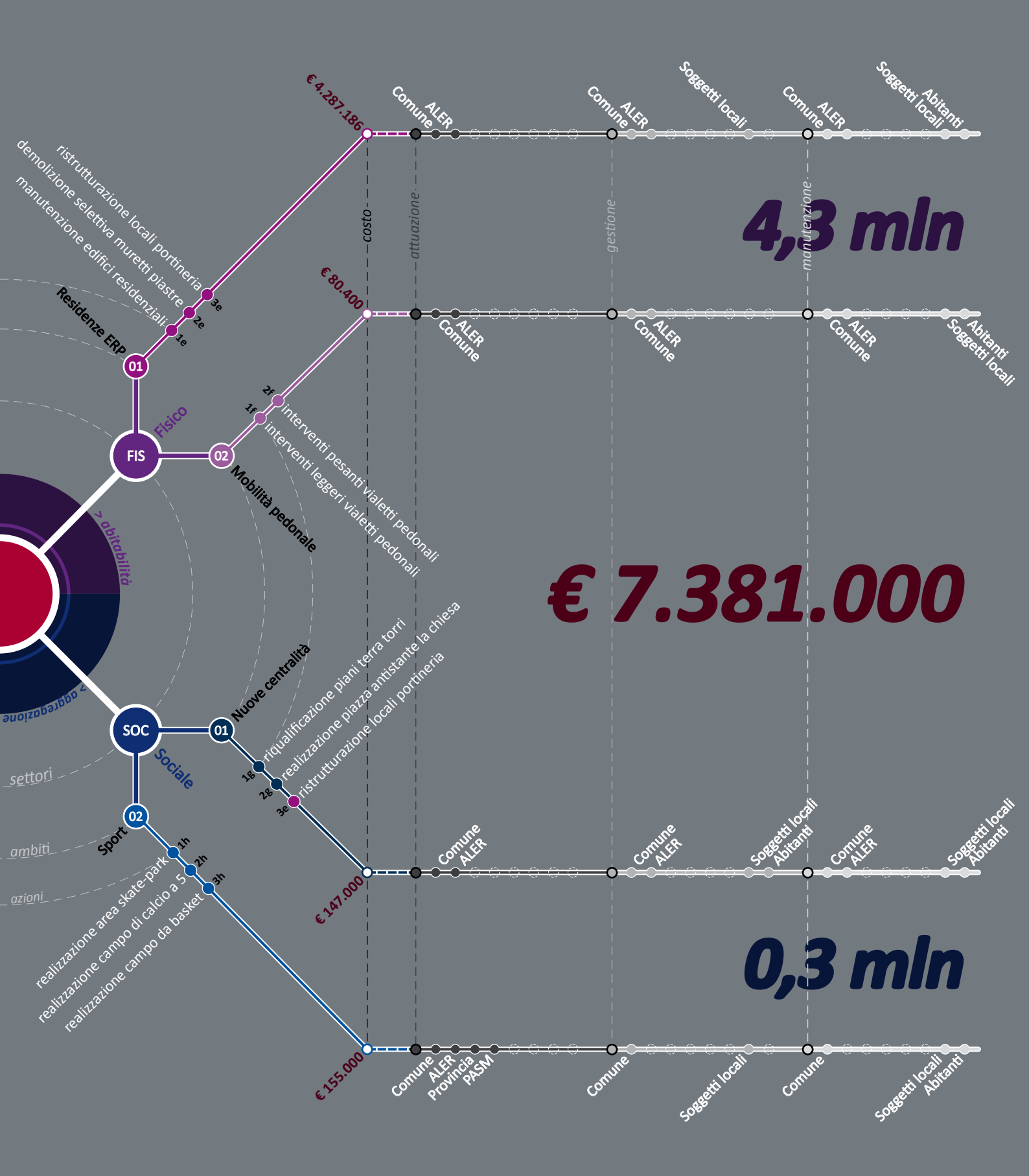
> mixite

> consensuali

settori

ambiti

azioni



Schede azione

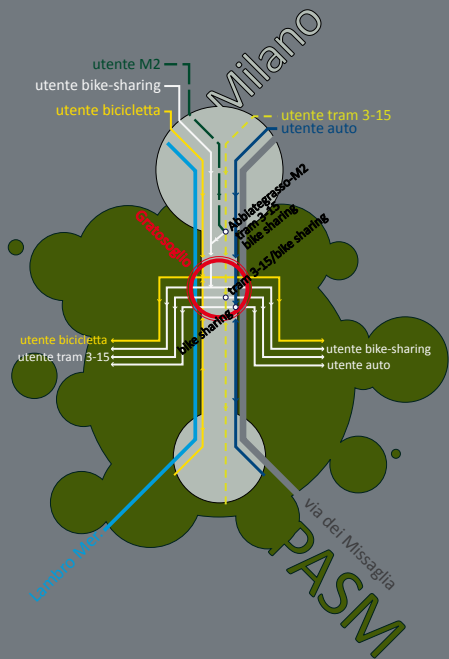




## PORTA DEL PARCO



bb.Gratosoglio: "Porta del PASM"



194.Gratosoglio visto dalle aree PASM a Ovest

L'imminente PGT, con la tematica della Ronda Sud, mette in evidenza la necessità di un **collegamento città-campagna** per la zona Sud di Milano; questo permette di ripensare al quartiere Gratosoglio come il luogo ideale dove poter soddisfare questa necessità. Infatti, la **presenza rilevante di aree a parcheggio** e la **buona accessibilità** con i mezzi pubblici e privati permettono di considerare il quartiere come il luogo privilegiato per l'**accesso alle aree del PASM** dalla città e viceversa. L'idea è quella che si possa raggiungere il quartiere in tram o in auto, noleggiare una bicicletta ed entrare nella parte Est o Ovest del Parco, seguendo il percorso preferito; viceversa poter arrivare dal Parco nel quartiere, per andare in centro con i mezzi pubblici (le linee tramviarie 3 e 15 collegano il quartiere con il Duomo in meno di 30 minuti), o con la stessa bicicletta.

Quest'idea è realizzabile connettendo fisicamente il quartiere alle aree del PASM mediante degli **attraversamenti ciclo-pedonali** che permettano di scavalcare le barriere oggi rappresentate da via dei Missaglia e dal fiume Lambro Meridionale.

A supportare l'ipotesi vi è la recente proposta del Comune di realizzare una passerella ciclo-pedonale sul fiume che connetta il quartiere con l'area ambientale ad Ovest. Con il progetto si prevede di realizzare un sovrappasso su via Missaglia per connettere il quartiere anche con l'area ambientale ad Est; sovrappasso con struttura in acciaio larga 2,50 mt che raggiunga un'altezza tale da sovrastare l'infrastruttura tramviaria nonché una luce massima ad arcata che raggiunga la larghezza di quattro corsie e aiuola (18,00 mt circa). Questo sovrappasso si allaccia ai percorsi interni al quartiere e alla passerella sul Lambro Meridionale.

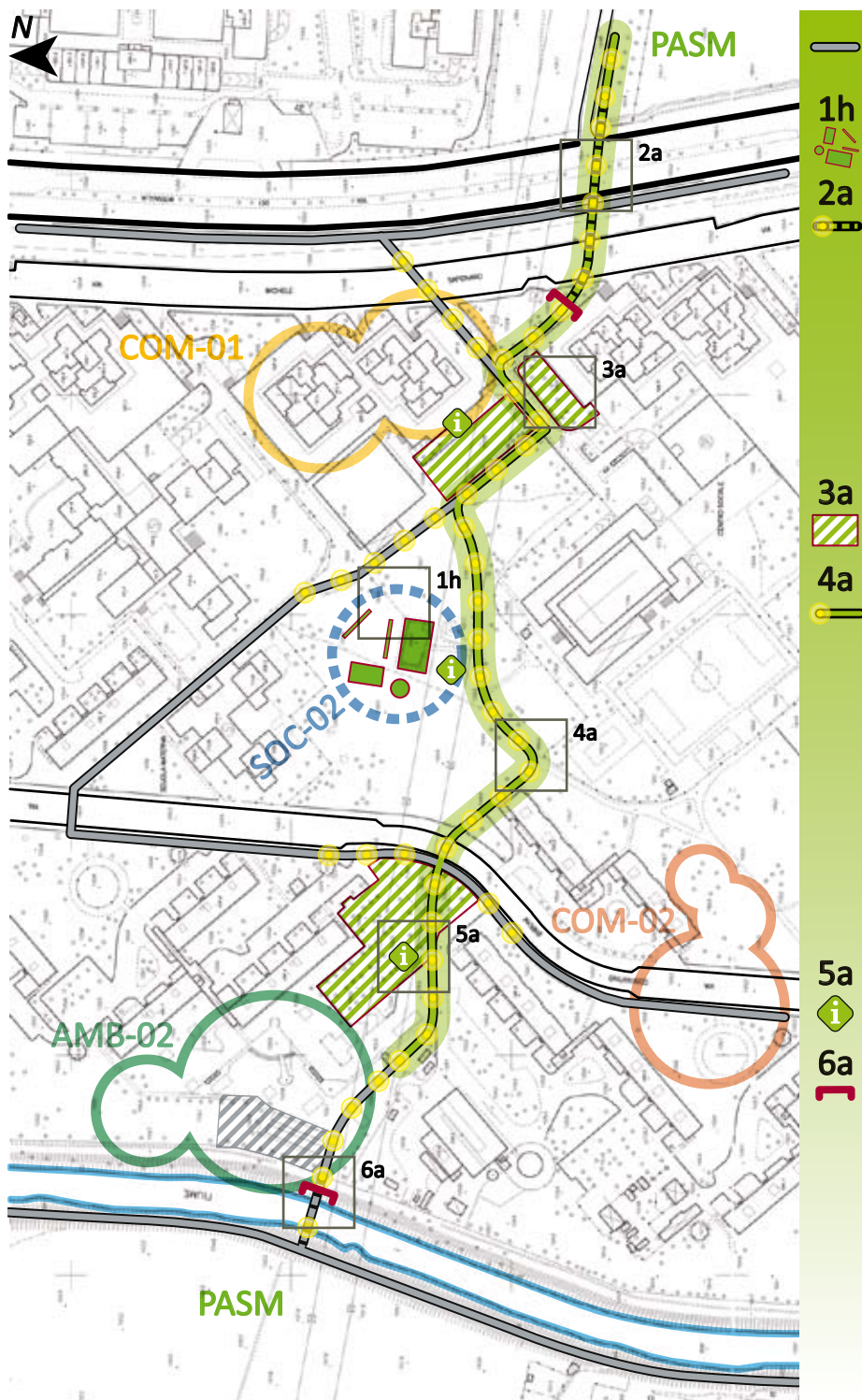
Questa connessione fisica tra le due aree agricole e la ricca presenza di aree verdi pubbliche nel quartiere permette al Gratosoglio di divenire un **tassello di**

**congiunzione** tra le aree del PASM, svolgendo a pieno la funzione di **connettore ambientale**. Il percorso che si propone permette che il quartiere venga interessato da flussi di nuova popolazione composta da chi utilizza la bicicletta; una mobilità sostenibile che necessita di un percorso adeguato, con appositi spazi per sosta, riposo e divertimento.

A tal fine gli interventi proposti si possono così riassumere:

- **realizzazione area skate-park** nel "Pratone" che permetterà di articolare le attrattive lungo il percorso del PASM (Intervento Integrazione 1h);
- **realizzazione di 1 passerella ciclo-pedonale** su via Missaglia per collegare il quartiere con le aree del PASM ad Est e aumentare la permeabilità del quartiere agli attraversamenti Est-Ovest;
- **riprogettazione di 2 aree interne** al quartiere per accogliere gli stalli per bici private e per il *rent-bike* del PASM;
- **realizzazione percorso ciclo-pedonale** baricentrico al quartiere, con larghezza massima di 2,20 mt e illuminato con punti luce *led* posizionati a terra, che permette di collegare i due sovrappassi;
- **installazione di 3 bacheche info-point** funzionali agli spostamenti nel PASM; due di queste localizzate nei pressi degli stalli bici, l'altra nel "Pratone" in quanto principale area pubblica del quartiere;
- **installazione di 2 portali** prima dei sovrappassi per identificare simbolicamente gli accessi alle aree del PASM.

Per quanto riguarda la **realizzazione** degli interventi si propone la partecipazione di **Provincia** e **PASM** oltre a **Comune** e **ALER**. I primi per il valore sovralocale delle superfici del Parco e dell'intervento, mentre i secondi per la valorizzazione del proprio patrimonio. Per **gestione** e **manutenzione** invece, escono di scena ALER e Provincia, si propone però l'intervento dei **subjecti locali** per coinvolgere direttamente gli **abitanti** tramite il **Gruppo di Manutenzione**.



Percorsi previsti dal CdQ Gratosoglio.

Riqualificazione "pool" e realizzazione di un'area skate-park. [SOC-02: Sport]

Costruzione passerella ciclo-pedonale in acciaio via Missaglia + illuminazione.



Riprogettazione parcheggi per stalli bici e rent-bike di servizio al PASM.

Percorso ciclo-pedonale Est-Ovest + arredo urbano + illuminazione.



Installazione 3 bacheche info-point per gli spostamenti nel PASM.

Installazione 2 portali simbolici sulle passerelle per l'accesso al PASM.



# AMB-01

**COSTO TOTALE:**  
**€ 1.669.800,00**

## ORIENTAMENTO A OVEST



bc.retrosceca Ovest da legare al quartiere



199.carcassa scooter fascia verde

Mentre con la “Porta del parco” ci si è focalizzati sul rafforzare il legame del quartiere con il proprio grande contesto ambientale, con il secondo ambito l’attenzione si sposta sul ripensamento delle **aree verdi marginali del quartiere** riconosciute come verde paesaggistico. Ciò per poter dare supporto al nuovo ruolo ambientale del Gratosoglio.

In particolare progetta unitariamente tutta la **fascia verde** localizzata sul **confine Ovest** del quartiere, una considerevole area attualmente **sottoutilizzata** ma dalle notevoli potenzialità ambientali in quanto vicina al corso del fiume Lambro Meridionale. Diversi fattori concorrono alla marginalità di queste aree: in primo luogo la presenza di un **muro**, lungo tutto il perimetro Ovest, che separa fisicamente e visivamente il quartiere dal fiume; in secondo luogo, la **progettazione del quartiere** rivolge tutte le sue attività **ad Est** (dalle residenze alle poche attività commerciali), rendendo quest’area un vero e proprio **retrosceca**, un luogo nascosto dove è facile e frequente ritrovare resti di attività illecite come le carcasse di *scooter*.

L’idea di progetto è quella di rendere l’area sempre più attraente per gli abitanti, ciò donando un **volto e ruolo nuovi al quartiere** anche sul versante **Ovest**. A tal fine si propone l’**abbattimento del muro di cinta** per poter creare un **affaccio diretto sul fiume** il quale, reso visibile, diviene elemento caratteristico del quartiere.

Inoltre, quest’area sarà interessata nei prossimi mesi da alcune modifiche, infatti si prevede da CdQ la realizzazione della residenza per le giovani coppie, alcuni interventi di risistemazione della bocciafila e la realizzazione di un’area *pic-nic*.

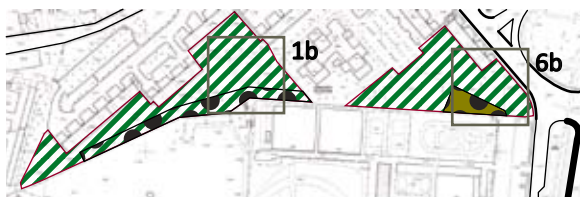
Come già detto, il quartiere è ricco di **aree verdi**, che tuttavia restano **sottoutilizzate**, infatti è facile osservare come vengono indistintamente utilizzate per portare a passeggio i cani; per scongiurare questo cattivo utilizzo e favorire l’articolazione degli usi di queste aree, oltre alla

riprogettazione della fascia verde, il progetto identifica degli **spazi** da destinare nello specifico a **orti urbani** e ad **aree cani**. I primi sono localizzati nella parte più a Nord della fascia verde e sul confine Sud del quartiere, dove già esistono orti urbani; la seconda è localizzata nella parte più a Sud in quanto il CdQ prevede la realizzazione di un’area cani in zona baricentrica al quartiere, il “Pratone”.

Nello specifico gli interventi sono:

- **realizzazione di 2 aree** da destinare ad **orti urbani**;
- **realizzazione campo di calcio a 5**; un’intervento “sociale” che permetterà di diversificare l’attrattiva della fascia verde a Ovest (Intervento Integrazione 2h).
- **realizzazione affaccio illuminato** sul fiume Lambro Meridionale;
- **abbattimento del muro di cinta** a Ovest per poter aprire il quartiere verso il corso d’acqua e permettere la realizzazione dell’affaccio;
- **connessione** di tutte le **aree verdi** della fascia a Ovest in cui vi sarà un notevole aumento delle utenze grazie alla realizzazione della passerella sul Lambro, della staccionata d’affaccio sul fiume, dell’area *pic-nic* e grazie alla risistemazione della bocciafila;
- **realizzazione area cani** nella zona Sud del quartiere.

L’attuazione di questi interventi del progetto spetta a **Comune** e **ALER**, in quanto proprietari delle aree ma anche per mostrare l’effettiva **intenzionalità** di dotazione di servizi per la **mixité spaziale** degli spazi pubblici; per la **gestione** invece, si prospetta che il **Comune**, attraverso le attività del **Laboratorio di Quartiere** e la collaborazione dei **soggetti locali**, svolga un ruolo di regia nei confronti dei **cittadini**. Questi, tramite il **Gruppo di Manutenzione**, saranno responsabili della **manutenzione** ordinaria e del decoro su indicazioni del Laboratorio.



Percorsi previsti dal CdQ Gratosoglio.

**1b**



Realizzazione di 2 aree per orti urbani, sul confine Nord e sul confine Sud del quartiere.

**2h**

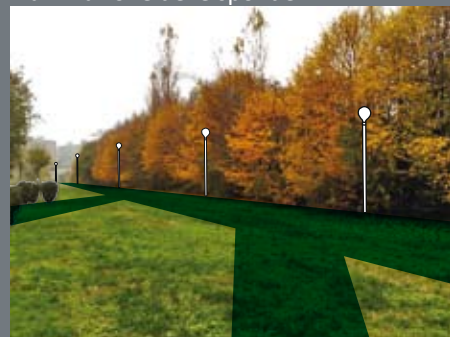


Realizzazione campo di calcio a 5.  
[SOC-02: Sport]

**3b**



Realizzazione affaccio sul fiume con illuminazione delle sponde.



**4b**



Abbattimento muro di cinta Ovest per poter aprire il quartiere verso il fiume.



**5b**



Creazione continuità di aree verdi ripensando unitariamente la zona Ovest del quartiere.

**6b**



Realizzazione di 1 area-cani nella zona più meridionale del quartiere.

**AMB-02**

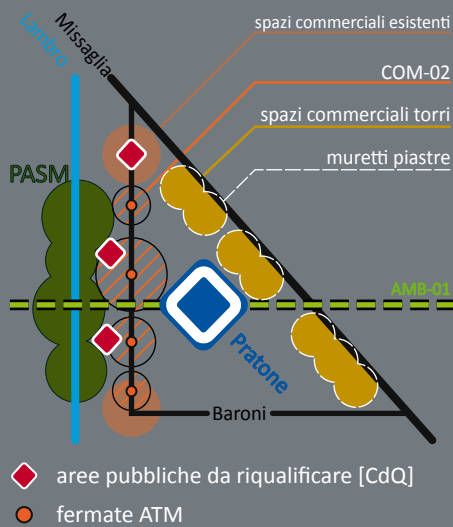
**COSTO TOTALE:**

**€ 231.275,00**

## QUARTIERE TRA QUARTIERI



bd.organizzazione commercio assi viari



203.attività commerciali dismesse sotto le torri

Il progetto originario del quartiere prevedeva la presenza di un **numero esiguo** di spazi destinati alle **attività commerciali**; di questi spazi circa **un terzo** attualmente risulta **dismesso**, a dimostrazione che qualcosa negli anni non ha funzionato. In quest'ambito ci si sofferma sulla **riqualificazione** di questa porzione di **spazi dismessi**, proponendo interventi di recupero degli interni e conseguente **locazione** a canone moderato a **commercianti** e **associazioni del terzo settore** che operano all'interno del quartiere. Recentemente ALER ha riqualificato e messo a norma il piano terra di un'intera torre assegnandolo all'associazione "Ronchettino" che si occupa di attività ricreative per gli anziani. Ciò tramite una convenzione tra ALER e la stessa che, pur non rientrando tra i firmatari del CdQ, è importante perchè di riferimento anche alla popolazione anziana dei quartieri limitrofi.

Il fenomeno della dismissione degli spazi commerciali del quartiere ha investito alcuni **spazi pilotis** delle stecche, ma soprattutto i **piani terra** delle **torri**, che un tempo vedevano il pieno utilizzo. La conseguenza di questa dismissione vede oggi le piastre assolvere l'unica funzione di tetto per i **box** delle torri; anzichè luoghi di incontro e scambio di relazioni sono divenuti **luoghi poco sicuri** e simbolo di **degrado**. Il progetto propone quindi il pieno **riutilizzo** di questi spazi per creare una sorta di *promenade* per lo *shopping* e per l'eventuale *mixité* sociale; una serie di attività, commerciali e sociali, per **aumentare il legame** tra il Gratosoglio e i **quartieri circostanti**; ciò sfruttando la localizzazione strategica delle piastre che si affacciano su via Missaglia. Aumentando il numero delle attività commerciali nel quartiere si auspica che questo possa essere frequentato anche da nuove popolazioni che vivono nei quartieri limitrofi, e che percorrono via Missaglia; popolazioni riconoscibili in gente che fa acquisti, gente che frequen-

ta associazioni e gente che semplicemente già frequenta i pochi esercizi aperti. Per favorire il funzionamento di questi spazi il progetto ritiene fondamentale favorire l'**integrazione** delle piastre pedonali con l'**asse stradale**; si propone così di **demolire** selettivamente i **muretti** che ostruiscono la vista delle attività localizzate sotto le torri, ghettizzandole; a tal fine i muretti vengono sostituiti con ringhiere metalliche nella gran parte del perimetro. Questo intervento viene identificato con una diversa lettera (e) in quanto è un intervento prettamente fisico, che verrà quindi affrontato nella scheda "FIS-01: Residenze ERP". Viene rappresentato in questa sede in quanto **azione fondamentale per la rinascita delle attività commerciali** su via Missaglia. Di conseguenza è previsto l'**abbattimento delle barriere architettoniche** allo scopo di avere una più adeguata fruibilità degli spazi da parte di tutti; ciò per legare le piastre alla strada ma soprattutto per rispondere all'esigenza di una mobilità più armoniosa in cui i cambi di quota e le visuali ristrette non siano considerate barriere (anche solo psicologiche). Gli interventi di questo ambito sono:

- **riqualificazione** fisica **spazi ai piani terra** delle **torri** per insediare **6 nuove attività** in locali commerciali;
- **demolizioni selettive** dei **muretti** delle piastre e sostituzione con ringhiere. (Intervento Integrazione 2e)

L'**attuazione** del interventi è affidata a **Comune e ALER e Camera di Commercio**; ciò per individuare una risposta, in termini commerciali, calibrata alla necessità del quartiere. I locali commerciali saranno poi dati in gestione, tramite convenzioni specifiche, a commercianti e associazioni che richiederanno gli spazi. Le fasi di **gestione** e **manutenzione** sono affidate a **Comune e ALER** che vigileranno sul corretto funzionamento delle attività e collaboreranno per mantenere il decoro di uno spazio pubblico strategico.



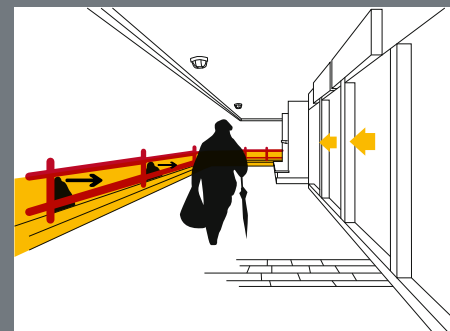
**1c**  


Riqualificazione fisica degli spazi dismessi ai piani terra delle torri per insediarvi 8 nuove attività commerciali.



**2e**  


Demolizioni selettive dei muretti delle piastre per legare maggiormente le nuove attività commerciali alla strada (via Missaglia). [FIS-01: Residenze ERP]



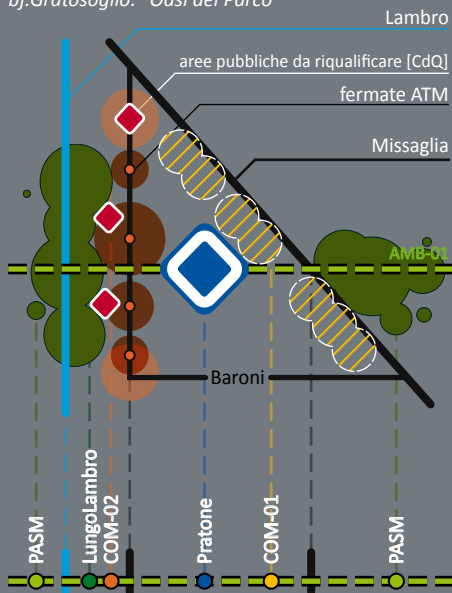
COM-01

COSTO TOTALE:  
 € 250.000,00

## OASI DEL PARCO



bf.Gratosoglio: "Oasi del Parco"



207. area pubblica via Baroni

Con il secondo ambito commerciale ci si sofferma sulla carenza di spazi destinati alle attività commerciali proponendo **nuovi luoghi del commercio** che possano ravvivare il quartiere **attraendo** più **utenze esterne**. Il nome dell'ambito vuole metaforicamente rappresentare l'idea di rendere il quartiere **"accessorio" al Parco**; quindi non solo un luogo di passaggio per le utenze che vengono dal Parco, ma anche un luogo di servizio per queste. Questa proposta è strettamente legata al passaggio del percorso della "Porta del Parco" [AMB-01] e prevede che il quartiere divenga il luogo in cui le popolazioni che attraversano il quartiere provenendo dal Parco possano trovare spazi per ristoro, riposo o per attività sportive. Nella grande area verde del PASM, paragonata ad un deserto di servizi, il quartiere diviene un'oasi.

Per quanto riguarda i luoghi delle **nuove attività** lo sguardo si rivolge sull'unica via interna del quartiere, **via Baroni**, la quale non rimarrà solamente una via di accesso ai parcheggi delle stecche, ma diventerà anche un **asse di servizio** alle utenze del PASM oltre che a tutto il quartiere.

Con il progetto si prevede poi di migliorare l'accesso e l'attesa del servizio pubblico di trasporto che corre lungo via Baroni, ciò tramite la creazione di luoghi idonei per l'attesa che possano diventare nuovi "nodi" d'incontro tra diverse popolazioni. Muovendo dalla proposta di riqualificazione paesaggistica dell'intero asse con annessi tre spazi pubblici proposta dal CdQ, il nuovo progetto prevede di localizzare nei pressi di questi spazi pubblici riqualificati delle **strutture leggere** atte ad **accogliere piccole attività commerciali**; ciò sia per l'aumento del *mix* funzionale sia per la vicinanza delle fermate del trasporto pubblico. Queste piazze saranno così il punto di contatto tra le attività di via Baroni e le nuove popolazioni che utilizzeranno sia i mezzi pubblici che i nuovi percorsi ciclo-pedonali; popolazioni portatrici di nuova richiesta di servizi.

Le nuove strutture sono di dimensioni contenute (5,00 x 5,00 mt) in quanto pensate per accogliere piccole attività commerciali come edicole, caffetterie, fiorai, alimentari *take away*, tabaccai ecc. Alcune di queste sono previste nei pressi dell'incrocio con il passaggio ciclo-pedonale Est-Ovest, ciò per favorire l'**integrazione** degli **interventi ambientali** con quelli **fisici** ed **economici**, nonché **sociali** vista la limitrofa presenza dell'area *skate-park*.

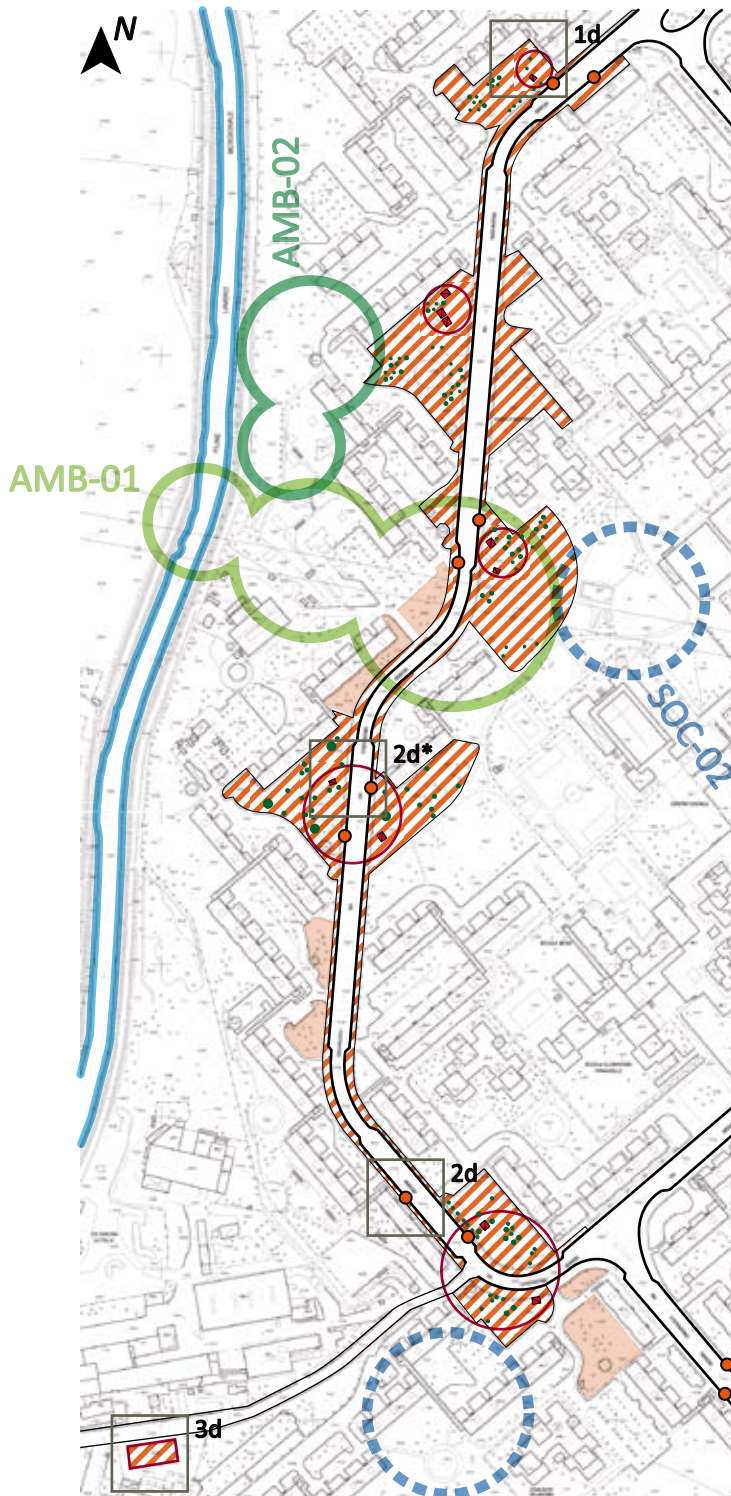
Per quanto riguarda le **fermate dei mezzi pubblici**, ATM viene coinvolta per realizzare e mantenere delle **pensiline** che possano garantire un servizio che non sia di "seconda classe". L'intervento vuole essere un modo per coinvolgere un attore come ATM nella riqualificazione del quartiere contribuendo a rendere più **comoda** (posto a sedere) e **fruibile** (coperture da pioggia e sole) l'**attesa dei mezzi pubblici**. In ultimo si propone di **recuperare** l'**edificio** parzialmente dismesso, localizzato a **Sud-Ovest**, ciò per **ospitare attività** commerciali o artigianali.

Nel dettaglio vengono proposti:

- **installazione di 10 strutture leggere** per ospitare piccole attività commerciali nelle aree pubbliche di via Baroni riqualificate dal CdQ;
- **installazione di 10 nuove pensiline** per le fermate del trasporto pubblico (ATM);
- **ristrutturazione edificio commerciale** localizzato a Sud-Ovest per accogliere nuove attività.

L'**attuazione** degli interventi è affidata a **Comune** e **ALER** con la collaborazione della **Camera di Commercio**, per quanto riguarda le nuove attività. Verrà coinvolta anche **ATM** per l'installazione delle pensiline. La **gestione** degli interventi vede il coinvolgimento del **Comune**, dei **soggetti locali** e dell'**ATM**. Per la **manutenzione** e la pulizia degli spazi pubblici interessati si potranno aggiungere i **cittadini** tramite il **gruppo di manutenzione**.





**1d**  


Installazione 10 strutture leggere per piccole attività commerciali nei pressi delle aree pubbliche che si aprono lungo via Baroni.



**2d**  


Installazione 10 nuove pensiline nei pressi delle fermate del trasporto pubblico (ATM).



\*



**3d**  


Ristrutturazione edificio commerciale a Sud-Ovest per accogliere nuove attività commerciali.

COM-02

**COSTO TOTALE:**  
**€ 560.000,00**

## RESIDENZE ERP



Il CdQ in fase di conclusione ha previsto come interventi di riqualificazione fisica, la manutenzione straordinaria di diciotto stecche residenziali, localizzate nella parte Nord del quartiere, attraverso opere edilizie che vanno dalla impermeabilizzazione delle coperture, al rivestimento isolante delle facciate, alla manutenzione degli spazi comuni; ha inoltre previsto la realizzazione di due nuove strutture edilizie come la residenza per studenti e quella per giovani coppie.

Nella parte analitica del lavoro si è notato che, oltre ad aver creato non pochi malumori tra gli abitanti della zona Sud del quartiere, alcuni **edifici residenziali** esclusi dai confini di progetto del CdQ necessitano di urgenti interventi: tra i problemi evidenziati i più rilevanti sono il **degrado** di alcune **facciate**, la **fatiscenza** dei locali delle vecchie **portinerie**, la **carente manutenzione** ordinaria degli spazi comuni (vani scala, ascensori e box delle torri) e l'**inadeguatezza degli impianti**.

Per porre rimedio a ciò il progetto propone opere di manutenzione ordinaria e straordinaria per dieci edifici a stecca, localizzati tutti nella parte Sud, e per tre delle otto torri, quelle che presentano il peggior stato di manutenzione. Per quanto riguarda gli edifici a stecca il progetto propone interventi di **manutenzione e messa a norma degli spazi comuni**; per quanto riguarda le torri, si propongono interventi di **intonacatura delle facciate esterne** e dei **corselli dei box** situati sotto le piastre. A questi si aggiunge il rinnovo della **pavimentazione** tramite **arredo urbano**; dell'edificio commerciale posto nella parte Sud-Ovest del quartiere si è già trattato in precedenza [ COM-02].

Un'elemento che contraddistingue negativamente il quartiere è lo stato di manutenzione dei locali portineria un tempo funzionanti e che ora sono dismessi e in molti casi fatiscenti; questa situazione si riscontra anche ai piedi degli

edifici appena riqualificati infatti, le migliorie sugli edifici non hanno riguardato le portinerie ed hanno creato un netto contrasto nuovo-dismesso.

I locali in questione sono ventidue e si punta ad una semplice sistemazione di pareti, pavimenti ed infissi esistenti; ciò sia per eliminare elementi di degrado diffusi per il quartiere, sia per dare un nuovo spazio coperto ai condomini che, essendo in gran parte anziani, possano così utilizzarli per incontrarsi nei periodi freddi o, dove possibile, per ripristinare il servizio di portineria.

Si prevede inoltre il ripensamento dei **muretti** delle piastre e delle rampe d'accesso tramite operazioni di **demolizione selettiva** e sostituzione con ringhiere e scivoli con pendenze adeguate a fruitori disabili; questi interventi favoriranno una **maggiore visibilità** e **permeabilità** degli spazi pedonali, nonché commerciali, sotto le torri.

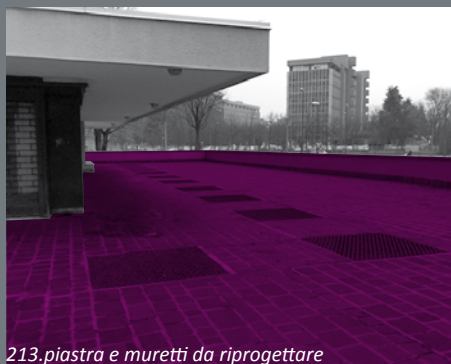
In quest'ambito vengono proposti quindi:

- **manutenzione** e messa a norma di **10 edifici a stecca**, **3 torri** e **1 edificio con spazi commerciali**;
- **ristrutturazione** di **22 locali portineria** per accogliere spazi destinati alle attività dei condomini ERP o portineria;
- **demolizioni selettive** dei **muretti** delle piastre per aumentare la visibilità delle nuove attività sotto le torri e per **eliminare le barriere architettoniche**.

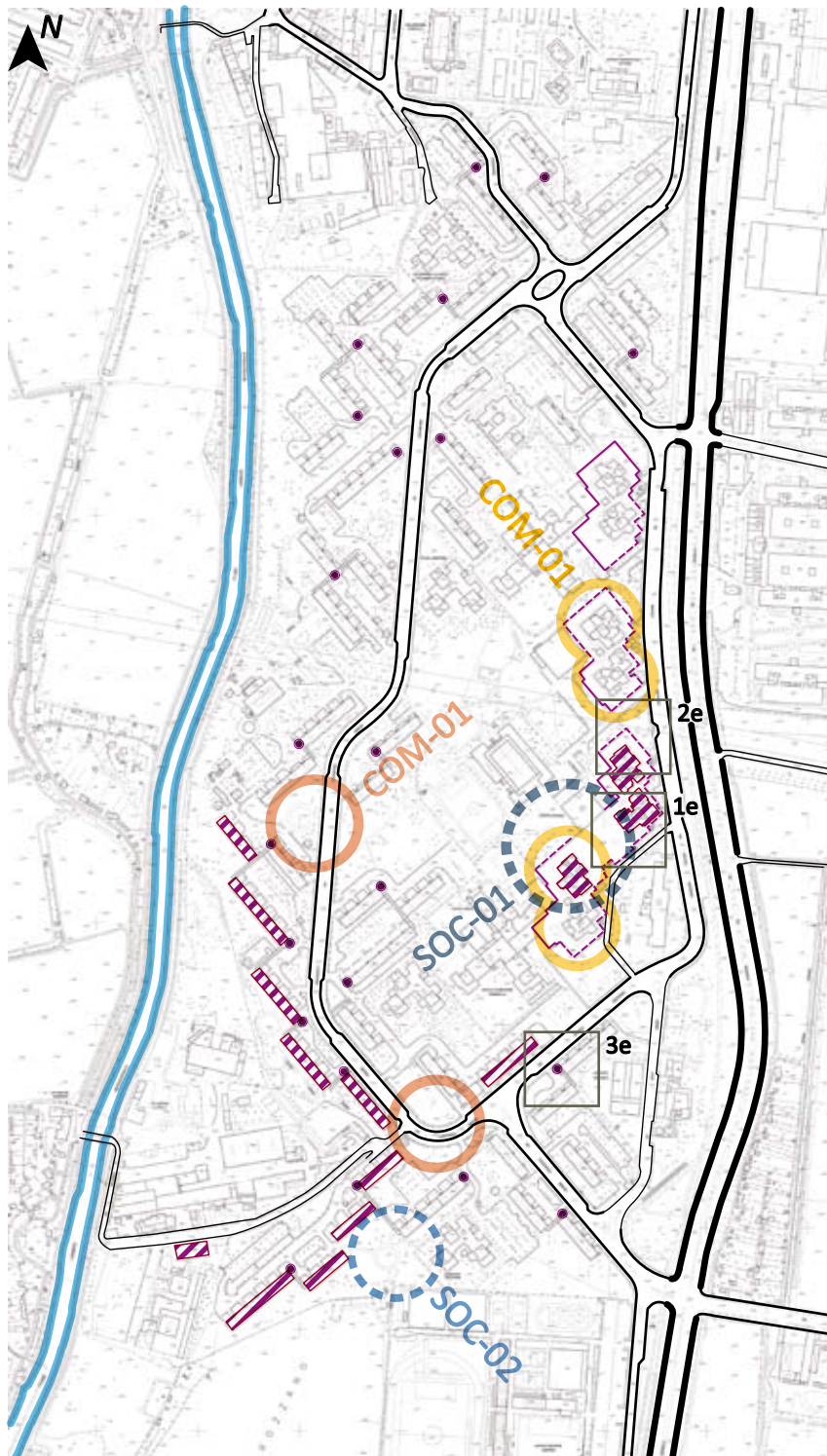
I soggetti responsabili dell'**attuazione** di questi interventi sono l'**ALER**, principale proprietaria delle residenze, e il **Comune** in quanto responsabile della fruizione degli spazi pubblici; la fase di **gestione** sarà affidata all'**ALER** in collaborazione con il **Comune** e i **soggetti locali** che richiederanno l'utilizzo di portinerie; si propone inoltre che gli **abitanti** possano collaborare alla **manutenzione** ordinaria di portinerie ma anche di alloggi e vani scale tramite il **Gruppo di Manutenzione** composto dal **Laboratorio di Quartiere** e dai **soggetti locali**.



212.residenza riqualificata e portineria dismessa



213.piastra e muretti da riprogettare



**1e**

Manutenzione e messa a norma di 10 edifici a stecca, 3 torri e 1 edificio con spazi commerciali (facciate, box e spazi comuni).



**2e**

Demolizioni selettive dei muretti delle piastre per legare le attività commerciali sotto le torri alla strada (via Missaglia) + abbattimento barriere architettoniche.



**3e**

Ristrutturazione 22 locali portineria per accogliere spazi destinati ad attività ricreative dei condomini degli stabili ERP.



**FIS-01**

**COSTO TOTALE:**  
**€ 4.287.186,00**

## MOBILITA' PEDONALE



Il secondo ambito del settore fisico è quello che fa riferimento alla riqualificazione dei **percorsi pedonali** interni al quartiere. Infatti questi, distribuiti nella parte centrale, permettono di collegare pedonalmente gli spazi delle piastre con la spina centrale dei servizi e con l'asse di via Baroni in seconda battuta. Ora questi percorsi sono contraddistinti da degrado diffuso causato dalla cattiva manutenzione e talvolta da atti di vandalismo e di illegalità come i frequenti passaggi di motorini in percorsi destinati alla mobilità pedonale.

Nella parte analitica del lavoro si è messa in evidenza la difficoltà di movimento all'interno di questi, notando come la loro accentuata chiusura li rende **luoghi inadeguati agli spostamenti** pedonali degli abitanti del quartiere più deboli come disabili, anziani con difficoltà motorie ma anche genitori con i passeggini (specialmente nelle aree gioco e nei percorsi che raggiungono scuola materna e primaria). A favorire questa situazione negativa concorrono equamente alcuni aspetti riguardanti anche la progettazione oltre che la manutenzione degli stessi; **angolature chiuse, sezioni di percorso ridotte, scarsissima illuminazione** nelle ore più buie e **pavimentazioni dissestate** riducono notevolmente la visibilità e quindi la possibilità di spostamento dei pedoni che li percorrono, rendendoli così luoghi sempre più degradati e da non percorrere nelle ore serali in quanto bui, nascosti e sinonimo di **scarsa sicurezza**.

Per fare in modo che questi percorsi godano di maggiore gradimento da parte dei residenti e soprattutto di maggiore fruibilità, il "Tassello verde" propone interventi di **riqualificazione** e **messa a norma** dei percorsi; interventi distinti in due categorie:

- **interventi leggeri**: inserimento di corpi illuminanti lungo i percorsi selezionati e installazione di elementi d'arredo urbano;
- **interventi pesanti**: allargamento delle

sezioni più strette e il rifacimento delle pavimentazioni soprattutto dei tratti più dissestati.

Tutti gli interventi hanno lo scopo ultimo di **aumentare la percezione di sicurezza** e di **rendere armonioso il movimento**.

Per quanto riguarda i percorsi, inoltre, il Comune ha recentemente approvato un'aggiornamento del Piano del verde proposto inizialmente dal CdQ insieme alla riqualificazione di via Baroni. Con questo intervento si prevede di riqualificare una buona parte di questi percorsi, perciò per mantenere unitario l'ambito d'intervento e per una maggiore integrazione e sintonia con la proposta attuativa del Comune si è deciso di considerare nel lavoro anche quei percorsi già oggetto di riqualificazione.

La differenziazione degli interventi viene applicata seguendo proprio questo aspetto, infatti il "Tassello verde" propone interventi leggeri per i percorsi già interessati dall'aggiornamento mentre rivolge gli interventi più pesanti ai tratti esclusi.

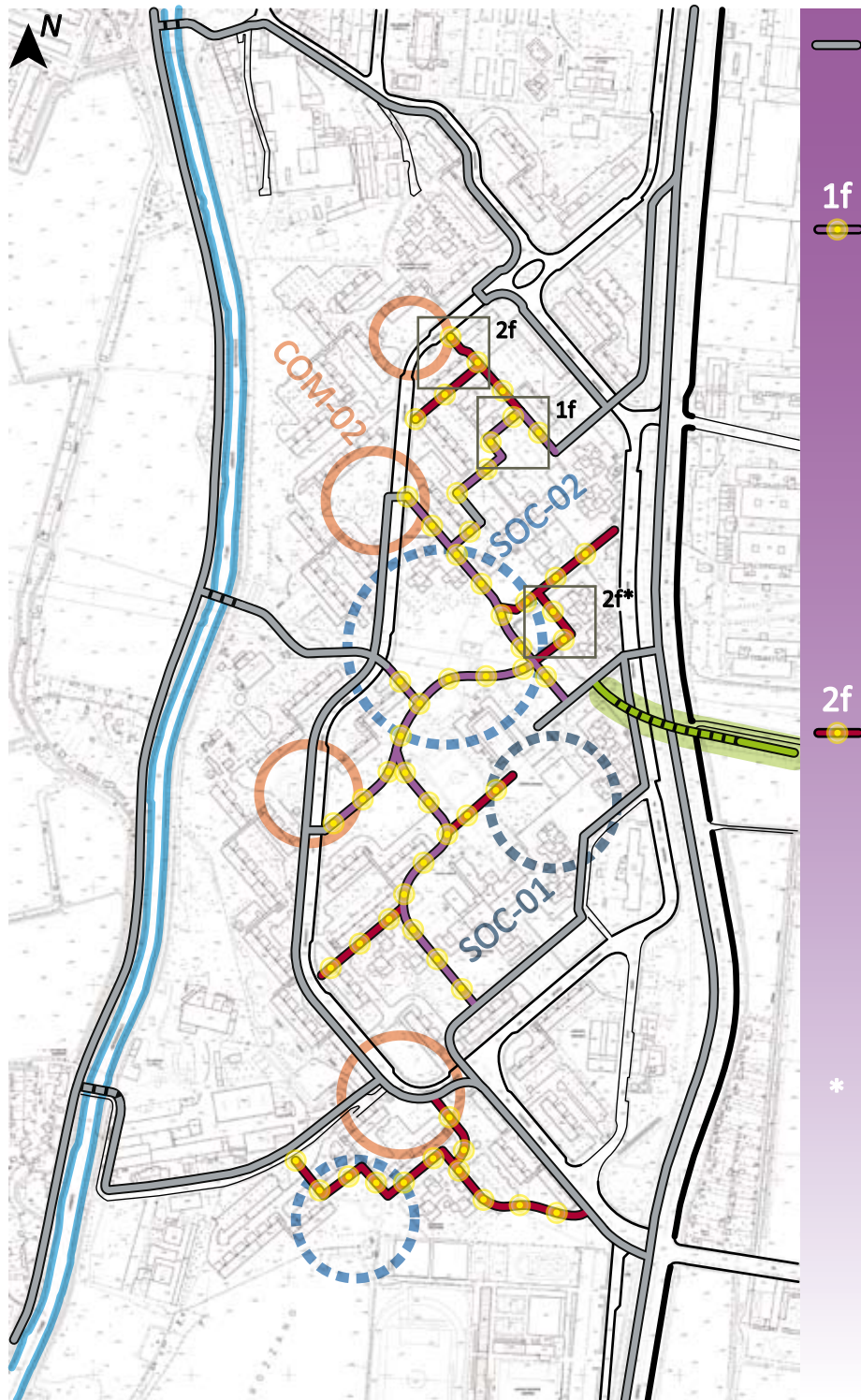
Per la realizzazione di questi interventi si propone che i soggetti **attuatori** e **gestori** siano il **Comune** e l'**ALER**, proprietari del patrimonio e responsabili di migliorare l'abitabilità degli alloggi ma anche degli spazi pubblici; **abitabilità** e quindi spostamenti armoniosi e piacevoli. Per quanto riguarda la **manutenzione** si propone la responsabilizzazione degli **abitanti** attraverso l'istituzione **Gruppo di Manutenzione** gestito dal **Laboratorio di Quartiere**. Il Laboratorio riceverà segnalazioni di malfunzionamenti o dissesti dei percorsi da parte dei fruitori e gli abitanti tramite il Gruppo di Manutenzione saranno gli unici responsabili della preservazione dell'armoniosità dei percorsi, oltre ciò potranno introdurre volontariamente elementi di decoro florovivaistico.



218. accesso scuola materna



219. vialetto pedonale oggetto di riqualificazione



Percorsi previsti dal CdQ Gratosoglio.

Riprogettazione dei percorsi pedonali della spina centrale e della zona verde più a Sud del quartiere:

- *interventi leggeri*: riguardano tutti i percorsi già coinvolti dall'aggiornamento del CdQ, recentemente approvato; per una migliore integrazione con il "Tassello verde" si propone l'installazione di nuovi corpi illuminanti ed elementi di arredo urbano.



- *interventi pesanti*: a quelli già citati si aggiungono interventi di ripavimentazione e, nei tratti più stretti, allargamento della sezione.



FIS-02

COSTO TOTALE:  
€ 80.400,00

## NUOVE CENTRALITA'



Rientrano in questo ambito quegli interventi volti ad aumentare la **socializzazione** e l'**aggregazione** dei cittadini negli **spazi pubblici** del quartiere. Il progetto prevede la riqualificazione di alcuni **spazi attualmente dismessi o degradati**. Questi potranno creare così l'occasione per rivitalizzare le piastre sotto le torri grazie alle numerose associazioni del terzo settore che operano nel quartiere; ciò per donare a questi luoghi una **nuova identità**, sfruttando la potenzialità simbolica che alcuni di questi hanno.

Per quanto riguarda la rivitalizzazione, lo sguardo progettuale si focalizza sugli spazi ai **piani terra** delle **torri** (piastre); questi, già interessati dagli interventi di rifunionalizzazione commerciale (COM-01), con la cessione di alcuni spazi anche alle associazioni del quartiere, diverranno nuovi **luoghi di socializzazione**, anche per la prossimità delle nuove attività commerciali ma anche di servizi come scuole, centro sociale, oratorio e chiesa. Oltre agli spazi sotto le torri, il progetto seleziona un'altro luogo dove intervenire non solo per il suo elevato degrado, ma anche per la sua potenzialità simbolica; una volta riqualificato questo spazio potrà favorire la rigenerazione di tutto lo spazio circostante. Il luogo in questione è lo slargo sopraelevato che si crea sulla **piastra pedonale** che collega le ultime quattro torri partendo da Nord, un grande spazio pubblico davanti alla chiesa "Maria Madre della Chiesa" attualmente composto da una pavimentazione in pietra, due corpi illuminanti al centro e un'ingresso al piano interrato abitato occasionalmente da senzatetto: un **luogo spoglio e privo di identità**. Il progetto punta quindi a trasformare questo luogo in una **nuova piazza** per il quartiere, un luogo accogliente dove potersi fermare e socializzare ossia conoscersi occasionalmente nei momenti di spostamento giornalieri, incontrarsi e scambiarsi due chiacchiere magari seduti comodamente.

La potenzialità simbolica del luogo è data dalla sua localizzazione, infatti è il punto di **connessione** tra la **chiesa**, l'**oratorio**, il **centro sociale**, e le **torri residenziali**. Grazie al progetto queste vedranno una completa rigenerazione degli spazi ai piani terra per accogliervi attività commerciali e socio-ricreative; a questo si lega il lavoro sui muretti delle piastre di cui si è già parlato in precedenza.

In dettaglio gli interventi proposti sono:

- **ristrutturazione** degli **spazi dismessi ai piani terra** delle **torri** per localizzarvi attività socio-ricreative gestite dai soggetti locali coinvolti nel quartiere;
- **riqualificazione spazio pubblico** della piastra pedonale **antistante** la **chiesa** "Maria Madre della Chiesa" per donare al quartiere una **nuova piazza** che possa diventare centralità per il quartiere.
- **riqualificazione** dei locali **portineria** per renderli **nuovi luoghi di aggregazione** per gli abitanti più anziani, che potranno utilizzare questi luoghi per incontrarsi, chiacchierare, giocare a carte e svolgere attività ricreative anche nei mesi più freddi. (Intervento Integrazione 3e)

In quest'ottica il progetto prevede che i **soggetti sociali locali** presenti nel quartiere, come la **parrocchia**, e le **associazioni degli inquilini**, possano agire come **gestori** di alcune operazioni, ciò dopo la **realizzazione** degli interventi da parte del **Comune** e dell'**ALER**.

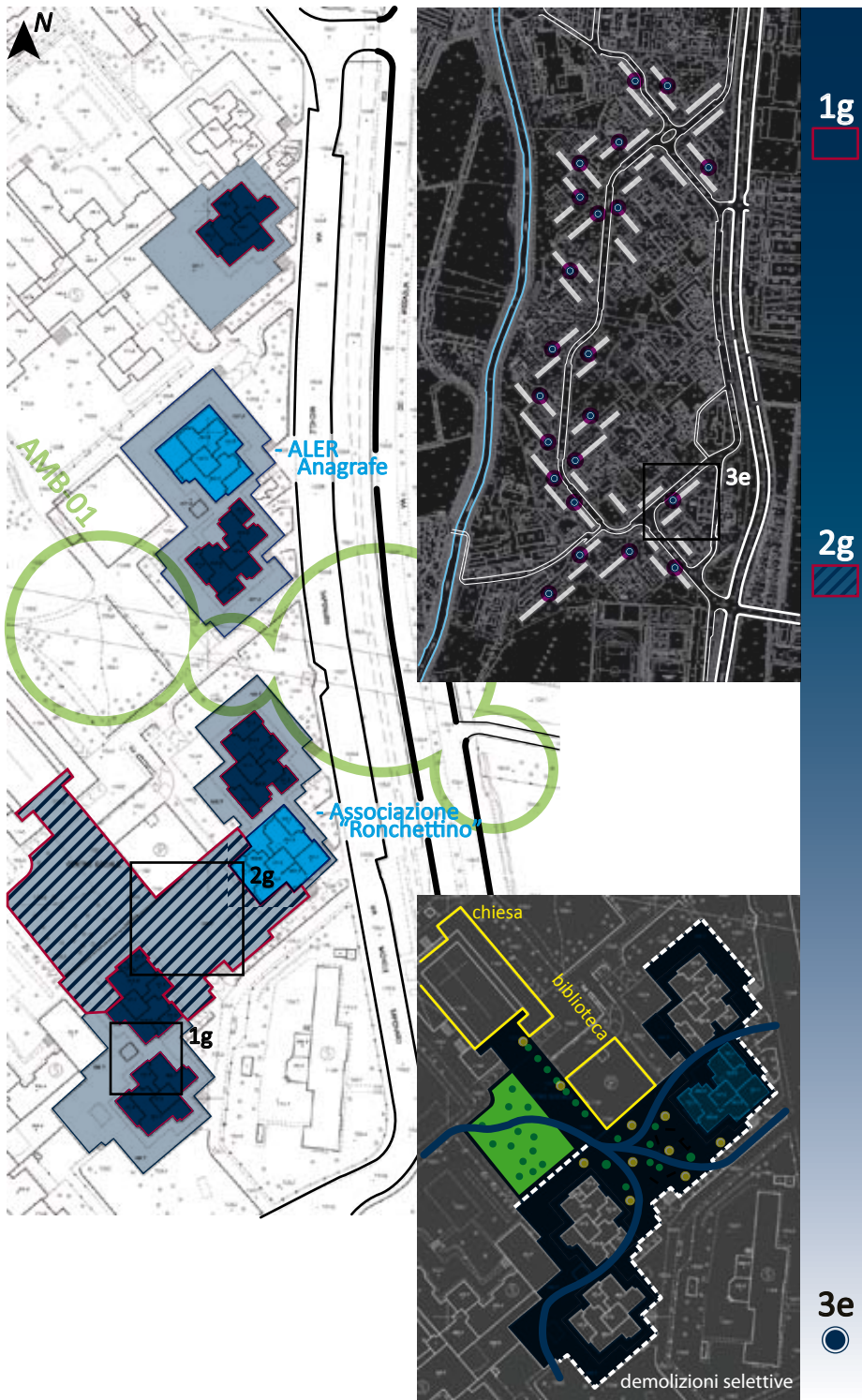
In particolare i soggetti locali potranno gestire con il Laboratorio i locali posti all'interno dei locali sotto le torri e delle portinerie ristrutturate. Le attività di **manutenzione** ordinaria saranno invece responsabilità del **Gruppo di Manutenzione** e del Laboratorio, ciò per coinvolgere ciascun attore sociale in un nuovo gruppo. La speranza è quella che mettendo in relazione soggetti con diversi ruoli e scopi sociali possa far nascere un motivo in più di aggregazione e di relazione tra i soggetti attivi in quartiere.



224.piazzale-piastra davanti la chiesa



225.piani terra e piastra



1g



Ristrutturazione piani terra delle torri (piastre commerciali) per localizzarvi attività socio-ricreative gestite da alcuni soggetti locali.



2g



Riquilificazione spazio antistante la chiesa "Maria Madre della Chiesa" (piastra pedonale che unisce le ultime due coppie di torri a Sud).



3e



Ristrutturazione 22 locali portineria per accogliere spazi destinati ad attività ricreative dei condomini degli stabili ERP. [FIS-01: Residenze ERP]



SOC-01

COSTO TOTALE:  
**€ 147.000,00**

## SPORT



Lo sport, come evidenziato dal CdQ, è da considerarsi una risorsa fondamentale per azioni volte ad aumentare la **socializzazione** e l'**aggregazione** dei cittadini. Partendo da questa assunzione il progetto "Tassello verde" propone ora quegli interventi che vogliono aumentare la **dotazione di spazi sportivi** del quartiere e rendere più funzionali quelli esistenti per creare sempre più occasioni d'incontro, soprattutto tra i più giovani.

La "**pool**" da **skate** presente nel "Pratone" è la potenzialità che il progetto vuole sfruttare per attrarre utenze sportive esterne al quartiere; infatti questo spazio è stato investito da un progressivo **degrado**, che lo rende ora un corpo quasi estraneo all'immensa area verde in cui si trova. Così con la **riqualificazione** della "**pool**", la **creazione** di altre strutture legate all'utilizzo dello **skate**, e gli altri interventi come il percorso e le attività commerciali, quest'area potrebbe divenire un'**area skate-park**.

Considerando sia la carenza di attrezzature di questo tipo a Milano, sia la notorietà di questa "**pool**", quest'intervento darebbe al Gratosoglio quella peculiarità volta a renderlo appetibile a tutti gli **skater** della città. Inoltre il passaggio del percorso della "Porta del Parco" renderà quest'area un'**attrattiva** anche per gli **utenti** provenienti dal **Parco**.

Se con il primo intervento si cerca di dare al quartiere un **ruolo sportivo a scala urbana**, con le due successive proposte si cerca di aumentare la dotazione di servizi sportivi alla **scala di quartiere**.

Per scegliere il tipo di attrezzatura e la localizzazione di questi due interventi, il progetto ha considerato fondamentali le memorie e le riflessioni degli abitanti, le modifiche del CdQ approvate recentemente dal Comune e gli altri interventi del "Tassello verde".

Il primo intervento riguarda la realizzazione di un **campo da calcio a 5** nella fascia verde a Ovest, in un luogo che in passato accoglieva già un campo da calcio e che, a

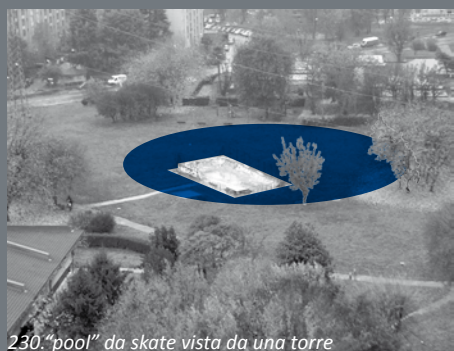
detta degli abitanti, rappresentava una delle principali centralità per i giovani del quartiere; negli anni è stata eliminata. Oltre ciò la localizzazione è stata guidata dall'idea di **aumentare l'attrattività della fascia verde** a Ovest; si è voluto legare l'intervento alla presenza della bocciolina e della passerella sul Lambro (entrambe oggetto di interventi futuri del CdQ), ma anche alla proposta del "Tassello verde" dell'affaccio sul fiume.

Altro intervento che concerne la rivitalizzazione degli spazi sportivi è la realizzazione di un **campo da basket** nella zona Sud del quartiere; un'area attualmente occupata da un campo da **basket** degradato e ormai in disuso (dei canestri rimane solo il tabellone). In questo caso l'intervento si integra con la proposta di riqualificazione dei percorsi pedonali che lambiscono il campetto; grazie alla vicinanza immediata delle residenze questo intervento permetterà di aumentare il controllo dell'area da parte dei genitori favorendo la partecipazione alle attività sportive anche ai più giovani.

Gli interventi proposti sono:

- **riqualificazione pool** esistente e **realizzazione un'area skate-park**;
- **realizzazione campo da calcio a 5** nella "fascia verde" a Ovest;
- **realizzazione campo da basket** nella zona Sud del quartiere.

Per quanto riguarda l'**attuazione** degli interventi il progetto prospetta che se ne occupino il **Comune** e l'**ALER**, prevedendo inoltre la partecipazione della **Provincia** e dell'ente **PASM** solo per l'intervento sull'**area skate** in quanto legata al percorso del Parco. La **gestione** viene affidata invece al **Comune** e ai **soggetti locali** che tramite le attività del **Gruppo di Manutenzione** potranno coinvolgere i **cittadini** nelle operazioni di **manutenzione** degli spazi.

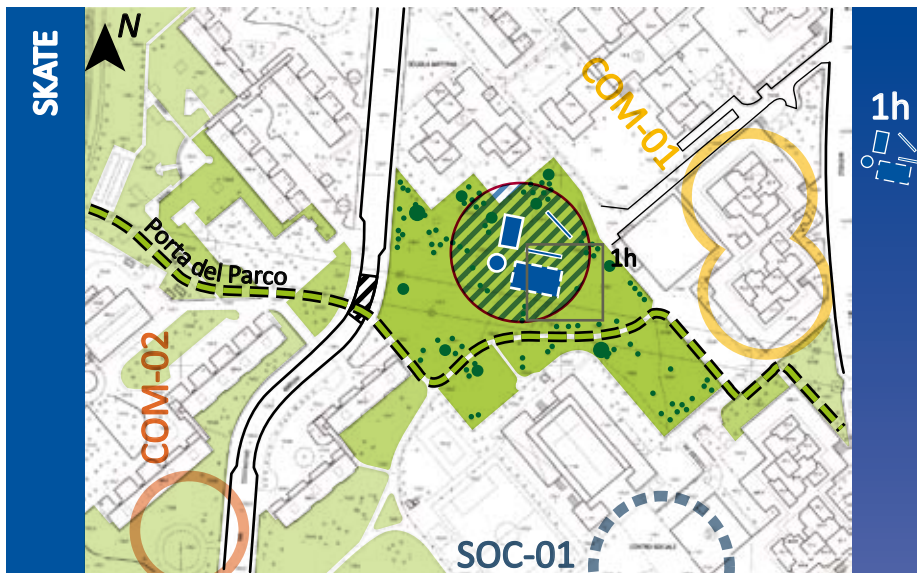


230. "pool" da skate vista da una torre

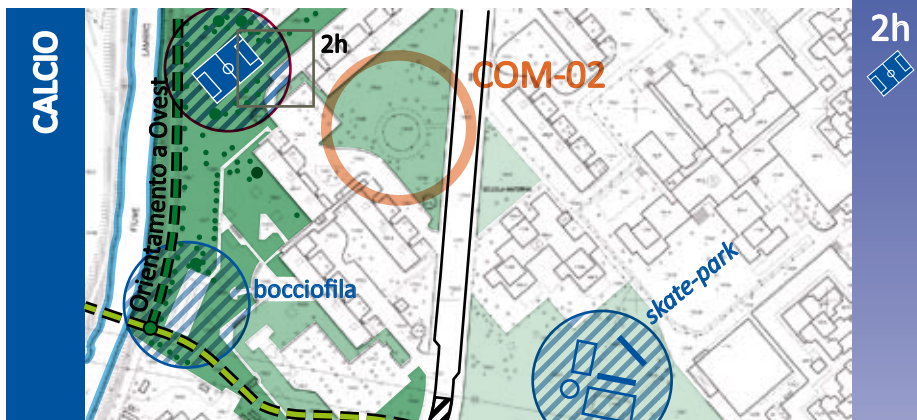


231. campo da basket

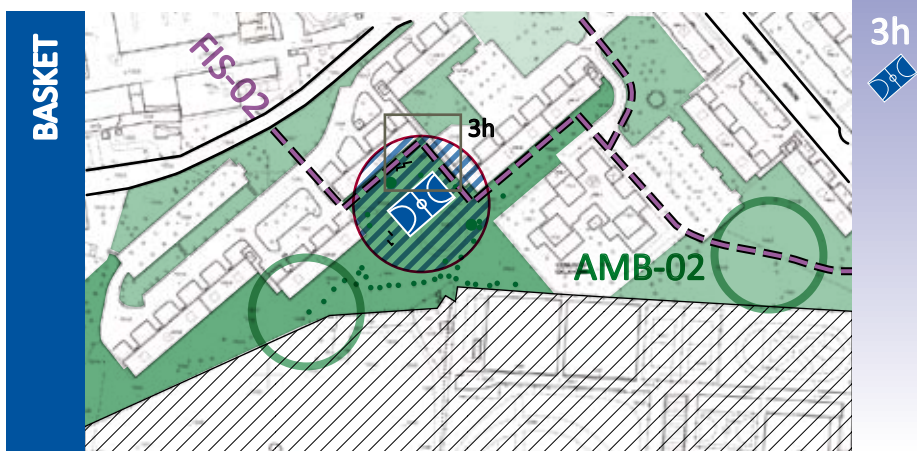




Riqualificazione "pool" da skate nel cuore del "Pratone" e creazione di un'area skate-park con la realizzazione di 4 nuove strutture.



Realizzazione campo da calcio a 5 nella "fascia verde" a Ovest, nei pressi del ponte sul Lambro e della bocciofila.









Realizzazione campo da basket nella zona Sud del quartiere, sostituendo quello esistente in avanzato stato di degrado e inutilizzabile.









**SOC-02**

**COSTO TOTALE:**  
**€ 155.000,00**

### AMB-01: La porta del Parco

- 1h** Realizzazione *skate-park* nel "Pratone" 
- 2a** Passerella ciclo-pedonale via Missaglia con illuminazione 
- 3a** 3 aree destinate a stalli bici e *rent-bike* 
- 4a** Percorso ciclo-pedonale Est-Ovest 
- 5a** 3 bacheche *info-point* Parco Sud 
- 6a** 2 portali sugli accessi al Parco Sud 



### AMB-02: Orientamento ad Ovest

- 1b** Realizzazione 2 aree per orti urbani 
- 2h** Realizzazione campo di calcio a 5 
- 3b** Affaccio sul fiume con illuminazione 
- 4b** Abbattimento muro di cinta Ovest 
- 5b** Continuità aree verdi ad Ovest 
- 6b** Realizzazione area cani 






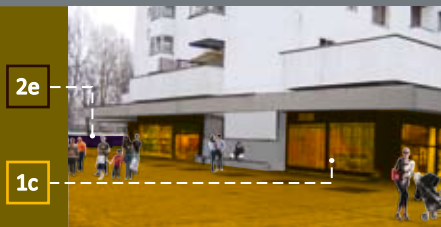
AMBIENTALE

### COM-01: Quartiere tra quartieri

- 1c** Riqualificazione spazi dismessi ai piani terra delle torri 
- 2e** Demolizioni selettive muretti piastre 

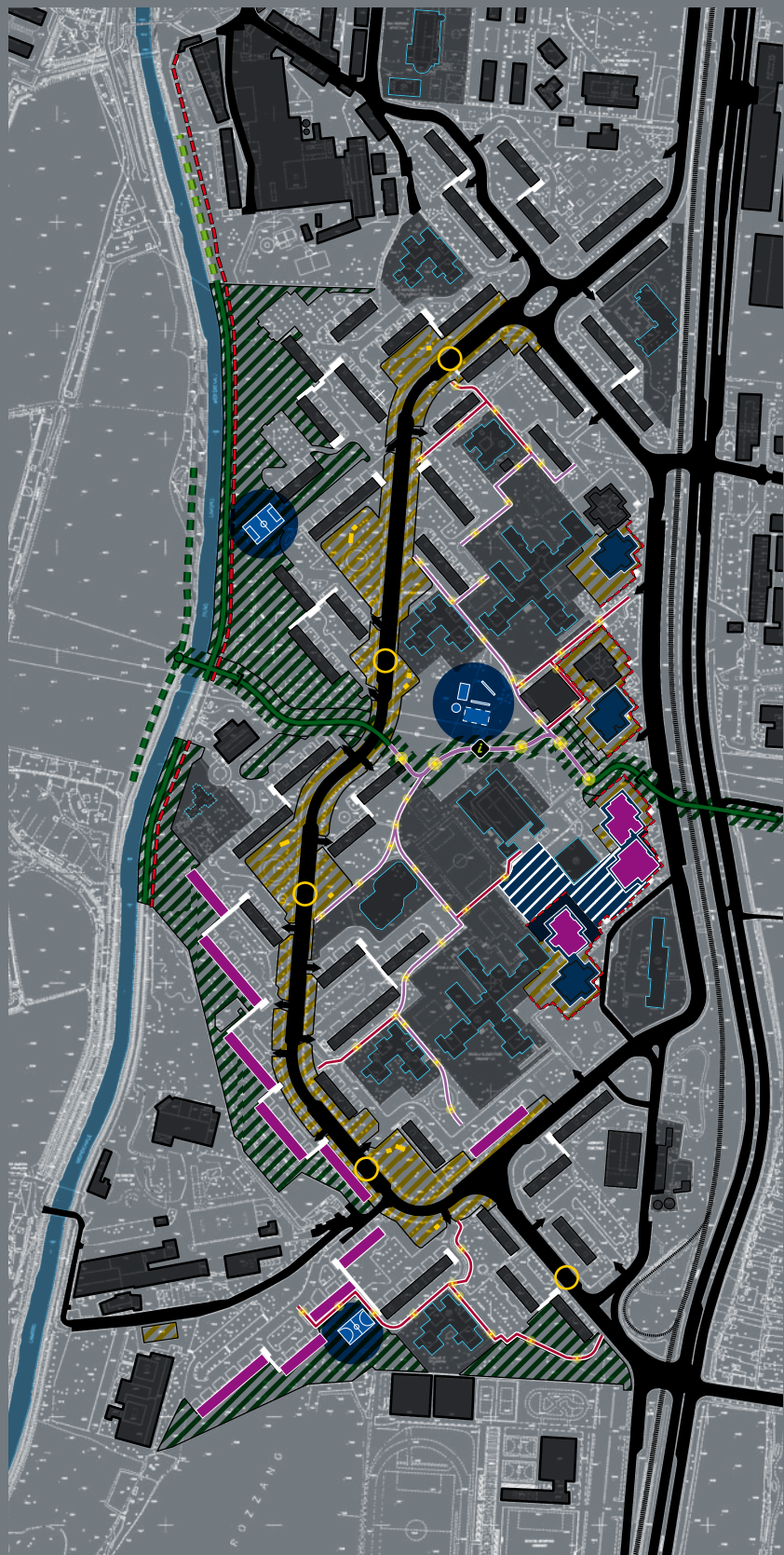
### COM-02: Oasi del Parco

- 1d** 10 strutture leggere per piccole attività commerciali in via Baroni 
- 2d** 10 pensiline nei pressi delle fermate del trasporto pubblico (ATM) 
- 3d** Ristrutturazione edificio commerciale per attività commerciali e artigianali 






COMMERCIALE







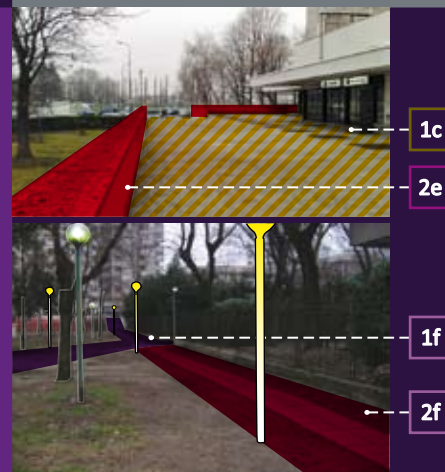
### FIS-01: Residenze ERP

	Manutenzione 10 edifici a stecca, 3 torri e 1 edificio commerciale	<b>1e</b>
	Demolizioni selettive muretti piastre	<b>2e</b>
	Ristrutturazione 22 locali portineria	<b>3e</b>




### FIS-02: Mobilità pedonale

	Corpi illuminanti con arredo urbano	<b>1f</b>
	Corpi illuminanti e arredo urbano con ripavimentazione e allargamento della sezione	<b>2f</b>




**FISICO**



### SOC-01: Nuove Centralità

	Riqualificazione spazi dismessi ai piani terra delle torri	<b>1g</b>
	Nuovo piazzale antistante la chiesa	<b>2g</b>
	Ristrutturazione 22 locali portineria	<b>3e</b>

### SOC-02: Sport

	Realizzazione skate-park nel "Pratone"	<b>1h</b>
	Realizzazione campo di calcio a 5	<b>2h</b>
	Realizzazione campo di basket	<b>3h</b>

**SOCIALE**



## AMBIENTALE

### 01 Porta del Parco

Costruzione passerella in acciaio su via dei Missaglia con rampe per l'accesso;

Costruzione percorso pedonale Est-Ovest con elementi di arredo urbano;

Riqualificazione area parcheggio lungo percorso Est-Ovest;

Installazione di 80 stalli bici;

Installazione di 3 bacheche per *info-point*;

### 02 Orientamento ad Ovest

Costruzione nuovi orti urbani;

Recinzione area cani;

Abbattimento muro lungo il Lambro;

Realizzazione affaccio lungo il Lambro;

Passerella in acciaio di 75,00 mt, come altre esperienze milanesi (Parco Nord);

Il percorso ciclopedonale completato di illuminazione in *led* per distinguersi dai percorsi interni;

Ripavimentazione parcheggi auto e biciclette e segnaletica;

Collocazione di stalli per biciclette;

Bacheca per informazioni;

Recinzioni, pavimentazioni e regolamenti d'uso;

Recinzioni e segnaletica;

Demolizione e trasporto in discarica;

Segue la sponda Est del Lambro con staccionata in legno, illuminazione e posti a sedere;

## COMMERCIALE

### 01 Quartiere tra quartieri

Riqualificazione fisica per locali commerciali: 5 in stecca e 6 in torre;

### 02 Oasi del Parco

Installazione di 10 strutture leggere per varie attività commerciali lungo via Baroni;

10 nuove pensiline ATM con sponsor;

Riqualificazione fisica di 3 locali commerciali in edificio zona Sud;

Messa a norma;

Strutture commerciali con attività miste;

Sollecitazione verso ATM per rinnovo materiale urbano;

Messa a norma;

## FISICA

### 01 Residenze ERP

Ristrutturazione edilizia residenziale e messa a norma (3 torri, 10 stecche e un edificio commerciale);

Ristrutturazione 22 locali portineria;

Abbattimento barriere architettoniche e riprogettazione muretti piastre;

### 02 Mobilità pedonale

Riprogettazione e messa norma dei percorsi pedonali interni;

Intonaci esterni (3 torri), interni ai piani interrati e *box* (8 torri) e intonaci esterni e vani scala (10 stecche); Pavimenti esterni per la stecca commerciale e aiuole;

Messa a norma di serramenti, intonaci e impiantistica;

Favorire maggior permeabilità (anche solo visiva) e connessione fra locali commerciali sotto le torri e la strada;

Favorire una buona fruizione dello spazio pubblico anche a persone con difficoltà motorie;

## SOCIALE

### 01 Nuove centralità

Riorganizzazione piazza sulle piastre delle torri;

Riqualificazione fisica 4 locali per attività sociali;

### 02 Sport

Sostituzione campo da *basket*;

Incremento e ristrutturazione *skate-park*;

Nuovo campo da calcetto a 5 e pallavolo;

Messa a norma;

Messa a norma;

Demolizione campo esistente e sostituzione;

Riqualificazione struttura esistente, pavimentazione e rampe;

Sport;

Quantità	Prezzo unitario	Costo
Rampe e passerella 135,00 mt* H intradosso 6,00 mt*	a corpo	1.500.000,00 €
Larg. 2,50 mt Lung. 388,00ml	225,00 €/ml	87.300,00 €
1.970 mq*	35,00 €/mq	70.000,00 €
4 stalli da 20 posti	2.500,00 €/cad.	10.000,00 €
3 bacheche	a corpo	2.500,00 €
80 orti 3x5 mt	650,00 €/cad	52.000,00 €
145 ml	35,00 €/ml	5.075,00 €
Sp. 0,20 m, Lung. 536 ml	75,00 €/ml	40.200,00 €
Lung. 536 ml	250,00 €/ml	134.000,00 €

**1,9 mln €**

11 locali	a corpo	250.000,00 €
8 locali da 5,00x5,00 mt 2 locali da 10,00x5,00 mt	1500,00 €/mq	300.000,00 € 150.000,00 €
10 pensiline	3.000,00 €/cad	30.000,00 €
3 locali	a corpo	80.000,00 €

**0,8 mln €**

3 torri (16 p.) e box 62.170,00*mq	27,00 €/mq	1.678.590,00 €
9 stecche (7 p.) 34.560,00*mq	27,00 €/mq	933.120,00 €
38 vani scala (7 p.) 56.088,00*mq	24,00 €/mq	1.346.112,00 €
1 stecca (1 p.)	a corpo	25.000,00 €
22 x 70,00 mq*	170,00 €/mq	261.800,00 €
muri 710,00 ml	35,00 €/ml	24.850,00 €
ringhire h 0,90 pz 460	38,51 €/pz	17.714,00 €
larg. 2,50 mt lung. 670,00 ml	120,00 €/ml	80.400,00 €

**4,3 mln €**

4.700 mq	a corpo	47.000,00 €
4 locali	a corpo	100.000,00 €
19,00x32,00 mt	a corpo	50.000,00 €
pipe e rampe	a corpo	30.000,00 €
20,00 x 40,00 mt	a corpo	75.000,00 €

**0,3 mln €**

**tot 7,3 mln €**



## Conclusioni

La strategia del “Tassello verde” è quella di delineare uno scenario futuro in cui il Gratosoglio, attualmente caratterizzato dal degrado e dall’isolamento, acquisisca un nuovo ruolo rispetto alla città; uno scenario di crescita basato sulle potenzialità del contesto di riferimento e in cui la riqualificazione viene realizzata mediante l’integrazione di una serie di interventi afferenti a diversi settori, sociale, fisico, commerciale ecc. Considerata la proprietà immobiliare del quartiere, quasi esclusivamente pubblica, e la necessità di un approccio progettualmente integrato, il lavoro si è basato seguendo le linee guida dello strumento complesso del CdQ.

Alla luce di questa premessa ci sembra giusto riflettere su come il CdQ costituisca uno strumento importante e necessario, ma di come vi siano altri aspetti esterni alle proposte dei CdQ che influenzano notevolmente la genuinità dei progetti. Infatti, il CdQ risulta necessario in quanto, focalizzandosi su quartieri pubblici spesso degradati, permette di sensibilizzare e istruire il progettista sul considerare la particolarità della realtà in cui opera; una realtà composta da una moltitudine di elementi, il più delle volte problematici: dallo stato fisico delle residenze alla manutenzione e funzionalità degli spazi pubblici, dall’assenza di centralità aggregative all’assenza di spazi commerciali, dal sottoutilizzo delle aree verdi alle caratteristiche della popolazione ecc., che sicuramente non potranno essere affrontati e risolti solo con interventi di riqualificazione fisica; di contro, all’approccio integrato del CdQ bisognerebbe affiancare alcune modifiche su aspetti più generali che influenzano notevolmente la riuscita del progetto, un esempio su tutti è il sistema delle graduatorie per l’assegnazione degli alloggi pubblici.

Il quartiere Gratosoglio, come altri quartieri periferici pubblici, vede un generale processo di omogeneizzazione verso “il basso” delle condizioni economiche, sociali e culturali dei suoi abitanti. La popolazione del quartiere è composta per circa il 65% da persone anziane, gran parte dei quali residenti sin dalle origini, e i criteri di assegnazione degli alloggi ERP negli anni hanno favorito l’accesso nel quartiere solamente alle utenze più disagiate e multiproblematiche, non consentendo che gli alloggi fossero assegnati a utenze differenziate ed equamente distribuite; è il caso dei figli dei residenti o giovani autosufficienti, che potrebbero dare al quartiere un valore aggiunto. Nell’ultimo decennio il quartiere ha visto l’inserimento soltanto di nuove generazioni di popolazione immigrata e di categorie sociali “deboli”; la conferma di questa situazione viene dalla previsione della residenza per giovani coppie, alloggi assegnati alle giovani coppie inserite nelle liste dei servizi sociali, liste che logicamente vedono ai primi posti le persone più bisognose (l’idea è che questa sia una lodevole iniziativa, ma che considerata la già difficile situazione del quartiere, sarebbe stato preferibile prevederla in un’altro luogo). Questi cambiamenti comportano la ghettizzazione nel quartiere di soggetti non autosufficienti, annullando quel miglioramento della qualità della vita auspicato con la realizzazione del CdQ.

Quindi ora l’obiettivo dell’analisi diventano le eventuali modifiche alle normative Regionali e Comunali per le assegnazioni degli alloggi; modifiche che con una maggiore flessibilità, e affiancate alla strumentazione integrata, possono diventare importantissime a migliorare le condizioni di vita di questi quartieri. Non è in discussione che in cima alle liste ci siano i più bisognosi, ma piuttosto si auspicano cambiamenti che permettano di aumentare l’eterogeneità della popolazione di questi quartieri; a tal fine un’idea potrebbe essere quella di aumentare la differenziazione delle utenze, prevedere una graduatoria per ognuna di queste e regolare gli ingressi nei quartieri attingendo i nominativi dalle graduatorie delle utenze meno rappresentate nel quartiere del caso (per esempio, secondo questa visione, il quartiere Gratosoglio per un pò di anni dovrebbe vedere notevolmente ridotto l’ingresso di persone anziane a favore di altre tipologie di utenze attualmente inesistenti, quelle dei giovani su tutte).

Questi cambiamenti favorirebbero quel mix-sociale tra gli abitanti che, rigenerando le reti sociali familiari e quelle di buon vicinato, potranno supportare le utenze più bisognose e, allo stesso tempo, promuovere l’autonomia e il miglioramento della qualità della vita dei quartieri.

Per quanto riguarda le modifiche su alcuni aspetti gestionali delle graduatorie, al fine di comprendere concretamente a cosa ci si riferisce, viene in aiuto una proposta fatta dal Laboratorio di Quartiere Gratosoglio in merito alla gestione delle residenze (studenti e giovani coppie) realizzate con il CdQ. Qui si propone di “inserire tipologie di persone prive di problematiche particolari e servizi in grado di fornire risposte utili allo sviluppo del quartiere” (Bortolussi, 2010). Per la residenza giovani coppie, ad esempio, si propone di introdurre “il criterio di vicinanza e della contiguità della giovane coppia con la famiglia di origine, in modo tale da favorire la

rete sociale di riferimento delle persone anziane residenti in quartiere, che in questo modo troverebbero appunto risorse familiari in grado di fornire aiuto in caso di bisogno, [...] potrebbe inoltre ospitare [la residenza] uno spazio per servizi socio-educativi all'infanzia in collaborazione con le famiglie ospitate" (Bortolussi, 2010). Per quanto riguarda la residenza per studenti si ipotizza che possa "ospitare in via temporanea giovani che provengono dal quartiere, come anche categorie di studenti, che poi possano in qualche modo avere interessi attivi nello stesso quartiere. La residenza potrebbe a sua volta ospitare e offrire servizi di qualità, ad esempio con una sala studio/lettura aperta a giovani e abitanti" (Bortolussi, 2010).

Oltre agli aspetti legati alle graduatorie vi sono altri due elementi che gravano sul degrado fisico e sociale dei quartieri ERP; il primo è quello del mercato delle assegnazioni abusive, fenomeno presente in diversi quartieri pubblici, e che in alcuni casi rappresenta una vera e propria forma parallela di controllo del territorio da parte della criminalità che deve essere necessariamente affrontata con decisione nella strumentazione complessa che opera in queste realtà. Il secondo elemento è di tipo ideologico-culturale e fa riferimento alla dimensione temporale dell'assegnazione della casa ERP, considerata spesso come un "alloggio a vita"; a supportare quest'idea contribuiscono sicuramente alcuni aspetti legislativi che regolamentano da sempre la proprietà degli alloggi pubblici (ad esempio la possibilità di cedere l'alloggio a figli o nipoti bisognosi). Questo aspetto è importante perchè è facile osservare come a volte gli abitanti siano contrari anche agli interventi di riqualificazione, visti come un'intrusione esterna nel "proprio appartamento" o come la possibilità di perdere l'alloggio (nell'esperienza in Comune è stato più una volta discusso il problema degli spostamenti degli inquilini per avviare le manutenzioni più imponenti, problema perchè in alcuni casi si sono avute in risposta vere e proprie rivolte). Per ridurre queste situazioni spiacevoli è necessario quindi avviare una sperimentazione che permetta di uscire dal circuito ERP e di conseguenza diffondere il pensiero che vede la casa ERP come una "casa momentanea".

Un'ultimo aspetto degno di riflessione è quello che riguarda la già espressa centralità che in questi quartieri ricopre il Laboratorio di Quartiere, e di come sia necessario prevedere che questo punto di contatto tra istituzioni e cittadino sia pensato per sopravvivere per un periodo superiore a quello della durata fisica degli interventi; rivitalizzare socialmente un quartiere caratterizzato dalla diffidenza degli abitanti, dall'abbandono scolastico dei giovani, dalla delinquenza, dalla presenza di molti anziani soli, ma con potenzialità sociali e ambientali rilevanti, a nostro modo di vedere, non è operazione conseguibile in soli cinque anni. Il Laboratorio dopo la realizzazione degli interventi potrebbe supportare e organizzare gli abitanti "nell'attivazione di semplici forme di ripristino, manutenzione e auto-gestione condivisa" (Bortolussi, 2010) di alcuni spazi comuni del quartiere attualmente in completo abbandono. Per quanto riguarda il Gratosoglio oltre alle già discusse portinerie il Laboratorio potrebbe promuovere la gestione condivisa degli orti urbani, esistenti e previsti, e dei servizi di auto manutenzione del verde pubblico.

"Il Laboratorio di Quartiere potrebbe promuovere una gestione condivisa di questi spazi attraverso percorsi di formalizzazione di accordi di utilizzo temporaneo dei terreni, la costituzione di aree verdi ad uso prioritario, la promozione ed il collegamento delle attività agricole con quelle della cascina Basmetto e/o la creazione di punti vendita/scambio settimanale dei prodotti agricoli, la creazione costituzione di gruppi di Acquisto Solidali, l'attivazione di laboratori e attività di ortocoltura in collaborazione con le scuole medie del quartiere" (Bortolussi, 2010).



*“Al centro di Fedora, metropoli di pietra grigia, sta un palazzo di metallo con una sfera di vetro in ogni stanza. Guardando dentro ogni sfera si vede una città azzurra che è il modello d’un’altra Fedora. Sono le forme che la città avrebbe potuto prendere se non fosse, per una ragione o per l’altra, diventata come oggi la vediamo. In ogni epoca qualcuno, guardando Fedora qual era, aveva immaginato il modo di farne la città ideale, ma mentre costruiva il suo modello in miniatura già Fedora non era più la stessa di prima, e quello che fino a ieri era stato un suo possibile futuro ormai era solo un giocattolo in una sfera di vetro.”*

*Calvino, 1972, p. 31*

## Bibliografia

- AA. VV. (2010), *Città pubbliche. Linee guida per la riqualificazione urbana*, esiti del programma di ricerca nazionale La “città pubblica” come laboratorio di progettualità. La produzione di linee guida per la riqualificazione sostenibile delle periferie urbane, Mondadori, Milano.
- AA.VV. (2008), *Per un'altra città*, Maggioli, Milano.
- Aler (2008), *100 anni di edilizia residenziale pubblica a Milano*, Centro Tibaldi, Milano.
- Amin A. Thrift N. Cities. (2001), *Reimagining the Urban*, Polity Press, Cambridge trad. It. *Città. Ripensare la dimensione urbana*, il Mulino, Bologna.
- ANIACAP (1977), *Edilizia Popolare n. 134, Funzione dei soggetti attuatori nella politica per la casa*, Conferenza su “Casa e centri storici” della Regione Umbria.
- Baldini M. (2010), *La casa degli italiani*, il Mulino, Bologna.
- Barzaghi A. (2003), *Gratosoglio, Marna*, Lecco.
- Benevolo L. (2003), *La città nella storia dell'Europa*, Laterza, Bari.
- Bonfanti E. Porta M. (ristampa 2009), *Città, museo e architettura. Il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana 1932 1970*, Hoepli, Milano, ed. originale 1973.
- Borlini B. Memo F. A cura di Zajczyk F. (2008), *Il quartiere nella città contemporanea*, Mondadori, Milano.
- Bortolussi P. (2010), relazione Laboratorio di Quartiere Gratosoglio a cura di, *Comunità accogliente al Gratosoglio, idee sperimentali di sviluppo del quartiere*.
- Bricocoli M. Savoldi P. (2010), *Milano Downtown. Azione pubblica e luoghi dell'abitare*, et. al. edizioni, Milano.
- Bricocoli M. (2005), *Territorio n. 33*, Angeli, Milano.
- Calabi A. (2004), *Storia dell'urbanistica europea*, Mondadori, Milano.
- Calvino I. (1972), *Le città invisibili*, Einaudi, Torino.

- Campos Venuti G. (1967), *Amministrare l'urbanistica*, Einaudi, Torino.
- Caporale A. (2003), relazione Regione Toscana a cura di, *Il concetto di integrazione nelle politiche di sviluppo territoriali*.
- Centofanti N. (1995), *Edilizia residenziale pubblica*, Quinta edizione, Il Sole 24 Ore Pirola, Milano.
- Comune di Milano, Centro studi PIM, Politecnico di Milano (2009), *Le cascine di Milano verso e oltre EXPO 2015*, AGF, Milano.
- De Carlo G. (1964), *Questioni di architettura e urbanistica*, Argalia, Urbino.
- Delera A. Ronda E. (2005), *Quartieri popolari e città sostenibili*, Edizioni lavoro, Roma.
- Ferraro G. (1998), *Rieducazione alla speranza. Patrick Geddes in India*, Jaca Book, Milano.
- Gabellini P. (2001), *Tecniche urbanistiche*, Carocci, Roma.
- Howlett M. Ramesh M. (1995), *Studying Public Policy: Policy cycles and policy subsystems*, Oxford University Press, Oxford, tr. It. (2003), *Come studiare le politiche pubbliche*, il Mulino, Bologna;
- Karrer F., Ricci M. a cura di (2003), *Città e nuovo welfare. L'apporto dell'urbanistica nella costruzione di un nuovo stato sociale*, Officina Edizioni, Roma.
- Mazza L. (2004), *Progettare gli squilibri*, Angeli, Milano.
- Moroni S. (1997), *Etica e Territorio*, Angeli, Milano.
- Mouffe C. (2005), *On the political*, Routledge, London, tr. It. (2007), *Sul politico: democrazia e rappresentazione dei conflitti*, Mondadori, Milano.
- Nietzsche F. W. (1883-1885), *Also sprach Zarathustra*, Walter de Gruyter & Co., Berlin, tr. it. (2001), *Così parlò Zarathustra*, Mondadori, Trento.
- Oliva F. (2002), *L'urbanistica di Milano*, Hoepli, Milano.
- Pagliari G. (2002), *Corso di diritto urbanistico*, Terza edizione, Giuffrè, Milano.
- Palermo P. C. Pasqui G. (2008), *Ripensando sviluppo e governo del territorio*, Maggioli, Milano.
- Palermo P. C. (2001), *Prove di innovazione*, Angeli, Milano.
- Palermo P. C. (2009), *I limiti del possibile*, Donzelli, Roma.

- Pasqui G. (2005), *Territori: progettare lo sviluppo. Teorie, strumenti, esperienze*, Carocci, Roma.
- Pasqui G. (2008), *Città Popolazioni politiche*, JakaBook, Milano.
- Pugliese R. a cura di (2005), *La casa sociale*, Edizioni Unicopli, Milano.
- Rabaiotti G. (2007), *Ritorno a casa*, Città Aperta Edizioni, Enna.
- Sassen S. (2000), *Cities in a World Economy*, II ed., Pine Forge Press, London, tr. It (2003), *Le città nell'economia Globale*, il Mulino, Bologna.
- Secchi B. (2000), *La città del XX secolo*, Laterza, Bari.
- Sica P. (1996), *Storia dell'Urbanistica. Il Novecento*, Laterza, Bari.
- Taylor N. (1998), *Urban planning theory since 1945*, SAGE Publications, London (2006), *Teoria dell'urbanistica dal 1945*, CLUEB, Bologna.
- Tosi A. a cura di (1994), Caritas Italiana, *La casa: il rischio e l'esclusione sociale, Rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia*, Angeli, Milano.

## Mappe storiche

Comune di Milano *Carta Tecnica Regionale 1914.*

Comune di Milano *Carta Tecnica Regionale 1937.*

Comune di Milano *Carta Tecnica Regionale 1951.*

Comune di Milano *Carta Tecnica Comunale 1990.*

Comune di Milano *Carta Tecnica Comunale 2004.*

## Indice fotografie e fotomontaggi

### Copertina

1.spazio pilotis, piano terra stecca residenziale

### Introduzione

#### pag.8

2.ultimi piani, torre residenziale

### PARTE I

#### pag.12-13

3.torri residenziali [TG]

### CAPITOLO 1

#### pag.14-15

4.spazi dismessi, piani terra torri residenziali;

#### pag.17

5.ordine urbano

6.alloggio e servizi

7.ripetizione e grande dimensione

8.periferia agricola

#### pag.18

9.multidimensionalità

10.passaggio pedonale

11.transito limitato

12.parcheggio a tempo determinato

#### pag.19

13.bassa qualità insediamenti

14.attesa

15.diversificazione dei bisogni

#### pag.20

16. alloggio e posto auto...

17....poi altre funzioni

18.da "IACPM" ad "ALER"

#### pag.21

19.da "nuovo" a "riqualificazione"

20.integrazione di "facciata", area Garibaldi Repubblica

21.fabbisogno consequenziale

22.spostamenti in sicurezza

23.riciclaggio di spazi

#### pag.22

24.nuovi vicini

25.bisogno di mobilità

26.spostamenti nel quartiere

27.mobilità frammentata

#### pag.23

28.manutenzione fisica

29.dotazione di servizi

30.box

#### pag.24

31.questioni igienico-sanitarie

32.questioni strutturali

33.degrado cumulativo

34.questioni impiantistiche

#### pag.25

35.accessibilità o marginalità?

36.identità o ghettizzazione?

37.vicinato tra bambini

38.condizioni minime indispensabili

#### pag.26

39.posto letto con vista sui box

40.alloggio immerso nel verde

41.bocciodromo

#### pag.27

42."I sogni non si arrestano", quartiere Garbatella, Roma

43.torri residenziali viste da via Missaglia

#### pag.28

44.Laurentino con ponti

45.Laurentino senza ponti

#### pag.29

46.Gratosoglio senza servizi

47.Gratosoglio con servizi

48.Gratosoglio nuovi servizi

### CAPITOLO 2

#### pag.30-31

49.facciata stecca residenziale non riqualficata

#### pag.33

50.lavatoi quartiere Ripamonti

51.quartiere Ripamonti

52.quartiere Giovinezza

53.quartiere MacMahon

#### pag.34

54.quartiere Lombardia

55.quartiere Cialdini

56.quartiere Niguarda

#### pag.35

57.villaggio giardino Gran Sasso

58.quartiere Campo dei Fiori

59.villaggio giardino Tiepolo

#### pag.36

60.quartiere Genova

61.quartiere Borgo Pirelli

62.quartiere Magenta

#### pag.37

63.quartiere Vittoria

64.quartiere Botticelli

65.quartiere Vanvitelli

66.quartiere Crescenzago

#### pag.38

67.quartiere Melloni ora Calvairate

68.Vialba case minime

69.quartiere Lorenteggio

#### pag.39

70.quartiere Varesina

71.via Harar

72.quartiere Palmanova

73.quartiere Chiesa Rossa

#### pag.40

74.quartiere Gallaratese

75.quartiere Gallaratese

76.quartiere Chiesa Rossa

#### pag.41

77.quartiere Gratosoglio

78.quartiere Quarto Oggiaro

79.quartiere Missaglia [autori]

#### pag.42

80.quartiere Olmi

81.quartiere Gratosoglio [LdQ]

82.quartiere Ponte Lambro

83.quartiere Missaglia [autori]

#### pag.43

84.quartiere Cà Grandà

85.quartiere Vialba

#### pag.44

86.quartiere Martesana

87.quartiere Gratosoglio [autori]

**pag.45**

88.quartiere San Siro [RL]

89.quartiere Mazzini [CG]

90.quartiere Gratosoglio [autori]

91.quartiere Giambellino Lorenteggio  
[autori]

**pag.46**

92.quartiere San Siro [RL]

93.quartiere Mazzini [CG]

94.quartiere Giambellino Lorenteggio  
[autori]

**pag.47**

95.quartiere Gratosoglio [TG]

96.quartiere Mazzini [CG]

97.quartiere San Siro [RL]

98.quartiere Gratosoglio [LdQ]

#### **Schede storiche**

**pag. 49**

99.quartiere Gratosoglio

**pag.51**

100.quartiere Spaventa

101.quartiere Baravalle

102.quartieri, Lulli e Lombardia

**pag.53**

103.quartiere Mazzini

104.quartiere Fabio Filzi

105.quartiere San Siro [RL]

**pag.55**

106.quartiere Comasina

107.quartiere Taliedo

108.quartiere QT8

**pag.57**

109.quartiere Vialba II

110.quartiere Sant'Ambrogio

**pag.59**

111.residenze quartiere Gratosoglio

112.residenze riqualificate, CdQ "Puntare  
in alto"

113.piazza Selinunte, quartiere San Siro  
[RL]

#### **PARTE II**

**pag.60-61**

114.Lambro-Torri-Missaglia

#### **CAPITOLO 3**

**pag.62-63**

115.facciata stecca residenziale riqualifi-  
cata [LP]

**pag.65**

116.via Missaglia

117.via Baroni

**pag.66**

118.Filo Rosso

119.PASM

120.Parco delle Cascine

**pag.67**

121.vernice fresca

122.differenziata

123.chi sta in porta?

124.torno subito

**pag.68**

125.assenti all'appello

126.domani sera ballo liscio

127.nascondino

**pag.70**

128.punto di raccolta

129.picchettamento

**pag.71**

130.punto di accumulo

131.inizio lavori

132.isola ecologica

**pag.72**

133.abitabilità o Manutenzione Straordi-  
naria?

134.*mixité* o nuovo disagio?

135.connessione o confinamento?

**pag.73**

136.ristrutturazione edifici in linea

137.nuovi volumi

138.riuso spazi per usi non residenziali

**pag.74**

139.via Baroni

140.piazza su via Baroni

141.accesso piastre torri

**pag.75**

142.ex-portineria

143.vendesi

144.riutilizzo temporaneo spazio *pilotis*

**pag.78**

145.parcheggio a lisca di pesce

146.piazzola ecologica improvvisata

147.passaggio pedonale

148.bocciofila per cani

**pag.79**

149.posto a tempo indeterminato

150.corto circuito

**pag.80**

151.bocciofila

152."*pool*" nel "Pratone"

153.officina all'aperto

**pag.81**

154.utenze nel "Pratone"

155.utenze nella zona Sud-Est del quar-  
tiere

156.spazio pubblico deserto

**pag.84**

157.piazza chiesa, oratorio e torri

158.piastrre sotto le torri

**pag.85**

159.tram 15

160."Pratone"

161.Milano Sud

162.Associazione Italiana Assistenza Spa-  
stici

**pag.86**

163.Lambro Meridionale

164.oltre il muro

165.ingresso scuola materna

166.piano terra torre privata

**pag.87**

167.campo da basket

**pag.88**

168.il "Pratone"

169.piazza a Nord su via Baroni

170.Laboratorio di Quartiere

171.campi da bocce

**pag.89**

172.sala da ballo, "Ronchettino"

173.segreteria, "Ronchettino"

174.sala giochi, "Ronchettino"

175.bar, "Ronchettino"

**pag.90**

176.vista da via Missaglia

177.residenza e accessibilità

178.integrazione difficoltosa

179.ultimata e inutilizzata

**pag.91**

180."Allegoria del Buon Governo" (1338-1339), Lorenzetti A.

181.Laboratorio barricato [LdQ]

**CAPITOLO 4 pag.92-93**

182.fascia verde a Ovest -

**pag.95**

183.piano terra commerciale

184.mercato settimanale

**pag.97**

185.cascina PASM

**pag.104**

186.Laboratorio di Quartiere

187.informazione, incontro, rete

**pag.108**

188."Un pò più vicini", Gratosoglio

189."Un pò più vicini", Gratosoglio

190."Un pò più vicini", Molise-Calvairate

191."Un pò più vicini", Molise-Calvairate

**Schede azione**

**pag.113**

192. torre residenziale

**pag.114**

193.Porta del Parco

194.Gratosoglio visto dalle aree del PASM a Ovest

**pag.115**

195.passerella ciclabile via Missaglia

196.percorso Est-Ovest

197.passerella ciclabile sul Lambro

**pag.116**

198.Orientamento a Ovest

199.carcassa scooter fascia Ovest

**pag.117**

200.Lungo-Lambro

201.abbattimento muro

**pag.118**

202.Quartiere tra quartieri

203.attività commerciali dismesse sotto le torri

**pag.119**

204.nuove attività sotto le torri

205.piastra con muretto

**pag.120**

206.Oasi del Parco

207.area pubblica via Baroni

**pag.121**

208.strutture leggere via Baroni

209.comoda attesa

210.nuove pensiline e strutture leggere

**pag.122**

211.Residenze ERP

212.residenza riqualificata e portineria dismessa

213.piastra e muretti da riprogettare

**pag.123**

214.riqualificazione torre ERP

215.non più muretti

216.portineria da rigenerare

**pag.124**

217.Mobilità pedonale

218.accesso scuola materna

219.vialetto pedonale oggetto di riqualificazione

**pag.125**

220.nuovo vialetto

221.illuminazione vialetto pedonale

222.ripavimentazione vialetto pedonale

**pag.126**

223.Nuove centralità

224.piazzale-piastra davanti la chiesa

225.piani terra e piastra

**pag.127**

226.piani terra torri

227.riqualificazione piazzale-piastra

228.nuova centralità per il quartiere

**pag.128**

229.Sport

230."pool" da skate vista da una torre

231.campo da basket

**pag.129**

232.skate-park al "Pratone"

233.campo da calcio a 5

234.nuovo campo da basket

**Conclusioni**

**pag.113**

235. piazzale-piastra pedonale

## Indice schemi e disegni

### **pag.28**

a.Laurentino insule e ponti

### **pag.51**

b.quartiere Lulli / quartiere Lombardia  
scala 1:5000

### **pag.53**

c.quartiere San Siro scala 1:10000

### **pag.55**

d.quartiere QT8 scala 1:15000

### **pag.57**

e.quartiere Sant'Ambrogio scala 1:10000

### **pag.59**

f.CdQ San Siro: "Sul terreno della convivenza per attivare spazi di relazione scala 1:7500

### **pag.65**

g.inquadramento Gratosoglio e Missaglia

### **pag.70**

h.nuove isole ecologiche

### **pag.79**

i.spazi pubblici individuati

### **pag.80**

j.utilizzo spazi pubblici, mattino

k.utilizzo spazi pubblici, pomeriggio

l.utilizzo spazi pubblici, sera

### **pag.81**

m.utenze spazi pubblici, mattino

n.utenze spazi pubblici, pomeriggio

o.utilizzo spazi pubblici, sera

### **pag.84**

p.monofunzionalità

### **pag.87**

q.luoghi nascosti lungo il Lambro

### **pag.95**

r.localizzazione periferica e nuova direzione

### **pag.96**

s.PGT 2011: Ronda Sud, Parco delle Cascine, Filo Rosso

t.Milano e PASM

### **pag.97**

u.Parco delle Cascine e Filo Rosso

v.PASM e Tassello verde

### **pag.98**

w.discontinuità

x.connessione

y.barriere

z.cerniere

### **pag.99**

aa.città-Tassello-campagna

ab.quattro settori d'intervento per il Tassello

ac.logo "Tassello verde"

### **pag.100**

ad.settore Ambientale

ae.separazione

af.prossimità

ag.porta del parco

### **pag.101**

ah.settore Commerciale

ai.disgiunzione

aj.articolazione

### **pag.102**

ak.settore Fisico

al.chiusura

am.visibilità

an.parzialità

ao.completamento

### **pag.103**

ap.settore Sociale

aq.introspezione

ar.centralità

as.passaggio

at.incontro

### **pag.104**

au.network

### **pag.105**

av.Tavolo di regia

aw.soggetti attuatori ripartiti per ambito

### **pag.106**

ax.Laboratorio di Quartiere

ay.soggetti gestori ripartiti per ambito

### **pag.107**

az.Gruppo di Manutenzione

ba.soggetti manutentori ripartiti per ambito

### **pag.114**

bb.Gratosoglio: "Porta del PASM"

### **pag.116**

bc.retrosceca Ovest da legare al quartiere

### **pag.118**

bd.organizzazione commercio assi viari

### **pag.119**

be.piastra senza muretto

### **pag.120**

bf.Gratosoglio: "Oasi del Parco"



## Documenti consultati

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Lombardia, 31 marzo 2005, *Accordo quadro per l'attuazione del programma nazionale "Contratti di quartiere II"*, Milano; inoltre *Atto modificativo* del 6 ottobre 2005.

Comune di Milano - Settore Acquisti Beni e Servizi - Servizio Acquisti I<sup>a</sup> Appalti di Servizi e Appalti Misti, *Capitolato speciale d'appalto; gara N. 30/2005 – RDA 793596/2005 Affidamento del servizio di accompagnamento sociale (P.A.S.), per cinque ambiti territoriali, connesso all'attuazione del programma nazionale "Contratti di Quartiere II", Periodo 1.1.2006 – 31.12.2010*, Comune di Milano, Milano.

Comune di Milano (2005), *Relazione programmatica Contratto di Quartiere Gratosoglio*, Comune di Milano, Milano.

Regione Lombardia *Allegato 1.A : Procedure operative per i Comuni per il Bando per assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica nella regione Lombardia, ai sensi dell'art. 7, comma 6 del regolamento regionale n, 1 del 10 febbraio 2004*

Regione Lombardia, *Programma nazionale "Contratti di Quartiere II" Bando attuativo della Regione Lombardia per la presentazione delle proposte di Contratti di quartiere*

Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le politiche di Sviluppo e Coesione, giugno 2007, *QUADRO STRATEGICO NAZIONALE per la politica regionale di sviluppo 2007-2013*

Regione Lombardia - Commissione Europea *Programma operativo Regione Lombardia*

Comune di Milano - Settore Pianificazione Mobilità Trasporti e Ambiente - Agenzia Mobilità e Ambiente, 2007, *Piano della mobilità ciclistica. Relazione di sintesi*, Comune di Milano, Milano.

## Sitografia

<http://www.provincia.mi.it /parcosud/regolamento/index.html>

<http://www.romatoday.it/municipio/12-eur/laurentino/laurentino-abbattimento-ponti-5-e-6.html#>